



Presidenza del Consiglio dei Ministri
DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DI COESIONE



Agenzia per la coesione Territoriale

**PRIMA RELAZIONE DI SINTESI
SULLA PARTECIPAZIONE ITALIANA AI
PROGRAMMI DI COOPERAZIONE TERRITORIALE EUROPEA,
ENI ED IPA II 2014/2020 AL 31 dicembre 2016**

A cura delle Amministrazioni centrali Co-presidenti del Gruppo di coordinamento
strategico per la Cooperazione territoriale europea 2014-2020
(Articolo 8 del Regolamento interno del GCS CTE)
Gennaio 2018

INDICE

Introduzione	6
1. L’Obiettivo Cooperazione Territoriale Europea 2014-2020 in Italia: le scelte strategiche e programmatiche	12
1.1 Quadro generale della programmazione dell’Obiettivo CTE in Italia.....	15
1.1.1 Mappatura dei Programmi di cooperazione di interesse del territorio nazionale	19
1.1.2 Obiettivi e priorità dei Programmi.....	24
1.2 Strategie e obiettivi territoriali e settoriali connessi alle attività CTE.....	30
1.2.1 Il contesto normativo e programmatico regionale per le attività di cooperazione	30
1.2.2 La <i>vision</i> strategica della cooperazione territoriale.....	36
1.2.3 Complementarietà e sinergia con i programmi del <i>mainstreaming</i>	37
1.2.4 Mappatura delle azioni di cooperazione interregionale e transnazionale previste nei POR FESR/FSE ai sensi dell’art. 96.3(d) del Reg. (UE) 1303/2013.	37
2. La governance nazionale dell’Obiettivo CTE e le scelte organizzative e gestionali delle Amministrazioni	39
2.1 Quadro di riferimento della governance nazionale CTE 2014-2020	39
2.2 Modelli organizzativi e gestionali delle Amministrazioni	44
2.2.1 Ricognizione ed analisi delle tipologie di strutture amministrative coinvolte nella programmazione e gestione delle attività di cooperazione territoriale sia all’interno delle Amministrazioni regionali che delle Amministrazioni centrali.	45
2.2.2 Descrizione delle principali modalità di raccordo e di coordinamento adottate	47
3. La Cooperazione Territoriale Europea e le Strategie Macroregionali nell’ambito della programmazione della Politica di coesione 2014-2020	50
3.1 L’Obiettivo CTE e l’Accordo di Partenariato 2014-2020.....	51
3.2 Contributo atteso dei programmi SIE all’attuazione delle Strategie macroregionali EUSAIR e EUSALP	55
3.2.1 Introduzione alle SM EUSAIR ed EUSALP e ricognizione dei programmi SIE ed IPA II afferenti alle Strategie	55
3.2.2 Coerenza dei Programmi SIE con le Strategie EUSAIR ed EUSALP	59
4. Stato di Attuazione dell’Obiettivo CTE in Italia e contributo alle Strategie Macroregionali	64
4.1 Quadro complessivo delle iniziative progettuali che coinvolgono il territorio nazionale.....	64
4.2 Quadro finanziario delle risorse attivate	80
4.3 Quadro di coerenza tra gli interventi CTE e le priorità della Politica di coesione 2014-2020	86
4.4 Correlazione e sinergia tra gli interventi CTE e gli interventi della programmazione <i>mainstreaming</i>	93
4.4.1 Correlazione tra interventi CTE e interventi dei programmi Fondi SIE	94
4.4.2 Sinergia degli interventi CTE con le strategie nazionali dell’AdP Italia.....	94
4.5 Attività di cooperazione congiunte con altre regioni europee (art. 96.3 (d) del Reg. (UE) 1303/2013).....	104
4.6 Il Contributo effettivo dei programmi all’attuazione delle Strategie macroregionali EUSAIR e EUSALP	105
4.6.1 Coerenza degli interventi CTE con le priorità delle Strategie Macroregionali EUSAIR e EUSALP	109
5. Osservazioni sull’attuazione dell’Obiettivo CTE e indicazioni per le attività di cooperazione territoriale nel post-2020	110

5.1 Sintesi delle eventuali criticità riscontrate nel corso della programmazione e/o attuazione degli interventi CTE.....	111
5.2 Sintesi delle possibili soluzioni già sperimentate o da sperimentare che possono fornire orientamenti utili ai fini della riprogrammazione e/o della programmazione CTE post 2020...	116
6. Conclusioni.....	120
Allegato 1 - Piano delle Fonti Informative	135
Allegato 2 - Priorità di investimento del FESR	137
Allegato 3 - Priorità tematiche dell'IPA II	139
Allegato 4 - Priorità dell'ENI	141
Allegato 5 - Base giuridica Obiettivo Cooperazione Territoriale Europea 2014 – 2020, IPA II (CBC) ed ENI (CBC).....	142

ACRONIMI

ACRONIMO	SIGNIFICATO
AC	Amministrazioni Centrali
ACT	Agenzia per la Coesione Territoriale
AdA	Autorità di Audit
AdC	Autorità di Certificazione
AdG	Autorità di Gestione
AdP	Accordo di Partenariato
ANPAL	Agenzia nazionale per le Politiche attive del Lavoro
AT	Assistenza Tecnica
CBC	Cross-Border Cooperation
CdS	Comitato di Sorveglianza
CE	Commissione Europea
CLLD	Sviluppo locale di tipo partecipativo
CN	Comitato Nazionale
CTE	Cooperazione Territoriale Europea (obiettivo)
DGR	Delibera di Giunta Regionale
DPCoe	Dipartimento Politiche di Coesione della Presidenza del Consiglio dei Ministri
ENI	Strumento europeo di vicinato
EUSAIR	Strategia Europea per la Regione Adriatico Ionica
EUSALP	Strategia Europea per la Regione Alpina
FEAMP	Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca
FEASR	Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo rurale
FESR	Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale
FLC	First Level Control
Fondi SIE	Fondi Strutturali e di Investimento Europei
FSE	Fondo Sociale Europeo
GECT	Gruppo europeo di cooperazione territoriale
GCS	Gruppo di Coordinamento Strategico
ICO	Investimenti per la crescita e l'occupazione (obiettivo)
IPA	Strumento di assistenza preadesione
ITI	Investimenti Territoriali Integrati
LP	Lead Partner

ACRONIMO	SIGNIFICATO
MAECI	Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale
MATTM	Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare
MIBACT	Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
MIPAAF	Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali
MISE	Ministero per lo sviluppo economico
MIUR	Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca
MIT	Ministero infrastrutture e Trasporti
MLPS	Ministero del lavoro e delle politiche sociali
NCP	National Contact Point
NUTS	Nomenclatura delle Unità Territoriali Statistiche
OS	Obiettivo Specifico
OT	Obiettivo Tematico
PA	Province Autonome
PC	Programma di cooperazione
PI	Priorità di investimento
PITEM	Piani Integrati Tematici (Programma Francia Italia Alcotra)
PITER	Piani Integrati Territoriali (Programma Francia Italia Alcotra)
PO	Programma Operativo
POC	Programma Operativo Complementare
PON	Programma Operativo Nazionale
POR	Programma Operativo Regionale
PP	Partner di Progetto
PSR	Programma di Sviluppo Rurale
SM	Strategie Macroregionali
ST	Segretariato Tecnico
STC	Segretariato Tecnico Congiunto
TSG	Thematic Steering Group (EUSAIR)
ToR	Termini di Riferimento
TIC	Tecnologie dell'informazione e della comunicazione
UE	Unione Europea
WG	Working Group

Introduzione

La prima “**Relazione annuale di sintesi sulla partecipazione italiana ai Programmi CTE, ENI e IPA II 2014-2020**” è stata elaborata congiuntamente dal Dipartimento per le Politiche di Coesione della Presidenza del Consiglio dei Ministri (PCM-DPCoe) e dall’Agenzia per la Coesione territoriale (ACT), come previsto dall’Art. 8 del Regolamento interno del Gruppo di Coordinamento Strategico Cooperazione Territoriale Europea 2014-2020 (GCS).

Il GCS, previsto dall’Accordo di Partenariato, svolge, in continuità con il periodo di programmazione 2007-2013, “*compiti di indirizzo strategico e di sorveglianza sull’attuazione complessiva dei programmi di Cooperazione Territoriale Europea 2014-2020 (CTE), anche con riferimento al raccordo con l’attuazione dell’Accordo di Partenariato e al contributo della CTE allo sviluppo e all’attuazione delle Strategie macroregionali alle quali partecipa l’Italia*”¹.

Il Gruppo è co-presieduto da DPCoe e ACT ed è composto da rappresentanti delle Amministrazioni centrali e regionali e del partenariato economico e sociale, con lo scopo di garantire l’azione coerente e sinergica tra le attività di cooperazione territoriale e quelle sostenute dagli altri Programmi regionali e nazionali, anche attraverso il raccordo al “Comitato con funzioni di sorveglianza e accompagnamento dell’attuazione dei programmi 2014-2020”.

Il Regolamento interno del GCS è stato approvato nel corso della prima riunione, svoltasi a Roma il 21 settembre 2016 e, all’articolo 8, prevede:

- da un lato, che le Regioni/Province Autonome e le Amministrazioni Centrali membri del GCS predispongano ogni anno, una **Relazione sulla partecipazione della propria Regione o Amministrazione ai Programmi CTE, ENI ed IPA II 2014-2020**, sulla base di uno schema predisposto dalle Amministrazioni centrali co-presidenti del GCS;
- dall’altro, che le Amministrazioni centrali co-presidenti, presentino annualmente, una **Relazione di sintesi** dei rapporti presentati.

Il Dipartimento e l’Agenzia, pertanto, hanno elaborato uno *Schema di Relazione annuale delle Regioni/Province autonome* che è stato oggetto di presentazione e confronto con le Amministrazioni interessate nel mese di aprile 2017, al fine di definire un modello condiviso per la trasmissione delle informazioni necessarie.

In esito alla consultazione, le Amministrazioni regionali e provinciali hanno evidenziato la presenza di criticità interne per la compilazione di ampie sezioni di contenuto dello schema proposto e la difficoltà di rispettare la scadenza per la presentazione fissata al 30 giugno 2017. Si è pertanto ritenuto opportuno sospendere, per l’annualità in corso, la predisposizione delle Relazioni da parte delle Regioni e delle Province Autonome ed avviare un **percorso sperimentale di coordinamento delle fonti e di raccolta di dati ed informazioni**, guidato dal DPCoe e dall’ACT, per la redazione di questa prima *Relazione sintesi*, con l’obiettivo di mettere a punto un metodo efficace di reperire, analizzare e diffondere dati relativi alla partecipazione italiana ai Programmi CTE e alle sinergie e complementarità esistenti con il *mainstreaming* e le Strategie macroregionali.

A tal fine, in base al quadro dei vari soggetti istituzionali coinvolti nelle attività di programmazione ed attuazione connesse all’Obiettivo CTE, è stato sviluppato un **piano delle fonti informative** (Allegato 1) e sono stati predisposti gli **strumenti di rilevazione delle informazioni** destinati ai vari soggetti da consultare.

A partire dalla *Schema di relazione regionale* originariamente proposto da DPCoe e ACT, e tenuto conto delle osservazioni presentate dalle Amministrazioni regionali in fase di consultazione,

¹ Accordo di Partenariato Italia 2014-2020

si è proceduto all'elaborazione di **quattro diversi modelli di Scheda informativa**, opportunamente differenziati a seconda del ruolo di ciascun soggetto consultato e corredati di indicazioni dettagliate per la compilazione. Le varie Schede sono state quindi trasmesse, nel periodo compreso tra giugno e luglio 2017, ai rispettivi soggetti istituzionali interessati:

- **Regioni e Province Autonome** componenti del GCS;
- **Amministrazioni Centrali** componenti del GCS;
- **Autorità di Gestione italiane** dei Programmi CTE, ENI ed IPA II 2014-2020 e **Co-Presidenti dei Comitati Nazionali** dei Programmi CTE con AdG estera²;
- **Autorità di Gestione** dei Programmi regionali/nazionali italiani cofinanziati dai Fondi SIE (FESR, FSE, FEASR e FEAMP).

Il coinvolgimento delle AdG dei Programmi operativi regionali cofinanziati dal FSE e dei Programmi di sviluppo rurale (PSR) cofinanziati dal FEASR è avvenuto in raccordo con le Amministrazioni centrali capofila dei due fondi: l'Agenzia nazionale per le Politiche attive del Lavoro (ANPAL) per il FSE e il Ministero delle Politiche agricole, alimentari e Forestali (MIPAAF) per il FEASR.

La raccolta delle informazioni ha avuto luogo nel periodo compreso tra luglio ed settembre 2017.

La struttura del presente documento riconduce a sintesi le varie sezioni informative contenute nelle quattro schede di rilevazione. La Relazione si articola in **sei capitoli** e consente di inquadrare lo stato della partecipazione nazionale all'Obiettivo Cooperazione Territoriale Europea 2014-2020³, fornendo ed analizzando informazioni di natura programmatica e dati attuativi **riferiti ai soli interventi che coinvolgono project partner italiani**.

Tabella 1: Contenuti della Relazione

CAPITOLO	PARAGRAFO	CONTENUTI
Introduzione		<ul style="list-style-type: none"> ■ Scopo, oggetto e contenuti della prima Relazione di sintesi ■ Informazioni di carattere metodologico (fonti, dati, elaborazioni)
1. L'Obiettivo Cooperazione Territoriale Europea 2014-2020 in Italia: le scelte strategiche e programmatiche	1.1 Quadro generale dei programmi CTE di interesse del territorio nazionale	<ul style="list-style-type: none"> ■ Introduzione generale all'Obiettivo CTE ■ Mappatura delle aree di cooperazione e dei Programmi 2014-2020 che coinvolgono l'Italia ■ Strategie, obiettivi e priorità dei Programmi ■ Quadro di allocazione delle risorse finanziarie
	1.2 Strategie e obiettivi connessi alle attività CTE	<ul style="list-style-type: none"> ■ Ricognizione ed analisi del contesto normativo e programmatico regionale per le attività di cooperazione ■ Ricognizione ed analisi della <i>vision strategica</i> e degli obiettivi di sviluppo regionali/nazionali per le attività CTE ■ Complementarietà e sinergia con in programmi <i>mainstreaming</i> ■ Mappatura delle azioni di cooperazione interregionale e transnazionale previste nei POR FESR/FSE ai sensi dell'art. 96.3(d) del Reg. (UE) 1303/2013.
2. La Governance nazionale dell'Obiettivo CTE e le scelte organizzative e gestionali delle Amministrazioni	2.1 Quadro di riferimento della <i>governance</i> nazionale CTE 2014-2020	<ul style="list-style-type: none"> ■ Le scelte di <i>governance</i> per l'attuazione dei programmi CTE 2014-2020 (Intesa Stato-Regioni/Province Autonome) ■ Riepilogo dei ruoli ricoperti dalle Amministrazioni centrali/Regioni/Province Autonome nell'ambito dei programmi CTE 2014-2020; ■ Sintesi della <i>governance</i> nazionale delle Strategie macroregionali EUSAIR ed EUSALP
	2.2 Modelli organizzativi e	<ul style="list-style-type: none"> ■ Ricognizione ed analisi delle tipologie di strutture amministrative

² Per il Programma Francia-Italia Alcotra, con AdG estera, non essendo previsto un Comitato Nazionale, un set minimo di informazioni è stato richiesto direttamente all'AdG e al Segretariato Tecnico del Programma.

³ Nel presente documento, il riferimento all'Obiettivo CTE include anche la cooperazione transfrontaliera esterna finanziata da ENI ed IPA II.

CAPITOLO	PARAGRAFO	CONTENUTI
	gestionali delle Amministrazioni	coinvolte nella programmazione e gestione delle attività CTE all'interno delle Amministrazioni regionali e centrali <ul style="list-style-type: none"> ■ Descrizione delle principali modalità organizzative e di coordinamento adottate
3. La Cooperazione Territoriale Europea e le Strategie Macroregionali nell'ambito della programmazione della Politica di coesione 2014-2020	3.1 L'Obiettivo CTE e l'Accordo di Partenariato 2014-2020	<ul style="list-style-type: none"> ■ Posizionamento dei programmi CTE rispetto all'AdP 2014-2020: analisi e raffronto concentrazione tematica a livello generale (tutti i fondi SIE); con programmi/risorse "Obiettivo Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione"; con programmi/risorse FESR
	3.2 Contributo atteso all'attuazione delle Strategie macroregionali EUSAIR e EUSALP	<ul style="list-style-type: none"> ■ Introduzione alle SM EUSAIR ed EUSALP e ricognizione dei Programmi CTE afferenti alle Strategie ■ Contributo atteso dai Programmi CTE ed IPA II all'attuazione del Piano di Azione EUSAIR ■ Contributo atteso dai Programmi CTE all'attuazione del Piano di Azione di EUSALP ■ Cenni sulla ricognizione relativa al contributo atteso / coerenza dei Programmi operativi regionali e nazionali italiani sostenuti dai fondi SIE (FESR, FSE, FEASR e FEAMP) all'attuazione delle SM EUSAIR ed EUSALP (rinvio all'Appendice)
4. Stato di Attuazione dell'Obiettivo CTE in Italia e contributo alle Strategie Macroregionali	4.1 Quadro complessivo delle iniziative progettuali che coinvolgono il territorio nazionale	<ul style="list-style-type: none"> ■ Sintesi dei dati relativi alle iniziative progettuali del periodo 2014-2020 a cui le diverse Amministrazioni partecipano in qualità di beneficiarie (sia con il ruolo di Lead partner sia di Project partner). ■ Descrizione e analisi dei dati inerenti lo stato di attuazione dell'Obiettivo CTE.
	4.2 Quadro finanziario delle risorse attivate	<ul style="list-style-type: none"> ■ Analisi del quadro finanziario delle risorse attivate a favore della CTE
	4.3 Quadro di coerenza tra gli interventi CTE e le priorità della Politica di coesione 2014-2020	<ul style="list-style-type: none"> ■ Descrizione dei dati di correlazione tra i progetti finanziati dai programmi CTE (asse/obiettivo specifico) e OT/PI della Politica di coesione
	4.4 Correlazione e sinergia tra gli interventi CTE e gli interventi della programmazione <i>mainstreaming</i>	<ul style="list-style-type: none"> ■ Correlazione tra interventi CTE e interventi dei programmi Fondi SIE ■ Sinergia degli interventi CTE con le strategie nazionali dell'AdP Italia
	4.5 Attività di cooperazione congiunte con altre regioni europee (art. 96.3 (d) del Reg. (UE) 1303/2013)	<ul style="list-style-type: none"> ■ Descrizione e analisi di eventuali interventi progettuali congiunti realizzati con altre regioni europee.
	4.6 Il Contributo effettivo all'attuazione delle Strategie macroregionali EUSAIR e EUSALP	<ul style="list-style-type: none"> ■ Ricognizione e analisi delle modalità operative concrete adottate dai programmi CTE per il finanziamento di progetti coerenti con le priorità di azione delle SM EUSAIR ed EUSALP ■ Ricognizione degli interventi/progetti finanziati nell'ambito dei programmi CTE coerenti con le SM EUSAIR e EUSALP ■ Cenni sulla ricognizione relativa ai Programmi operativi regionali e nazionali italiani sostenuti dai fondi SIE (FESR, FSE, FEASR e FEAMP) (rinvio all'Appendice)
5. Osservazioni sull'attuazione dell'Obiettivo CTE e indicazioni per le attività di cooperazione	5.1 Sintesi delle eventuali criticità riscontrate nel corso della programmazione e/o attuazione degli interventi CTE	<ul style="list-style-type: none"> ■ Sintesi delle criticità rilevate dai Programmi e dalle Amministrazioni regionali e nazionali suddivise per macro-ambiti.

CAPITOLO	PARAGRAFO	CONTENUTI
territoriale nel post-2020	5.2 Sintesi delle possibili soluzioni già sperimentate o da sperimentare che possono fornire orientamenti utili ai fini della riprogrammazione e/o della programmazione CTE post 2020	<ul style="list-style-type: none"> ■ Soluzioni sperimentate a fronte delle criticità rilevate ■ Spunti ed indicazioni utili per attività di riprogrammazione e per il dibattito sull'evoluzione della Politica di Coesione e della CTE nella programmazione 2021-2017.
Conclusioni	-	<ul style="list-style-type: none"> ■ Sintesi del quadro emerso e raccomandazioni
Allegato 1		<ul style="list-style-type: none"> ■ Piano delle Fonti Informative
Allegato 2		<ul style="list-style-type: none"> ■ Priorità di Investimento del FESR
Allegato 3		<ul style="list-style-type: none"> ■ Priorità tematiche dell'IPA
Allegato 4		<ul style="list-style-type: none"> ■ Priorità dell'ENI
Allegato 5		<ul style="list-style-type: none"> ■ Base giuridica Obiettivo CTE, IPA II (CBC) ed ENI-CBC
Appendice	-	<ul style="list-style-type: none"> ■ Quadro di coerenza programmatica dei programmi nazionali e regionali fondi SIE con le strategie macroregionali UE EUSAIR e EUSALP

La struttura della Relazione contempla un articolato set di informazioni finalizzate a:

- definire ed aggiornare il **quadro complessivo delle scelte strategiche** di natura programmatica riferite all'Obiettivo CTE;
- conoscere il contributo delle attività di cooperazione territoriale al conseguimento degli **Obiettivi Tematici e delle Priorità di investimento** della Politica di Coesione, nonché le sinergie con la programmazione *mainstreaming*;
- condividere e diffondere le informazioni ricevute a livello nazionale ed a scambiare dati sulle diverse esperienze esistenti in merito **all'organizzazione ed al coordinamento** delle attività di cooperazione nell'ambito dei contesti regionali e nazionali;
- analizzare lo **stato di avanzamento dei Programmi** di cooperazione a partecipazione italiana ed in particolare, dei progetti che coinvolgono i *partner* italiani, con specifico riferimento alla relativa distribuzione territoriale, finanziaria e tematica;
- conoscere il contributo dei Programmi cofinanziati dai Fondi SIE, inclusi quelli CTE, al raggiungimento degli obiettivi delle **Strategie macroregionali** dell'UE cui partecipa l'Italia (EUSAIR e EUSALP);
- rilevare ed esaminare **criticità attuative e gestionali** e conoscere eventuali **soluzioni** sperimentate, anche in funzione dell'avvio del negoziato sul futuro della cooperazione territoriale nell'ambito del ciclo di programmazione post 2020.

Le informazioni contenute nella presente Relazione, oltre a basarsi sulla ricognizione e l'analisi *desk* di fonti documentali ufficiali relative alla programmazione e all'attuazione della politica di coesione ed in particolare all'Obiettivo CTE⁴, riflettono in massima parte quanto descritto nelle Schede informative pervenute dalle Amministrazioni consultate. Nella Tabella seguente si riporta un prospetto riepilogativo delle schede utilizzate quale fonte per ciascun capitolo della Relazione.

Tabella 2: Articolazione delle fonti (Schede informative)

⁴ Regolamenti comunitari del pacchetto legislativo 2014-2020, documenti e atti di programmazione e di esecuzione comunitari e nazionali, Accordo di Partenariato Italia 2014-2020, testi dei Programmi di cooperazione e dei Programmi operativi regionali e nazionali approvati e Rapporti annuali di esecuzione dei programmi.

CAPITOLO	SCHEDA REGIONI/PPAA COMPONENTI GCS	SCHEDA AMMINISTRAZIONI CENTRALI COMPONENTI GCS	SCHEDA ADG/CN PROGRAMMI CTE	SCHEDA ADG PROGRAMMI MAINSTREAMING
1. L'Obiettivo Cooperazione Territoriale Europea 2014-2020 in Italia: le scelte strategiche e programmatiche	✓	✓		
2. La <i>Governance</i> nazionale dell'Obiettivo CTE e le scelte organizzative e gestionali delle Amministrazioni	✓	✓		
3. La Cooperazione Territoriale Europea e le Strategie Macroregionali nell'ambito della programmazione della Politica di coesione 2014-2020			✓	✓
4. Stato di Attuazione dell'Obiettivo CTE in Italia e contributo alle Strategie Macroregionali		✓	✓	✓
5. Osservazioni sull'attuazione dell'Obiettivo CTE e indicazioni per le attività di cooperazione territoriale nel post-2020	✓	✓	✓	

E' importante segnalare che **non tutti i soggetti coinvolti nella ricognizione hanno restituito le informazioni richieste o lo hanno fatto parzialmente**. Questo aspetto ha notevolmente influito sull'esito dell'indagine: laddove le diverse sezioni della scheda sono state compilate parzialmente o non sono state compilate, non è stato possibile effettuare una lettura complessiva. La tabella che segue mostra il quadro di sintesi delle schede informative pervenute.

10

Tabella 3: Quadro di sintesi delle schede pervenute

SOGGETTI ISTITUZIONALI COINVOLTI	SINTESI SCHEDE PERVENUTE
REGIONI / PROVINCE AUTONOME COMPONENTI GCS	Sono pervenute 18 schede su 21 . In particolare, non sono state restituite le Schede delle Regioni Basilicata, Calabria e Sicilia.
AMMINISTRAZIONI CENTRALI COMPONENTI GCS	Sono pervenute 4 Schede su 8 . In particolare, non sono state restituite le Schede di MIPAAF, MISE, MIUR e MIBACT.
ADG / REGIONI CO-PRESENTI DEI COMITATI NAZIONALI PROGRAMMI CTE	Sono pervenute le Schede di tutti i Programmi CTE, ENI ed IPA interessati. Si segnala che per il Programma Interact la rilevazione non è stata effettuata in quanto il programma fornisce assistenza tecnica alle AdG CTE e non finanzia progetti su scala territoriale.
ADG PROGRAMMI MAINSTREAMING	<p>PON: Sono pervenute solo 6 Schede su 15 da parte delle AdG dei Programmi nazionali FESR, FSE e FEAMP (nessuna scheda relativa ai 2 PON FEASR)</p> <p>POR /PSR: Sono pervenute in totale 26 schede , di cui:</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ 13 su 18 Schede da parte di AdG PO FESR; ■ 10 su 18 Schede da parte di AdG PO FSE; ■ 2 su 3 Schede da parte di AdG PO FESR-FSE; ■ 1 su 21 da parte di AdG PSR FEASR (Regione Lazio)

Questa **Prima Relazione di sintesi** riguarda l'arco temporale che va **dall'avvio della programmazione al 31 dicembre 2016**. Poiché, come già precisato, essa si basa sulle informazioni trasmesse dalle Amministrazioni consultate e, in particolare, su quelle uniformemente rese dalla maggioranza di esse, non può considerarsi esaustiva in tutte le sue sezioni e viene pertanto presentata come **prima**

bozza suscettibile di auspicabili integrazioni e/o revisioni, sulla base dei contributi (aggiuntivi) e delle osservazioni che le Amministrazioni regionali e centrali interessate vorranno fornire.

Le **relazioni successive** conterranno gli aggiornamenti annuali delle informazioni riferite all'attuazione e, ove opportuno, gli aggiornamenti dei dati identificativi del quadro programmatico.

E' doveroso ribadire, infine, che il percorso svolto e la metodologia utilizzata per la predisposizione di questa Prima Relazione di sintesi, rappresenta una sperimentazione volta a definire e condividere un approccio metodologico ed organizzativo condiviso per l'elaborazione delle future Relazioni annuali, sia regionali che nazionali, previste dall'articolo 8 del Regolamento CTE. E' pertanto opportuno mettere in luce e tenere conto sia delle positività che delle criticità riscontrate, con particolare riferimento ai *gap* esistenti nei flussi informativi, al fine di mettere a punto il processo di raccolta ed elaborazione dati e di individuare eventuali azioni correttive. Anche sul lato dei contenuti potrà essere verificata l'opportunità di apportare eventuali integrazioni e/o revisioni alla struttura delle Relazioni, in coerenza con le finalità di analisi perseguite e le esigenze conoscitive che potranno emergere in corso di attuazione. In base al *know how* sin qui acquisito si ritiene che alcune possibili **azioni correttive**, a titolo esemplificativo, potranno riguardare:

- la realizzazione di incontri propedeutici di confronto e di informazione con le diverse categorie di soggetti coinvolti nel lavoro di ricognizione;
- la creazione di gruppi di lavoro ad hoc all'interno delle singole Amministrazioni interessate nonché a livello nazionale;
- una più intensa attività di coinvolgimento e di animazione con le Autorità di gestione dei Programmi finanziati dai Fondi SIE ed in particolare nell'ambito dell'Obiettivo "Investimenti per la crescita e l'occupazione".

1. L'Obiettivo Cooperazione Territoriale Europea 2014-2020 in Italia: le scelte strategiche e programmatiche

La Cooperazione Territoriale Europea (CTE) è uno dei due obiettivi⁵ della Politica di coesione dell'Unione europea che contribuiscono all'attuazione della Strategia *Europa 2020*, attraverso il sostegno dei Fondi Strutturali di investimento europei (Fondi SIE)⁶. L'Obiettivo CTE, già presente nel precedente periodo di programmazione 2007-2013, è finanziato dal FESR ed è conosciuto anche con il nome di "Interreg".

L'Obiettivo CTE promuove la collaborazione tra i territori dei diversi Stati membri dell'UE mediante la realizzazione di azioni congiunte, *scambi di esperienze e costruzione di reti tra attori nazionali, regionali e locali, al fine di promuovere uno sviluppo economico, sociale e territoriale armonioso dell'Unione Europea nel suo insieme.*

In questo V ciclo di programmazione per l'Interreg, il pacchetto legislativo per la coesione 2014-2020⁷ sviluppa e rafforza il ruolo della cooperazione territoriale, confermando la sua natura di obiettivo generale della programmazione dei Fondi SIE, mantenendo sostanzialmente invariata la dimensione finanziaria delle risorse ad essa destinate, anche in un quadro generale di riduzione delle risorse generali per la politica di coesione, e prevedendo un regolamento distinto che ne sottolinea le peculiarità di intervento.

Il **Regolamento (UE) n. 1299/2013** (Reg. CTE) del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'UE (Regolamento CTE) stabilisce l'ambito di applicazione del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) in merito all'Obiettivo Cooperazione Territoriale Europea e detta disposizioni specifiche riguardanti la copertura geografica (art. 3), le risorse finanziarie (art. 4), la concentrazione tematica e le priorità di investimento (artt. 6-7), la programmazione (artt. 8-13), la sorveglianza e la valutazione (artt. 14-17), l'ammissibilità (artt. 18-20), la gestione, il controllo e la designazione (artt. 21-25), la partecipazione di paesi terzi (art.26) nonché la gestione finanziaria (artt. 27-28).

Come noto, la Cooperazione Territoriale Europea si articola in **3 differenti componenti**, così definite dall'art. 2 del Reg. CTE:

- 1) **cooperazione transfrontaliera** (INTERREG A) *fra regioni limitrofe (NUTS 3) per promuovere lo sviluppo regionale integrato fra regioni confinanti aventi frontiere marittime e terrestri in due o più Stati membri o fra regioni confinanti in almeno uno Stato membro e un paese terzo sui confini esterni dell'Unione diversi da quelli interessati dai programmi nell'ambito degli strumenti di finanziamento esterno dell'Unione;*

⁵ Insieme all'Obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione" disciplinato dal *Regolamento (UE) n. 1301/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e a disposizioni specifiche concernenti l'obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione"*.

⁶ I Fondi SIE sono 5 e sono disciplinati da un regolamento comune, il *Regolamento (UE) n. 1303/2013*, e da regolamenti specifici per ciascun fondo: **Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR)** che promuove uno sviluppo equilibrato nelle diverse regioni dell'UE (*Reg. (UE) n. 1301/2013*); il **Fondo sociale europeo (FSE)** che sostiene progetti in materia di occupazione in tutta Europa e investe nel capitale umano dell'Europa (*Reg. (UE) n. 1304/2013*); il **Fondo di coesione (FC)** che finanzia i progetti nel settore dei trasporti e dell'ambiente nei paesi in cui il reddito nazionale lordo (RNL) pro capite è inferiore al 90% della media dell'UE. Nel periodo 2014-2020, si tratta di Bulgaria, Croazia, Cipro, Repubblica ceca, Estonia, Grecia, Ungheria, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Portogallo, Romania, Slovacchia e Slovenia (*Reg. (UE) n. 1300/2013*); il **Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR)** che si concentra sulla risoluzione di sfide specifiche cui devono far fronte le zone rurali dell'UE (*Reg. (UE) n. 1305/2013*); il **Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP)** che aiuta i pescatori a utilizzare metodi di pesca sostenibili e le comunità costiere a diversificare le loro economie, migliorando la qualità della vita nelle regioni costiere europee (*Reg. (UE) n. 508/2014*).

⁷ GUUE Serie L 347, 20.12.2013.

- 2) **cooperazione transnazionale** (INTERREG B) su territori transnazionali più estesi (NUTS 2), che coinvolge partner nazionali, regionali e locali e comprendente anche la cooperazione marittima transfrontaliera nei casi che non rientrano nella cooperazione transfrontaliera, in vista del conseguimento di un livello più elevato di integrazione territoriale di tali territori;
- 3) **cooperazione interregionale** (INTERREG C) per rafforzare l'efficacia della politica di coesione, promuovendo: a) lo scambio di esperienze incentrato sugli Obiettivi Tematici della Politica di coesione stessa fra i partner in tutta l'Unione Europea, anche in relazione allo sviluppo delle Regioni di cui all'articolo 174 TFUE, tramite l'individuazione e la diffusione di buone prassi, in vista del loro trasferimento principalmente a Programmi operativi nell'ambito dell'Obiettivo "Investire per la crescita e l'occupazione" nonché, se del caso, a Programmi di Cooperazione; b) lo scambio di esperienze in merito all'individuazione, al trasferimento e alla diffusione di buone prassi in relazione allo sviluppo urbano sostenibile, inclusi i collegamenti tra aree urbane e rurali; c) lo scambio di esperienze in merito all'individuazione, al trasferimento e alla diffusione di buone prassi e di un approccio innovativo in relazione all'attuazione dei Programmi e delle azioni di cooperazione nonché all'uso dei GECT; d) l'analisi delle tendenze di sviluppo in relazione agli obiettivi della coesione territoriale, inclusi gli aspetti territoriali della coesione economica e sociale, e allo sviluppo armonioso del territorio dell'Unione tramite studi, la raccolta dei dati e altre misure.

Il Regolamento CTE disciplina, inoltre, le modalità di sostegno del FESR ai programmi transfrontalieri e concernenti i bacini marittimi definiti nell'ambito dello **strumento di vicinato ENI** di cui al Reg. (UE) 232/2014 e ai programmi transfrontalieri definiti nell'ambito dello **strumento di pre-adesione IPA II** di cui al Reg. (UE) 231/2014, rinviando la definizione del contributo FESR alla Commissione e agli Stati membri interessati (art.4).

I principali elementi di cambiamento e discontinuità che caratterizzano questo ciclo di programmazione con riferimento all'Obiettivo Cooperazione Territoriale Europea posso essere così riassunti:

- una mutata geografia delle aree derivante dall'ingresso della Croazia nell'UE e dalla opportunità di definire aree di cooperazione transnazionali coerenti con le Strategie macroregionali dell'UE;
- una maggiore integrazione con gli strumenti IPA II ed ENI;
- una maggiore concentrazione delle risorse su un numero limitato di obiettivi tematici definiti dai regolamenti;
- nuove opportunità offerte dagli strumenti di sviluppo integrato anche per la CTE;
- il contributo dei programmi all'implementazione delle Strategie macroregionali;
- una maggiore esigenza di coordinamento con i PO Obiettivo "Investimenti a favore della crescita e l'occupazione".

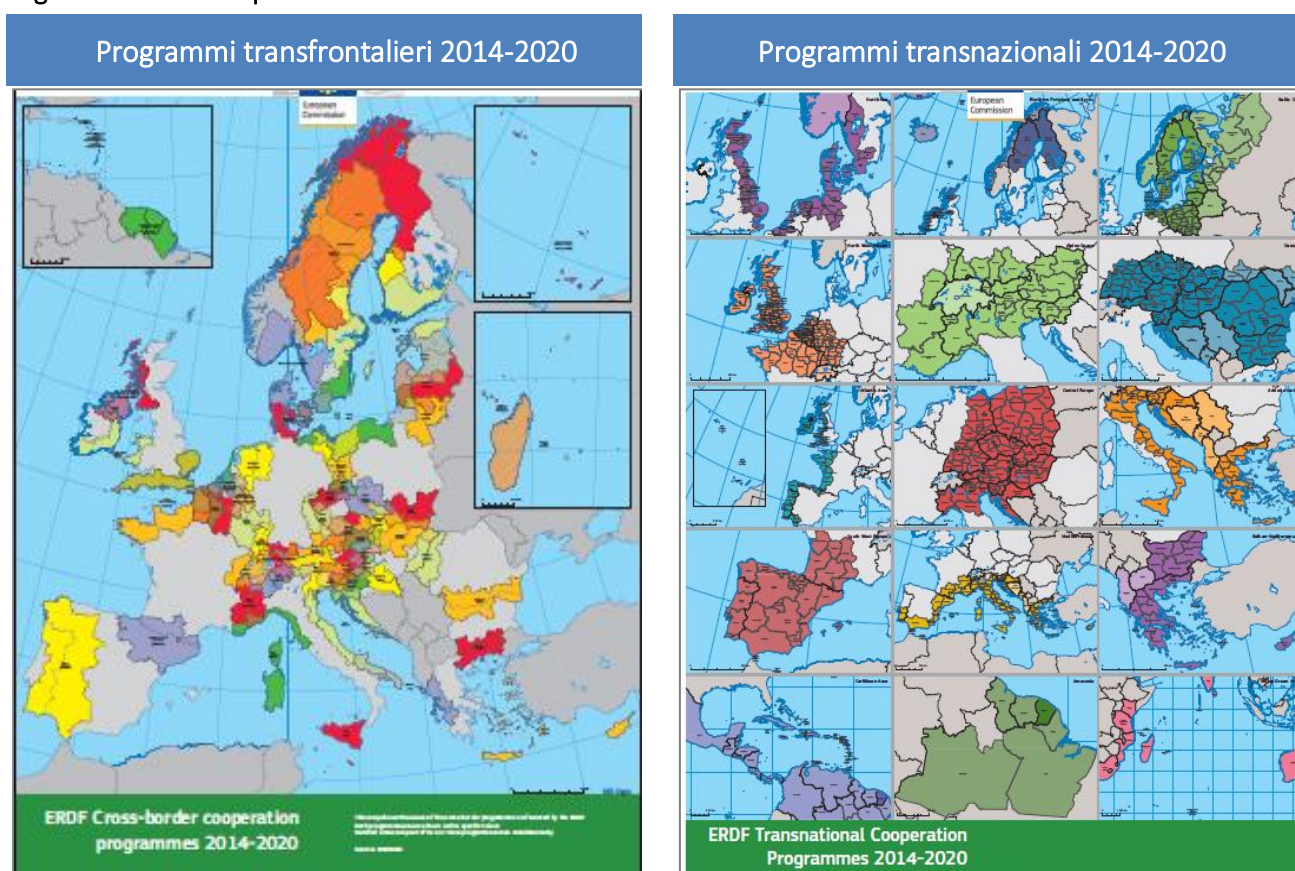
A seguito del negoziato e degli accordi che gli Stati partecipanti ai programmi hanno raggiunto nel corso della preparazione dei programmi 2014-2020, la Commissione ha stabilito l'elenco delle Regioni e delle zone ammissibili a finanziamento del FESR nel quadro delle componenti transfrontaliere e transnazionali dell'Obiettivo di Cooperazione Territoriale Europea per il periodo 2014-2020 (Decisione C (2014) 3898 del 16 giugno 2014) ed ha istituito l'elenco dei programmi di cooperazione, con indicazione delle aree geografiche e delle risorse globali FESR assegnate a ciascun programma nell'ambito dell'Obiettivo Cooperazione Territoriale Europea (Decisione C (2014) 3776 del 16.06.2014). Le **risorse totali FESR assegnate ai programmi dell'Obiettivo CTE per il 2014-2020** ammontano a **8,9 miliardi di euro**, così ripartite:

- **6,6 miliardi** di euro per la cooperazione **transfrontaliera** (circa 74%);
- **1,8 miliardi** di euro per la cooperazione **transnazionale** (circa 20%);
- **500 milioni** di euro per la cooperazione **interregionale** (circa 6%).

Queste rappresentano il **2,75%** delle risorse globali assegnate al FESR, al FSE e al Fondo di coesione pari a **322,145 miliardi**.⁸ A tali risorse, si aggiungono le risorse FESR stanziare a sostegno dei programmi di cooperazione transfrontaliera definiti nell'ambito dello **strumento IPA II**, pari a **242 milioni** di euro, e dello **strumento ENI**, pari a **634 milioni** di euro.

Le mappe che seguono illustrano la geografia delle aree di cooperazione transfrontaliera e transnazionale 2014-2020.

Figura 1: Aree di cooperazione transfrontaliera e transnazionale



Fonte: DG REGIO

⁸ La restante dotazione di € 313.197.435.409 è destinata al sostegno dell'obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione".

1.1 Quadro generale della programmazione dell'Obiettivo CTE in Italia

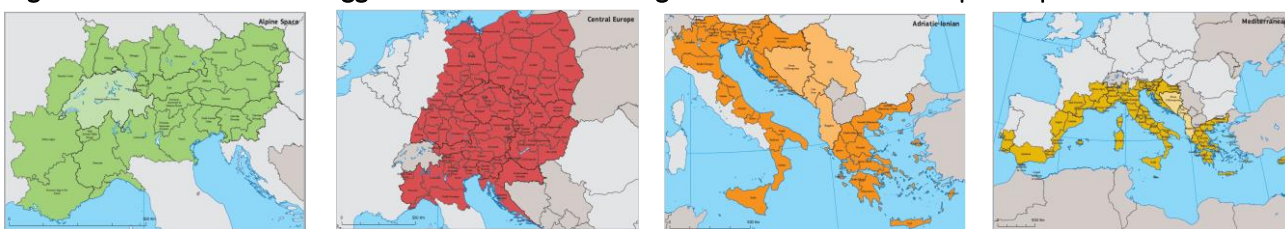
L'Italia si colloca nel quadro europeo della programmazione dell'Obiettivo CTE 2014-2020 con la partecipazione a **19 programmi di cooperazione**, di cui:

- **otto programmi transfrontalieri** (Francia-Italia Alcotra, Grecia-Italia, Italia-Austria, Italia-Croazia, Italia-Francia marittimo, Italia-Malta, Italia-Slovenia, Italia-Svizzera);
- **quattro programmi transnazionali** (Central Europe, Med, Alpine Space, Adrion),
- **quattro programmi interregionali** (Espon, Interreg Europe, Interact III e Urbact III);
- **tre programmi transfrontalieri esterni**, di cui uno sotto Regolamento IPA n. 231/2014 (Italia-Albania-Montenegro) e due sotto Regolamento ENI n. 232/2014 (Italia-Tunisia e Mediterranean Sea Basin)

Tabella 4: Programmi CTE, IPA II ed ENI 2014-2020 cui partecipa l'Italia

Programmi CTE, IPA II ed ENI 2014-2020 per componente di cooperazione (Italia)			
8 Programmi Cooperazione transfrontaliera (INTERREG V-A)	3 Programmi Cooperazione transfrontaliera esterna (IPA II CBC e ENI CBC)	4 Programmi Cooperazione transnazionale (INTERREG V-B)	4 Programmi Cooperazione interregionale (INTERREG V-C)
Francia-Italia Alcotra	Italia-Albania-Montenegro (IPA)	Adrion	ESPON 2020
Grecia-Italia	Mediterranean Sea Basin (ENI)	Alpine Space	INTERACT III
Italia-Austria	Italia-Tunisia (ENI)	Central Europe	INTERREG Europe
Italia-Croazia		Med	URBACT III
Italia-Francia marittimo			
Italia-Malta			
Italia-Slovenia			
Italia-Svizzera			

Figura 2: Territori NUTS II eleggibili nell'ambito dei 4 Programmi transnazionali cui partecipa l'Italia



Fonte: @EuroGeographics Association for the administrative boundaries

Come evidenziato in precedenza, a seguito dell'ingresso della Croazia quale Stato membro dell'UE, la **geografia delle aree di cooperazione** che interessano l'Italia ha subito delle modifiche:

- il Programma SEE 2007-2013 è stato soppresso e l'area programma originaria è stata suddivisa in 2 nuovi programmi transnazionali, Danubio e Adriatico Ionico (Adrion), coerenti con le aree interessate dalle relative Strategie macroregionali dell'UE (EUSAIR per Adrion e EUSDR per Danubio). Per l'Italia il nuovo Programma Adrion include le stesse Regioni eleggibili al SEE e sono inoltre divenute eleggibili anche la Calabria e la Sicilia;
- il Programma IPA-CBC Adriatic è stato eliminato e l'area interessata è stata ridisegnata definendo 2 nuovi programmi transfrontalieri: il Programma Interreg V-A Italia-Croazia (che interessa solo le NUTS III che condividono il confine marittimo tra i due paesi) ed il Programma

IPA II - CBC Italia-Albania-Montenegro (che ricalca, in termini di *core areas* eleggibili, il precedente programma Italia-Albania);

- l'area geografica del Programma Italia-Slovenia 2014-2020 è più ristretta rispetto a quella del 2007-2013 ed esclude le NUTS III di Rovigo, Padova, Ferrara e Ravenna, comportando una riduzione della popolazione eleggibile (*core areas*) di circa il 54% del totale;
- la Valle d'Aosta è divenuta eleggibile al Programma MED.

Tabella 5: Raffronto aree di cooperazione Programmi 2007-2013/2014-2020

Programmazione 2007-2013	Prgrammazione 2014-2020
<p>South East Europe (Coop. Transnazionale) <i>Aree ammissibili (NUTS 2):</i> Lombardia, Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata, Provincia Autonoma di Bolzano, Provincia Autonoma di Trento, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Umbria, Marche</p>	<p>Interreg V-B ADRION (Coopera Transnazionale) <i>Aree ammissibili (NUTS II):</i> Lombardia, Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Provincia Autonoma di Bolzano, Provincia Autonoma di Trento, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Umbria, Marche</p>
<p>IPA Adriatic (Coop. Transfrontaliera esterna) <i>Aree ammissibili (NUTS 3):</i> Gorizia, Trieste, Udine, Padova, Rovigo, Venezia, Ferrara, Forlì-Cesena, Ravenna, Rimini, Ancona, Ascoli Piceno, Macerata, Pesaro-Urbino, Chieti, Pescara, Teramo, Campobasso, Bari, Brindisi, Foggia, Lecce, Pordenone, L'Aquila, Taranto, Isernia</p>	<p>IPA II CBC Italia-Albania-Montenegro (Coop. Transfrontaliera esterna) <i>Aree ammissibili (NUTS III):</i> Campobasso, Isernia, Brindisi, Lecce, Foggia, Bari, Barletta-Andria-Trani, Taranto</p>
	<p>INTERREG V-A Italia-Croazia (Coop. Transfrontaliera) <i>Aree ammissibili (NUTS III):</i> Teramo, Pescara, Chieti, Campobasso, Brindisi, Lecce, Foggia, Bari, Barletta-Andria-Trani, Venezia, Padova, Rovigo, Pordenone, Udine, Gorizia, Trieste, Ferrara, Ravenna, Forlì-Cesena, Rimini, Pesaro e Urbino, Ancona, Macerata, Ascoli Piceno, Fermo</p>

L'allocazione complessiva delle risorse FESR all'Italia per la partecipazione ai programmi dell'Obiettivo Cooperazione Territoriale Europea è pari a **1.136,7 milioni di euro** a prezzi correnti per l'intero periodo 2014-2020. Di questi, **885,5 milioni di euro** sono destinati alla cooperazione **transfrontaliera** e **251,7 milioni di euro** alla cooperazione **transnazionale**⁹. L'allocazione per la cooperazione transfrontaliera include anche il contributo del FESR ai programmi che riguardano i confini esterni oggetto degli strumenti finanziari dell'Unione IPA ed ENI (programmi di cooperazione frontiera (CBC) IPA ed ENI, di frontiera terrestre, marittima e di bacino marittimo). La dotazione FESR per l'Obiettivo CTE ottenuta dall'Italia per il periodo 2014-2020 è la più elevata tra quelle degli Stati Membri UE, in ragione della consistente quota di popolazione residente nelle aree eleggibili.

Il FESR contribuisce al sostegno dei programmi CTE nella misura dell'85% del costo totale dei programmi, il restante 15% resta a carico del cofinanziamento nazionale dei paesi partecipanti, ciascuno in relazione alla quota FESR allocata dall'UE allo SM. Nel caso del Programma Interreg Central Europe il contributo FESR è dell'80%.

Tabella 6: Risorse FESR per l'Obiettivo CTE 2014-2020 allocate all'Italia

⁹ Il Regolamento CTE prevede che gli Stati membri possano ricorrere, come nel 2007-2013, ad una clausola di flessibilità che consente a ciascuno Stato Membro di spostare fino a un massimo del 15% delle risorse disponibili da una componente all'altra della CTE, cioè dalla cooperazione frontiera a quella transnazionale o viceversa. L'Italia si è avvalsa di questa opzione rideterminando gli importi originari delle risorse FESR allocate dall'UE ai programmi transfrontalieri, pari a 890,1 milioni di euro e a quelli transnazionali, pari a 246,7 milioni di euro.

PROGRAMMI	Allocazione ITALIA FESR	Allocazione TOTALE FESR
	EURO	EURO
Cooperazione Transfrontaliera	885.543.256	1.300.192.789
Francia-Italia ALCOTRA	127.322.853	198.876.285
Grecia-Italia	76.184.019	104.700.362
Italia-Austria	54.885.486	82.238.866
Italia-Croazia	172.063.582	201.357.220
Italia-Malta	29.641.849	43.952.171
Italia-Francia MARITTIMO	138.259.056	169.702.411
Italia-Slovenia	66.025.234	77.929.954
Italia-Svizzera	100.221.466	100.221.466
Italia-Albania-Montenegro (IPA II-CBC)*	39.400.711	78.801.422
Italia-Tunisia(ENI-CBC)	16.677.410	33.354.820
Mediterranean Sea Basin (ENI-CBC)	64.861.590	209.057.812
Cooperazione Transnazionale	251.233.000	671.006.832
Adrion	57.114.925	83.467.729
Alpine Space	42.079.947	116.635.466
Central Europe	38.352.270	246.581.112
Mediterranean	113.685.858	224.322.525
Cooperazione Interregionale	-	514.397.842
Espon	*	41.377.019
Interact III	*	39.392.587
Interreg Europe	*	359.326.320
Urbact III	*	74.301.909
TOTALE	1.136.776.256	2.485.597.463

*Le risorse FESR destinate al programma sono state interamente trasferite all'IPA

17

Gli specchietti seguenti mostrano, per le singole componenti di cooperazione e strumenti, il posizionamento dell'Italia rispetto al numero complessivo dei programmi di cooperazione 2014-2020 istituiti dall'UE e il raffronto tra dotazione globale FESR disponibile a valere sui programmi cui partecipa e le risorse complessive allocate dall'UE per la totalità dei programmi.

INTERREG V-A 2014-2020	EUROPA	ITALIA
Programmi transfrontalieri	60	8
Contributo totale FESR	EURO 6,6 miliardi	EURO 978,9 milioni
INTERREG V-B 2014-2020	EUROPA	ITALIA
Programmi transnazionali	15	4
Contributo totale FESR	EURO 2,1 miliardi	EURO 671 milioni
IPA II CBC 2014-2020	EUROPA	ITALIA
Programmi IPA-CBC	10	1
Contributo FESR (trasf. all'IPA)	EURO 242 milioni	EURO 78,8 milioni
ENI CBC 2014-2020	EUROPA	ITALIA
Programmi ENI-CBC	16	2
Contributo FESR (trasf. all'ENI)	EURO 634 milioni	EURO 242,4 milioni

La Tabella seguente mostra il quadro delle risorse finanziarie totali, UE e nazionali (pubbliche e private), a disposizione di ciascun programma.

Tabella 7: Quadro di allocazione delle risorse finanziarie complessive dei Programmi CTE, IPA-CBC e ENI-CBC 2014-2020

							EURO
PROGRAMMI	COFINANZ. NAZIONALE	COFINANZ. PRIVATO	FESR	IPA	IPA NAZIONALE	IPA PRIVATO	TOTALE COMPLESSIVO
Transfrontalieri	162.290.954	13.004.641	978.978.735	-	-	-	1.154.274.330
Francia-Italia Alcotra	35.095.817		198.876.285				233.972.102
Grecia-Italia	18.476.537		104.700.362				123.176.899
Italia-Austria	10.128.289	6.013.197	82.238.866				98.380.352
Italia-Croazia	32.413.627	3.120.002	201.357.220				236.890.849
Italia-Francia Marittimo	29.102.968	844.518	169.702.411				199.649.897
Italia-Malta	7.756.267		43.952.171				51.708.438
Italia-Slovenia	14.188.228	470.000	77.929.954				92.588.182
Italia-Svizzera	15.129.221	2.556.924	100.221.466				117.907.611
Transfrontalieri esterni	40.953.178	2.113.734	242.412.632	78.801.422	-	-	364.280.966
IPA CBC Italia-Albania-Montenegro	11.792.402	2.113.734		78.801.422			92.707.558
ENI CBC Mediterranean Sea Basin	25.491.746		209.057.812				234.549.558
ENI CBC Italia-Tunisia	3.669.030		33.354.820				37.023.850
Transnazionali	115.707.126	16.383.720	671.006.832	25.044.670	4.093.294	326.358	832.562.000
ADRION	14.195.125	1.797.828	83.467.729	15.688.887	2.442.271	326.358	117.918.198
ALPINE SPACE	20.460.816	2.655.174	116.635.466				139.751.456
CENTRAL EUROPE	44.608.009	7.797.905	246.581.112				298.987.026
MEDITERRANEAN	36.443.176	4.132.813	224.322.525	9.355.783	1.651.023		275.905.320
Interregionali	97.509.406	5.750.000	514.397.842	-	-	-	617.657.248
ESPO 2020	7.301.832		41.377.019				48.678.851
INTERACT III	6.951.635		39.392.594				46.344.229
INTERREG Europe	61.233.298	5.750.000	359.326.320				426.309.618
URBACT III	22.022.641		74.301.909				96.324.550
TOTALE COMPLESSIVO	416.460.664	37.252.095	2.406.796.041	103.846.092,00	4.093.294	326.358	2.968.774.544

1.1.1 Mappatura dei Programmi di cooperazione di interesse del territorio nazionale

Nel presente paragrafo viene presentata la distribuzione geografica a livello nazionale dei programmi di cooperazione transfrontaliera e transnazionale CTE, IPA II ed ENI che interessano l'Italia, evidenziando la tipologia e la numerosità dei programmi cui partecipano le singole Regioni e Province Autonome, determinate dall'eleggibilità dei territori NUTS II e NUTS III italiani alle aree di cooperazione dei programmi stabilita dalla Commissione Europea¹⁰.

E' stata inoltre predisposta una tavola riepilogativa dei programmi d'interesse del territorio nazionale che riporta, oltre l'indicazione delle Autorità di Gestione, l'elenco dettagliato dei territori nazionali ed esteri eleggibili nell'ambito di ciascun Programma. In proposito, si evidenzia che 10 Programmi di cooperazione su 19 hanno un'**Autorità di Gestione italiana**, di cui: sei programmi transfrontalieri, i tre programmi transfrontalieri esterni e un programma transnazionale.

Dalla lettura del quadro sinottico che segue, in linea generale, si può osservare che:

- la quasi totalità delle regioni italiane è interessata, in tutto o in parte, dai **programmi transfrontalieri** (sono escluse soltanto il Lazio, la Campania, la Basilicata, la Calabria e l'Umbria);
- **tutte le Regioni /Province Autonome partecipano ad almeno un programma transnazionale** (le Regioni Friuli Venezia Giulia, Lombardia e Veneto partecipano a tutti e 4 i transnazionali che interessano l'Italia);
- Il **programma transnazionale** che vede il **maggior numero di regioni partecipanti** è l'**Interreg MED** con 19 regioni interessate, seguito dall'**ENI-CBC Med** (15), **Adrion** (14) e **Spazio Alpino** (9).
- Le **regioni** che partecipano al **maggior numero di programmi di cooperazione** sono, per chiari motivi geografici, **concentrate al nord**, salvo poche eccezioni (Friuli Venezia Giulia e Veneto: 11 programmi; Liguria, Piemonte e Puglia: 10 programmi; Emilia Romagna, Lombardia, Molise, PA di Bolzano, Sicilia e Valle d'Aosta: 9 programmi; Abruzzo e Molise: 8 programmi; Basilicata, Calabria, PA Trento, Sardegna, Toscana e Umbria: 7 programmi; Campania e Lazio: 6 programmi).

¹⁰ Si ricorda che la Commissione ha stabilito l'elenco delle Regioni e delle zone ammissibili a finanziamento del FESR nel quadro delle componenti transfrontaliere e transnazionali dell'Obiettivo di Cooperazione territoriale europea per il periodo 2014-2020 con la Decisione C (2014) 3898 del 16 giugno 2014 ed ha istituito l'elenco dei programmi di cooperazione, con indicazione delle aree geografiche e delle risorse globali FESR assegnate a ciascun programma nell'ambito dell'obiettivo Cooperazione territoriale europea con la Decisione C (2014) 3776 del 16.06.2014.

Tabella 8: Quadro sinottico della partecipazione delle Regioni / Province Autonome italiane ai programmi di cooperazione CTE, IPA II-CBC e ENI-CBC 2014-2020

Regioni / PA Programmi	INTERREG V-A TRANSFRONTALIERI								IPA CBC e ENI CBC			INTERREG V-B TRANSNAZIONALI				INTERREG V-C INTERREGIONALI				TOTALE
	FR-IT ALC	GR-IT	IT-AT	IT-HR	IT-FR MAR	IT-MT	IT-SI	IT-CH	IPA CBC IT-AL-MN	ENI CBC MED	ENI CBC IT-TUN	AI	AS	CE	MED	ESP	INT III	INT EU	URB III	
Abruzzo				✓						✓		✓			✓	✓	✓	✓	✓	8
Basilicata										✓		✓			✓	✓	✓	✓	✓	7
Calabria										✓		✓			✓	✓	✓	✓	✓	7
Campania										✓					✓	✓	✓	✓	✓	6
Emilia-Romagna				✓						✓		✓		✓	✓	✓	✓	✓	✓	9
Friuli Venezia Giulia			✓	✓			✓					✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	11
Lazio										✓					✓	✓	✓	✓	✓	6
Liguria	✓				✓					✓			✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	10
Lombardia							✓					✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	9
Marche				✓						✓		✓			✓	✓	✓	✓	✓	8
Molise				✓					✓	✓		✓			✓	✓	✓	✓	✓	9
Piemonte	✓							✓		✓			✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	10
PA di Bolzano			✓					✓				✓	✓	✓		✓	✓	✓	✓	9
PA di Trento												✓	✓	✓		✓	✓	✓	✓	7
Puglia		✓		✓				✓	✓			✓			✓	✓	✓	✓	✓	10
Sardegna					✓					✓					✓	✓	✓	✓	✓	7
Sicilia						✓				✓	✓	✓			✓	✓	✓	✓	✓	9
Toscana					✓					✓					✓	✓	✓	✓	✓	7
Umbria										✓		✓			✓	✓	✓	✓	✓	7
Valle d'Aosta	✓							✓					✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	9
Veneto			✓	✓			✓					✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	11
TOTALE	3	1	3	6	3	1	2	5	2	15	1	14	8	9	19	21	21	21	21	-

Tabella 9:Tavola di dettaglio dei territori NUTS II e NUTS III ammissibili alle aree programma

PROGRAMMI	AUTORITÀ DI GESTIONE	AREA PROGRAMMA		NUMERO PROVINCE IT	
		Territori italiani NUTS III	Territori esteri NUTS III		
Cooperazione transfrontaliera	FRANCIA-ITALIA ALCOTRA	Regione Rhône-Alpes	Piemonte (Torino, Cuneo); Valle d'Aosta; Liguria (Imperia)	Altri territori ammissibili: Dipartimenti Haute Savoie, Savoie, Hautes-Alpes, Alpes de Haute-Provence, Alpes-Maritimes	4
	GRECIA-ITALIA	Ministero dello Sviluppo greco	Puglia (Bari, Brindisi, Lecce, Taranto, Foggia, Barletta Andria Trani)	Regioni Grecia occidentale, Isole Ioniche e Epiro	7
	ITALIA-AUSTRIA	PA di Bolzano	Provincia Autonoma di Bolzano, Friuli Venezia Giulia (Pordenone, Udine, Gorizia, Trieste); Veneto (Vicenza, Belluno, Treviso)	Klagenfurt – Villaco, Bassa Carinzia, Alta Carinzia, Lungau, Pinzgau – Pongau, Salisburgo, Innsbruck, Tiroler Oberland, Bassa Tirolo, Außerfern e Osttirol	8
	ITALIA-CROAZIA	Regione Veneto	Friuli Venezia Giulia (Pordenone, Udine, Gorizia, Trieste); Veneto (Venezia, Rovigo, Padova); Emilia Romagna (Ferrara, Ravenna, Forlì-Cesena, Rimini); Marche (Pesaro e Urbino, Ancona, Macerata, Ascoli Piceno, Fermo); Abruzzo (Teramo, Pescara, Chieti); Regione Molise (Campobasso); Puglia (Brindisi, Lecce, Foggia, Bari, Barletta-Andria-Trani)	Primorsko-goranska županija, Ličko-senjska županija, Zadarska županija, Šibensko-kninska županija, Splitsko-dalmatinska županija, Istarska županija, Dubrovačko-neretvanska županija, Karlovačka županija	25
	ITALIA-FRANCIA MARITTIMO	Regione Toscana	Liguria (Genova, Imperia, La Spezia, Savona), Sardegna (Sassari, Nuoro, Cagliari, Oristano, Olbia-Tempio, Ogliastra, Medio Campidano, Carbonia-Iglesias); Toscana (Massa-Carrara, Lucca, Pisa, Livorno, Grosseto).	Dipartimenti VAR e Alpes Maritimes; Haute-Corse e Corse du Sud	16
	ITALIA-MALTA	Regione Sicilia	Sicilia (Trapani, Palermo, Messina, Agrigento, Caltanissetta, Enna, Catania, Ragusa, Siracusa)	Malta, Gozo e Comino	9
	ITALIA-SLOVENIA	Regione Friuli Venezia Giulia	Friuli Venezia Giulia (Pordenone, Udine, Gorizia, Trieste); Veneto (Venezia)	Notranjsko-kraška, Osrednjeslovenska, Gorenjska, Goriška, Obalno-kraška	5
	ITALIA-SVIZZERA	Regione Lombardia	Valle d'Aosta; Lombardia (Verbano-Cusio-Ossola, Varese, Como, Lecco, Sondrio); Piemonte (Biella, Vercelli, Novara), Provincia Autonoma di Bolzano	Valais, Graubünden, Ticino	10

PROGRAMMI		AUTORITÀ DI GESTIONE	Territori italiani NUTS III /NUTS II	Territori esteri NUTS III / NUTS II	NUMERO PAESI
Coop. Transfrontaliera esterna	IPA-CBC ITALIA-ALBANIA-MONTENEGRO	Regione Puglia	Puglia (tutte le Province); Molise (tutte le Province)	Albania, Montenegro	3
	ENI-CBC MED	Regione Sardegna	Regioni: Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Liguria, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana	Algeria, Cyprus, Egypt, France, Greece, Israel, Jordan, Lebanon, Malta, Morocco, Palestine, Portugal, Spain, Tunisia, Turkey, United Kingdom (Gibilterra), Syria, Libya	19
	ENI-CBC ITALIA-TUNISIA	Regione Sicilia	Sicilia (Agrigento, Trapani, Caltanissetta, Ragusa, Siracusa e limitrofe (Catania, Enna e Palermo))	Gouvernorats tunisiens des côtes Nord-Est et Centre-Est (Bizerte, Ariana, Tunis, Ben Arous, Nabeul, Sousse, Monastir, Mahdia et Sfax)	2
PROGRAMMI	AUTORITÀ DI GESTIONE	Territori italiani NUTS II	Territori esteri NUTS II	N. PAESI COINVOLTI	
Cooperazione transnazionale	ADRION	Regione Emilia Romagna	Regioni: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lombardia, Marche, Molise, Provincia Autonoma di Bolzano, Provincia Autonoma di Trento, Puglia, Sicilia, Umbria, Veneto	Slovenia, Grecia, Croazia, Albania, Montenegro, Bosnia and Herzegovina, Serbia	8
	ALPINE SPACE	Land di Salisburgo (Austria)	Lombardia, Friuli Venezia Giulia, Veneto, Trentino-Alto Adige, Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria	Austria, Francia (Rhône-Alpes, Provence-Alpes-Côte d'Azur, Franche-Comté, Alsace), Germania (districts of Oberbayern and Schwaben in Bayern), Tübingen and Freiburg (in Baden-Württemberg), Slovenia, Liechtenstein, Svizzera	7
	CENTRAL EUROPE	Città di Vienna (Austria)	Regioni: Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Piemonte, Provincia Autonoma Bolzano, Provincia Autonoma Trento, Valle d'Aosta, and Veneto	Austria, Croatia, Repubblica Ceca, Ungheria, Polonia, Slovacchia, Slovenia, Germania (8 Lander: Baden-Württemberg, Bayern, Berlin, Brandenburg, Mecklenburg-Vorpommern, Sachsen, Sachsen-Anhalt, Thüringen)	9
	MEDITERRANEO	Regione Provence-Alpes-Côte d'Azur (Francia)	Regioni: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Umbria, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Veneto, Valle d'Aosta	Albania, Bosnia Herzegovina, Croazia, Cipro, Francia (Corse, Languedoc-Roussillon, Midi-Pyrénées, Provence Alpes Côte d'Azur, Rhône-Alpes) Grecia, Malta, Montenegro, Portogallo (Algarve; Alentejo; Lisbon), Slovenia, Spagna (Andalusia; Aragon; Catalonia; Balearic islands; Murcia; Valencia; and the two autonomous cities of Ceuta and Melilla)	12

	PROGRAMMI	AUTORITÀ DI GESTIONE	Territori italiani	Territori esteri	N. PAESI COINVOLTI
Cooperazione Interregionale	ESPON	Ministero degli Affari Urbani francese	Tutte le Regioni	28 Stati Membri + Svizzera e Norvegia	30
	INTERACT III	Ministero delle Infrastrutture del Lussemburgo	Tutte le Regioni	28 Stati Membri + Islanda, Liechtenstein, Norvegia e Svizzera	32
	INTERREG EUROPE	Regione Autonoma di Bratislava (Slovacchia)	Tutte le Regioni	28 Stati Membri + Svizzera e Norvegia	30
	URBACT III	Regione Nord-Pas de Calais (Francia)	Tutte le Regioni	28 Stati Membri + Svizzera e Norvegia	30

1.1.2 Obiettivi e priorità dei Programmi

In linea con il principio di **concentrazione tematica** cui è improntata la programmazione della politica di coesione 2014-2020, l'articolo 6 del Regolamento CTE (Reg. (UE) n. 1299/2013) stabilisce che almeno **l'80 % della dotazione del FESR** destinata a ciascun programma di cooperazione transfrontaliera e transnazionale **si concentri su un massimo di quattro obiettivi tematici** definiti all'articolo 9 del Regolamento generale dei fondi SIE (Reg. (UE) n. 1303/2013)¹¹, al fine di ottimizzare l'impatto prodotto dalla politica di coesione in tutta l'Unione. Per quanto concerne i programmi di cooperazione interregionale, sebbene i regolamenti non pongano limitazioni al numero di obiettivi tematici selezionabili, la concentrazione dovrebbe derivare dal loro specifico ambito di applicazione, al fine di sfruttare al meglio la cooperazione interregionale per il rafforzamento dell'efficacia della politica di coesione anche nell'ambito dell'Obiettivo Cooperazione Territoriale Europea.

Lo stesso Regolamento CTE, all'articolo 7, stabilisce che il FESR può sostenere alcune **priorità di investimento aggiuntive**¹², tra gli obiettivi tematici indicati per ciascuna componente dell'Obiettivo Cooperazione Territoriale Europea, oltre a quelle definite all'articolo 5 del Regolamento (UE) n. 1301/2013 (v. *Allegato 2 "Priorità di investimento del FESR"* alla presente Relazione). In sintesi:

- la **cooperazione transfrontaliera** può finanziare anche:
 - integrazione dei mercati del lavoro transfrontalieri (OT 8);
 - promozione dell'uguaglianza e di genere e delle pari opportunità (OT 9);
 - schemi congiunti per l'istruzione e la formazione (OT 10);
 - cooperazione su materie giuridiche e amministrative (OT 11).
- la **cooperazione transnazionale** può finanziare anche:
 - lo sviluppo e l'attuazione di Strategie macroregionali e concernenti i bacini marittimi (OT 11).

¹¹ Art. 9 Reg. (UE) 1303/2013- **Obiettivi tematici**: 1. Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione; 2. Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC), nonché il loro utilizzo e qualità; 3. Migliorare la competitività delle PMI; 4. Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio; 5. Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici e la prevenzione e la gestione dei rischi; 6. Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'efficienza delle risorse; 7. Promuovere il trasporto sostenibile e migliorare le infrastrutture di rete; 8. Promuovere l'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori; 9. Promuovere l'inclusione sociale e lottare contro la povertà e qualsiasi discriminazione; 10. Investire in istruzione, formazione e apprendimento permanente; 11. Migliorare l'efficienza della pubblica amministrazione

¹² Art. 7 Reg. (UE) 1299/2013 – **Priorità aggiuntive CTE**: **a) per quanto concerne la cooperazione transfrontaliera**: i) promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori mediante l'integrazione dei mercati del lavoro transfrontalieri, inclusa la mobilità transfrontaliera, le iniziative locali congiunte a favore dell'occupazione, i servizi di informazione e di consulenza e la formazione congiunta; ii) promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e la discriminazione mediante la promozione dell'uguaglianza di genere, delle pari opportunità e dell'integrazione delle comunità attraverso le frontiere; iii) investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale finalizzata alle competenze e all'apprendimento permanente mediante lo sviluppo e la realizzazione di programmi d'istruzione, formazione professionale e formazione congiunti; iv) rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente mediante la promozione della cooperazione giuridica e amministrativa e la cooperazione fra i cittadini e le istituzioni. **b) per quanto concerne la cooperazione transnazionale**: rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente mediante lo sviluppo e il coordinamento di strategie macroregionali e concernenti i bacini marittimi; **c) per quanto concerne la cooperazione interregionale**: rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente mediante: i) diffondere buone prassi e competenze nonché mettere a frutto i risultati dello scambio di esperienze relative allo sviluppo urbano sostenibile, anche per quanto concerne i collegamenti tra aree urbane e rurali a norma dell'articolo 2, punto 3, lettera b); ii) promuovere lo scambio di esperienze al fine di rafforzare l'efficacia dei programmi e delle azioni di cooperazione territoriale nonché l'uso dei GECT (a norma dell'articolo 2, punto 3, lettera c); iii) rafforzare la base di conoscenze al fine di consolidare l'efficacia della politica di coesione e conseguire gli obiettivi tematici attraverso l'analisi delle tendenze di sviluppo (a norma dell'articolo 2, punto 3, lettera d).

Gli indirizzi del Regolamento CTE indicano che “*al fine di realizzare i risultati e gli obiettivi definiti nella strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, il FESR dovrebbe contribuire, nell'ambito dell'Obiettivo "Cooperazione Territoriale Europea", agli obiettivi tematici:*

- *di sviluppo di un'economia basata sulla conoscenza, la ricerca e l'innovazione, anche attraverso la promozione della **cooperazione tra imprese**, soprattutto le PMI, e la promozione dell'istituzione di sistemi per lo **scambio transfrontaliero di informazioni nel settore delle TIC**;*
- *di promozione di un'economia più verde, più efficiente dal punto di vista delle risorse e più competitiva, anche attraverso la promozione della **mobilità transfrontaliera sostenibile**;*
- *di promozione di un elevato tasso di occupazione da cui derivi coesione sociale e territoriale, anche attraverso attività a sostegno del **turismo sostenibile**, della **cultura** e del **patrimonio naturale** quali parti integranti di una strategia territoriale intesa a garantire una crescita favorevole **all'occupazione**;*
- *di sviluppo della capacità amministrativa”.*

Le tabella seguente offre una rappresentazione sintetica degli **obiettivi tematici** ai quali si riferiscono gli Assi d'intervento dei Programmi, attraverso cui gli stessi sono attuati.

Tabella 10: Gli Obiettivi Tematici selezionati dai Programmi CTE 2014-2020

Componente CTE	PROGRAMMA	OT 1	OT 2	OT 3	OT 4	OT 5	OT 6	OT 7	OT 8	OT 9	OT 10	OT 11	AT
Transfrontaliera	Francia-Italia Alcotra												
	Grecia-Italia												
	Italia-Austria												
	Italia-Croazia												
	Italia-Francia Marittimo												
	Italia-Malta												
	Italia-Slovenia												
	Italia-Svizzera												
Transnazionale	Adrion												
	Alpine Space												
	Central Europe												
	Med												
Interregionale	ESPON 2020												
	INTERACT III												
	INTERREG Europe												
	URBACT III												
TOTALE PROGRAMMI CTE	11	-	5	6	4	13	6	2	3	1	9	16	

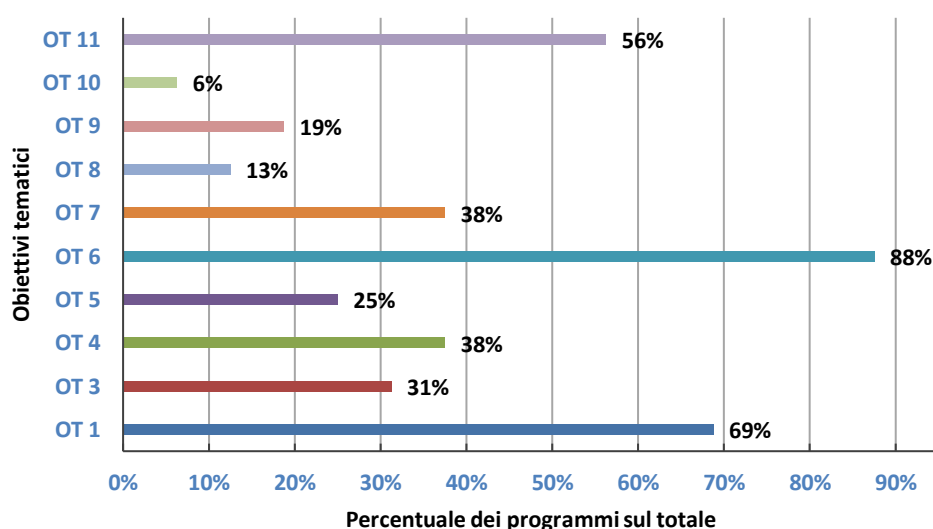
I programmi di cooperazione esterna perseguono obiettivi di sviluppo e priorità proprie definite dai regolamenti dei rispettivi strumenti (v. Allegato 3 “Priorità tematiche IPA” e Allegato 4 “Priorità dell’ENI” alla presente Relazione). E’ tuttavia possibile ricondurre, in linea di massima, tali obiettivi a

quelli definiti nell'ambito della politica di coesione. La tabella seguente mostra la correlazione degli assi d'intervento in cui si articola ciascun programma con gli 11 OT della politica di coesione.

Tabella 11: Coerenza dei programmi CBC IPA II ed ENI con gli 11 Obiettivi tematici

Componente CTE	PROGRAMMA	OT 1	OT 2	OT 3	OT 4	OT 5	OT 6	OT 7	OT 8	OT 9	OT 10	OT 11
Transfrontaliera esterna	IPA CBC Italia- Albania-Montenegro											
	ENI CBC MED											
	ENI CBC Italia-Tunisia											
TOTALE		1	-	3	1	2	3	2	-	1	1	-

Grafico 1: Percentuale dei Programmi CTE per Obiettivo tematico selezionato



Come si può osservare dalla *tabella 10* riferita ai **16 Programmi CTE** e dal *grafico 1* che precede, le scelte effettuate dai programmi investono, nel loro complesso, tutti gli obiettivi tematici, sebbene con livelli di concentrazione differente, fatta eccezione per l'**OT 2** "Migliorare l'accesso, l'impiego e la qualità delle TIC" che risulta non essere contemplato da nessun programma. Un dato significativo e che andrebbe approfondito, in considerazione del fatto che lo scambio transfrontaliero di informazioni nel settore delle TIC rientra tra le tematiche di interesse specifico per la CTE individuate in fase di programmazione.

Al contrario, la quasi totalità dei programmi, con riferimento particolare a quelli transfrontalieri e transnazionali, prevede azioni a valere sull'**OT 6** "Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse", circa il 70% di essi a valere sull'**OT 1** "Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione" e più della metà sull'**OT 11** "Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente".

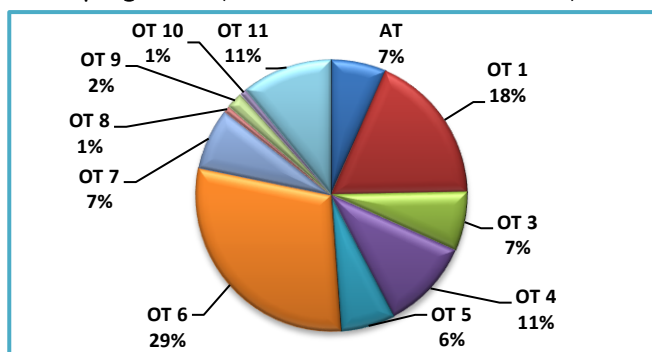
Il tema dell'energia sostenibile (**OT 4**) è presente principalmente nei programmi transnazionali (ad eccezione di Adrion che non lo prevede) mentre quello del cambiamento climatico e della prevenzione dei rischi naturali (**OT 5**), assente nei transnazionali, è ricompreso nella metà dei programmi transfrontalieri, come anche l'**OT 3** (competitività delle PMI) e l'**OT 7** (Trasporto sostenibile). Va osservato, inoltre, che gli **OT 8** (Occupazione), **OT 9** (Inclusione sociale) e **OT 10** (Istruzione), nonostante la previsione di priorità specifiche per l'Obiettivo CTE, sono completamente assenti nei programmi transnazionali e scarsamente contemplati nei programmi transfrontalieri.

Infine, si richiama l'attenzione sulla scelta di tutti i Programmi transnazionali di concentrare il 100% delle risorse su soli quattro obiettivi tematici.

I grafici seguenti completano l'analisi degli obiettivi tematici con i dati riferiti alle **risorse finanziarie allocate dai 16 programmi CTE sui diversi OT selezionati**, sia a livello complessivo che per singola componente di cooperazione (si ricorda che l'analisi non include i programmi IPA CBC ed ENI CBC). Il raffronto con i dati precedentemente esposti, se da un lato conferma la prevalente concentrazione, anche dal punto di vista finanziario, sull'OT 6 e l'OT 1, dall'altro evidenzia un'allocazione di risorse proporzionalmente più bassa per l'OT 11 (pari a quella dell'OT 4) e proporzionalmente più alta per l'OT 3.

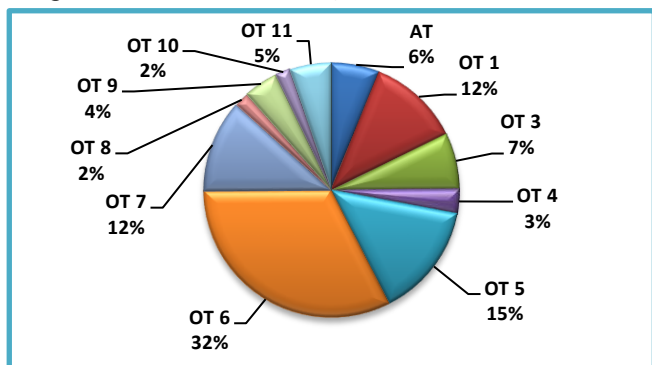
Grafico 2: Distribuzione delle risorse totali dei Programmi CTE per Obiettivi Tematici

Tutti i programmi (risorse totali € 2.604.493.578)



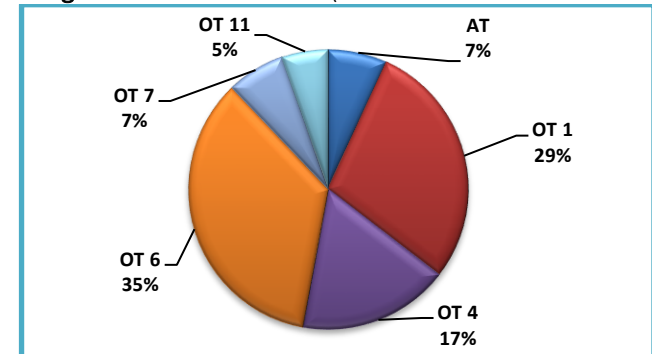
VALORI ASSOLUTI	
OT 1	EURO 472.296.526
OT 3	EURO 181.269.742
OT 4	EURO 280.597.819
OT 5	EURO 167.441.775
OT 6	EURO 764.479.905
OT 7	EURO 191.588.803
OT 8	EURO 21.328.738
OT 9	EURO 50.736.791
OT 10	EURO 21.993.378
OT 11	EURO 282.224.807
AT	EURO 170.535.294
TOT	EURO 2.604.493.578

Programmi Transfrontalieri (risorse totali € 1.154.274.329)



VALORI ASSOLUTI	
OT 1	134.717.598
OT 3	81.925.113
OT 4	35.745.721
OT 5	167.441.775
OT 6	374.167.281
OT 7	135.104.964
OT 8	21.328.738
OT 9	50.736.791
OT 10	21.993.378
OT 11	60.675.802
AT	70.437.168
TOT	EURO 1.154.274.329

Programmi Transnazionali (risorse totali € 832.562.001)



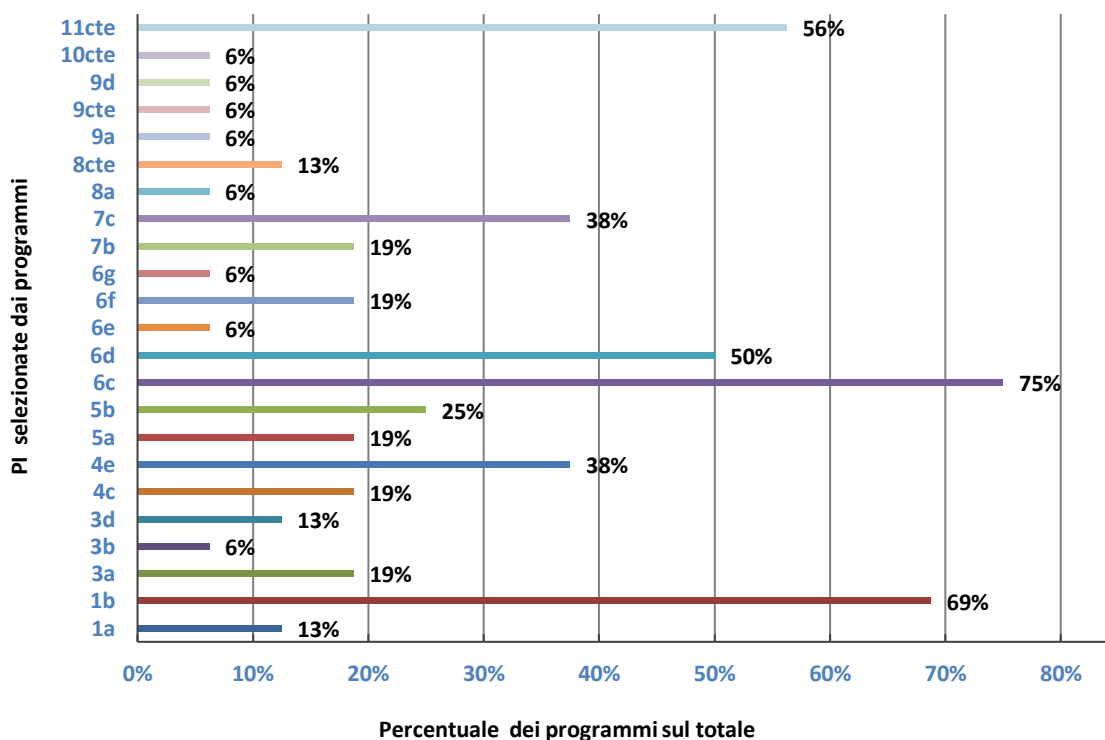
VALORI ASSOLUTI	
OT 1	238.234.296
OT 4	145.507.469
OT 6	290.967.995
OT 7	56.483.839
OT 11	44.471.880
AT	56.896.522
TOT	EURO 832.562.001

Le informazioni relative alle **priorità d'investimento** selezionate consentono di specificare ulteriormente l'analisi relativa al quadro delle scelte tematiche prioritarie effettuate dai Programmi.

Dalla lettura della *Tabella 12*, che riporta il dettaglio delle priorità selezionate da ciascun programma, e del *Grafico 3*, che sintetizza i dati in termini percentuali, è possibile rilevare quanto segue:

- le priorità selezionate nell'ambito degli OT 6, 1 e 11, ossia quelli più ricorrenti nei programmi e che presentano una maggiore concentrazione di risorse finanziarie, sono rispettivamente:
 - la **priorità 6 c (tutela dell'ambiente e uso efficiente delle risorse)** e la **priorità 6d (biodiversità)**
 - quasi esclusivamente, come presumibile, la **priorità 1b (investimenti delle imprese in R&I)**;
 - ed esclusivamente la **priorità 11 CTE (cooperazione giuridico/amministrativa)**: rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente;
- nell'ambito dell'OT 4 le sole priorità selezionate sono la **4c (efficienza energetica)** e la **4e (mobilità urbana sostenibile)**;
- così come per l'OT 7 sono state selezionate le sole priorità **7b (mobilità regionale)** e **7 c (mobilità sostenibile)**
- nell'ambito dell'OT 3 risulta in prevalenza selezionata la **priorità 3a (incubatori d'impresa)**
- le due priorità dell'OT 5 sono entrambe coperte.

Grafico 3: Percentuale dei Programmi CTE per Priorità di investimento selezionate



1.2 Strategie e obiettivi territoriali e settoriali connessi alle attività CTE

1.2.1 Il contesto normativo e programmatico regionale per le attività di cooperazione

Prima di entrare nello specifico del merito regionale, è opportuno richiamare quanto già messo in luce nel precedente paragrafo in merito alla connotazione di rinnovato rilievo che i vigenti Regolamenti di programmazione hanno dato alla Cooperazione Territoriale, assumendola a obiettivo *concorrente* all'attuazione delle finalità dei Fondi, al pari di - e insieme a - quello degli "Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione".

Da qui e dall'obbligo di coordinamento e complementarità definito, in particolare, nel Quadro Strategico Comune¹³ origina il maggior peso della Cooperazione Territoriale nell'ambito della programmazione nazionale e regionale per lo sviluppo. Nonostante i progressi registrati, l'inserimento della cooperazione territoriale nell'ambito delle politiche regionali è ancora in divenire e non certo prossimo al suo completamento. In proposito, infatti, si registrano ancora notevoli differenze tra le Regioni, sebbene l'impatto della CTE sul territorio sia direttamente proporzionale alla definizione di indirizzi strategici chiari e di norme programmatiche/procedurali che ne assicurino un'attuazione coordinata e complementare e, quindi, efficace e efficiente.

Per favorire tale processo e dare corpo ad attività e iniziative di cooperazione che possano contribuire concretamente allo sviluppo territoriale, appare condizione essenziale l'adozione da parte delle strutture regionali non solo di documenti di programmazione e di atti normativi, ovvero, amministrativi, ma anche di *atti interni* e di indirizzo, relativi ai lavori preparatori per la formazione di provvedimenti normativi, amministrativi generali, di pianificazione e programmazione, riferiti in modo specifico alla cooperazione territoriale.

Per questo, con le schede di rilevazione dei dati, rivolte ai referenti delle attività CTE delle amministrazioni in parola, è stato richiesto di fornire informazioni utili a far emergere l'approccio strategico che sottende le attività di cooperazione e, quindi, come lo stesso è stato tradotto in termini normativo-programmatici, ovvero, organizzativi (v. paragrafo successivo), dalle Regioni e dalle Province Autonome. Tali informazioni consentono, infatti, di evidenziare eventuali finalità concrete che esse intendono realizzare con la partecipazione ai programmi di Cooperazione territoriale che le ammettono e, ove pertinente, alle Strategie macroregionali, nonché la complementarità e il coordinamento con la programmazione regionale propriamente intesa.

Dall'analisi delle schede informative trasmesse dalle Regioni/Province Autonome è stato possibile ricostruire il quadro riepilogativo del contesto normativo e programmatico di dette Amministrazioni riferito alle attività di cooperazione territoriale, rappresentato nella tabella che segue. La tabella riporta le esatte informazioni fornite dalle amministrazioni (che non si è ritenuto completare con un'analisi desk esposta al rischio di viziare la prospettiva che le amministrazioni hanno inteso proporre) e si basa sulla seguente classificazione indicativa dei vari documenti e atti citati, che consente una lettura trasversale delle stesse:

Programmazione finanziaria

- Documento di economia e finanza (DEF), ex D.lgs 23 giugno 2011, n. 118 - strumento di raccordo tra la programmazione generale e quella finanziaria operativa e che definisce il quadro di riferimento per la predisposizione dei bilanci pluriennale e annuale e per la definizione e attuazione delle politiche della Regione;

Programmazione strategica espressamente intitolata allo sviluppo

- Programmi di Sviluppo Provinciale (PSP) per le Province Autonome;

¹³ Allegato I Reg. 1303/2013, 7.1.

- Delibere di Giunta (DGR);
- Deliberazioni del Consiglio Regionale;
- Leggi regionali

Programmazione strutturale espressamente dedicata alla CTE

- Delibere di Giunta (DGR);

Atti interni e altri atti

- di indirizzo;
- di riorganizzazione amministrativa;
- di coordinamento interno;
- di coordinamento con AdG;
- di definizione procedurale (per gli uffici, ovvero, per la partecipazione a bandi CTE).

Tabella 13: Quadro di riferimento normativo e programmatico per le attività di cooperazione

REGIONI	DOCUMENTI DI PROGRAMMAZIONE FINANZIARIA	DOCUMENTI DI PROGRAMMAZIONE STRATEGICA PER LO SVILUPPO	DOCUMENTI DI PROGRAMMAZIONE STRUTTURALE EUROPEA	ATTI INTERNI E ALTRI ATTI
Abruzzo		DGR 229 del 19 aprile 2016 approvazione del <i>Masterplan Abruzzo</i> . Strategie di interventi operativi per lo sviluppo e la crescita della regione		
Basilicata	-	-	-	-
Campania	-	-	-	-
Emilia Romagna	DEFER Documento di Economia e Finanza Regionale 2017.	Delibera n. 571 del 28 aprile 2014 "Documento Strategico Regionale dell'Emilia-Romagna per la programmazione dei Fondi Strutturali e di Investimento Europei (SIE) 2014-2020	Delibera n. 330/2015 avente ad oggetto "Programmi di Cooperazione Territoriale Europea 2014/2020" Delibera n. 690/2015 avente ad oggetto "Programmi di cooperazione territoriale Interreg Europe 2014/2020 e Urbact III-sostegno a progetti del territorio regionale	Determina di costituzione gruppo di lavoro Cooperazione Territoriale Determina di costituzione gruppo di lavoro Cooperazione Territoriale (EUSAIR)
Friuli Venezia Giulia		Delibera Giunta Regionale n. 736 del 17 aprile 2014 Politica di coesione 2014-2020. Approvazione degli "Indirizzi per la definizione dei programmi operativi regionali 2014-2020 a valere sui fondi strutturali"		Generalità Giunta Regionale n. 1061 - 8 giugno 2012 - Modello organizzativo per gestire i compiti previsti dal nuovo periodo di programmazione 2014-2020 Delibera Giunta Regionale n. 1332 dell'11 luglio 2014 Piano strategico della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, ai sensi dell'art. 13 del

REGIONI	DOCUMENTI DI PROGRAMMAZIONE FINANZIARIA	DOCUMENTI DI PROGRAMMAZIONE STRATEGICA PER LO SVILUPPO	DOCUMENTI DI PROGRAMMAZIONE STRUTTURALE EUROPEA	ATTI INTERNI E ALTRI ATTI
				<p>Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale</p> <p>Atto Rep. 6975 del 27 novembre 2012 – Ufficiale rogante regione Veneto* Convenzione e dello Statuto del GECT "Euregio Senza Confini r.l." da parte dei Presidenti delle Regioni Friuli Venezia Giulia, Veneto e Land Carinzia.</p> <p>Consiglio Regionale – Atti Consiliari – XI legislatura – (seduta antimeridiana n. 73 del 9 giugno 2014) - Approvazione del "Documento di indirizzi generali in materia di cooperazione internazionale, di attività internazionale della Regione e di rapporti con l'Unione europea"</p> <p>Delibera Giunta Regionale n. 1178 del 20 giugno 2014, Comunicazione della Presidente in merito alla definizione, in coordinamento con le Autorità di Gestione dei POR FESR ed FSE e del PSR, di una "Strategia per lo sviluppo delle aree montane", alimentata dai diversi strumenti operativi disponibili e intesa come "asse trasversale" ai suddetti strumenti operativi.</p> <p>(*) v. anche Veneto</p>
Lazio				<p>Determina n. G08762/2015 Adozione delle procedure per la partecipazione della Regione Lazio ai Programmi di CTE 2014 - 2020</p> <p>Deliberazione di Giunta Regionale del Lazio n. 18</p>

REGIONI	DOCUMENTI DI PROGRAMMAZIONE FINANZIARIA	DOCUMENTI DI PROGRAMMAZIONE STRATEGICA PER LO SVILUPPO	DOCUMENTI DI PROGRAMMAZIONE STRUTTURALE EUROPEA	ATTI INTERNI E ALTRI ATTI
				<p>del 24. Disposizioni per l'attuazione dei progetti vinti sul bando della 1^a call del Programma Interreg MED: SHERPA, SIROCCO e DestiMED 01.2017</p> <p>Deliberazione di Giunta Regionale del Lazio n. 64 del 24.01.2017</p> <p>Disposizioni per l'attuazione dei progetti vinti sul bando della 2^a call del Programma Interreg Europe: Cult-RInG, ENERSELVES, e Urban Manufacturing</p> <p>Deliberazione di Giunta Regionale del Lazio n. 121 del 21.03.2017 -</p> <p>Disposizioni per l'attuazione del progetto PROMETEUS vinto sul bando della 2^a call del Programma Interreg Europe</p>
Liguria		Legge regionale 16 Febbraio 2016, n.1 (Legge sulla crescita)		<p>DGR n. 421 del 06.05.2016, Istituzione del Gruppo di Lavoro Interdipartimentale Laboratorio Interreg e progettazione strategica, coordinato dal Settore Sviluppo Strategico del tessuto produttivo e dell'economia ligure con il mandato di raccogliere le idee progettuali emergenti dai potenziali beneficiari del territorio regionale.</p> <p>DGR n. 1004 del 28.10.2016, Integrazione e ridefinizione del percorso di progettazione condivisa individuato con DGR n. 421 del 06.05.2016</p>
Lombardia	DEFR DGR N° X/5711 del 24/10/2016	PRS 2013 – 2018 Programma Regionale di Sviluppo X Legislatura.	DGR N° X/6264 del 27/02/2017, Programma ESPON 2020 DGR N° X/6265 del 27/02/2017, Programma Spazio Alpino 2014 –	DGR N° X / 6323 del 13/03/2017 (aggiornamento della DGR n. X/1042 del 05/12/2013) - Strategia regionale per i programmi a gestione

REGIONI	DOCUMENTI DI PROGRAMMAZIONE FINANZIARIA	DOCUMENTI DI PROGRAMMAZIONE STRATEGICA PER LO SVILUPPO	DOCUMENTI DI PROGRAMMAZIONE STRUTTURALE EUROPEA	ATTI INTERNI E ALTRI ATTI
			2020	diretta dell'Unione europea e linee di indirizzo per la partecipazione regionale ai programmi di CTE 2014-2020
Marche			DGR n. 923 del 8/8/2016 Programmi Interreg Europe, Espon, Urbact, Interact, Adrion, Interreg MED, Italia-Croazia	
Molise	DEFR 2016-2018 DGR n. 158 del 18/04/2016	DGR n. 280 del 14/6/2016 Documento di indirizzo Cooperazione territoriale europea 201-2020 – Cooperazione allo Sviluppo	-	-
Piemonte		Deliberazione del Consiglio regionale 4 marzo 2014, n. 262 – 6902 - Documento strategico unitario (DSU) della Regione Piemonte per la programmazione 2014 –2020 dei fondi europei a finalità strutturale.	DGR 3508 del 20/06/2016, Programma ALCOTRA - Individuazione degli obiettivi specifici strategici e delle tematiche prioritarie nell'ambito della cooperazione Italia-Francia	
Provincia autonoma di Bolzano		“Strategie di sviluppo regionale 2014-2020”* approvazione Giunta Provinciale 21/10/2013.		Delibera della Giunta Provinciale nr. 417 del 11/04/2017, Approvazione del Piano di Performance dell' Amministrazione provinciale per il triennio 2017-2019
Provincia autonoma di Trento		Deliberazione della Giunta Provinciale, 22 dicembre 2014, di Approvazione del Programma di Sviluppo Provinciale (PSP) per la XV legislatura		Deliberazione Giunta Provinciale n. 867 dd 31/05/2016, Designazione dei rappresentanti della Provincia all'interno dei vari Gruppi e affidamento al Dip. Affari Istituzionali e legislativi del coordinamento generale dei rappresentanti del Trentino nei vari Gruppi di Azione in ambito EUSALP.
Puglia	-	-	-	-
Sardegna		Deliberazione 21 ottobre 2014 n. 41/3, Programma regionale di sviluppo 2014-2019	Delibera della Giunta Regionale n.19/21 del 14/5/2013 – disposizioni per l'attuazione del	Delibera della Giunta Regionale n. 8/9 del 19.2.2016, per AdG ENI CBC Mediterraneo

REGIONI	DOCUMENTI DI PROGRAMMAZIONE FINANZIARIA	DOCUMENTI DI PROGRAMMAZIONE STRATEGICA PER LO SVILUPPO	DOCUMENTI DI PROGRAMMAZIONE STRUTTURALE EUROPEA	ATTI INTERNI E ALTRI ATTI
			Programma di cooperazione transfrontaliera "Italia-Francia Marittimo" e in materia di coordinamento degli interessi della Sardegna a livello nazionale e regionale per lo sviluppo della strategia relativa all'obiettivo tematico 3.	
Toscana		Risoluzione 47 del CR del 15/3/2017, approvazione del Programma regionale di sviluppo (2016-2020)		
Umbria		DGR 633 del 03.06.2014 "PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA 2014-2020. "Verso il Quadro strategico regionale 2014-2020": Approvazione ai fini della trasmissione al Consiglio Regionale."		DGR 652 del 24.06.2013 "PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA 2014-2020. Pre-adozione "Verso il Quadro strategico regionale".
Valle d'Aosta		Deliberazione del Consiglio regionale n. 1831/XIV del 24 febbraio 2016 "Approvazione del quadro strategico regionale della politica regionale di sviluppo 2014/20 della Valle d'Aosta."		
Veneto	DGR n. 58/CR del 29 giugno 2016 (aggiornato con DCR n. 168 del 7 dicembre 2016) Adozione del Documento di Economia e Finanza Regionale DEFR 2017-2019			(**) Atto Rep. 6975 del 27 novembre 2012 – Ufficiale rogante regione Veneto Convenzione e dello Statuto del GECT "Euregio Senza Confini r.l." da parte dei Presidenti delle Regioni Friuli Venezia Giulia, Veneto e Land Carinzia (**) v. FVG

Dalla rilevazione sintetizzata nella Tabella che precede è possibile osservare quanto segue:

- l'Emilia Romagna e la Lombardia sono le sole Regioni che registrano un quadro di riferimento "completo" - in cui cioè la cooperazione territoriale è tracciabile nei documenti di

programmazione economico-finanziaria e di sviluppo ed è regolata da procedure amministrative specifiche;

- dalle informazioni fornite dalle altre Regioni sembra che la cooperazione non sia indicata espressamente nei DPEF regionali, con il rischio che la definizione di scelte strategiche non venga poi supportata dall'assegnazione delle risorse necessarie per perseguirle;
- le Province autonome contemplano azioni a favore della CTE nella programmazione provinciale di sviluppo;
- per le Regioni meridionali la programmazione regionale per le attività di cooperazione appare poco considerata. Tuttavia non è possibile fornire un quadro esaustivo, in quanto mancano le informazioni relative alle Regioni Basilicata, Calabria e Sicilia;
- solo Emilia Romagna, Piemonte e Sardegna hanno approvato un Programma strategico rivolto espressamente alle attività di cooperazione coordinato con, ovvero, a sostegno di progetti del territorio regionale;
- risultano ancora poche le Regioni che hanno definito procedure ad hoc sia di tipo organizzativo che gestionale per le attività di cooperazione (questo aspetto è trattato approfonditamente nel paragrafo successivo).

Gli elementi evidenziati indicano quanto ancora la CTE stenti a rivendicare una propria autonomia specifica all'interno delle politiche di coesione e di sviluppo a livello regionale. Anche in presenza di indicazioni in merito, in generale, si assiste ancora ad una mancanza di riferimenti espliciti ed approfonditi alla CTE. Nonostante siano necessari ulteriori sforzi per inquadrare la cooperazione territoriale in un contesto più chiaro ed evidente, che ne metta in luce le potenzialità e la capacità di conferire valore aggiunto ad altri interventi sia aggiuntivi che ordinari, tuttavia, dalla ricognizione delle informazioni fornite dalle Regioni e dalle Province Autonome, emerge che i documenti approvati – siano essi di indirizzo, programmi, piani strategici – prevedono il coordinamento dell'attuazione dei programmi CTE con la programmazione regionale e nazionale, ai fini di una complementarità programmatica e, quindi, della valorizzazione dell'impatto delle azioni di cooperazione sul territorio regionale.

Inoltre, soltanto in alcuni casi tali documenti evidenziano anche la coerenza tra gli Assi dei PO regionali e i Pilastri delle Strategie macroregionali che interessano i Programmi CTE cui le Amministrazioni partecipano, come specificato oltre (Cfr. par. 1.2.3).

1.2.2 La *vision* strategica della cooperazione territoriale

Quanto osservato risulta anche dalle informazioni registrate nella sezione della Scheda dedicata alla visione strategica della CTE, nella quale la maggior parte delle Regioni (**Abruzzo, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Sardegna, Umbria, Valle d'Aosta e Veneto**) ha evidenziato che le linee d'intervento, al momento non specificate nel dettaglio, sono coerenti con la Strategia Europa 2020 (in altre parole gli OT di cui all'art. 9 del Regolamento generale) e con l'Obiettivo "Investimenti per la crescita e occupazione", in particolare per quanto riguarda:

- le TIC (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Umbria);
- il miglioramento delle prestazioni della Pubblica Amministrazione (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Sardegna, Umbria);
- la strategia per l'occupazione e l'inclusione sociale (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Puglia, Sardegna, Toscana);

- l'ambiente (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Molise, Umbria, Puglia, Sardegna, Toscana);
- le infrastrutture di trasporto (Friuli Venezia Giulia, Puglia, Toscana).

Laddove le Regioni sopra richiamate hanno reso esplicita la propria visione strategica evidenziando la coerenza delle linee di intervento nell'ambito dei rispettivi Programmi CTE con gli OT della Strategia Europa 2020, il **Veneto**, invece, ha proposto una lettura strategica ad ampio spettro, richiamando il ruolo "centrale" della regione per posizione geografica "di cerniera verso est (Austria, Slovenia e Croazia), di terminale marittimo con il porto di Venezia (Adriatico e Mediterraneo, EUSAIR e Blue Med) e di molta parte territoriale dolomitica (EUSALP)". In tal modo e senza scendere in dettaglio, nell'utilizzo coordinato dei PO regionali e dei Programmi CTE ha fatto coincidere i principali orientamenti per lo sviluppo locale con lo sviluppo del resto dell'Unione.

Un approccio comprensibilmente diverso, trattandosi di una Provincia Autonoma, è quello di **Trento** che, pur non fornendo esplicitamente alcuna visione strategica, ha posto l'adozione della "Strategia per la specializzazione intelligente" (*Smart Specialisation Strategy*) come pre-condizione dell'utilizzo ottimale delle risorse comunitarie e del coordinamento del Piano di sviluppo Provinciale con i Programmi CTE in cui rientra, per favorire lo sviluppo economico locale, incentrato soprattutto sullo sviluppo di imprese competitive, dei sistemi produttivi, a vantaggio dell'internazionalizzazione e della nascita di nuove imprese.

1.2.3 Complementarietà e sinergia con i programmi del *mainstreaming*

Come osservato in precedenza, molte Regioni (**Abruzzo, FVG, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Umbria, VdA, Veneto**) hanno ritenuto evidenziare le complementarietà/sinergie potenziali tra PO regionali (a livello di Asse) e Programmi CTE ai quali esse partecipano, nonché la coerenza dei PO con le priorità delle Strategie macroregionali che vedono coinvolti i loro territori.

37

Verificando gli ambiti tematici di integrazione tra i Programmi CTE e i programmi operativi di tali Regioni emerge che:

- nei POR FESR i settori sinergici sono quelli dell'ambiente e prevenzione dai rischi naturali, l'energia, il miglioramento dell'accessibilità sia fisica che immateriale, la valorizzazione delle risorse naturali e culturali, gli investimenti a favore dell'innovazione e della ricerca;
- l'azione dei POR FSE si interseca con i Programmi CTE sul mercato del lavoro, sul miglioramento della capacità amministrativa;
- in merito ai PSR, i temi che si incrociano con le attività dei Programmi CTE riguardano la valorizzazione del patrimonio naturale, l'ambiente e la prevenzione dai rischi naturali, l'innovazione e il miglioramento delle competenze e la diversificazione delle attività delle imprese agricole ed il miglioramento della vita nelle aree rurali.

In materia di ambiente, è emersa trasversalmente una attenzione particolare al tema della prevenzione dei rischi naturali e, per i trasporti, si è affermata l'attenzione allo sviluppo di modalità di trasporto sostenibili. Anche la valorizzazione delle risorse naturali e culturali (Turismo/Cultura), si è confermata tra gli interessi da perseguire nei Programmi CTE.

1.2.4 Mappatura delle azioni di cooperazione interregionale e transnazionale previste nei POR FESR/FSE ai sensi dell'art. 96.3(d) del Reg. (UE) 1303/2013.

Il raccordo tra i due obiettivi della Politica di coesione è una delle sfide più impegnative per i Programmi e l'**articolo 96, paragrafo 3, lettera d) del Reg. (UE) n. 1303/2013** è uno strumento

concreto che consente a tutte le regioni europee di svolgere attività di cooperazione anche nell'ambito dell'Obiettivo "Investimenti per la crescita e l'occupazione".

Art. 96 Reg. (UE) n. 1303/2013

3. Considerati il suo contenuto e i suoi obiettivi, un programma operativo [...] indica il modo in cui il programma operativo contribuisce alla realizzazione dei suoi obiettivi e risultati previsti specificando, se del caso, [...] d) le modalità delle azioni interregionali e transnazionali, nell'ambito dei programmi operativi, con beneficiari situati in almeno un altro Stato membro.

Secondo l'art. 96.3 (d), un Programma Operativo finanziato nell'ambito dell'Obiettivo Investimenti per la crescita e l'occupazione - quindi non un programma CTE - può pianificare e svolgere attività di cooperazione da sviluppare con beneficiari di un altro Stato membro.

Tale disposizione rappresenta una evoluzione della formulazione dell'art. 37.6 (b) del Reg. (CE) 1083/2006. L'innovazione, per questo periodo di programmazione, è data dal fatto che la sua applicazione è stata estesa includendo, oltre alle azioni di cooperazione interregionale, anche quelle di cooperazione transnazionale che si riferiscono in particolare al FSE.

Questo strumento presenta una serie di vantaggi:

- avviare azioni congiunte di cooperazione all'esterno dell'area eleggibile del PO, nel rispetto delle limitazioni dell'articolo 70.2 del Reg. (UE) n. 1303/2013;
- implementare azioni di cooperazione coerenti con le priorità del PO, quindi anche su OT/PI escluse dai Programmi CTE;
- cooperare con beneficiari al di fuori delle aree eleggibili dei Programmi CTE ai quali le Regioni partecipano;
- integrare gli interventi finanziati da Programmi CTE, che spesso possono contare su risorse finanziarie molto esigue, con risorse aggiuntive.

Tale metodologia può essere molto utile, ma non è obbligatoria. Per ricorrere all'art. 96.3 (d), occorre indicare nel PO le informazioni e le disposizioni necessarie descrivendo i tipi di attività che si intende intraprendere e le relative modalità operative e tali scelte devono essere supportate da *evidences* (analisi SWOT, riferimento alla valutazione ex – ante, etc.). Non è obbligatorio indicare le risorse che si intendono dedicare a questo tipo di cooperazione.

Nonostante la possibilità offerta dal Reg. (UE) n. 1303/2013 di finanziare azioni interregionali e transnazionali con beneficiari di altri Stati Membri nell'ambito dei PO FESR ed FSE, sulla base delle informazioni raccolte, risulta che solo il **POR FESR Liguria** ed il **POR FESR Sardegna** hanno esplicitamente menzionato nel Programma la previsione delle azioni ex art. 96.3 (d). Sebbene la relativa Scheda informativa non sia pervenuta, risulta che anche la Regione Basilicata abbia previsto l'attivazione delle azioni ex art. 96.3 (d).

Per quanto riguarda i PO FSE sia regionali che nazionali, nelle schede trasmesse è stato riportato quanto indicato nel testo in riferimento all'applicazione dell'**art. 10 del Reg. (UE) n. 1304/2013 relativo alla cooperazione transnazionale**. Nell'ambito del FSE, infatti, la cooperazione transnazionale supporta le politiche attive del lavoro e sociali e contribuisce all'implementazione di riforme che consentano agli *stakeholders* di apprendere dalle esperienze ed esempi di buone pratiche di altri paesi. Le informazioni relative allo stato di attuazione di questa tipologia di azioni sono contenute nel paragrafo 4.5 della presente Relazione.

2. La *governance* nazionale dell'Obiettivo CTE e le scelte organizzative e gestionali delle Amministrazioni

2.1 Quadro di riferimento della *governance* nazionale CTE 2014-2020

Per far fronte alle esigenze di coordinamento a livello nazionale per l'attuazione dell'Obiettivo CTE, nonché quelle di raccordo con i programmi *mainstream* finanziati nell'ambito dell'Obiettivo "Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione", come previsto dal Quadro Strategico Comune, l'**Accordo di Partenariato** ha fornito orientamenti per l'individuazione di meccanismi a livello nazionale che garantiscano il coordinamento tra i Fondi SIE, prevedendo l'istituzione di strutture di coordinamento specifiche per la CTE.

Tali momenti di raccordo risultano fondamentali per presidiare sfide nuove o più impegnative, sia in analogia ai programmi dell'Obiettivo Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione – implementazione degli strumenti di sviluppo territoriale integrato (CLLD, ITI), applicazione delle norme sugli aiuti di stato, conseguimento dei target del *performance framework*, ecc. – sia specifiche per la CTE – coordinamento della partecipazione ai Programmi di cooperazione transfrontaliera esterna ENI e IPA II, rafforzamento del ruolo dei GECT, ecc...

A seguito della riorganizzazione della *governance* nazionale in materia di politiche di coesione intervenuta ex art. 10 del decreto legge 31 agosto 2013, n. 101/2013 convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125/2013, ai relativi decreti e regolamenti attuativi, la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le politiche di coesione (Dipartimento) e l'Agenzia per la Coesione Territoriale (Agenzia) sono le due strutture che sostituiscono il Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica del Ministero dello sviluppo economico in qualità di Autorità nazionali di riferimento per la Commissione europea e per gli altri Stati membri, in relazione all'Obiettivo Cooperazione Territoriale Europea: in particolare, il Dipartimento cura il coordinamento strategico ed ha competenze di materia di programmazione, riprogrammazione e valutazione (quest'ultima, con il supporto del Nucleo di valutazione analisi per la programmazione – NUVAP), all'Agenzia spettano invece le competenze in materia di attuazione dei programmi, comprese le funzioni di monitoraggio, gestione del circuito finanziario e controlli di primo livello.

I Comitati nazionali dei programmi

In base a quanto previsto dall'AdP (Cfr. par. 2.1) ed in continuità con il passato, per il periodo di programmazione 2014-2020 è stata confermata l'attività del **Gruppo di coordinamento strategico per la CTE** e la creazione di **Comitati nazionali** di accompagnamento alla partecipazione dell'Italia ai Programmi di cooperazione territoriale per ciascuno dei Programmi interregionali e transnazionali ai quali partecipa l'Italia, nonché per il Programma Italia-Croazia, in ragione dell'ampiezza dell'area di cooperazione e della numerosità delle Regioni italiane interessate.

Il 14 aprile 2016 la Conferenza Stato-Regioni ha sancito l'**Intesa sul documento concernente la *governance* nazionale dell'attuazione e gestione dei Programmi di Cooperazione Territoriale Europea 2014-2020** (Intesa). L'Intesa individua ruoli e funzioni delle diverse amministrazioni pubbliche coinvolte nella CTE, in un'ottica di *governance* multilivello, in relazione alla partecipazione dell'Italia ai Comitati di Sorveglianza (CdS) dei programmi.

In particolare, per alcuni programmi¹⁴, l'Intesa ha previsto l'istituzione di Comitati nazionali di accompagnamento all'attuazione e di coordinamento della partecipazione italiana (Comitati nazionali) che sono gli organismi deputati a:

¹⁴ Italia-Croazia, Adriatic-Ionian Alpine Space, Central Europe, MED, ESPON, Interact, Interreg Europe, URBACT, ENI-CBC Mediterranean Sea Basin.

- definire l'indirizzo, il coordinamento, la valutazione strategica per l'attuazione nazionale dei programmi, fatte salve le competenze degli organismi di gestione degli stessi, nonché quelle del Gruppo di coordinamento strategico CTE;
- definire la posizione nazionale da assumere in merito alla programmazione e attuazione del singolo programma, a tal fine esaminando e discutendo la documentazione fornita dall'Autorità di gestione e quella predisposta in occasione delle riunioni dei Comitati di sorveglianza. Relativamente alle proposte progettuali con partner italiani da ammettere a finanziamento, la funzione del Comitato nazionale sarà altresì quella di definire le linee strategiche ai fini dell'analisi della coerenza degli esiti della valutazione rispetto alla strategia del programma ed alle politiche e priorità nazionali e regionali pertinenti;
- indicare le modalità di partecipazione ai lavori degli eventuali gruppi di lavoro o altri organismi simili attivati dai Comitati di sorveglianza;
- su proposta della co-Presidenza, adottare il programma dettagliato delle attività di assistenza tecnica, annuale e pluriennale (comprese le attività di informazione e pubblicità e quelle relative alle funzioni di monitoraggio e controllo da effettuare a livello nazionale per l'attuazione del programma), da sottoporre al vaglio dell'Autorità di gestione e all'approvazione dei Comitati di sorveglianza secondo le modalità e i limiti previsti;
- sovrintendere allo svolgimento dei compiti assegnati al *National Contact Point* (ove previsto dai programmi) per il supporto tecnico agli organismi di programma e l'assistenza ai beneficiari, coerentemente con le direttive e la strategia operativa del programma;
- garantire, ove opportuno e compatibile, la continuità delle programmazioni nel post-2020.
- I Comitati nazionali sono presieduti congiuntamente dall'Amministrazione centrale competente e dalla Regione designata dalla Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province Autonome, che ha individuato altresì una Regione vice-Presidente per ciascun Comitato nazionale.

Alla Regione co-Presidente del Comitato nazionale sono affidate le funzioni di segreteria tecnica per il funzionamento del Comitato.

Il Gruppo di Coordinamento Strategico CTE

Il **Gruppo di coordinamento strategico CTE** (GCS) è stato istituito con Decreto congiunto Dipartimento-Agenzia n. 15 del 20 luglio 2016 con la funzione precipua di assicurare alle attività di Cooperazione Territoriale Europea un indirizzo e un coordinamento coerente con le priorità di politica dell'Italia in tutti gli ambiti tematici toccati dai programmi.

Il Gruppo assicura altresì le funzioni di raccordo con l'attuazione dell'AdP e rispetto allo sviluppo e all'attuazione delle Strategie macroregionali alle quali partecipa l'Italia, relativamente al contributo dei Programmi CTE.

Una specifica **Segreteria Tecnica** del Gruppo sarà costituita con il compito di supportare la predisposizione e la trasmissione della documentazione pertinente e la gestione delle informazioni e comunicazione tra i membri.

Al Gruppo compete l'approvazione dello schema di regolamento interno dei **Comitati nazionali**, che saranno costituiti con provvedimento della Regione individuata quale co-presidente¹⁵.

¹⁵ "Posizione delle Regioni e delle Province autonome sulla *governance* dei programmi di cooperazione territoriale europea 2014-2020" approvata dalla Conferenza delle Regioni e Province Autonome il 18 dicembre 2014, recepita dall'Intesa della Conferenza Stato Regioni del 14 aprile 2016 e modificata dalla Conferenza in data 5 maggio 2016 (16/68/CR6b/C3).

Tabella 14: Amministrazioni Co-Presidenti e Vice-Presidenti dei Comitati nazionali

PROGRAMMA DI COOPERAZIONE 2014-2020	AMMINISTRAZIONE NAZIONALE CO-PRESIDENTE	AMMINISTRAZIONE REGIONALE CO-PRESIDENTE	AMMINISTRAZIONE REGIONALE VICE-PRESIDENTE
ADRION	DIPARTIMENTO/AGENZIA	Regione Marche	Regione Molise
CENTRAL EUROPE	DIPARTIMENTO/AGENZIA	Regione Veneto	Regione Piemonte
INTERREG MED	DIPARTIMENTO/AGENZIA	Regione Emilia Romagna	Regione Abruzzo
SPAZIO ALPINO	DIPARTIMENTO/AGENZIA	Regione Lombardia	Regione Valle d'Aosta
ITALIA- CROAZIA	DIPARTIMENTO/AGENZIA	Regione Friuli Venezia Giulia	Regione Emilia Romagna
INTERREG EUROPE	DIPARTIMENTO/AGENZIA	Regione Umbria	Regione Friuli Venezia Giulia
ESPON 2020	MIT	Regione Lombardia	Regione Emilia Romagna
URBACT III	MIT	Regione Molise	Regione Calabria
ENI CBC MED	MAECI	Regione Puglia	Regione Lazio
INTERACT	DIPARTIMENTO/AGENZIA	Regione Toscana	Regione Friuli Venezia Giulia

Alla data di redazione della presente Relazione, sono stati approvati i Regolamenti di tutti i Comitati nazionali previsti, nonché regolarmente istituiti tutti i Comitati.

L'AdP contiene anche la previsione di proporre l'invito e la **partecipazione delle Autorità di Gestione dei Programmi CTE alle sedute dei CdS** dei Programmi Obiettivo "Investimenti per la crescita e l'occupazione", quale più diretta ed immediata modalità di raccordo programmatico ed operativo.

Al quadro della partecipazione ai Programmi si aggiunge il ruolo preminente che l'Italia svolge nell'ambito della *governance* delle due **Strategie Macroregionali** in cui è coinvolta: la Strategia Europea per la Regione Adriatico-Ionica (**EUSAIR**) e la Strategia Europea per la Regione Alpina (**EUSALP**) (Cfr. par. 3.2).

Programma di azione e coesione per le attività a sostegno della governance dei programmi CTE

La gestione della *governance* multilivello dei Programmi CTE richiede un elevato coordinamento multilivello ed un presidio rafforzato sui programmi in favore delle strutture di coordinamento coinvolte, in modo da assicurare unitarietà di azione ed efficacia negoziale nel confronto sovranazionale in seno agli organi decisionali dei programmi stessi.

La Delibera CIPE n. 10 del 28 gennaio 2015, punto 2, ha previsto l'adozione di un apposito Programma di azione e coesione per lo svolgimento di attività a sostegno della *governance* dei Programmi CTE, da attuarsi a cura del Dipartimento per le Politiche di Coesione (DPCoe) e dell'Agenzia per la Coesione Territoriale (ACT) in relazione alle rispettive competenze. Ai sensi della su citata Delibera, i Programmi di azione e coesione "sono adottati con delibera di questo Comitato, sentita la Conferenza Stato-Regioni, su proposta dell'Amministrazione centrale avente il coordinamento dei Fondi SIE di riferimento, in partenariato con le Regioni interessate, d'intesa con il Ministero dell'economia e delle finanze".

L'Intesa stabilisce che, nell'ambito del "Programma complementare di azione e coesione sulla *governance* nazionale dei programmi dell'Obiettivo Cooperazione Territoriale Europea 2014-2020" (POC CTE 2014-2020), saranno finanziate le azioni complementari volte a garantire il rafforzamento dell'azione di coordinamento nazionale ed il conseguimento di un maggior livello di efficacia della partecipazione italiana agli organismi di gestione dei programmi dell'Obiettivo Cooperazione Territoriale Europea.

DPCoe e ACT hanno quindi avviato un percorso di condivisione dei fabbisogni e di confronto istituzionale che ha condotto alla predisposizione congiunta del “Programma complementare di azione e coesione sulla *governance* nazionale dei Programmi CTE 2014-2020”.

Si da notizia che alla data della presente Relazione, la Conferenza Stato-Regioni, in data 23 febbraio 2017, ha espresso parere favorevole al POC CTE 2014-2020 presentato da Dipartimento e Agenzia.

Di seguito si descrive l’articolazione del Programma, il cui valore complessivo ammonta a 12 milioni di euro a valere sulle risorse del Fondo di rotazione di cui alla legge 16 aprile 1987, n.183.

L’Intesa del 16 aprile 2016 stabilisce che, nell’ambito del POC CTE 2014-2020 previsto dalla Delibera CIPE n. 10/2015, saranno finanziate esclusivamente le azioni di sistema e di supporto alla *governance* necessarie a garantire:

- lo svolgimento delle funzioni di presidio nazionale di vigilanza e coordinamento;
- il funzionamento della segreteria tecnica del Gruppo di coordinamento strategico CTE;
- l’attività dei Comitati nazionali e dei National Contact Point, nel caso in cui i fondi di assistenza tecnica messi a disposizione dai Programmi siano insufficienti;
- la partecipazione dell’Italia ai Gruppi di revisori (Group of Auditors);
- il funzionamento della Commissione mista;
- le attività connesse all’erogazione del cofinanziamento nazionale ai partner italiani per i Programmi transnazionali e interregionali con AdG estera, Francia-Italia Alcotra, Adrion.

Il Programma, approvato con Delibera CIPE n. 53 del 10/07/2017, è articolato in cinque distinte Linee di attività e contempla altresì un’attività trasversale di *project management*. La tavola che segue contiene informazioni sintetiche relative ai contenuti, ai beneficiari e alle dotazioni finanziarie previste.

Tabella 15: POC CTE 2014-2020 – Linee di attività, beneficiari e dotazione finanziaria

Linea di attività	Descrizione sintetica	Beneficiari/ Attuatori	Dotazione finanziaria
1. Sostegno alle funzioni di presidio nazionale, coordinamento e indirizzo strategico, programmazione e riprogrammazione	Attività volte al rafforzamento delle funzioni di presidio nazionale dei programmi CTE di competenza del Dipartimento e dell’Agenzia, e al miglioramento dell’efficacia e dell’efficienza dell’intero processo di <i>governance</i> , anche attraverso il supporto al funzionamento della Segreteria Tecnica del Gruppo (art. 3 decreto istitutivo).	DPCoe ACT	4.090.000
2. Attività dei Comitati nazionali e dei National Contact Point	Attività di supporto alle Amministrazioni regionali che rivestono il ruolo di co-Presidente del Comitato nazionale dei Programma, per l’efficace svolgimento delle funzioni assegnate ai CN.	Amministrazioni regionali Co-presidenti di Comitati nazionali	3.500.000
3. Sostegno al funzionamento della Commissione mista e all’attuazione del sistema nazionale di controllo	Attività di supporto all’Agenzia per il corretto ed efficace funzionamento delle attività di controllo ex art. 23 del Reg. (UE) n. 1299/2013, nonché per il funzionamento della Commissione Mista. Attività di supporto per la partecipazione italiana ai Gruppi di Revisori (di competenza dell’IGRUE).	ACT	1.110.000
4. Monitoraggio e circuito finanziario	Attività di supporto volte ad assicurare il necessario flusso di informazioni funzionale all’implementazione del sistema di monitoraggio, in particolare per i progetti con partner italiani finanziati da Programmi di Cooperazione con AdG estera. Attività connesse all’erogazione del cofinanziamento	ACT	700.000

Linea di attività	Descrizione sintetica	Beneficiari/ Attuatori	Dotazione finanziaria
	nazionale ai partner italiani per i Programmi transnazionali e interregionali con AdG estera, Italia-Francia Alcotra, Adrion.		
5. Progettualità strategiche e studi	Attività di supporto al finanziamento di progetti strategici e studi coerenti con le finalità dell'Obiettivo CTE, da individuare congiuntamente attraverso strumenti di dialogo tra Dipartimento, Agenzia e Regioni	DPCoe ACT Amministrazioni regionali	1.700.000
Project Management	-	ACT	900.000
TOTALE			12.000.000

L'Intesa del 14 aprile 2016 stabilisce che le risorse relative al funzionamento dei Comitati nazionali (CN) dei programmi¹⁶ e dei *National Contact Point* saranno gestite sotto la responsabilità delle Regioni Co-presidenti dei CN. A seguito della ricognizione dei fabbisogni effettuata in consultazione con le Regioni, è stata elaborata la seguente proposta di articolazione delle risorse (complessivamente 3,5 milioni di euro) afferenti alla Linea di attività 2, che risulterà articolata in nove Azioni, una per ciascun programma CTE.

Tabella 16: POC Governance CTE 2014-2020 – Ripartizione delle risorse previste per la Linea di attività 2

AMMINISTRAZIONE BENEFICIARIA	PROGRAMMA CTE	IMPORTO
Regione Friuli Venezia Giulia	ITALIA – CROAZIA	244.200,00
Regione Lombardia	SPAZIO ALPINO	30.000,00
Regione Lombardia	ESPON 2020	650.000,00
Regione Marche	ADRION	199.088,00
Regione Molise	URBACT III	550.000,00
Regione Puglia	ENI CBC MED	835.500,00
Regione Toscana	INTERACT III	144.800,00
Regione Umbria	INTERREG EUROPE	497.000,00
Regione Veneto	CENTRAL EUROPE	349.412,00
TOTALE		3.500.000,00

La responsabilità di gestione del POC CTE 2014-2020 sarà affidata all'Agenzia per la Coesione Territoriale, che garantirà il governo generale del Programma e la coerenza complessiva nell'attuazione delle diverse linee di attività da parte delle strutture interessate.

¹⁶ "Posizione delle Regioni e delle Province autonome sulla *governance* dei programmi di cooperazione territoriale europea 2014-2020" approvata dalla Conferenza delle Regioni e Province Autonome il 18 dicembre 2014, recepita dall'Intesa della Conferenza Stato Regioni del 14 aprile 2016 e modificata dalla Conferenza in data 5 maggio 2016 (16/68/CR6b/C3).

2.2 Modelli organizzativi e gestionali delle Amministrazioni

Questo paragrafo descrive e confronta, attraverso un'analisi delle tipologie di strutture/uffici coinvolti e delle funzioni da essi svolte, i **modelli organizzativi adottati dalle Regioni e dalle Amministrazioni centrali** per la gestione delle attività riguardanti la CTE. Nello specifico, sono state esaminate le principali modalità organizzative e di coordinamento, confrontando le diverse procedure poste in essere.

La ricognizione è stata effettuata sulla base dei contenuti delle Schede Informative trasmesse dalle Amministrazioni regionali/Province Autonome e dalle Amministrazioni Centrali che compongono il Gruppo di Coordinamento Strategico CTE. Si segnala che sono **pervenute quasi tutte le schede di Regioni/Province Autonome** (ad eccezione di Basilicata, Calabria e Sicilia), mentre **solo tre Schede da parte delle Amministrazioni Centrali** (MLPS, MATTM e MAECI).

Questo risultato denota l'esigenza di dover garantire un maggiore sforzo nel coinvolgimento delle **Amministrazioni Centrali** che a vario titolo sono coinvolte nella attività CTE per favorirne una partecipazione più attiva e consapevole (nel GCS, nei Comitati nazionali, nei CdS dei Programmi e in qualità di beneficiari e osservatori di progetti).

L'analisi è incentrata sui seguenti aspetti:

- le **scelte gestionali e/o forme organizzative** adottate dalle Amministrazioni interessate per gestire le attività riferite alla CTE in base al ruolo da esse assunto (Autorità di Gestione, Co-Presidenti o Vice-Presidenti dei Comitati Nazionali, etc) e per promuovere e gestire i progetti propri e/o del territorio di riferimento;
- variabili/caratteristiche che possono contraddistinguere i **modelli di governance delle Strutture** (quali Strutture coinvolte, con che ruolo, quali responsabilità).

44

L'intento è quello di ricostruire il quadro generale rispetto alle Strutture organizzative esistenti ed ai modelli di *governance* adottati per la partecipazione delle istituzioni regionali/centrali ai Programmi CTE, cercando di individuare:

- le caratteristiche delle Strutture organizzative e delle soluzioni gestionali in uso presso le Amministrazioni e ricondurle a cluster specifici;
- le situazioni di particolare efficacia (le potenziali *best practices*);
- gli aspetti organizzativi di particolare rilevanza per la CTE;
- le possibili evoluzioni e scenari in funzione del ciclo di programmazione post 2020.

Obiettivo finale dell'indagine non è quello di identificare il modello ottimale, dato che l'efficacia e l'efficienza delle strutture dipendono da molteplici fattori che incidono su ogni singolo contesto amministrativo. Pertanto, ogni realtà deve necessariamente sviluppare soluzioni funzionali ed organizzative adeguate rispetto alle proprie caratteristiche intrinseche. Va ribadito, inoltre, che l'efficacia delle strutture è influenzata da notevoli **variabili organizzative** quali l'esperienza maturata dal personale interno nel campo della cooperazione; le risorse umane e finanziarie a disposizione; il livello di coinvolgimento politico; la presenza di strutture specialistiche esterne, etc.

Questo approfondimento favorirà, invece, la **comprensione reciproca dei meccanismi organizzativi e di governance adottati**, promuovendo il confronto tra le diverse esperienze di gestione e l'individuazione di pratiche trasferibili.

2.2.1 Ricognizione ed analisi delle tipologie di strutture amministrative coinvolte nella programmazione e gestione delle attività di cooperazione territoriale sia all'interno delle Amministrazioni regionali che delle Amministrazioni centrali.

L'esame delle schede pervenute, evidenzia, da un lato, una rappresentazione evoluta dell'attuale assetto di gestione delle attività connesse all'Obiettivo CTE rispetto al periodo di programmazione 2007-2013 e dall'altro, rileva una più strutturata articolazione delle relazioni e degli scambi di informazioni tra le varie strutture regionali e centrali coinvolte in funzione del ruolo ricoperto sui diversi Programmi CTE.

Alcune Amministrazioni, soprattutto regionali, pur mantenendo un'organizzazione basata sul costante confronto tra dipartimenti/settori competenti in materia, si sono dotate di **uffici ad hoc, con una propria autonomia gestionale, oltre che organizzativa, per realizzare iniziative ed interventi in ambito CTE**. In otto casi (tutti riferiti ad Amministrazioni regionali), sono state create strutture dedicate specificamente alla Cooperazione territoriale, spesso con un notevole grado di responsabilità, dotati di autonomia gestionale e con un proprio contingente organico. In alcuni casi, l'attività di tali Uffici è associata a competenze in materia di cooperazione allo sviluppo/decentrata o di internazionalizzazione. In tutti gli altri casi, le funzioni della cooperazione territoriale sono gestite **da strutture che hanno altre competenze** in materia di fondi europei, programmazione e relazioni internazionali.

Per undici Amministrazioni regionali/provinciali le attività **sono concentrate in un'unica struttura/ufficio** che detiene l'attività principale di coordinamento della partecipazione ai Programmi CTE ai quali il territorio è eleggibile, nonché l'eventuale attività riferita al ruolo di AdG o di Co-Presidente o Vice-Presidente dei Comitati Nazionali. Secondo questo modello organizzativo, nonostante una centralizzazione dell'attività CTE, **alcune funzioni specifiche**, anche per il rispetto del principio di separazione di funzioni, quali i controlli di I e II livello, la certificazione, la valutazione, la valutazione ambientale, il monitoraggio e alcune attività di comunicazione, sono assegnate ad altri uffici. Un elemento interessante è, in questi casi, **la condivisione di tali funzioni trasversali con gli altri Programmi finanziati dai Fondi SIE e in particolare dal FESR**, una scelta che può favorire l'ottimizzazione dei processi amministrativi connessi alla gestione e al controllo dei Programmi.

Alla struttura principale, si affiancano poi tutte le altre **articolazioni amministrative settoriali** che si occupano sia dell'istruttoria tecnica dei progetti ai fini della relativa approvazione da parte degli organi di Programma, sia della promozione, presentazione, attuazione e rendicontazione di proposte progettuali sui Programmi CTE nelle tematiche di propria competenza.

In caso contrario, le funzioni riferite alla CTE sono **distribuite tra due/tre strutture** che, nella maggior parte delle Amministrazioni, risponde all'esigenza di distinguere tra il coordinamento generale CTE e le Strutture/Uffici che hanno assunto il ruolo di Autorità di Gestione dei Programmi CTE, o come nel caso della Regione Piemonte ad una ripartizione di competenze tra cooperazione transfrontaliera e cooperazione transnazionale/interregionale.

Analizzando, invece, l'interrelazione tra le **strutture che gestiscono le attività di cooperazione e l'apparato amministrativo regionale** in cui sono incardinate, è interessante notare come per otto Amministrazioni regionali esse siano a diretto contatto con la Presidenza della Giunta Regionale, evidenziando un particolare **rilievo politico-strategico della CTE**.

Diversamente, tali strutture sono incardinate all'interno di Aree/Dipartimenti/Direzioni **di carattere tecnico** che si occupano in generale di programmazione, sviluppo economico, bilancio, politiche comunitarie, risorse europee oppure di competitività, innovazione, attività produttive e

infrastrutture (nel caso di competenze specifiche in ambito FESR) e/o formazione e lavoro (nel caso di competenze specifiche in ambito FSE).

Un dato interessante, anche per i risvolti in materia di integrazione e complementarietà tra i Programmi CTE e quelli *mainstreaming*, è conoscere in che modo le strutture per la CTE si **relazionano con quelle che gestiscono i Programmi FESR ed FSE**. Nessuna Amministrazione Centrale ha fornito informazioni in merito, mentre è stato possibile rilevare che per quasi tutte le Amministrazioni regionali/provinciali (fanno eccezione solo Sardegna e Toscana), gli uffici che si occupano di cooperazione **coincidono oppure ricadono sotto la competenza di strutture che sovrintendono la gestione delle risorse della Politica di Coesione**, oppure solo del FESR e un caso soltanto (Puglia) del FSE.

Infine, è stata analizzata la relazione tra le **attività di cooperazione e le attività relative alle strategie macroregionali**, riguardanti in particolare la partecipazione ad incontri istituzionali e la rappresentanza in strutture di coordinamento nell'ambito della *governance* delle due Strategie EUSAIR ed EUSALP. Considerando che cinque Amministrazioni regionali non rientrano nell'area di riferimento delle due Strategie Macroregionali, ben undici Amministrazioni regionali/provinciali hanno assegnato funzioni specifiche in materia di EUSAIR e/o EUSALP alla stessa struttura competente per la cooperazione o in alternativa ad una struttura diversa alle dirette dipendenze della Presidenza della Giunta Regionale (è il caso di Lombardia e Friuli Venezia Giulia).

Alcune regioni contano, inoltre, sul supporto delle **società partecipate "in house"** per lavorare costantemente con il territorio, informare, coinvolgere e coordinare le proposte progettuali emergenti sui diversi programmi CTE. E' il caso dell'**Emilia Romagna** che ha deciso di promuovere la *governance* della CTE a livello locale, nazionale e comunitario prevedendo una stretta collaborazione con l'*Unità Unione Europea, Cooperazione Internazionale, Territoriale e Coesione Sociale* di **ERVET SpA** (Emilia-Romagna Valorizzazione Economica Territorio) che, oltre al ruolo specifico di NCP del Programma MED, svolge attività di assistenza tecnica e valutazione sulla CTE. Anche la Regione Umbria si avvale di **Sviluppo Umbria SpA** che fornisce supporto alle strutture regionali in fase di progettazione delle proposte da candidare ai Programmi CTE.

Tabella 17: Elementi caratterizzanti i modelli organizzativi

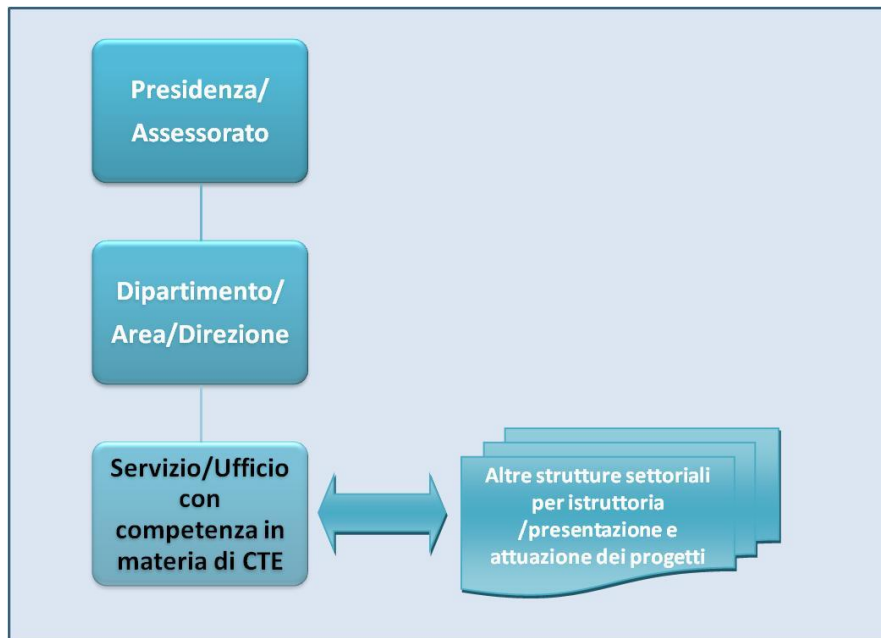
Elementi caratterizzanti i modelli organizzativi	R/PA	AC	Elementi caratterizzanti i modelli organizzativi	R/PA	AC
Struttura ad hoc che si occupa di CTE	8	0	Struttura che ha altre competenze oltre alla CTE	10	4
Attività principale CTE centralizzata in un'unica struttura	11	4	Attività principale CTE distribuita tra più strutture	7	0
La/le strutture sono a diretto contatto con la Presidenza della Giunta regionale	8	0	La/le strutture sono incardinate in Aree/Dipartimenti/Direzioni di carattere tecnico	10	4
La struttura si posiziona all'interno della stessa Direzione/Area/Dipartimento che si occupa di Fondi Europei, o almeno del FESR	16	-	La struttura si posiziona nell'ambito di una Direzione/Area/Dipartimento diversa da quella che si occupa di Fondi Europei	2	-
La stessa struttura o altra struttura si occupa di strategie macroregionali	11	-	L'Amministrazione non ha riferito al momento di avere strutture che si occupano di strategie macroregionali	7	-

Dall'esame condotto emerge chiaramente che le Regioni/Province Autonome assegnano una notevole rilevanza alle attività di cooperazione nell'ambito della propria organizzazione

amministrativa, mentre questa attenzione non è altrettanto evidente per le Amministrazioni Centrali.

In generale, il **modello organizzativo più diffuso** prevede:

Figura 3: Modello organizzativo prevalente attività CTE



■ da un lato, una **struttura tecnico-programmatica**, dipendente dall'Assessorato di riferimento, con competenza specifica in materia di cooperazione (territoriale e/o internazionale), o in generale nei settori della Programmazione regionale e/o della gestione dei Fondi europei, che si occupa del coordinamento a livello regionale/provinciale della CTE, degli adempimenti connessi alla partecipazione

ai programmi, della verifica di coerenza complessiva degli interventi, etc.;

- dall'altro, **più strutture tecnico-operative**, di pari livello amministrativo rispetto alla precedente, ma con competenze specifiche nei settori di intervento, alle quali spetta solitamente la formulazione delle proposte progettuali e la relativa attuazione in caso di approvazione.

47

Gli altri modelli riscontrati si differenziano per le seguenti opzioni:

- modelli che concentrano le funzioni connesse alla CTE in un'unica struttura organica ed altri che viceversa favoriscono il decentramento ripartendo le funzioni programmatiche e gestionali relative alla CTE tra più strutture, suddividendole per tipologia di cooperazione, per Programma, per area territoriale;
- assegnazione di funzioni strategiche e programmatiche (come ad esempio quelle legate alle strategie macroregionali) ad ulteriori compagini che raccolgono e rappresentano l'orientamento politico;
- applicazione del principio di separazione di funzioni di controllo e condivisione di funzioni specifiche di *audit*, certificazione, monitoraggio, valutazione, etc. con le strutture dei POR FESR/FSE;
- modelli organizzativi estremamente dettagliati che stabiliscono, mediante atti e altri documenti, una chiara ripartizione di ruoli e funzioni tra gli uffici coinvolti ed altri contraddistinti da una definizione meno palese di processi organizzativi e decisionali.

2.2.2 Descrizione delle principali modalità di raccordo e di coordinamento adottate

Se nella passata programmazione il coordinamento della cooperazione non ha sempre avuto una connotazione distinta dalla gestione complessiva dei Fondi Strutturali e/o delle risorse europee, attualmente **più della metà delle Amministrazioni rilevate (13 su un totale di 22) dimostra di aver individuato procedure e/o di aver creato strutture dedicate** atte a garantire il coordinamento delle iniziative di cooperazione del proprio territorio o della propria amministrazione.

La maggior parte di esse, infatti, ha istituito dei **Gruppi di lavoro trasversali interni all'Amministrazione**, che solitamente mettono in contatto diretto le strutture che si occupano del coordinamento della CTE, con le altre compagini amministrative con competenze settoriali (ad es. ambiente, protezione civile, ricerca e innovazione, formazione, imprese, etc.) che possono essere coinvolte in attività di cooperazione:

- sia per **l'istruttoria tecnica dei progetti** ricadenti nel territorio regionale/provinciale funzionale alla relativa selezione da parte degli organi di programma;
- sia per un supportare lo scambio di informazioni utile alle fasi di **progettazione, presentazione e attuazione di progetti** che coinvolgono l'Amministrazione stessa e/o i *partners* del territorio regionale/provinciale.

Occorre sottolineare inoltre che, per alcuni **Programmi transfrontalieri** (Francia-Italia Alcotra, Italia-Austria, Italia-Francia Marittimo), le strutture tecniche regionali/provinciali partecipano formalmente **al processo di valutazione delle proposte progettuali**, svolgendo per lo più la verifica di coerenza con le strategie e/o con le normative del proprio territorio di appartenenza.

Tra le Amministrazioni Centrali, l'unico riferimento alle modalità di coordinamento è stato indicato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, che ha costituito una **Task Force di supporto**, che coinvolge diverse Direzioni Generali, con il compito di coadiuvare tecnicamente il Segretario Generale nello svolgimento degli adempimenti relativi alla CTE.

In generale, è interessante notare che sono stati previsti **meccanismi di raccordo** maggiormente formalizzati mediante atti deliberativi di programmazione per la formalizzazione della struttura organizzativa che stabiliscono chiaramente la suddivisione delle competenze e i processi decisionali legati alla presentazione e gestione dei progetti. In altri casi, il coordinamento e la gestione delle attività avviene attraverso riunioni informali tra settori competenti.

Esistono comunque alcune differenziazioni che meritano di essere approfondite sulla base degli elementi più rilevanti individuati.

Tabella 18: Amministrazioni che hanno segnalato modalità di coordinamento

Amministrazione	Struttura di Coordinamento	Procedura di coordinamento
Campania	Gruppo tecnico interdisciplinare sulla Cooperazione Territoriale Europea	
Emilia-Romagna	Comitato Permanente per il coordinamento e l'integrazione della programmazione Gruppi di lavoro regionali afferenti l'implementazione dei programmi CTE e della Strategia EUSAIR	Incontri periodici con il territorio.
Friuli Venezia Giulia		Raccordo interno per le strategie macroregionali
Lazio	Tavolo Interdirezionale CTE della Regione Lazio	Procedura interna per la candidatura dei progetti CTE
Liguria	Gruppo di lavoro interdipartimentale Laboratorio Interreg per la progettazione strategica	
Lombardia	Gruppo di lavoro interdirezionale	
Molise	Ufficio Cooperazione territoriale europea, Programmi transnazionali e transfrontalieri - Cooperazione pubblica allo sviluppo	Disciplinare gestionale – amministrativo per le attività di cooperazione territoriale
Piemonte	Due Gruppi interdirezionali con i settori competenti in materia	
Puglia		Funzione specifica di coinvolgimento e supporto delle altre strutture regionali
Toscana	Rete dei referenti regionali della CTE	
Umbria		Attività informativa con Giunta, Enti Locali, agenzie
Provincia di Trento	Gruppo di lavoro su iniziative europee	
MLPS	Task Force	

In **Regione Piemonte**, esistono ben **due Gruppi di coordinamento**, Infatti, le funzioni di gestione e coordinamento connesse ai Programmi CTE sono attribuite a due strutture incardinate in altrettante Direzioni, responsabili rispettivamente dei programmi transfrontalieri e dei programmi transnazionali/interregionali. Entrambi i settori hanno organizzato in modo autonomo tali attività, mantenendo comunque un costante scambio di informazioni. In particolare, ciascuno di essi ha istituito un Gruppo Interdirezionale di coordinamento dei Settori regionali competenti per le materie trattate dai singoli progetti finanziati nell'ambito della CTE.

Pur **non avendo istituito una struttura di coordinamento**, le attività di cooperazione nella **Regione Puglia** sono gestite, nel rispetto del modello organizzativo denominato MAIA (Modello Ambidestro per l'Innovazione della macchina Amministrativa regionale), dal Coordinamento delle Politiche Internazionali, struttura articolata in due sezioni, una delle quali è appositamente denominata Sezione "Cooperazione Territoriale", che svolge anche un **ruolo di coinvolgimento e di supporto** per i vari Dipartimenti e Sezioni regionali che sviluppano o partecipano ad iniziative progettuali nell'ambito dei Programmi CTE. Inoltre, la Regione Puglia ha collocato l'Autorità di Gestione del Programma Interreg IPA CBC Italia-Albania-Montenegro nello stesso dipartimento responsabile anche della gestione del programma regionale FESR/FSE.

Non tutte le amministrazioni prevedono, oltre ai meccanismi di coordinamento interno anche modalità sistematiche di **governance esterna per il coinvolgimento del territorio** che, tuttavia, è un obiettivo trasversale di molte delle Amministrazioni esaminate.

La **Regione Emilia-Romagna**, al fine di rispondere alle esigenze dell'ente e del proprio territorio ha impostato un modello di **governance** finalizzato a condividere e definire le strategie, ambiti di

interesse e priorità tematiche sulle quali i diversi *stakeholders* orienteranno le proprie progettualità in coerenza con la programmazione locale, regionale e nazionale. A questo scopo, l'ente ha istituito un **Comitato Permanente per il coordinamento e l'integrazione della programmazione**, composto dalle Autorità dei Programmi FESR, FSE, FEASR ed Adrion ed ha costituito dei **gruppi di lavoro regionali** afferenti l'implementazione dei Programmi CTE e, contemporaneamente, con i suoi funzionari e il supporto di ERVET si è impegnata a lavorare costantemente con il territorio per informare, coinvolgere e coordinare le proposte progettuali emergenti. In diversi casi, l'interlocuzione con gli Enti territoriali ed altri portatori di interesse avviene mediante l'organizzazione di **incontri/tavoli periodici** per la ricerca congiunta di opportunità di finanziamento.

Si segnala, inoltre, che due Amministrazioni (Emilia Romagna e Friuli Venezia Giulia) hanno costruito un sistema regionale di coordinamento riferito alle **Strategie Macroregionali**. In particolare, la Regione **Friuli Venezia Giulia**, a livello interno regionale ha realizzato un raccordo permanente ed incontri specifici con gli Uffici di settore ed il Servizio Cooperazione Territoriale Europea, aiuti di Stato e affari generali, al fine di verificare il grado di coerenza e rilevanza con le Strategie Macroregionali EUSAIR ed EUSALP delle politiche regionali di settore e di alcune proposte progettuali da presentare a finanziamento.

Tra le **procedure di coordinamento**, si segnala la scelta operata dalla **Regione Molise** che, con deliberazione n. 405 del 31.07.2015, ha altresì approvato il **disciplinare gestionale – amministrativo** per le attività di cooperazione territoriale, al fine di procedimentalizzare la gestione dei programmi operativi di Cooperazione Territoriale Europea, in un'ottica di efficienza ed efficacia della macchina amministrativa

Anche la **Regione Lazio** ha definito nel dettaglio una procedura interna di coordinamento per la candidatura delle proposte progettuali. Infatti, oltre alla creazione di un **Tavolo di Coordinamento Interdirezionale**, diretto dalla Direzione Sviluppo Economico e Attività Produttive (Area Cooperazione Territoriale Europea) e composto dai referenti individuati dalle Direzioni Regionali e dall'Area RERSUE del Segretariato Generale al fine di coordinare, in modo condiviso, la partecipazione della Regione Lazio ai Programmi CTE, le Direzioni Regionali proponenti e i Beneficiari del territorio che intendono coinvolgere le Direzioni Regionali nel proprio progetto sono chiamati a predisporre una **Scheda**, dalla quale risulti chiaramente, oltre alla sintesi dell'idea progettuale, anche il puntuale riferimento ai singoli documenti di programmazione regionale ed europea presi a riferimento. Le schede sono raccolte presso l'Area CTE che provvede successivamente a sottoporle alla **Cabina di Regia** per l'attuazione delle politiche regionali ed europee per la valutazione della coerenza. In caso di finanziamento, le Direzioni Regionali provvedono alla gestione dei progetti inviando all'Area CTE i dati afferenti al monitoraggio fisico e finanziario. L'Area CTE avrà cura di produrre note informative periodiche per la Cabina di Regia circa il monitoraggio dei progetti.

Le logiche di coordinamento rientrano, nella maggior parte dei casi, in un disegno complessivo volto ad assicurare la coerenza con gli indirizzi della CTE, in armonia con le linee strategiche dell'Amministrazione di riferimento e a consolidare la partecipazione attiva dei territori ai Programmi CTE. Si nota come **le modalità di coordinamento si siano rafforzate** nell'attuale programmazione, favorendo un dialogo costante e più strutturato tra gli uffici amministrativi e tra questi e gli *stakeholders* territoriali, mediante l'istituzione di strutture interne di confronto, lo svolgimento di frequenti incontri e l'approvazione di procedure formali in grado di chiarire ruoli e fasi dei diversi iter a monte e a valle del processo di selezione delle proposte progettuali.

3. La Cooperazione Territoriale Europea e le Strategie Macroregionali nell'ambito della programmazione della Politica di coesione 2014-2020

3.1 L'Obiettivo CTE e l'Accordo di Partenariato 2014-2020

Come già evidenziato in precedenza, a norma del Regolamento (UE) n. 1303/2013, l'Obiettivo Cooperazione Territoriale Europea contribuisce in modo *concorrente* agli obiettivi della Strategia Europa 2020 e, nonostante il riconoscimento delle caratteristiche distintive della CTE, il Quadro Strategico Comune ha previsto un rafforzamento dell'**approccio strategico dei programmi CTE e del coordinamento con i programmi *mainstream* finanziati dai Fondi SIE, in particolare nell'ambito dell'Obiettivo Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione (ICO)**, sostenuto dai fondi FESR ed FSE, indirizzando gli Stati membri a:

- garantire che le attività di cooperazione diano un contributo effettivo agli obiettivi della Strategia Europa 2020;
- perseguire la complementarità tra le attività di cooperazione e altre azioni sostenute dai fondi SIE;
- coordinare e integrare i programmi dell'Obiettivo CTE e dell'Obiettivo ICO, in particolare per garantire una pianificazione coerente e facilitare l'attuazione di investimenti su vasta scala;
- assicurare che gli obiettivi delle Strategie macroregionali e per i bacini marittimi rientrino nella pianificazione strategica globale, negli Accordi di Partenariato e nei programmi, coordinandosi con altri strumenti finanziati dall'Unione e con altri strumenti pertinenti finanziati dai fondi SIE, che intervengono nelle regioni interessate, garantendo altresì che tali programmi contribuiscano all'implementazione delle Strategie macroregionali;
- verificare e monitorare la realizzazione di azioni interregionali e transnazionali¹⁷ i cui beneficiari siano situati in almeno un altro Stato membro, nel quadro dei programmi operativi dell'Obiettivo Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione

A tal fine, l'**Accordo di Partenariato Italia 2014-2020 (AdP)**, oltre ad individuare opportuni meccanismi e strutture che garantiscano il coordinamento tra i Fondi SIE (v. par. 2.1 della presente Relazione), ha indicato i **principali settori prioritari per le attività di cooperazione territoriale**, tenendo conto delle Strategie macroregionali e di bacino marittimo, ed evidenziato in quali ambiti può più efficacemente esplicarsi il valore aggiunto delle attività di cooperazione per lo sviluppo dei territori italiani, in modo complementare con l'Obiettivo ICO:

51

- la creazione e dello sviluppo di **reti scientifiche e tecnologiche** di supporto all'innovazione e al miglioramento della competitività delle PMI;
- lo sviluppo di attività e servizi per potenziare l'accesso e l'utilizzazione delle **Tecnologie per l'Informazione e la Comunicazione**;
- l'avvio e della sperimentazione di strategie, piani d'azione, iniziative e progetti che aiutano la transizione verso un'**economia a bassa emissione di carbonio**;
- la messa a punto di nuove metodologie di intervento per favorire **l'adattamento al cambiamento climatico e la prevenzione e gestione dei rischi**;
- la promozione di approcci mirati alla **valorizzazione integrata delle risorse naturali e culturali**;
- della promozione di modalità di **trasporto sostenibile** e di elevata qualità;
- l'azione di rafforzamento della **capacità amministrativa e istituzionale** generata dalla partecipazione a progetti di Cooperazione territoriale.

Tra gli **effetti attesi** dalle attività di cooperazione ricadono, in modo particolare, la **crescita dell'occupazione**, il miglioramento delle capacità e delle competenze della popolazione e il miglioramento dell'**inclusione sociale**. L'Allegato III dell'AdP (**Tavola di correlazione tra le azioni**

¹⁷ Articolo 96, paragrafo 3, lettera d), Regolamento (UE) 1303/2013.

dell'AdP e le azioni della Strategia EUSAIR) esemplifica gli ambiti di dettaglio per i quali possono dispiegarsi complementarità tra i due obiettivi.

Nell'Accordo di Partenariato si sottolinea che sebbene i Programmi dell'Obiettivo CTE non rientrino nell'Accordo nella fase di definizione degli stessi si è tenuto conto degli aspetti di complementarità e sinergia con l'AdP, grazie ad un'azione di raccordo costante con le scelte strategiche che via via maturavano. Viene altresì evidenziato come, in fase di programmazione, sia emersa, anche dal confronto con altri Stati, una generale tendenza a concentrare le risorse dei programmi transfrontalieri e transnazionali sugli stessi obiettivi tematici sui quali si prevedeva di concentrare le risorse FESR dei programmi in attuazione dell'Obiettivo "Investimenti per la Crescita e l'Occupazione".

Per verificare l'effettivo posizionamento dell'Obiettivo CTE rispetto al quadro programmatico dell'AdP, ed in particolare dell'Obiettivo ICO, può essere utile mettere a confronto i dati relativi alla concentrazione tematica e alla distribuzione delle risorse per OT dei programmi CTE e dei programmi fondi SIE rientranti nell'Accordo. In tal modo è possibile evidenziare elementi ulteriori di allineamento e/o disallineamento rispetto agli indirizzi di programmazione comunitari e nazionali (oltre a quelli già messi in luce nel paragrafo 1.1), che sarà opportuno esaminare in maggior dettaglio e, auspicabilmente, anche a livello territoriale. La ricognizione del quadro programmatico e l'esame puntuale di determinati aspetti emergenti assume rilievo per l'identificazione di punti di forza e di debolezza connessi allo sviluppo di potenziali complementarità/sinergie con il *mainstreaming*, sia con riferimento agli ambiti tematici e di *policy* che alle iniziative di raccordo in fase di attuazione (cfr. paragrafo 4.4) e può fornire utili indicazioni per eventuali azioni di riprogrammazione e/o indirizzi strategici sulle opzioni di programmazione futura. In tale ottica, l'analisi abbozzata nel paragrafo 1.2.3 "*Complementarità e sinergia con i programmi del mainstreaming*" sulla base delle informazioni rese disponibili dalle Regioni/PPAA, necessita certamente di essere completata ed approfondita.

I grafici che seguono mostrano il raffronto tra la concentrazione tematica per singolo OT dei programmi dell'Obiettivo CTE e dei programmi dell'Accordo di Partenariato, basata sull'allocazione delle risorse UE, con riferimento sia alla dotazione totale dei cinque Fondi SIE (FESR, FSE, FEASR e FEAMP) e del solo Fondo FESR (grafico 5) che a quella relativa ai programmi dell'Obiettivo ICO (grafico 6).

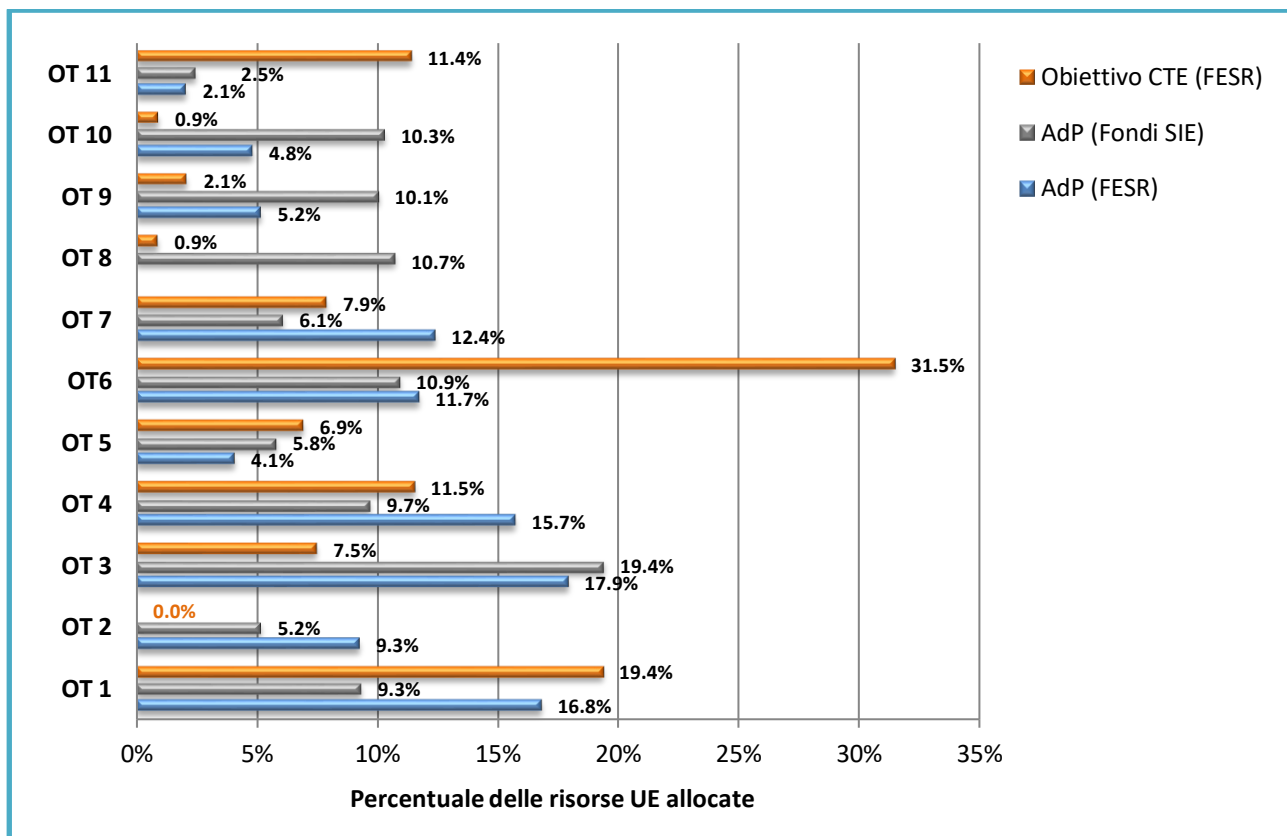
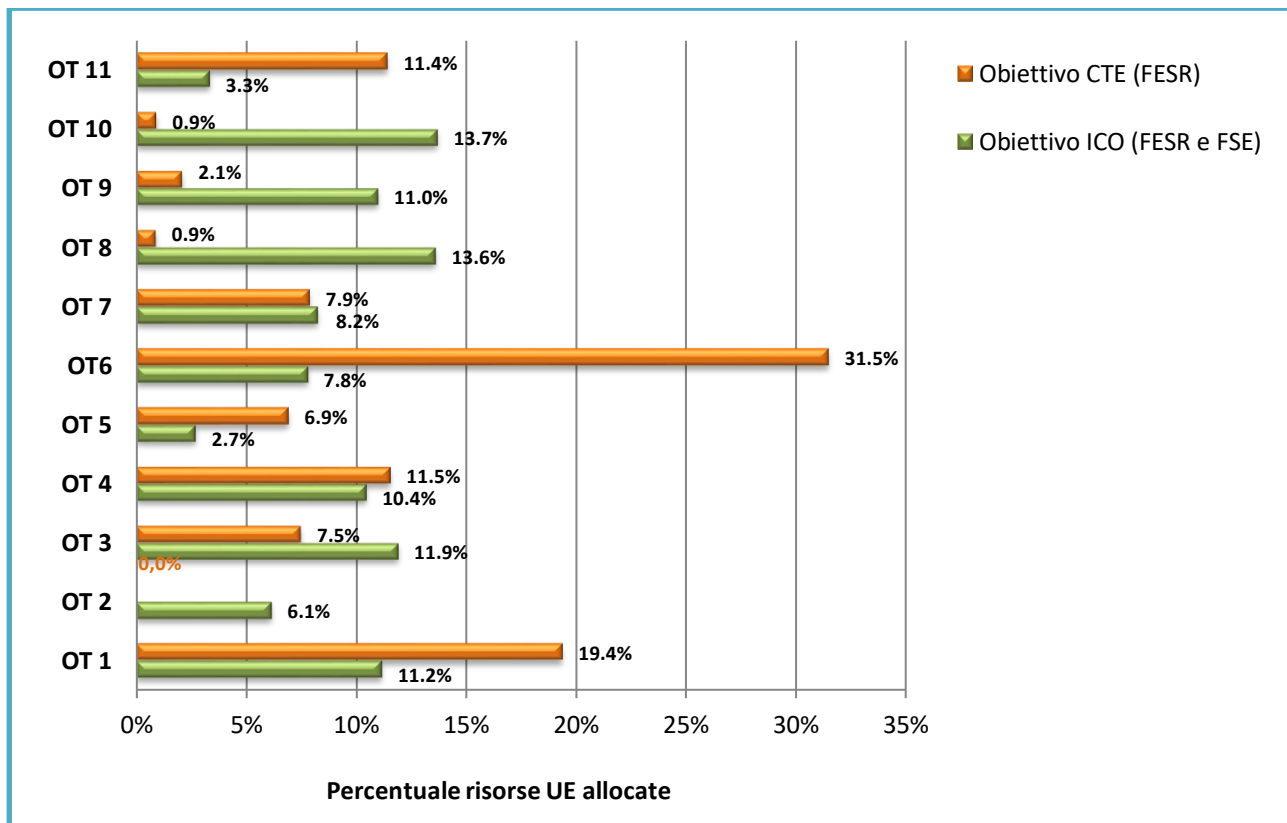


Grafico 5: Raffronto concentrazione tematica delle risorse: Programmi Obiettivo CTE – Programmi Obiettivo ICO



Richiamando anche gli elementi di attenzione emersi dall'analisi di concentrazione tematica dei programmi CTE presentata nel precedente paragrafo 1.1.2 "Obiettivi e priorità dei Programmi", si può evidenziare quanto segue:

- l'elevatissima concentrazione delle risorse sull'OT 6 in ambito CTE (31,5% del totale) non trova corrispondenza a livello di AdP che nel complesso ha riservato circa l'11% della dotazione totale dei Fondi SIE a questo obiettivo tematico (l'11,7% delle risorse FESR e il 7,8% delle risorse FESR/FSE dell'Obiettivo ICO);
- la stessa considerazione vale per l'OT 11, dove la CTE presenta una concentrazione di risorse pari al 11,4% mentre l'allocazione dell'AdP nel suo complesso è pari al 2,1% del totale Fondi SIE (2,5 delle risorse FESR e 3,3% delle risorse FESR/FSE dell'Obiettivo ICO);
- per l'OT1, che è l'altro ambito tematico sul quale i programmi CTE hanno concentrato una quota rilevante di risorse (19,4 % del totale), si può rilevare un certo allineamento nel livello di concentrazione delle risorse allocate in ambito AdP dal FESR (16,8%);
- anche l'OT 4, l'OT5 e l'OT7 presentano un peso sostanzialmente analogo nei due ambiti di programmazione che sia attesta rispettivamente intorno al 10% per l'OT4, al 7% per l'OT 5 e all'8% per l'OT 7;
- la concentrazione di risorse sull'OT 3, invece, presenta uno scostamento notevole in quanto risulta pari al 7,5% in ambito CTE contro il 19,4% di risorse allocate dall'AdP sul totale Fondi SIE (il 17,9% delle risorse FESR e l'11,9 % delle risorse FESR/FSE dell'Obiettivo ICO);
- scostamenti rilevanti si registrano anche sugli OT 8, 9 e 10 che, come già evidenziato, sono obiettivi attivati solo marginalmente dai programmi CTE, nonostante essi siano interessati dalle priorità aggiuntive CTE (solo lo 0,9% delle risorse allocate sull'OT8, il 2,1% sull'OT 9 e lo 0,9% sull'OT 10 a fronte di un'allocazione dell'AdP pari circa al 10% delle risorse su ciascun obiettivo);
- infine, un altro disallineamento evidente risulta dalla sostanziale assenza delle TIC (OT2) dalle scelte strategiche dei programmi CTE.

E' auspicabile che per le future Relazioni si possa approfondire l'analisi comparativa e di coerenza qui solo accennata, anche con riferimento ai dati attuativi (v. paragrafi 4.3 e 4.4), con un dettaglio a livello di priorità di investimento nonché, come già detto, riferibile ai singoli contesti programmatici regionali, in modo da ottenere elementi di analisi utili ad una corretta lettura degli scostamenti/disallineamenti emersi a livello macro, che possono evidenziare sia scarsi livelli di raccordo e sinergia tra i due ambiti di programmazione che, al contrario, scelte di complementarità tematica/settoriale, coerenti e funzionali agli obiettivi di sviluppo dei singoli territori.

3.2 Contributo atteso dei programmi SIE all'attuazione delle Strategie macroregionali EUSAIR e EUSALP

3.2.1 Introduzione alle SM EUSAIR ed EUSALP e ricognizione dei programmi SIE ed IPA II afferenti alle Strategie

L'Italia partecipa a due delle quattro Strategie Macroregionali (SM)¹⁸ dell'Unione Europea: la Strategia Europea per la Regione Adriatico-Ionica (EUSAIR)¹⁹ e la Strategia Europea per la Regione Alpina (EUSALP)²⁰.

“Una strategia macroregionale è un quadro integrato, approvato dal Consiglio europeo, che potrebbe essere sostenuto dai Fondi Strutturali ed Investimento Europei tra gli altri, per far fronte alle sfide comuni di una determinata zona geografica ove sono situati sia Stati membri sia Paesi terzi, che beneficiano così di una cooperazione rafforzata che contribuisce al conseguimento della coesione economica, sociale e territoriale” (art.2 (31) del Reg. (UE) 1303/2013).

Le SM si attuano senza una legislazione ad hoc, senza nuove strutture istituzionali e senza fondi aggiuntivi (principio dei 3 NO). Sono uno strumento di coordinamento che mette a sistema interventi di diverse fonti finanziarie coordinandone l'attuazione, al fine di migliorarne i risultati.

EUSAIR

La strategia EUSAIR, promossa dall'Italia e avviata dall'UE nel 2011, coinvolge **8 Paesi** riuniti attorno ad un unico bacio marittimo, tra cui 4 Stati membri dell'UE (**Italia, Grecia, Slovenia e Croazia**) e 4



Stati non membri (**Albania, Bosnia-Erzegovina, Montenegro e Serbia**). E' la prima strategia macroregionale con un numero così elevato di paesi extra-UE. La strategia riguarda circa 90 milioni di persone. **Per l'Italia, le Regioni e Province Autonome interessate sono 14:** Abruzzo, Basilicata, Calabria, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Marche, Molise, Puglia, Provincia Autonoma di Bolzano, Provincia Autonoma di Trento, Sicilia, Umbria, Veneto.

L'**obiettivo** dell'EUSAIR è *promuovere una prosperità economica e sociale sostenibile nella regione mediante la crescita e la creazione di posti di lavoro e il miglioramento della sua*

18 Le altre due SM dell'UE sono: la Strategia dell'UE per la regione del Mar baltico (EUSBSR), avviata nel 2009 e la Strategia dell'UE per la regione del Danubio (EUSDR), avviata nel 2011.

19 Comunicazione della Commissione (COM(2014) 357 final); Piano di azione della Strategia (SWD(2014) 190 final, giugno 2014); Conclusioni del Consiglio europeo del 23-24 ottobre 2014

20 Comunicazione della Commissione (COM(2015) 366 final); Action Plan (AP) EUSALP adottato dalla Commissione europea il 28 luglio 2015; Conclusioni del Consiglio europeo del 27 novembre 2015

attrattività, competitività e connettività, preservando al tempo stesso l'ambiente e assicurandosi che gli ecosistemi costieri e marini restino sani ed equilibrati. Il **Piano di Azione** EUSAIR prevede **4 Pilastri** (1. Blu Growth, 2. Connecting the Region, 3. Environmental quality e 4. Sustainable tourism) articolati in **10 temi (Topics)** e due Aspetti trasversali: ricerca, innovazione e sviluppo delle PMI e Capacity building e comunicazione.

L'architettura della **governance transnazionale** prevede due livelli principali:

- il **Governing Board** (GB): ha compiti di impulso, indirizzo, monitoraggio e valutazione della Strategia e coordina il lavoro dei Thematic Steering Groups, incaricati dell'attuazione. E' co-presieduto dalla Presidenza nazionale pro tempore della Strategia e dalla Commissione europea ed è composto dai Coordinatori nazionali EUSAIR nominati da ciascun paese (MAECI e PCM-DPCoe per l'Italia), dai Coordinatori nazionali di ciascun Pilastro formalmente nominati, l'AdG del Programma ADRION e i rappresentanti del Facility Point EUSAIR che svolge funzioni di supporto alla governance della Strategia; dal Segretariato dell'Iniziativa Adriatico-Ionica ed altri rappresentanti delle istituzioni europee.
- i **Thematic Steering Groups** (TSGs) corrispondenti ai 4 Pilastri della strategia, cui è affidato il compito di: sviluppare criteri specifici per la selezione di azioni/progetti; identificare azioni/progetti assicurando la loro coerenza con i Pilastri e la complementarità tra essi; identificare le fonti finanziarie; sottoporre al GB proposte e raccomandazioni per la revisione del Piano di Azione e riportare al GB. I TSGs sono presieduti a turno, su base triennale, da una copia di Coordinatori nazionali di Pilastro. L'Italia è coordinatore del Pilastro 2 insieme alla Serbia ed è rappresentata dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (MIT) in qualità di Focal Point nazionale EUSAIR.

Anche a **livello nazionale** è prevista un'articolata *governance* multilivello al fine di garantire un'attuazione coordinata della Strategia EUSAIR:

- il **coordinamento nazionale** EUSAIR è assicurato congiuntamente dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (**MAECI**) e dal Dipartimento per le Politiche di Coesione (**PCM-DPCoe**) presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri (PCM);
- nel 2015 è stata istituita una **Cabina di regia** (Delibera CIAE n. 1/2015) co-presieduta dal MAECI e dalla PCM-DPCoe e partecipata da tutte le Amministrazioni centrali e regionali interessate dalla Strategia, che ha il compito di concertare e coordinare la posizione italiana da esprimere in seno al GB e ai TSGs, anche promuovendo la messa a sistema delle risorse finanziarie esistenti.
- il **coordinamento EUSAIR delle Regioni e Province autonome** italiane è affidato alla **Regione Marche**;
- la partecipazione italiana ai TSGs è assicurata dai rappresentanti delle Amministrazioni centrali e regionali individuati quali Focal Point della Strategia (Pilastro 1: MIPAAF, Regioni Veneto e Molise; Pilastro 2: MIT e Regioni Friuli Venezia Giulia e Abruzzo; Pilastro 3: MATTM e Regioni Umbria e Emilia Romagna; Pilastro 4: MIBACT e Regioni Puglia e Sicilia).

Il supporto alla *governance* EUSAIR è offerto dal Programma Interreg ADRION attraverso il progetto strategico "*Facility Point*". Nell'ambito del progetto, coordinato dalla Slovenia, all'Italia (Regione Marche) è affidato lo sviluppo e la gestione di una *stakeholders platform*, luogo di consultazione del partenariato e di confronto tra i responsabili dell'attuazione di EUSAIR per la messa a punto di progettualità strategiche transnazionali.

I programmi CTE che afferiscono a EUSAIR sono 7, tra i quali 4 transfrontalieri, di cui uno esterno, e 3 transnazionali:

- Italia-Croazia
- Italia-Slovenia
- Grecia-Italia
- Italia-Albania-Montenegro
- Adrion
- Central Europe
- Med

I programmi *mainstreaming* che si prevede debbano contribuire all'attuazione della Strategia sono:

- i programmi operativi regionali (POR) cofinanziati dal FESR e dal FSE, nonché i programmi di sviluppo rurale (PSR) cofinanziati dal FEASR a titolarità delle 14 Regioni/Province autonome interessate all'EUSAIR, elencate in precedenza;
- i programmi operativi nazionali (PON) riguardanti ambiti di policy coerenti con le priorità tematiche della Strategia: 10 PON FESR/FSE (è escluso il PON Iniziativa Occupazione Giovani), i 2 PON FEASR e il PON FEAMP.

EUSALP

La Strategia EUSALP, avviata dall'UE nel 2016, è un'iniziativa congiunta di 7 paesi alpini, tra cui 5 Stati membri dell'UE (Italia, Germania, Francia, Austria e Slovenia) e 2 Stati non membri (Liechtenstein e Svizzera). La strategia riguarda circa 80 milioni di persone in 48 regioni.

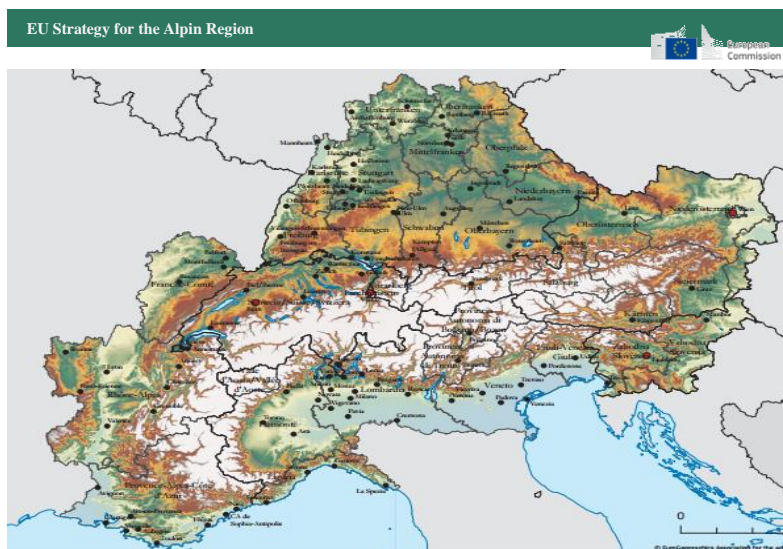
Per l'Italia, le Regioni e Province Autonome interessate sono 8: Friuli Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Piemonte, Provincia Autonoma di Bolzano, Provincia Autonoma di Trento, Valle d'Aosta, Veneto.

L'obiettivo della Strategia dell'UE per la regione alpina è di ampliare ulteriormente la cooperazione e il coordinamento tra le regioni alpine, che, viste le caratteristiche geografiche e strutturali comuni, si trovano a dover affrontare sfide simili in numerosi settori. Obiettivi definiti congiuntamente possono

essere implementati in modo più efficace attraverso la cooperazione transfrontaliera. Inoltre, le relazioni funzionali tra le zone di montagna nel cuore della regione alpina e il territorio circostante con le sue città, possono essere rafforzate, così come gli strumenti di finanziamento possono essere utilizzati in maniera più efficiente e mirata. Il Piano di Azione della Strategia prevede 3 Aree tematiche (1. Crescita economica e innovazione; 2. Mobilità e connettività; 3. Ambiente e energia) ed individua 9 Azioni strategiche ad esse afferenti sulle quali incentrare le attività.

L'architettura della *governance* della Strategia prevede tre livelli principali:

- **General Assembly (GA)**: detta le linee guida ed esercita un'azione di impulso politico per l'attuazione della Strategia. È composta dai vertici politici nazionali e regionali dei Paesi



partecipanti, dalla Commissione europea con compiti di coordinamento e facilitazione, dalla Convenzione alpina in qualità di osservatore.

- **Executive Board (EB)**: assicura il coordinamento della Strategia a livello sovranazionale e nazionale. Presiede alla programmazione degli interventi attuativi dell'Action Plan, mediante l'endorsement dei criteri di selezione, delle azioni identificate e dei workplan proposti dagli Action Groups, e al monitoraggio dell'attuazione. È composto dai rappresentanti amministrativi del livello nazionale e regionale dei 7 Paesi EUSALP, dalla Commissione europea con compiti di coordinamento e facilitazione, dalla Convenzione alpina e dal Programma Spazio Alpino in "advisory capacity".
- **9 Action Groups (AGs)**: presiedono all'attuazione dell'Action Plan mediante lo sviluppo e/o l'identificazione dei progetti coerenti con gli obiettivi della Strategia. Sono nove, uno per ciascuna Azione di cui si compone l'Action Plan. Ciascun AG è coordinato da un Action Group Leader (AGL). È composto da esperti nazionali e regionali delle specifiche tematiche dell'Azione, dotati di "decision-making capacity" (DMC), dalla Commissione europea a garanzia della coerenza con la normativa e con le politiche europee, nonché con gli obiettivi di EUSALP, dalla Convenzione alpina, dal Programma Spazio Alpino e da altri stakeholder in "advisory capacity".

Anche a **livello nazionale** si replica il modello di *governance* multilivello adottato sul piano transnazionale, in particolare:

- il **coordinamento nazionale** EUSALP è assicurato congiuntamente dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (**MAECI**) e dal Dipartimento per le Politiche di Coesione (**DPCM-PCoe**) presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri (PCM);
- il **coordinamento delle Regioni e Province autonome** italiane è affidato alla **Regione Lombardia**;
- un **Tavolo di coordinamento istituito presso il MAECI**, composto dalle Amministrazioni centrali e regionali interessate da EUSALP, assicura il raccordo tra i vari livelli di governo e la rappresentanza mediata degli stakeholder dei territori.

L'Italia è capofila di 4 dei 9 "Action Groups" (AGs), uno per ciascuna "Azione" di cui si compone l'Action Plan della Strategia. Nel luglio 2016, il Tavolo ha approvato un memorandum rivolto ai componenti italiani dei 9 AGs, con indirizzi operativi e obiettivi da perseguire nell'implementazione di EUSALP.

Il progetto AlpGov, finanziato a valere sul Programma transnazionale Spazio Alpino ha l'obiettivo di sostenere l'attuazione efficace ed efficiente della strategia EUSALP, migliorando la *governance* e la comunicazione tra i vari attori istituzionali.

Anche i **programmi CTE che afferiscono a EUSALP sono 7**, tra i quali 4 transfrontalieri e 3 transnazionali:

- Italia-Austria
- Italia-Slovenia
- Francia-Italia ALCOTRA
- Italia-Svizzera
- Spazio Alpino
- Central Europe
- Adrion

I **programmi *mainstreaming*** che si prevede debbano contribuire all'attuazione della Strategia sono:

- i programmi operativi regionali (POR) cofinanziati dal FESR e dal FSE, nonché i programmi di sviluppo rurale (PSR) cofinanziati dal FEASR a titolarità delle 8 Regioni/Province autonome interessate all'EUSALP, elencate in precedenza;

- i programmi operativi nazionali (PON) che coprono tutte le categorie di regioni, riguardanti ambiti di policy coerenti con le priorità tematiche della Strategia: 5 PON FESR e FSE (è escluso il PON Iniziativa Occupazione Giovani) e i 2 PON FEASR.

3.2.2 Coerenza dei Programmi SIE con le Strategie EUSAIR ed EUSALP

I regolamenti prevedono che la programmazione dei Fondi Strutturali e d'Investimento Europei 2014-2020 tenga conto delle Strategie macroregionali:

- nel definire le strategie nazionali (Accordo di partenariato art. 15 (2.a.ii) del Reg. (UE) 1303/2013);
- nel definire i contenuti dei Programmi (che devono indicare se e in che modo contribuiscono all'attuazione delle Strategie subordinatamente alle esigenze delle aree interessate dal programma come identificate dallo Stato membro art. art. 27 (3) e);
- nell'attuazione dei programmi dell'Obiettivo Cooperazione Territoriale Europea interessati (anche prevedendo una specifica priorità di investimento).

EUSAIR

Con riferimento alla Strategia EUSAIR, il tema del raccordo tra politica di coesione e Strategia ha subito un impulso importante con la Dichiarazione di Dubrovnik (12 maggio 2016, 1° Annual Forum EUSAIR) con la quale gli 8 Paesi coinvolti si sono impegnati a richiedere alle Autorità di gestione dei programmi cofinanziati dai fondi SIE l'allineamento con le priorità della Strategia e il contributo al raggiungimento dei suoi obiettivi, nonché ad incoraggiare le AdG a collaborare a tal fine con i Thematic Steering Groups.

A fronte di tale impegno, il DPCoe si è fatto promotore, in raccordo con la Commissione europea (CE) e con le Amministrazioni nazionali coordinatrici di EUSAIR, dell'organizzazione di un incontro di dialogo tra le AdG dei Programmi nazionali, regionali e CTE 2014-2020 e i *key implementers* di EUSAIR. L'incontro, avvenuto nel gennaio 2017, ha evidenziato lo stato di attuazione della Strategia e affrontato il tema del miglioramento del raccordo tra programmi e strategie. In preparazione all'incontro il DPCoe ha elaborato e messo a disposizione del partenariato un "*Quadro di coerenza programmatica dei programmi nazionali, regionali e di cooperazione territoriale finanziati dai Fondi SIE con l'EUSAIR*", che mostra le risultanze dell'analisi desk dei contributi attesi dei Programmi SIE all'implementazione della Strategia, basata sulla ricognizione dei contenuti dei programmi. In occasione dell'avvio delle attività di raccolta delle informazioni necessarie alla predisposizione della presente Relazione, si è ritenuto opportuno coinvolgere direttamente le AdG dei programmi nella verifica, integrazione e/o aggiornamento del documento di analisi.

Tra i soggetti consultati per l'aggiornamento del quadro di coerenza programmatica con la Strategia EUSAIR vi sono:

- le 7 AdG dei programmi CTE sopra citati, che hanno **tutte** provveduto a trasmettere la Scheda informativa;
- 11 AdG dei POR FESR, di cui 8 hanno trasmesso la *Scheda informativa*;
- 11 AdG dei POR FSE di cui 8 hanno trasmesso la *Scheda informativa*;
- 3 AdG POR FESR-FSE, di cui 2 hanno trasmesso la *Scheda informativa*;
- 10 AdG dei PON FESR e FSE, di cui 5 hanno trasmesso la *Scheda informativa*;
- l'AdG dei PON Sviluppo Rurale e Rete Rurale (FEASR), che non ha restituito le schede;
- l'AdG del PON FEAMP che ha trasmesso la *Scheda informativa* ed integrato le informazioni.

Come noto, per i PSR, l'unica AdG che ha fornito riscontro è quella della Regione Lazio, non interessata alla Strategia EUSAIR.

Riepilogo delle Schede pervenute dalle AdG dei POR FESR e FSE afferenti all'EUSAIR

Regione/PPAA	SCHEDA POR FESR	CONTENUTI	SCHEDA POR FSE	CONTENUTI
Abruzzo	Si	Aggiornati	Si	Aggiornati
Basilicata	No	-	Si	Invariati
Calabria (FESR-FSE)	No	-	No	-
Emilia Romagna	Si	Aggiornati	No	-
Friuli Venezia Giulia	Si	Aggiornati	No	-
Lombardia	Si	Aggiornati	Si	n.d.
Marche	No	-	Si	Invariati
Molise (FESR-FSE)	Si	Aggiornati	Si	Aggiornati
Puglia (FESR-FSE)	Si	Aggiornati	Si	Aggiornati
P.A. Bolzano	Si	Aggiornati	No	-
P.A. Trento	Si	Aggiornati	Si	Invariati
Sicilia	No	Aggiornati	Si	Aggiornati
Umbria	Si	Invariati	Si	Invariati
Veneto	Si	Aggiornati	Si	Aggiornati

Alcuni programmi operativi regionali FESR hanno fornito approfondimenti o esplicitazioni relative sia agli approcci strategici che alle modalità operative che hanno adottato o che intendono adottare per fornire un contributo concreto ed efficace alle priorità dettate dalla Strategia, coerenti con gli indirizzi della programmazione regionale. Hanno inoltre, come anche i programmi CTE, precisato e, in alcuni casi, ulteriormente dettagliato le informazioni contenute nelle matrici di correlazione Assi programmi/Pilastri EUSAIR (fornendo indicazioni anche su possibili azioni esemplificative). In linea generale, nonostante gli aggiornamenti ricevuti che, va sottolineato, sono comunque parziali, il quadro complessivo di coerenza dei programmi SIE con la Strategia EUSAIR non è mutato

- Il livello di dettaglio che i **Programmi Operativi FESR** dedicano all'EUSAIR non è omogeneo, benché quasi tutti i Programmi adottati segnalino la coerenza/complementarietà tra Assi del programma e Pilastri della Strategia, con contributi più specifici per alcuni POR (Abruzzo, Basilicata, Marche, Puglia, Sicilia, Umbria, Veneto).
- Diversi **POR FSE** evidenziano un contributo diretto o indiretto rispetto ai pilastri della Strategia, in particolare, con riferimento agli interventi in favore dell'internazionalizzazione dei percorsi formativi (in particolare per le competenze riconducibili all'economia blu), per l'attrattività internazionale degli istituti di istruzione terziaria e per la mobilità transnazionale.
- Con riguardo ai **PON**, si segnalano contributi più specifici per il PON Infrastrutture e reti, il PON Cultura, il PON Imprese e Competitività.
- Rispetto ai POR/PON i **Programmi CTE** rilevanti identificano in maniera più evidente il contributo alla Strategia, specificando le connessioni anche nella descrizione dei risultati attesi o nei principi guida di selezione delle operazioni.

La **tabella 19** presenta la matrice di correlazione tra le priorità dei programmi CTE e IPA-CBC e quelle della Strategia EUSAIR, aggiornata in base alle informazioni ricevute. Dalla stessa si può osservare che i programmi Adrion, MED e IPA-CBC Italia-Albania-Montenegro presentano una copertura totale dei Pilastri e dei Topics EUSAIR e che nel complesso vi è una particolare concentrazione del contributo dei programmi sul **Pilastro 4** - Turismo Sostenibile e sul **Pilastro 1** Crescita Blu.

EUSALP

Per quanto riguarda la Strategia EUSALP, grazie alla rilevazione informativa svolta per la predisposizione della presente Relazione è stato possibile elaborare un quadro di coerenza dei programmi CTE e *mainstreaming* con EUSALP, analogo a quello sviluppato per EUSAIR.

I soggetti consultati per la ricostruzione del quadro di coerenza sono:

- le 7 AdG dei programmi CTE sopra citati, di cui 6 hanno trasmesso la Scheda informativa (manca l'AdG del Programma Francia-Italia Alcotra);
- le 8 AdG dei POR FESR, che hanno **tutte** trasmesso la *Scheda informativa*;
- le 8 AdG dei POR FSE di cui 5 hanno trasmesso la *Scheda informativa*;
- 5 AdG dei PON FESR e FSE che coprono tutte le categorie di regioni (è escluso il PON Iniziativa Occupazione Giovani), di cui 2 hanno trasmesso la *Scheda informativa* (PON Inclusione e PON Istruzione) ma non riportano alcuna informazione sul contributo alla Strategia EUSALP;
- l'AdG dei PON Sviluppo rurale e Rete Rurale (FEASR), che non ha restituito le schede.

Riepilogo delle schede pervenute dalle AdG POR FESR e FSE afferenti all'EUSALP

Regione/PPAA	SCHEDA POR FESR	CONTENUTI	SCHEDA POR FSE	CONTENUTI
Friuli Venezia Giulia	Si	Aggiornati	No	-
Liguria	Si	Aggiornati	Si	n.d.
Lombardia	Si	Aggiornati	Si	Si
Piemonte	Si	Aggiornati	No	-
P.A. Bolzano	Si	Aggiornati	No	-
P.A. Trento	Si	Aggiornati	Si	Si
Valle d'Aosta	Si	Aggiornati	Si	Si
Veneto	Si	n.d.	Si	n.d.

Per i Programmi sia CTE che *mainstreaming* FESR e FSE afferenti alla Strategia EUSALP dei quali non sono pervenute le schede informative o per i quali non sono state fornite tutte le informazioni utili, si è provveduto a completare i dati, ove possibile, sulla base di un'analisi desk svolta dal DPCoe.

Va osservato che al momento dell'approvazione dei POR la strategia EUSALP era ancora in fase di definizione. Tuttavia, nei testi di quasi tutti i programmi si riconoscono ed identificano possibili ambiti di intervento complementari e vengono evidenziate specifiche correlazioni con le priorità EUSALP allora definite e che, in fase di approvazione della Strategia, hanno subito modifiche anche sostanziali. Pertanto, gran parte delle AdG rispondenti, in particolare dei **POR FESR**, hanno provveduto ad aggiornare tale informazioni contenute nei programmi approvati, riassumendo l'attuale quadro di coerenza nelle matrici di correlazione tra Assi/OS/Azioni dei POR e Azioni Eusalp.

Quanto ai **POR FSE**, sebbene le informazioni riportate nei programmi ed aggiornate dalle ADG siano alquanto generiche, esse permettono di evidenziare l'allineamento ed il contributo potenziale all'attuazione dell'Area tematica 1 "Crescita economica e innovazione", attraverso il sostegno previsto dai programmi ad azioni volte a favorire la competitività e l'occupazione di soggetti svantaggiati; ad accrescere le competenze professionali diffuse e a sperimentare e sostenere nuove imprese e, in particolare, imprese sociali innovative.

I **PON** d'interesse per l'EUSALP, invece, non hanno segnalato alcuna coerenza specifica, pertinenza o contributo atteso, anche indiretto.

Come evidenziato per l'EUSAIR, i **Programmi CTE** rilevanti per EUSALP identificano in maniera più evidente e con maggior dettaglio analitico il contributo alla Strategia rispetto ai POR/PON. La **tabella 20** presenta la matrice di correlazione tra le priorità dei programmi CTE e IPA-CBC e quelle della Strategia EUSALP. Dalla stessa si può osservare che il contributo dei Programmi alle 3 le Aree tematiche della Strategia è sostanzialmente equilibrato.

Per le tavole di riepilogo dei contenuti dei programmi sul contributo alle SM, le matrici di coerenza dei programmi *mainstreaming* e le matrici di dettaglio per Pilastro EUSAIR / Area EUSALP dei programmi CTE si rinvia all'analisi integrale contenuta nell'**Appendice "Quadro di coerenza programmatica dei programmi Fondi SIE e IPA-CBC con le Strategie macroregionali EUSAIR ed EUSALP"**.

Tabella 19: QUADRO SINOTTICO RIEPILOGATIVO - COERENZA PROGRAMMATICA DEI PROGRAMMI CTE 2014-2020 CON I PILASTRI EUSAIR

PO CTE	PILASTRO 1 Blue Growth			PILASTRO 2 Connecting the region			PILASTRO 3 Environmental quality		PILASTRO 4 Sustainable tourism	
	Blue technologies	Fisheries and aquaculture	Maritime governance	Maritime transport	Intermodal connections	Energy networks	Marine Environment	Terrestrial biodiversity	Tourism offer	Sustainable tourism
ITALIA-SLOVENIA			TO11 - IP 11ETC AXIS 4 - SO 4.1	TO 4 - IP 4.e AXIS 2 - SO 2.1	TO 4 - IP 4.e AXIS 2 - SO 2.1	TO 4 - IP 4.e AXIS 2 - SO 2.1			TO 6 - IP 6.c AXIS 3 - SO 3.1	
ITALIA-CROAZIA	TO 1 - IP 1.b AXIS 1 - SO 1.1	TO 1 - IP 1.b AXIS 1 - SO 1.1	TO 1 - IP 1.b AXIS 1 - SO 1.1	TO 7 - IP 7.c AXIS 4 - SO 4.1	TO 7 - IP 7.c AXIS 4 - SO 4.1		TO 1 - IP 1.b AXIS 1 - SO 1.1 TO 5 - IP 5.a,5.b AXIS 2 - SO 2.1,2.2 TO 6 - IP 6.c,6d,6f AXIS 3 SO 3.1,3.2,3.3	TO 5 - IP 5.a,5.b AXIS 2 - SO 2.1,2.2 TO 6 - IP 6.c,6d,6f AXIS 3 SO 3.1,3.2,3.3	TO 6 - IP 6.c AXIS 3 - SO 3.1	TO 6 - IP 6.c AXIS 3 - SO 3.1
GRECIA-ITALIA	TO 1 - IP 1.b TO 3 - IP 3.a AXIS 1 - OS 1.1,1.2	TO 1 - IP 1.b TO 3 - IP 3.a AXIS 1 - OS1.1/1.2		TO 7 - IP 7.b, 7.c AXIS 3-SO 3.1,3.2	TO 7 - IP 7.b, 7.c AXIS 3-SO 3.1,3.2		TO 6 - IP 6.c,6d,6f AXIS 2 SO 2.1,2.2,2.3	TO 6 - IP 6.c AXIS 2 - SO 2.1	TO 1 - IP 1.b TO 3 - IP 3.a AXIS 1-OS 1.1,1.2 TO 6 - IP 6.c,6d,6f AXIS 2 SO 2.1,2.2,2.3 TO 7 - IP 7.b, 7.c AXIS 3-SO 3.1,3.2	TO 1 - IP 1.b TO 3 - IP 3.a AXIS 1-OS 1.1,1.2 TO 6 - IP 6.c,6d,6f AXIS 2 SO 2.1,2.2,2.3 TO 7 - IP 7.b, 7.c AXIS 3-SO 3.1,3.2
IPA CBC ITALIA-ALABANIA MONTENEGRO	TO g. AXIS 1 - OS 1.1	TO g. AXIS 1 - OS 1.1	TO g. AXIS 1 - OS 1.1	TO c. AXIS 4 - SO 4.1	TO c. AXIS 4 - SO 4.1	TO b. AXIS 3 - SO 3.2	TO b. AXIS 3 - SO 3.1	TO b. AXIS 3 - SO 3.1	TO d. AXIS 2-SO 2.1,2.2	TO d. AXIS 2-SO 2.1,2.2
ADRION	TO 1 - IP 1.b AXIS 1 - SO 1.1	TO 1 - IP 1.b AXIS 1 - SO 1.1	TO 1 - IP 1.b AXIS 1 - SO 1.1	TO 7 - IP 7.c AXIS 3 - SO 3.1	TO 7 - IP 7.c AXIS 3 - SO 3.1	TO 7 - IP 7.c AXIS 3 - SO 3.1	TO 6 - IP 6.d AXIS 2 - SO 2.2	TO 6 - IP 6.d AXIS 2 - SO 2.2	TO 6 - IP 6.c AXIS 2 - SO 2.1	TO 6 - IP 6.c AXIS 2 - SO 2.1
MED	TO 1 - IP 1.b AXIS 1 - SO 1.1	TO 1 - IP 1.b AXIS 1 - SO 1.1	TO 1 - IP 1.b AXIS 1 - SO 1.1	TO 4 - IP 4.e AXIS 2 - SO 2.3	TO 4 - IP 4.e AXIS 2 - SO 2.3	TO 4 - IP 4.e AXIS 2-SO 2.2,2.3	TO 6 - IP 6.d AXIS 3 - SO 3.2	TO 6 - IP 6.d AXIS 3 - SO 3.2	TO 6 - IP 6.c AXIS 3 - SO 3.1	TO 6 - IP 6.c AXIS 3 - SO 3.1
CENTRAL EUROPE	TO 1 - IP 1.b AXIS 1 - SO 1.1,1.2				TO 7 - IP 7.b, 7.c AXIS 4-SO 4.1,4.2	TO 4 - IP 4.c, 4.e AXIS 2 SO 2.1, 2.2, 2.3			TO 6 - IP 6.c AXIS 3 - SO 3.2	TO 6 - IP 6.c AXIS 3 - SO 3.2

Tabella 20: QUADRO SINOTTICO RIEPILOGATIVO - COERENZA PROGRAMMATICA DEI PO CTE 2014-2020 CON LE AREE TEMATICHE EUSALP

PO CTE	AREA TEMATICA 1 Crescita economica e innovazione			AREA TEMATICA 2 Mobilità e connettività		AREA TEMATICA 3 Ambiente e energia			
	AZIONE 1	AZIONE 2	AZIONE 3	AZIONE 4	AZIONE 5	AZIONE 6	AZIONE 7	AZIONE 8	AZIONE 9
	Sviluppare un ecosistema efficiente di ricerca e innovazione	Incrementare il potenziale economico dei settori strategici	Migliorare l'adeguatezza della forza lavoro, dell'istruzione e della formazione nei settori strategici	Promuovere l'intermodalità e l'interoperabilità del trasporto di passeggeri e di merci	Connettere le persone mediante l'elettronica e promuovere l'accesso ai servizi pubblici	Preservare e valorizzare le risorse naturali, comprese quelle idriche, e quelle culturali	Sviluppare la connettività ecologica nell'intero territorio EUSALP	Migliorare la gestione dei rischi e dei cambiamenti climatici, ricorrendo anche alla prevenzione dei principali rischi naturali	Fare del territorio una regione modello per l'efficienza energetica e l'energia rinnovabile
ITALIA-AUSTRIA	OT 1 – ASSE 1 OS 1.2, 1.3					OT 2 – ASSE 2 OS 2.4		OT 3 – ASSE 3 OS 3.5	
ITALIA-SLOVENIA	OT 1 – ASSE 1 OS 1.1	OT 1 – ASSE 1 OS 1.1		OT 4 – ASSE 2 OS 2.1	OT 11 – ASSE 4 OS 4.1			OT 4 – ASSE 2 OS 2.1	OT 4 – ASSE 2 OS 2.1
ITALIA-SVIZZERA		OT 3 – ASSE 1 OS 1.1.	OT 11 – ASSE 5 OS 5.1	OT 7 – ASSE 3 OS 3.1	OT 9 – ASSE 4 OS 4.1	OT 6 – ASSE 2 OS 2.1			
FRANCIA-ITALIA ALCOTRA	OT 1- ASSE 1 OS: 1.1		OT 10 – ASSE 4 OS 4.2	OT 4 – ASSE 3 OS 3.3	OT 9 – ASSE 4 OS 4.1	OT 6 – ASSE 3 OS 3.1, 3.2	OT 4 – ASSE 3 OS 3.3.	OT 5 – ASSE 2 OS 2.1, 2.2	OT 4 – ASSE 1 OS 1.2
ADRION	n.d.								
ALPINE SPACE	OT1 – ASSE1 OS 1.1	OT1 – ASSE1 OS 1.1-1.2	OT1 – ASSE1 OS 1.2	OT4 – ASSE 2 OS 4.2		OT6 - ASSE 3 OS 6.1	OT4 – ASSE 2 OS 4.2 OT6 - ASSE 3 OS 6.1	OT6 - ASSE 3 OS 6.1	OT6 - ASSE 3 OS 4.1
CENTRAL EUROPE	OT1 – ASSE 1 OS 1.1		OT1 – ASSE 1 OS 1.1	OT 7 – ASSE 4 OS 4.1, 4.2	OT 4 – ASSE 2 OS 2.2.	OT 6 – ASSE 3 OS 3.2		OT 4 – ASSE 2 OS. 2.2.	OT 4 – ASSE 2 OS 2.1

4. Stato di Attuazione dell'Obiettivo CTE in Italia e contributo alle Strategie Macroregionali

Nel presente capitolo si vuole fornire un quadro complessivo dei dati relativi alle iniziative progettuali afferenti il periodo 2014-2020 a cui partecipano beneficiari italiani (sia con il ruolo di *Lead partner* che di *Project partner*).

Dai dati raccolti attraverso le schede informative debitamente compilate dalle Amministrazioni centrali partecipanti al Gruppo di coordinamento strategico CTE 2014-2020 emerge che, allo stato attuale, nessuna Amministrazione centrale partecipa in qualità di beneficiaria alle numerose iniziative progettuali che coinvolgono il territorio nazionale.

Attraverso la presente analisi, oltre a fornire una rappresentazione “macro” dell’attuazione dell’Obiettivo CTE in Italia, viene anche fotografato lo stato dell’arte dell’attuazione dell’Obiettivo CTE a livello di “*territorio regionale eleggibile*” (NUTS II)²¹.

Le elaborazioni e rappresentazioni grafiche che sono presentate nei paragrafi seguenti restituiscono **una sintesi dettagliata dello stato di attuazione dell’Obiettivo CTE in Italia al 31.12.2016**. I dati attuativi riferiti al numero di progetti e partner e alla risorse finanziarie assegnate, pertanto, riguardano solo gli **8 Programmi CTE** che, al 31.12.2016 hanno approvato proposte progettuali.

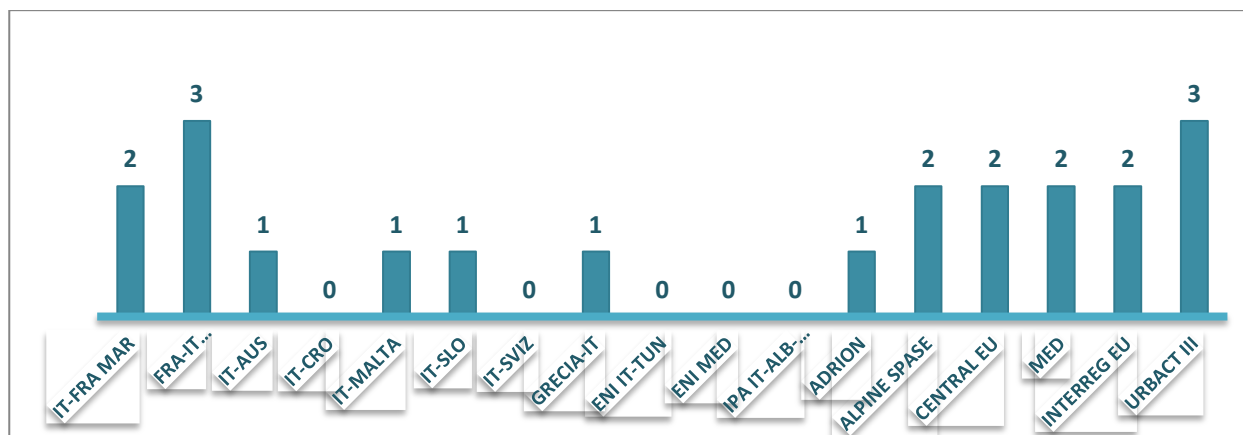
La fonte dati utilizzata per le elaborazioni del presente Capitolo è rappresentata dalle Schede informative compilate e trasmesse dalle Autorità di Gestione italiane e dalle Amministrazioni Co-Presidenti dei Comitati Nazionali dei Programmi CTE.

Le elaborazioni che seguono relativamente all’attuazione dei progetti approvati al 31.12.2016 non tengono conto dei progetti finanziati dall’Asse Assistenza Tecnica, dei progetti CLLD (Italia-Austria) e dei PITEM/PITER (Francia-Italia Alcotra).

4.1 Quadro complessivo delle iniziative progettuali che coinvolgono il territorio nazionale

Dal 2015, che ha segnato la conclusione della fase di approvazione di tutti i programmi di cooperazione a partecipazione italiana, al 31.12.2016, quasi tutti i programmi di cooperazione hanno pubblicato almeno un bando relativo a proposte progettuali, per un totale di **21 bandi**²².

Grafico 6: Numero di bandi pubblicati per Programma CTE al 31.12.2016

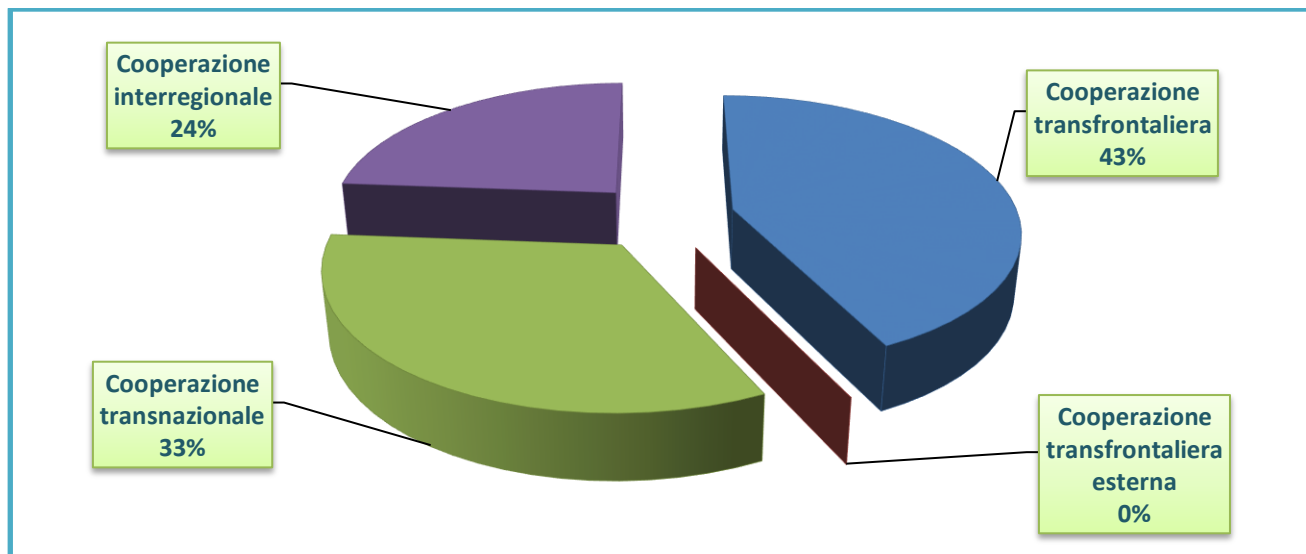


²¹ Nel presente Capitolo le elaborazioni a livello di Regioni/ NUTS II includono le due Province Autonome di Trento e Bolzano.

²² Ad eccezione dei Programmi di cooperazione interregionale INTERACT ed ESPON per i quali non sono previste “call for proposals”.

In particolare, **8 bandi** sono stati pubblicati nel corso del 2015 e ben **13 bandi** sono stati pubblicati nel corso del 2016. Di questi ultimi, in cinque casi si è trattato del primo bando, negli altri sette, di bandi successivi al primo.

Grafico 7: Incidenza percentuale dei bandi pubblicati dai Programmi CTE sulle componenti della Cooperazione al 31.12.2016



I programmi di **cooperazione transfrontaliera interna** presentano il maggior numero di bandi pubblicati (9), con una incidenza percentuale del 43%, seguono i programmi di **cooperazione transnazionale**, con ben 7 bandi pubblicati e una incidenza percentuale del 33%, mentre i programmi di **cooperazione interregionale** hanno pubblicato 5 bandi con una incidenza percentuale del 24%.

I programmi di **cooperazione transfrontaliera esterna (ENI e IPA II)** al 31.12.2016 non hanno pubblicato nessun bando relativo a proposte progettuali.

Al 31.12.2016, sul totale dei programmi che hanno pubblicato almeno un bando, **ben 8 programmi** hanno concluso l'iter di selezione e di approvazione dei progetti, mentre per altri **4 programmi** il processo di selezione a tale data risultava ancora in corso.

Sebbene la presente Relazione faccia riferimento ai dati al 31.12.2016, si segnala che al **30.11.2017**, **tutti i programmi di cooperazione hanno pubblicato almeno un bando** per un totale di ben **31 bandi**. In particolare, ad oggi, per 18 bandi si è già concluso l'iter di selezione e di approvazione dei progetti, mentre per altri 13 bandi il processo di selezione è ancora in corso.

Tabella 21: Stato dell'arte bandi Programmi CTE al 30/11/2017.

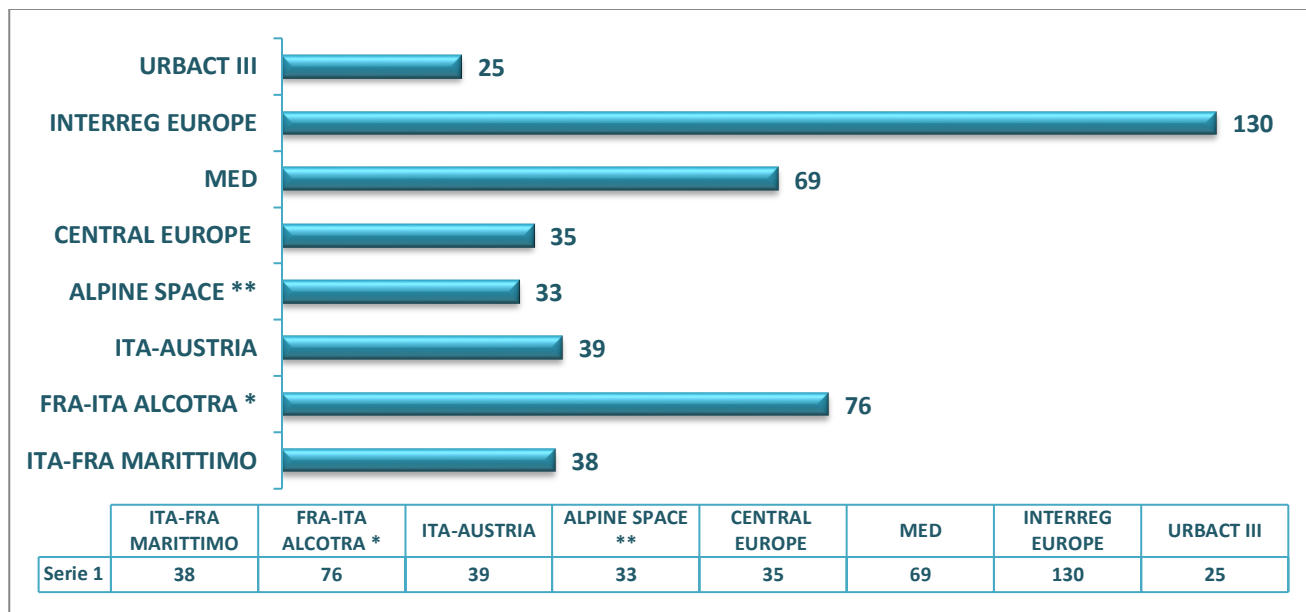
	PROGRAMMA	BANDI PUBBLICATI	STATO DELL'ARTE AL 30/11/2017
COOPERAZIONE TRANSFRONTALIERA	ITA-FRA MARITTIMO	2	2 CHIUSI
	ITA-AUSTRIA	2	1 CHIUSO 1 IN CORSO
	ITA-CROAZIA	1	IN CORSO (SOLO PER I PROGETTI "STANDARD")
	ITA-MALTA	1	IN CORSO
	ITA-SLOVENIA	1	CHIUSO
	ITA-SVIZZERA	1	IN CORSO
	FRA-ITA ALCOTRA	3	2 CHIUSI 1 IN CORSO
	GRECIA- ITA	1	CHIUSO
	ENI ITA-TUN	1	IN CORSO
	ENI CBC MED	1	IN CORSO
	IPA ITA-ALB-MONT	1	IN CORSO
COOPERAZIONE TRANSNAZIONALE	ADRION	1	CHIUSO
	ALPINE SPACE	3	2 CHIUSI 1 IN CORSO
	CENTRAL EUROPE	3	2 CHIUSI 1 IN CORSO
	MED	3	2 CHIUSI 1 IN CORSO
COOPERAZIONE INTERREGIONALE	INTERREG EUROPE	3	2 CHIUSI 1 IN CORSO
	URBACT III	3	2 CHIUSI 1 IN CORSO

Per la cooperazione transfrontaliera (interna ed esterna) i bandi pubblicati in totale sono 15, per la cooperazione transnazionale sono 10 e per la cooperazione interregionale sono 6.

Le **proposte progettuali approvate** a valere sui Programmi CTE a partecipazione italiana al 31.12.2016 sono complessivamente **445**. Di questi, **194** sono stati presentati da **Lead partner italiani**.

Esaminando i dati sul **numero di progetti approvati al 31.12.2016 per Programma**, emerge che i Programmi che presentano il maggior numero di progetti approvati sono il **Programma Francia-Italia Alcotra** per quanto riguarda la Cooperazione transfrontaliera, il **Programma MED** per quanto riguarda la Cooperazione transnazionale e il **Programma Interreg Europe** per quanto riguarda la Cooperazione interregionale. L'elenco fa riferimento ai soli Programmi che hanno pubblicato almeno un bando entro la fine del 2016.

Grafico 8: Numero dei progetti approvati per Programma al 31.12.2016

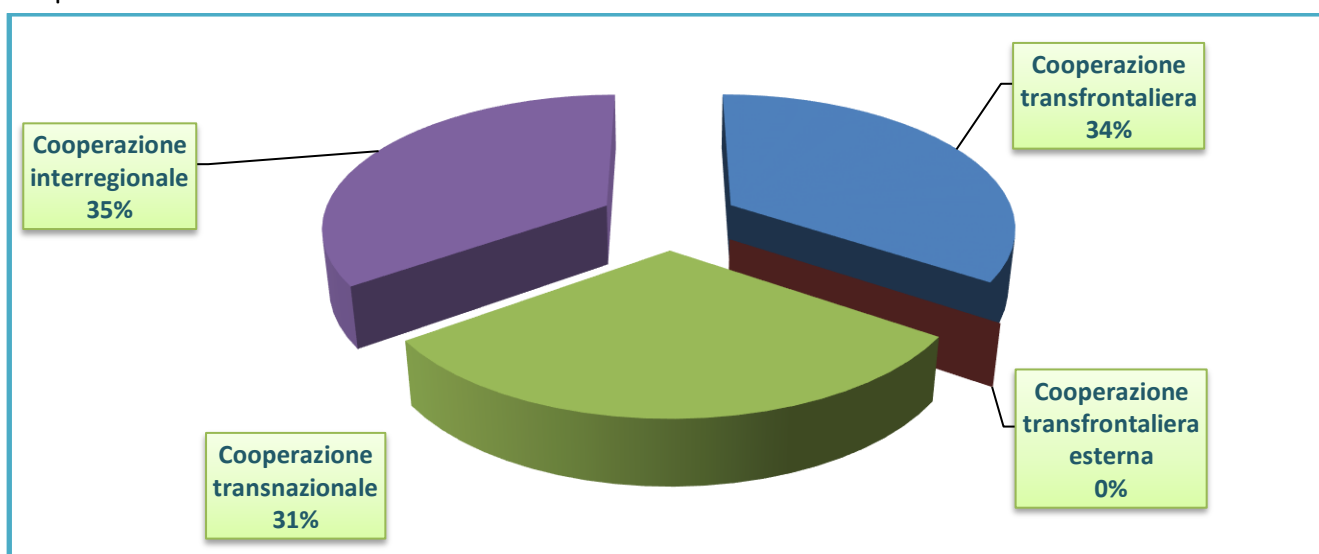


* Il totale dei progetti include anche 27 progetti finanziati nell'ambito della 2° call relativi all'Asse 3 e approvati il 01.03.2017.

** Il totale dei progetti include anche il progetto ALPGOV.

Analizzando l'incidenza percentuale dei progetti approvati dai programmi CTE sulla Cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale (Grafico n. 9), si può osservare un sostanziale equilibrio nella distribuzione del numero dei progetti approvati tra le componenti della Cooperazione, con il 35% dei progetti approvati che afferisce alla **Cooperazione Interregionale**, seguiti dai progetti di **Cooperazione Transfrontaliera interna** con il 34% e dai progetti di **Cooperazione Transnazionale** con il 31%. Al 31.12.2016, nessun progetto di **Cooperazione Transfrontaliera esterna** è stato approvato.

Grafico 9: Incidenza percentuale dei progetti approvati dai Programmi CTE sulle componenti della Cooperazione al 31.12.2016



Confrontando il numero dei progetti con partner italiani con il numero dei progetti totali per Programma, emerge chiaramente come in sei Programmi su otto, i due dati coincidano. Il totale dei progetti a partecipazione italiana sono infatti 414 su un totale di 445.

Grafico 10: Numero dei progetti totali approvati per Programma e numero di progetti a partecipazione italiana al 31.12.2016.



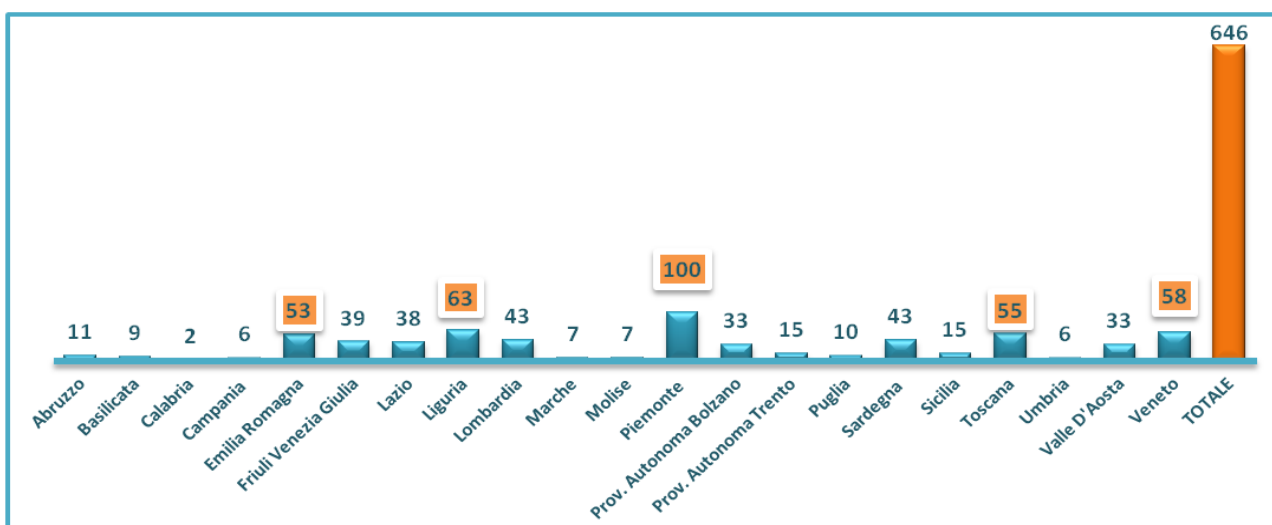
Nelle tabelle e grafici seguenti viene rappresentata la **distribuzione territoriale delle iniziative progettuali approvate sui vari Programmi CTE** che coinvolgono partner italiani, suddivise per NUTS II²³.

Esaminando i dati, si rileva che **in tutti i territori delle Regioni e delle Province Autonome ricadono soggetti partecipanti a progetti approvati nell'ambito della CTE**, con un *range* che varia da un massimo di 100 progetti ad un minimo di 2. Nello specifico, i territori regionali eleggibili - NUTS II con il più alto numero di progetti approvati nell'ambito dell'Obiettivo CTE al 31.12.2016 risultano essere quelli appartenenti al Nord Italia: **Piemonte (100)**, Liguria (63), Veneto (58), Toscana (55), Emilia Romagna (53) e Lombardia (43). Al di sotto dei 10 progetti si collocano in maggioranza i territori del Mezzogiorno: Puglia (10), Basilicata (9), Molise (7), Marche (7), Campania (6) e infine **Calabria (2)**.

68

Si precisa che il totale della distribuzione territoriale dei progetti approvati al 31.12.2016 per NUTS II (646) non coincide con il totale dei progetti approvati per Programma (445) perché NUTS II diverse possono partecipare allo stesso progetto.

Grafico 11: Distribuzione territoriale dei progetti approvati al 31.12.2016 per NUTS II.



La distribuzione risulta essere simile anche analizzando la **suddivisione territoriale dei progetti con Lead Partner italiano**. Infatti, le regioni NUTS II con la più alta incidenza di progetti con Lead Partner

²³ Ad eccezione delle due Province Autonome di Trento e Bolzano che corrispondono al livello di NUTS III.

ricadente nel proprio territorio sono: **Piemonte (40)**, Liguria (23), Veneto e Toscana (21), Friuli Venezia Giulia (19) e Valle d'Aosta (15). **L'Abruzzo e il Molise** non presentano invece, al 31.12.2016, progetti con Lead Partner ricadenti nel proprio territorio.

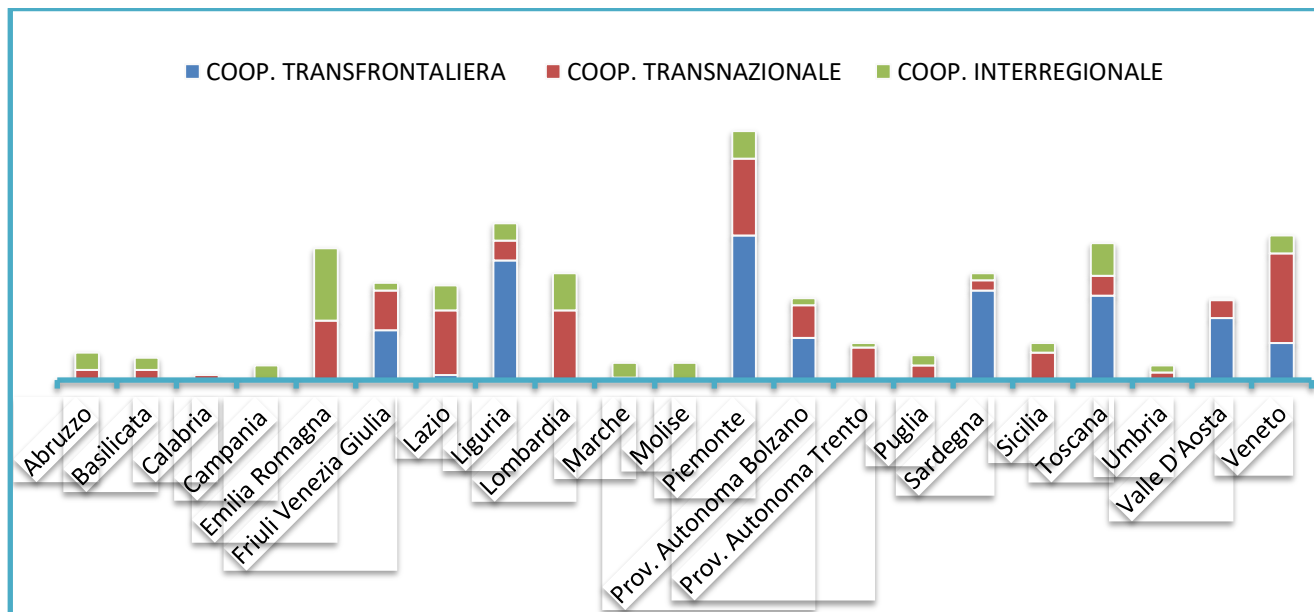
Nella Tabella seguente viene riportato il dettaglio del numero dei progetti per NUTS II e per Programma CTE.

Tabella 22: Distribuzione territoriale del numero dei progetti approvati al 31.12.2016 per NUTS II.

NUTS II	ITA-AUSTRIA	ITA-FRA MARITTIMO	FRA-ITA ALCOTRA	TOT. COOP. TRANSFRONTALIERA	ALPINE SPACE	CENTRAL EUROPE	MED	TOT. COOP. TRANSNAZIONALE	INTERREG EUROPE	URBACT III	TOT. COOP. INTERREGIONALE	DISTRIBUZIONE TERRITORIALE PROGETTI	TOT PROGETTI DI CUI REGIONE LP
Abruzzo				0			4	4	7		7	11	0
Basilicata				0			4	4	4	1	5	9	4
Calabria				0			2	2			0	2	1
Campania				0				0	2	4	6	6	2
Emilia Romagna				0		12	12	24	20	9	29	53	11
Friuli Venezia Giulia	20			20	4	4	8	16	3		3	39	19
Lazio		1	1	2	1		25	26	9	1	10	38	11
Liguria		35	13	48	2	2	4	8	4	3	7	63	23
Lombardia				0	15	6	7	28	13	2	15	43	2
Marche				0			1	1	4	2	6	7	1
Molise				0				0	7		7	7	0
Piemonte			58	58	20	7	4	31	8	3	11	100	40
Prov. Autonoma Trento				0	9	4		13	2		2	15	1
Prov. Autonoma Bolzano	17			17	12	1		13	3		3	33	10
Puglia				0		1	5	6	3	1	4	10	1
Sardegna		36		36			4	4	3		3	43	7
Sicilia				0			11	11		4	4	15	2
Toscana		33	1	34			8	8	13		13	55	21
Umbria				0			3	3	3		3	6	2
Valle D'Aosta			25	25	7			7	1		1	33	15
Veneto	15			15	13	10	13	36	5	2	7	58	21
TOTALE	52	105	98	255	83	47	115	245	114	32	146	646	194

Osservando la distribuzione della partecipazione regionale ai progetti approvati al 31.12.2016 per componente di cooperazione (Grafico 12), emerge che per quanto riguarda la **Cooperazione Transfrontaliera**, i territori regionali eleggibili che denotano una maggiore partecipazione sono Piemonte (58), Liguria (48), Sardegna (36) e Toscana (34). Per quanto riguarda, invece, la **Cooperazione Transnazionale** si registra una maggiore partecipazione dei seguenti territori regionali eleggibili: Veneto (36), Piemonte (31), Lombardia (28) e Lazio (26). Infine, per la **Cooperazione Interregionale** si registra una maggiore partecipazione di: Emilia Romagna (29), Lombardia (15), Toscana (13) e Piemonte (11).

Grafico 12: Distribuzione territoriale dei progetti approvati al 31.12.2016 per componente di cooperazione



I dati finora analizzati vanno ovviamente contestualizzati in funzione della **diversa eleggibilità territoriale ai Programmi CTE 2014-2020** che varia da un massimo di 11 ad un minimo di 7 Programmi per NUTS II e tenendo conto del **relativo stato di avanzamento**. I territori regionali che presentano una maggiore eleggibilità ai 19 Programmi di cooperazione sono: **Friuli-Venezia Giulia e Veneto (11)**, Liguria, Piemonte e Puglia (10), Emilia Romagna, Lombardia, Molise, Provincia Autonoma di Bolzano, Sicilia e Valle D'Aosta (9).

Grafico 13: Eleggibilità territoriale ai Programmi CTE 2014-2020

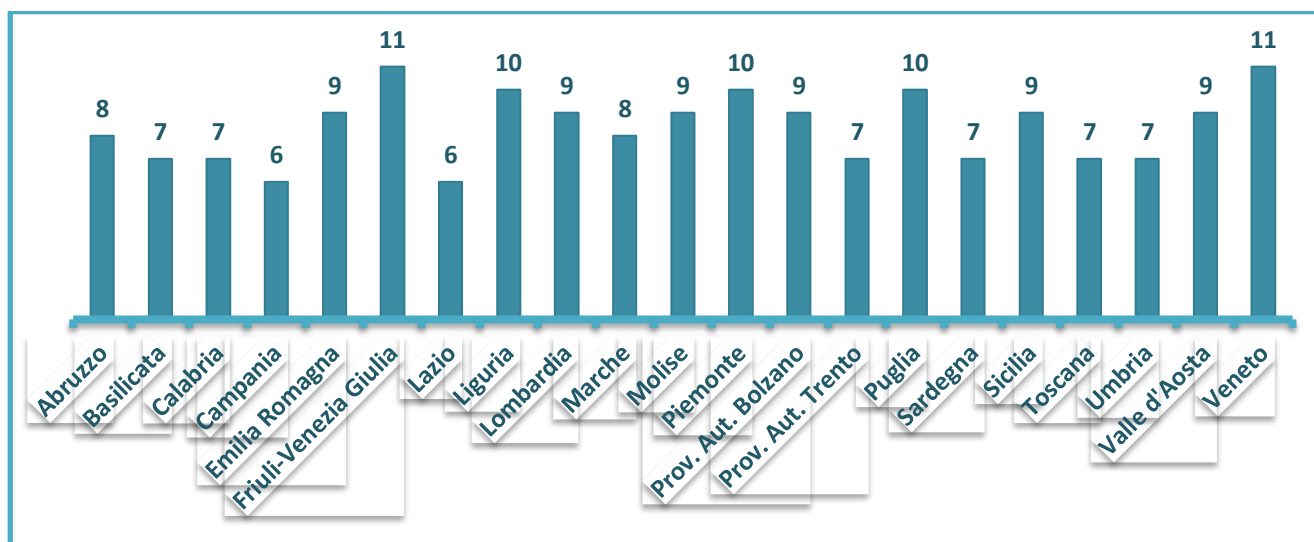


Tabella 23: Confronto tra eleggibilità territoriale ai Programmi CTE 2014-2020 e distribuzione territoriale dei progetti approvati al 31.12.2016

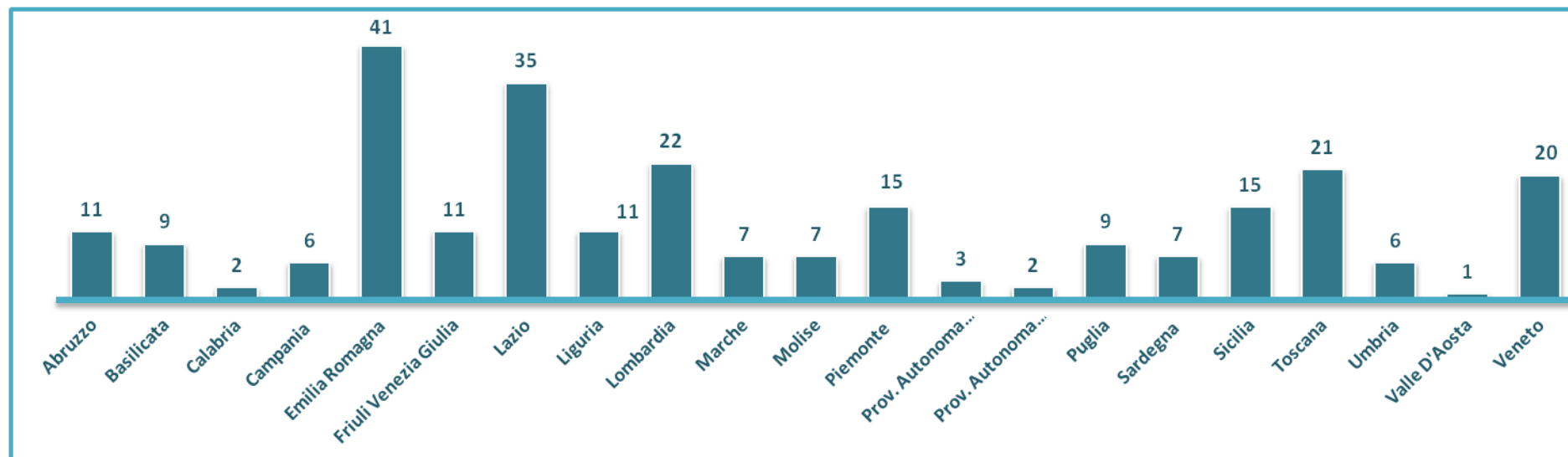
TERRITORIO REGIONALE ELEGGIBILE (NUTS II)	AMMISSIBILITÀ REGIONALE AI PROGRAMMI CTE 2014-2020	PARTECIPAZIONE REGIONALE AI PROGETTI APPROVATI AL 31.12.2016
Friuli-Venezia Giulia	11	39
Veneto		58
Liguria	10	63
Piemonte		100
Puglia		10
Emilia Romagna	9	53
Lombardia		43
Molise		7
Provincia Autonoma Bolzano		33
Sicilia		15
Valle D'Aosta		33

Dal confronto riferito alle **Regioni ammissibili a un numero più elevato di Programmi**, emerge che vi è una sostanziale coerenza tra ammissibilità geografica ai Programmi di cooperazione e la distribuzione territoriale dei progetti approvati al 31.12.2016: **i territori regionali che sono eleggibili a più Programmi di cooperazione presentano anche una maggiore partecipazione ai progetti approvati**. Anche se non mancano le eccezioni, come i territori regionali di Puglia, Molise e Sicilia che a fronte di una importante eleggibilità geografica ai Programmi di cooperazione, mostrano una bassa partecipazione ai progetti approvati. Questa differenza è certamente ascrivibile al fatto che i **Programmi che coinvolgono tali Regioni, al 31.12.2016, non avevano ancora approvato bandi e/o selezionato progetti**.

Al fine di consentire una comparazione equilibrata tra tutti i territori regionali eleggibili, il grafico seguente mostra la distribuzione territoriale dei progetti approvati, **considerando unicamente i Programmi che coinvolgono tutte le regioni italiane a livello NUTS II** e per i quali, al 31.12.2016, sono state approvate proposte progettuali con partner italiani (MED²⁴, INTERREG EUROPE, URBACT III).

²⁴ Ad eccezione della Provincia Autonoma di Bolzano e della Provincia Autonoma di Trento per il Programma transnazionale Mediterranean (MED).

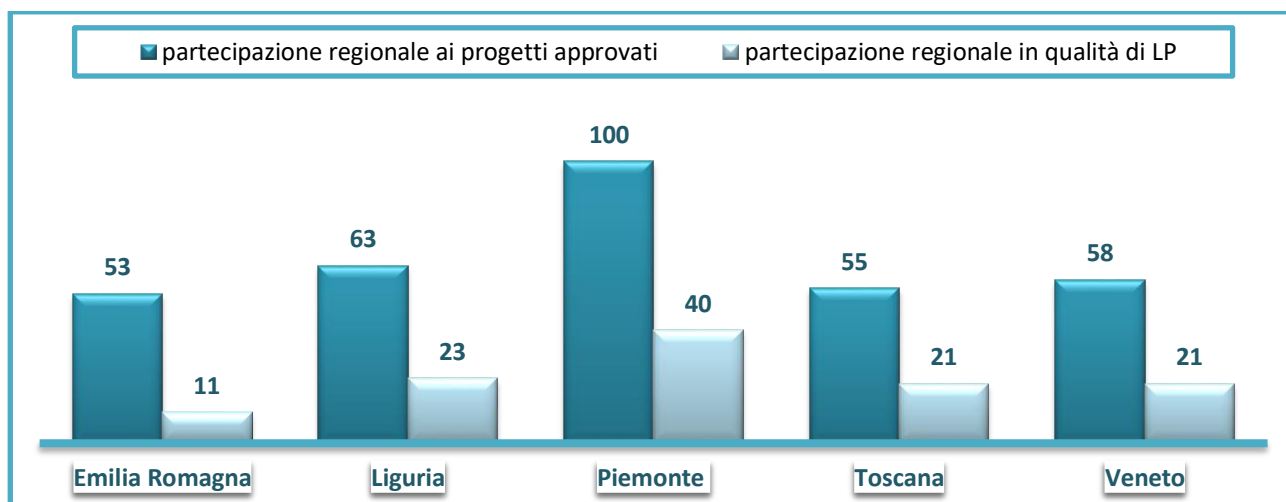
Grafico 14: Distribuzione territoriale dei progetti approvati a parità di ammissibilità ai Programmi CTE 2014-2020 (MED, INTERREG EUROPE, URBACT III)



A **parità di condizioni di ammissibilità**, emerge che il territorio con il numero più elevato di progetti approvati è l'Emilia Romagna, con una distribuzione territoriale pari a 41 progetti approvati, seguita dal Lazio (35), Lombardia (22) e Veneto (20)

Analizzando il risultato ottenuto per Programma considerato, emerge che il **Lazio** presenta il maggior numero di progetti finanziati dal Programma MED (25), seguito da Veneto (13), Emilia Romagna (12) e Sicilia (11); l'**Emilia Romagna** mostra la più elevata partecipazione al Programma Interreg Europe (20), seguita dai territori regionali di Lombardia e Toscana, con una partecipazione di 13 progetti finanziati. Infine, per il Programma URBACT III, il territorio con il maggior numero di progetti approvati è l'**Emilia Romagna** (9), seguita dai territori regionali di Campania e Sicilia (4) e dai territori regionali di Liguria e Piemonte con una partecipazione di 3 progetti finanziati.

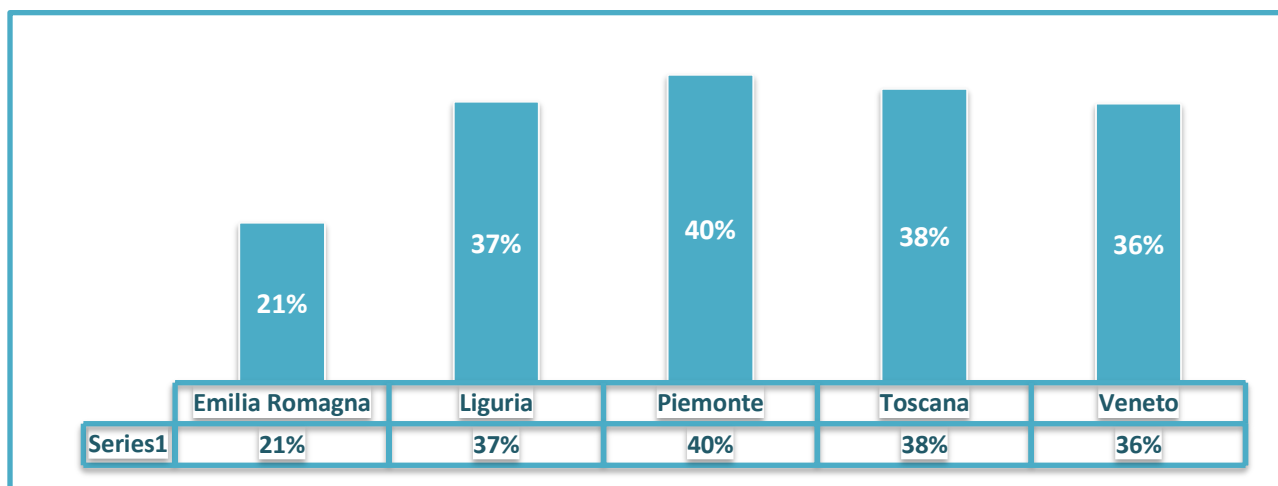
Grafico 15: Partecipazione regionale in qualità di LP ai progetti approvati al 31.12.2016 (solo territori regionali eleggibili che hanno una partecipazione regionale superiore a 50 progetti approvati).



Come evidenziato in precedenza, a fronte di un'elevata partecipazione dei territori regionali ai progetti CTE (superiore a 50 progetti approvati) spesso corrisponde una elevata quantità di progetti con Lead Partner ricadente nello specifico territorio di riferimento.

Il grafico seguente ci permette di osservare anche l'incidenza percentuale dei progetti con Lead Partner ricadente nel territorio eleggibile, rispetto al totale dei progetti approvati che coinvolgono partner di ciascuna NUTS II (con numero di **progetti approvati superiore a 50**). In questo caso, risulta leggermente inferiore alla media l'incidenza percentuale di progetti con Lead Partner ricadente nel territorio della Regione **Emilia Romagna** (21%).

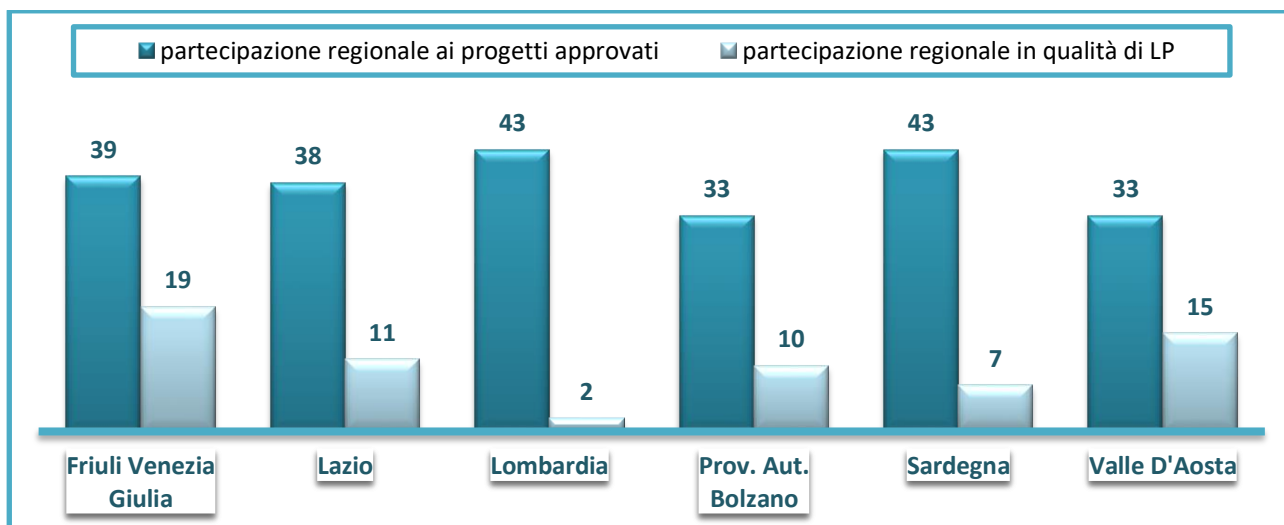
Grafico 16: Incidenza percentuale della partecipazione regionale in qualità di LP ai progetti approvati al 31.12.2016 (solo territori regionali eleggibili che hanno una partecipazione regionale superiore a 50 progetti approvati).



Analizzando la partecipazione regionale in qualità di Lead Partner ai progetti approvati al 31.12.2016 dei territori regionali eleggibili che partecipano ad un numero compreso **tra 49 e 20 progetti** emerge che la **Lombardia e la Sardegna**, a fronte di una importante partecipazione ai progetti approvati, hanno una bassa partecipazione in qualità di Lead Partner.

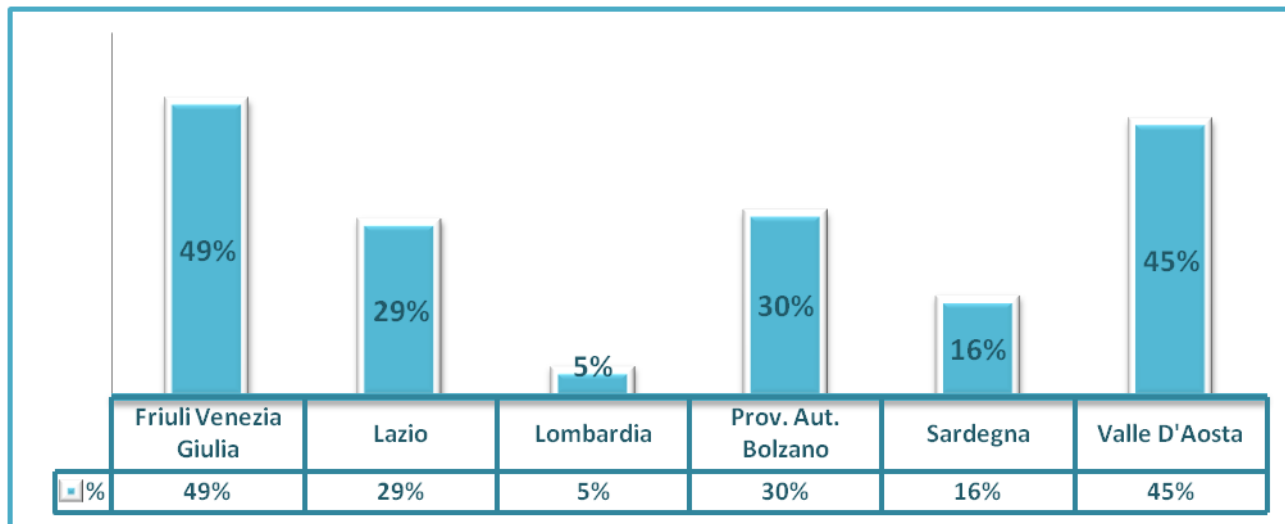
Per i territori che prendono parte ad un numero inferiore a 20 progetti, l'incidenza del numero di progetti con Lead Partner appartenente a tale territorio, non risulta significativa ai fini dell'indagine.

Grafico 17: Partecipazione regionale in qualità di LP ai progetti approvati al 31.12.2016 (solo territori regionali eleggibili che hanno una partecipazione regionale compresa tra 49 e 20 progetti)



Il grafico seguente ci permette di osservare anche l'incidenza percentuale dei progetti con Lead Partner ricadente nel territorio eleggibile, rispetto al totale dei progetti approvati che coinvolgono partner di ciascuna NUTS II (un numero compreso **tra 49 e 20 progetti**). In questo caso, risulta inferiore alla media l'incidenza percentuale di progetti con Lead Partner ricadente nel territorio della **Regione Lombardia (5%)**.

Grafico 18: Incidenza percentuale della partecipazione regionale in qualità di LP ai progetti approvati al 31.12.2016 (solo territori regionali eleggibili che hanno una partecipazione regionale compresa tra 49 e 20 progetti).



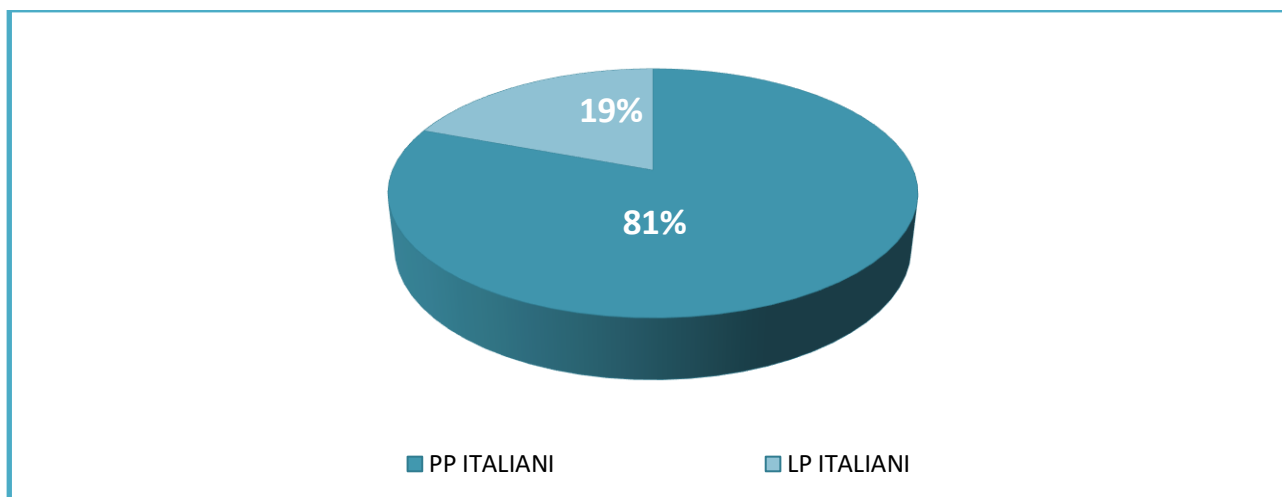
I partners italiani coinvolti nei progetti approvati al 31.12.2016 sono complessivamente **1.004**, di cui **194 con il ruolo di Lead partner**. Questi dati testimoniano una indiscussa rilevanza della partecipazione italiana nell'ambito della Cooperazione Territoriale Europea.

I Programmi che evidenziano il maggior numero di Project Partner italiani sono il Programma Francia-Italia Alcotra per la cooperazione transfrontaliera (218), il Programma MED per la cooperazione transnazionale (153) e il Programma Interreg Europe per la cooperazione interregionale (131). Il risultato resta invariato anche per quanto riguarda il dato sul numero dei Lead Partner italiani.

Tabella 24: Numero di Partner/Lead partner italiani per Programma CTE al 31.12.2016

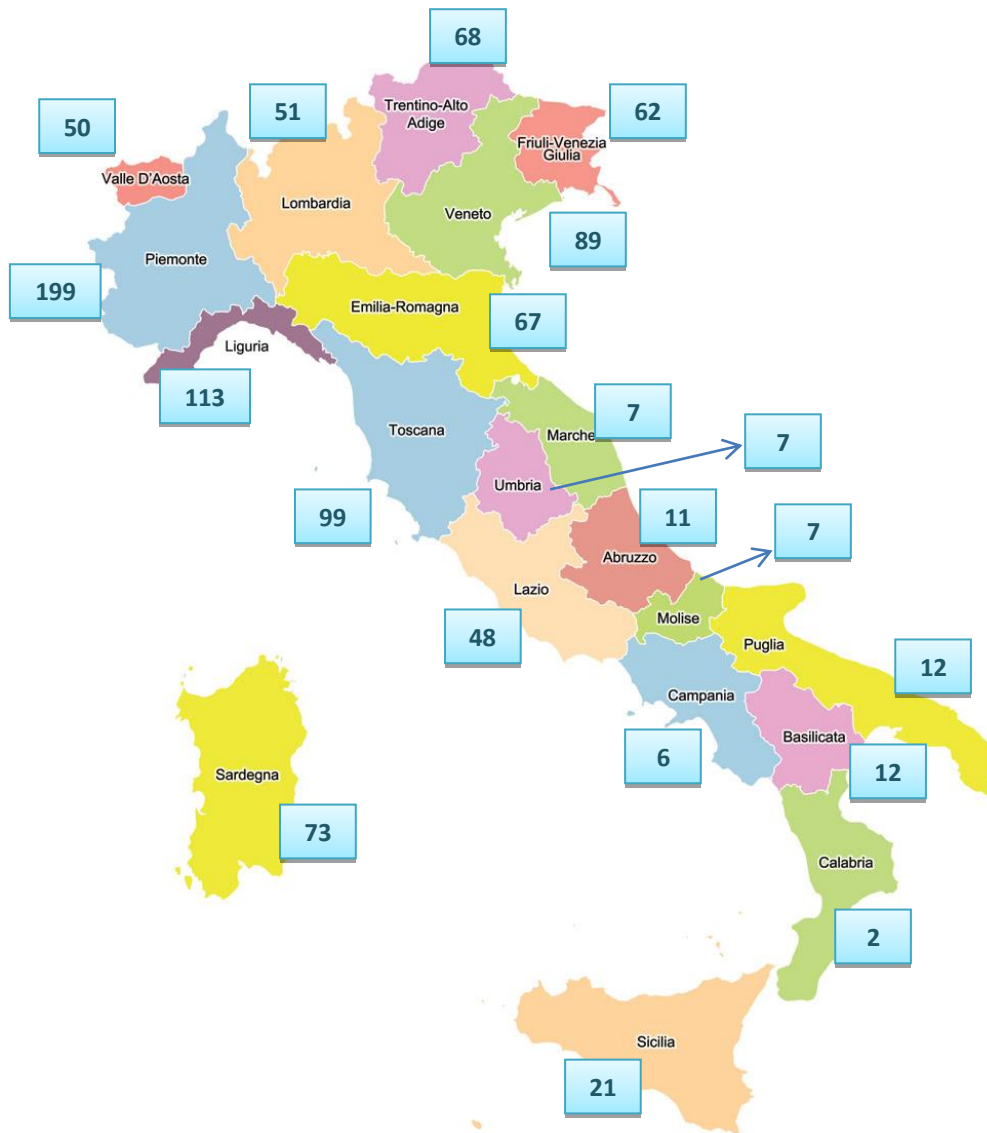
PROGRAMMI CTE	PARTNERS ITALIANI	di cui LEAD PARTNER ITALIANI
ITA-AUSTRIA	97	26
ITA-FRA MARITTIMO	198	28
FRA-ITA ALCOTRA	218	53
ALPINE SPACE	110	15
CENTRAL EUROPE	65	11
MED	153	34
INTERREG EUROPE	131	22
URBACT III	32	5
TOTALE	1.004	194

Grafico 19: Incidenza percentuale dei Lead partner italiani sul totale dei partner italiani



L'incidenza percentuale dei **Lead partner italiani** sul totale dei partner italiani che partecipano ai progetti approvati al 31.12.2016 è pari al **19%**.

Figura 4: Distribuzione territoriale dei PP italiani per i progetti approvati al 31.12.2016.

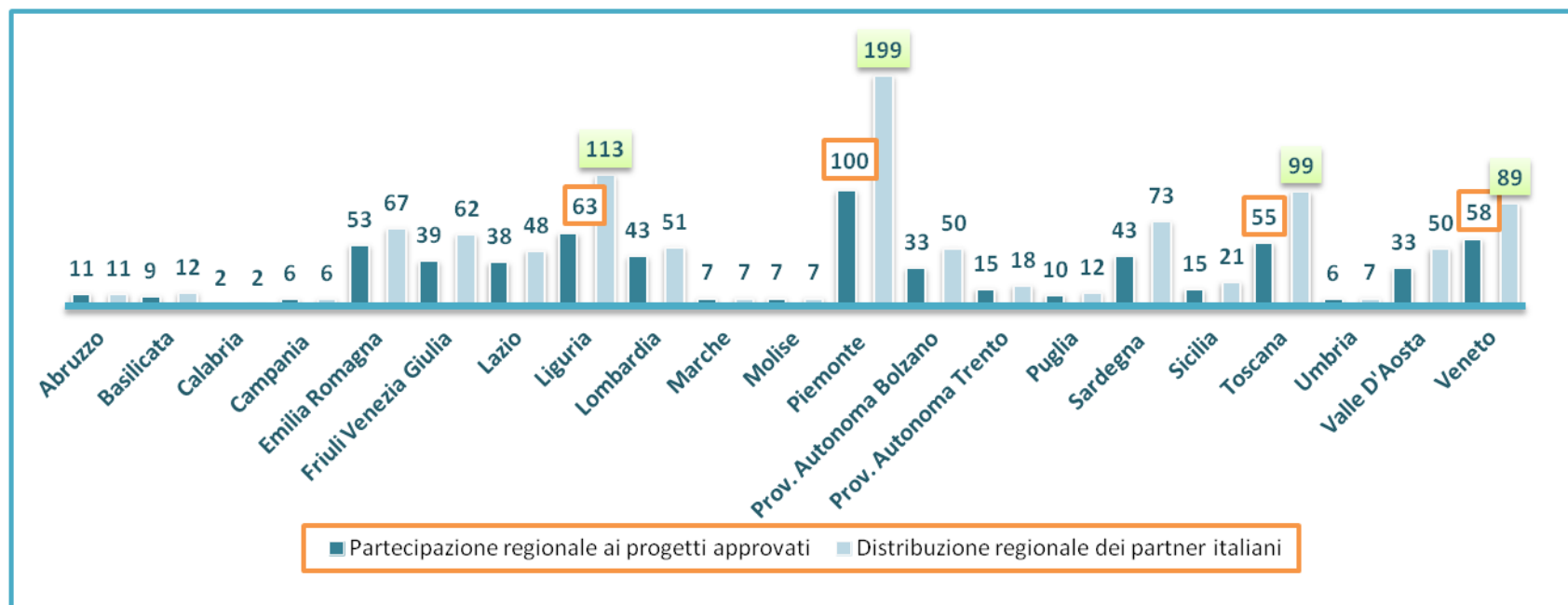


Nella Tabella che segue è riportato il dettaglio del numero di Project Partners e di Lead Partners distinti per Programma CTE e per territorio regionale NUTS II.

Tabella 25: Numero di Project partner (PP) e Lead partner (LP) per territorio regionale eleggibile e per Programma CTE

REGIONI	Numero partner (PP) e Lead partner (LP) per Regione e per Programma CTE																							
	ITA-AUSTRIA		ITA-FRA MARITTIMO		FRA-ITA ALCOTRA		TOT. COOP. TRANSFRONTALIERA		ALPINE SPACE		CENTRAL EUROPE		MED		TOT. COOP. TRANSNazionale		INTERREG EUROPE		URBACT III		TOT. COOP. INTERREGIONALE		TOT. PP	di cui LP
	PP	LP	PP	LP	PP	LP	PP	LP	PP	LP	PP	LP	PP	LP	PP	LP	PP	LP	PP	LP	PP	LP		
Abruzzo							0	0					4	0	4	0	7	0			7	0	11	0
Basilicata							0	0					5	2	5	2	6	2	1	0	7	2	12	4
Calabria							0	0					2	1	2	1					0	0	2	1
Campania							0	0							0	0	2	1	4	1	6	2	6	2
Emilia Romagna							0	0			17	4	15	1	32	5	26	4	9	2	35	6	67	11
Friuli Venezia Giulia	34	11					34	11	7	2	8	1	10	5	25	8	3	0			3	0	62	19
Lazio			1	0	1	1	2	1	1	0			34	9	35	9	10	1	1	0	11	1	48	11
Liguria			64	11	33	6	97	17	3	1	2	1	4	1	9	3	4	2	3	1	7	3	113	23
Lombardia							0	0	21	1	7	0	8	0	36	1	13	1	2	0	15	1	51	2
Marche							0	0					1	0	1	0	4	1	2	0	6	1	7	1
Molise							0	0							0	0	7	0			7	0	7	0
Piemonte					141	31	141	31	30	6	10	0	6	2	46	8	9	1	3	0	12	1	199	40
Prov. Autonoma Trento							0	0	12	0	4	1			16	1	2	0			2	0	18	1
Prov. Autonoma Bolzano	34	7					34	7	12	2	1	1			13	3	3	0			3	0	50	10
Puglia							0	0			1	0	6	1	7	1	4	0	1	0	5	0	12	1
Sardegna			65	7			65	7					4	0	4	0	4	0			4	0	73	7
Sicilia							0	0					17	2	17	2			4	0	4	0	21	2
Toscana			68	10	1	0	69	10					12	3	12	3	18	8			18	8	99	21
Umbria							0	0					4	1	4	1	3	1			3	1	7	2
Valle D'Aosta					42	15	42	15	7	0					7	0	1	0			1	0	50	15
Veneto	29	8					29	8	17	3	15	3	21	6	53	12	5	0	2	1	7	1	89	21
TOTALE	97	26	198	28	218	53	513	107	110	15	65	11	153	34	328	60	131	22	32	5	163	27	1004	194

Grafico 20: Distribuzione territoriale dei progetti approvati al 31.12.2016 e dei Partner (PP) per i progetti approvati al 31.12.2016



Osservando il grafico si può notare una forte corrispondenza tra la distribuzione territoriale dei progetti approvati 31.12.2016 e la distribuzione dei partner di progetto. Infatti, i territori regionali eleggibili che registrano una maggiore concentrazione di partner sono: **Piemonte (199)**, Liguria (113), Toscana (99) e Veneto (89).

4.2 Quadro finanziario delle risorse attivate

Il totale delle risorse assegnate ai **progetti con partner italiani** approvati al 31.12.2016 è pari a **703.705.002,22 €**, di cui **€ 580.374.556,62** sono imputabili alla fonte di finanziamento FESR.

Il programma che ha assegnato la quota maggiore di risorse è **Interreg Europe** con **€ 168.515.396,00**, seguito dal programma **Mediterraneo** con **€ 136.880.587,00**. L'incidenza percentuale delle risorse totali assegnate ai partner italiani rispetto al totale delle risorse assegnate ai progetti con partner italiani al 31.12.2016 è pari al **35 %**.

Gráfico 21: Distribuzione delle risorse totali assegnate ai progetti con partner italiani al 31.12.2016.

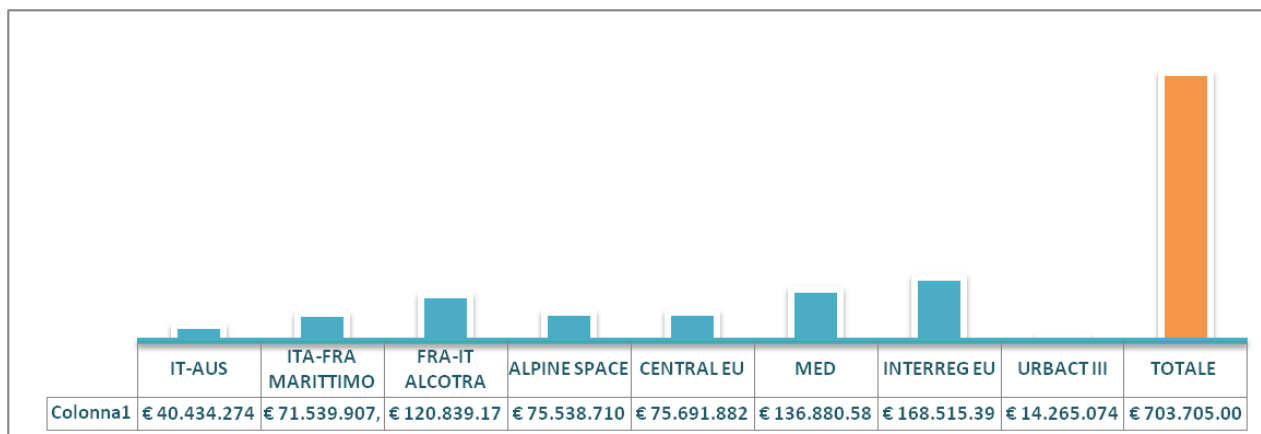
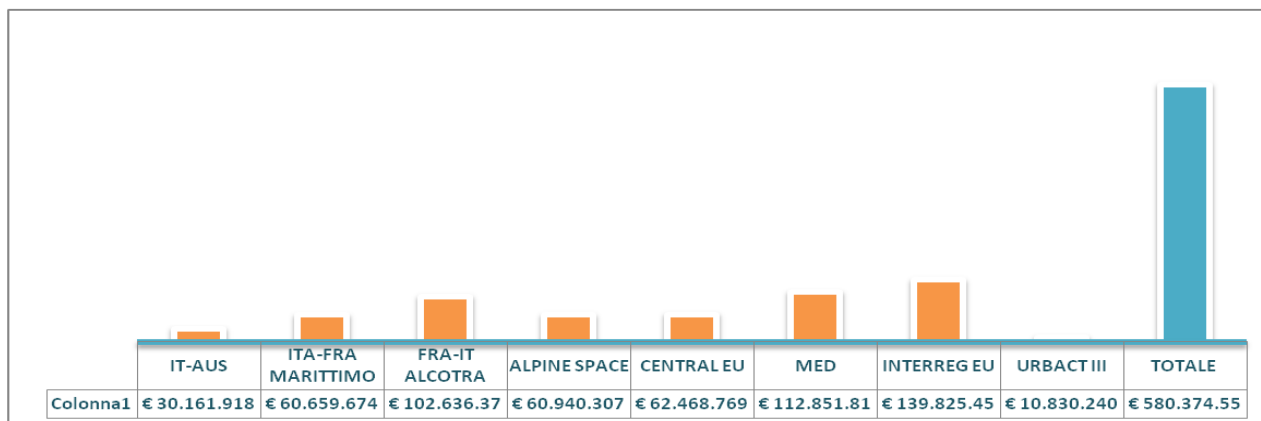


Gráfico 22: Distribuzione delle risorse FESR assegnate ai progetti con partner italiani al 31.12.2016.



Il totale delle risorse assegnate ai partner italiani per i progetti approvati al 31.12.2016 è pari a **245.451.893,02 €**, di cui **€ 204.931.679,53** sono imputabili alla fonte di finanziamento FESR.

Il programma che ha assegnato la quota maggiore di risorse è **Francia-Italia Alcotra** con **€ 69.614.007,59**, seguito da **Italia-Francia Marittimo** con **€ 45.378.272,44**.

Dalle analisi emerge che gli otto Programmi che hanno approvato al 31.12.2016 proposte progettuali, hanno assegnato il **40%** delle proprie risorse programmate a progetti che coinvolgono partner italiani, con tre Programmi che superano la percentuale del 50%.

Tabella 26: Percentuale delle risorse totali e delle Risorse FESR assegnate ai progetti con partner italiani e le risorse programmate.

	ITA-AUSTRIA	ITA-FRA MARITTIMO	FRA-ITA ALCOTRA	TOT. COOP. TRANSFRONTALIERA	ALPINE SPACE	CENTRAL EUROPE	MED	TOT. COOP. TRANSNAZIONALE	INTERREG EUROPE	URBACT III	TOT. COOP. INTERREGIONALE	TOT RISORSE
TOT RISORSE FESR PROGETTI CON PP IT (a)	€ 30.161.918,11	€ 60.659.674,57	€ 102.636.374,16	€ 193.457.966,85	€ 60.940.307,56	€ 62.468.769,86	€ 112.851.812,47	€ 236.260.889,89	€ 139.825.459,85	€ 10.830.240,03	€ 150.655.699,88	€ 580.374.556,62
TOT RISORSE PROGETTI CON PP ITALIANI (b)	€ 40.434.274,54	€ 71.539.907,65	€ 120.839.170,04	€ 232.813.352,23	€ 75.538.710,62	€ 75.691.882,05	€ 136.880.587,00	€ 288.111.179,67	€ 168.515.396,00	€ 14.265.074,32	€ 182.780.470,32	€ 703.705.002,22
TOTALE RISORSE FINANZIARIE PROGRAMMI CTE (PROGRAMMAZIONE 2014-2020) (c)	€ 98.380.352,00	€ 199.649.897,00	€ 233.972.102,00	€ 532.002.351,00	€ 139.751.456,00	€ 298.987.026,00	€ 264.898.514,00	€ 703.636.996,00	€ 426.309.618,00	€ 96.324.550,00	€ 522.634.168,00	€ 1.758.273.515,00
TOTALE RISORSE FESR PROGRAMMI CTE (PROGRAMMAZIONE 2014-2020) (d)	82.238.866,00	169.702.411,00	198.876.285,00	€ 450.817.562,00	116.635.466,00	246.581.112,00	224.322.525,00	€ 587.539.103,00	359.326.320,00	74.301.909,00	€ 433.628.229,00	€ 1.471.984.894,00
TASSO AVANZAMENTO RISORSE FESR (a/d)	37%	36%	52%	43%	52%	25%	50%	40%	39%	15%	35%	39%
STATO AVANZAMENTO TOTALE RISORSE (b/c)	41%	36%	52%	44%	54%	25%	52%	41%	40%	15%	35%	40%

Grafico 23: Distribuzione delle risorse totali assegnate ai partner italiani al 31.12.2016

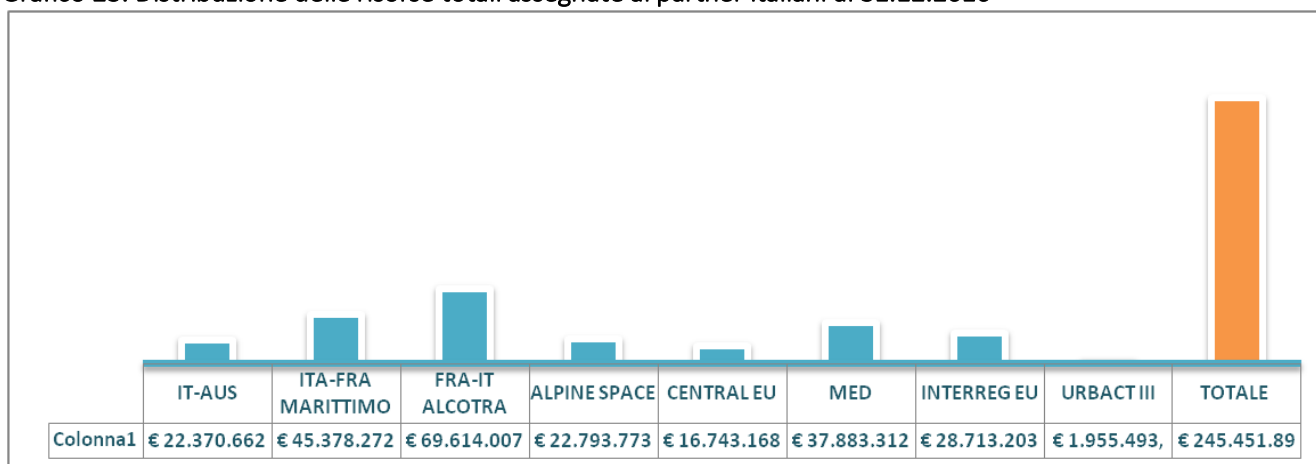
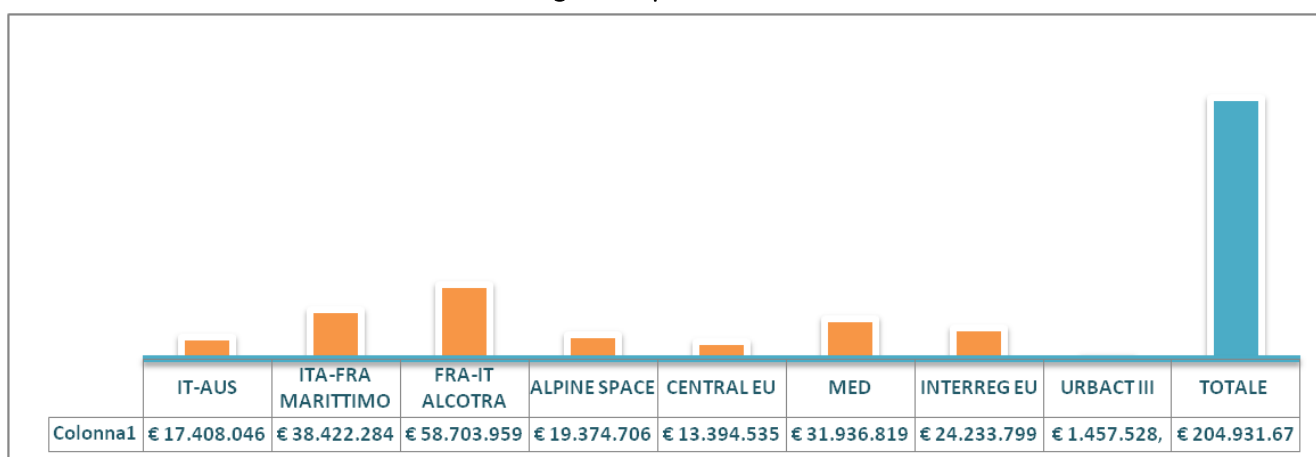
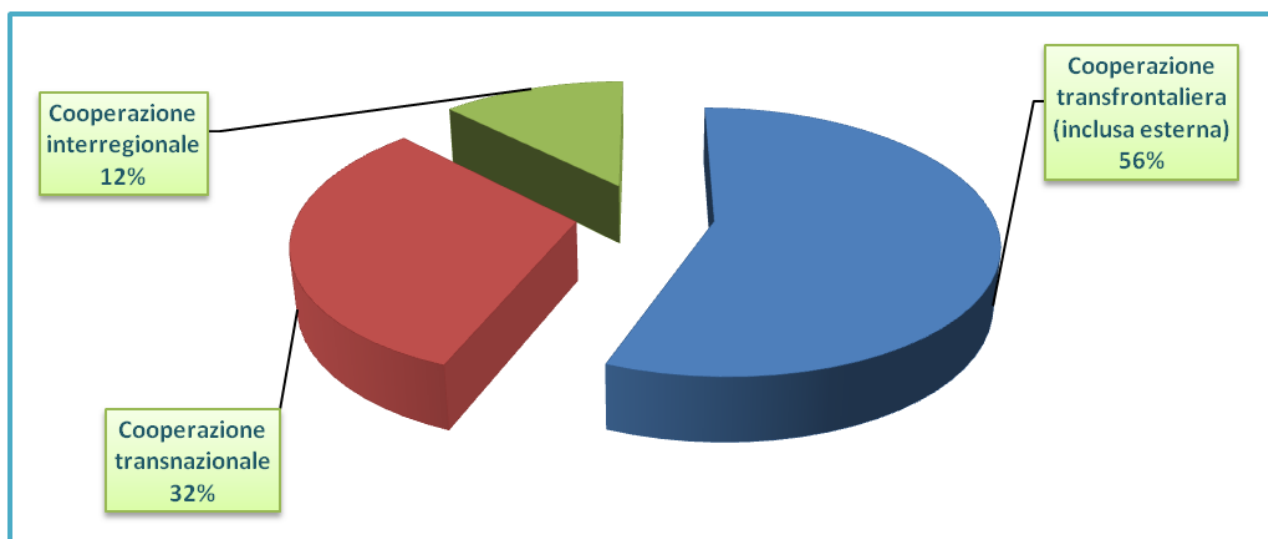


Grafico 24: Distribuzione delle risorse FESR assegnate ai partner italiani al 31.12.2016



Analizzando l'incidenza percentuale del totale delle risorse assegnate ai partner italiani per i progetti approvati al 31.12.2016 sulla cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale, si può osservare una maggiore concentrazione di risorse sulla cooperazione transfrontaliera, con il **56%** di risorse assegnate, seguita dalla cooperazione transnazionale, con il **32%** di risorse assegnate e dalla cooperazione interregionale, con il **12%** delle risorse assegnate.

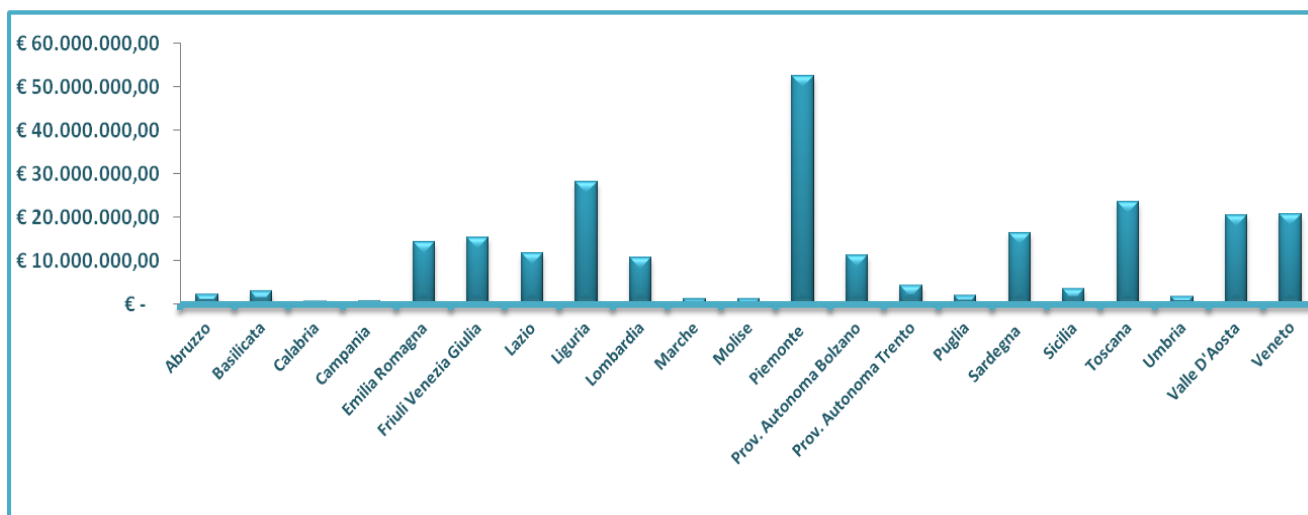
Grafico 25: Incidenza percentuale del totale delle risorse assegnate ai partner italiani sulle componenti della Cooperazione al 31.12.2016



Nelle tabelle e grafici seguenti viene rappresentata la **distribuzione territoriale delle risorse assegnate alle iniziative progettuali approvate sui vari Programmi CTE** che coinvolgono partner italiani, suddivise per NUTS II²⁵.

Esaminando i dati, si rileva che i territori regionali eleggibili - NUTS II con la quota maggiore di risorse assegnate al 31.12.2016 risultano essere quelli appartenenti al Nord Italia: Piemonte (€ 52.427.422,71), Liguria (€ 28.016.204,66), Toscana (€ 23.640.950,27).

Grafico 26: Distribuzione territoriale del totale delle risorse assegnate ai partner italiani per i progetti approvati al 31.12.2016 per NUTS II



²⁵ Ad eccezione delle due Province Autonome di Trento e Bolzano che corrispondono al livello di NUTS III.

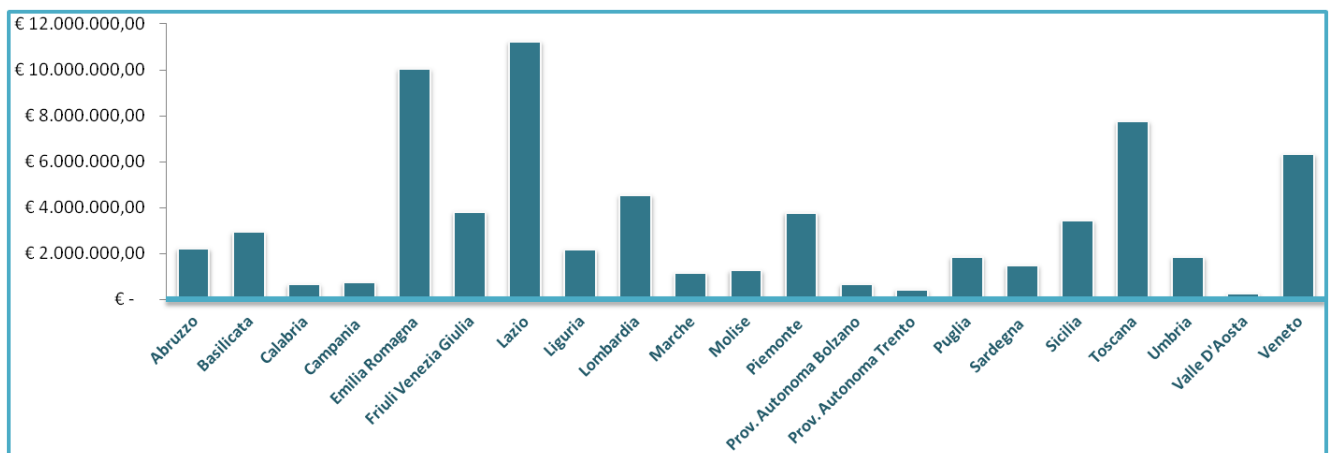
Tabella 27: Distribuzione territoriale delle risorse assegnate ai partner italiani al 31.12.2016 per NUTS II

NUTS II	ITA-AUSTRIA	ITA-FRA MARITTIMO	FRA-ITA ALCOTRA	TOT. COOP. TRANSFRONTALIERA	ALPINE SPACE	CENTRAL EUROPE	MED	TOT. COOP. TRANSNAZIONALE	INTERREG- EUROPE	URBACT III	TOT. COOP. INTERREGIONALE	TOT. RISORSE FESR PARTNER	TOT. RISORSE PARTNER
Abruzzo							€ 654.782,50	€ 654.782,50	€ 1.196.611,75		€ 1.196.611,75	€ 1.851.394,25	€ 2.206.381,35
Basilicata							€ 770.332,35	€ 770.332,35	€ 1.436.049,00		€ 1.436.049,00	€ 2.488.925,04	€ 2.928.147,10
Calabria							€ 1.269.603,44	€ 1.269.603,44	€ 1.187.446,60	€ 31.875,00	€ 1.219.321,60	€ 551.182,50	€ 648.450,00
Campania							€ 1.493.651,10	€ 1.493.651,10	€ 1.396.996,00	€ 37.500,00	€ 1.434.496,00	€ 620.980,25	€ 730.565,00
Emilia Romagna						€ 3.434.193,45	€ 3.080.012,68	€ 6.514.206,13	€ 495.046,00	€ 325.519,00	€ 730.565,00	€ 11.876.974,19	€ 14.341.114,17
Friuli Venezia Giulia	€ 7.057.759,36			€ 7.057.759,36	€ 987.147,50	€ 1.519.593,04	€ 2.632.905,65	€ 5.139.646,19	€ 613.535,95		€ 613.535,95	€ 12.810.941,50	€ 15.289.130,58
Lazio		€ 86.700,00	€ 298.860,00	€ 385.560,00	€ 127.172,75		€ 7.852.048,36	€ 7.979.221,11	€ 1.647.744,55	€ 45.607,67	€ 1.693.352,22	€ 10.058.133,33	€ 11.844.595,77
Liguria		€ 12.416.699,87	€ 8.524.493,75	€ 20.941.193,62	€ 486.170,25	€ 509.975,00	€ 787.435,76	€ 1.783.581,01	€ 796.884,60	€ 202.766,48	€ 999.651,08	€ 23.724.425,71	€ 28.016.204,66
Lombardia		€ 14.607.882,16	€ 10.028.816,34	€ 24.636.698,50	€ 3.919.734,77	€ 1.203.236,01	€ 1.232.592,62	€ 6.355.563,40	€ 2.294.355,75	€ 55.982,35	€ 2.350.338,10	€ 8.705.901,50	€ 10.663.451,57
Marche					€ 4.611.452,69	€ 1.504.045,02	€ 1.670.164,08	€ 7.785.661,79	€ 2.797.815,00	€ 79.974,78	€ 2.877.789,78	€ 968.323,40	€ 1.152.441,50
Molise							€ 110.500,00	€ 110.500,00	€ 805.314,65	€ 52.508,75	€ 857.823,40	€ 1.074.512,20	€ 1.264.132,00
Piemonte			€ 34.976.333,48	€ 34.976.333,48	€ 5.350.731,14	€ 1.583.955,20	€ 1.442.355,14	€ 8.377.041,48	€ 1.639.880,35	€ 107.769,03	€ 1.747.649,38	€ 45.101.024,34	€ 52.427.422,71
Prov. Autonoma Bolzano	€ 5.130.982,50		€ 40.372.385,67	€ 40.372.385,67	€ 6.294.977,88	€ 1.979.944,00	€ 1.696.888,40	€ 9.971.810,28	€ 1.929.271,00	€ 153.955,76	€ 2.083.226,76	€ 8.397.397,54	€ 11.173.371,18
Prov. Autonoma Trento	€ 7.318.626,47		€ 7.318.626,47	€ 7.318.626,47	€ 3.006.714,78	€ 202.358,93	€ 2.007.770,97	€ 3.148.757,42	€ 356.998,30		€ 356.998,30	€ 3.505.755,72	€ 4.208.313,57
Puglia					€ 2.362.083,50	€ 1.426.232,07	€ 135.416,00	€ 1.048.868,13	€ 1.184.284,13	€ 527.494,70	€ 10.752,50	€ 1.722.531,33	€ 2.036.464,51
Sardegna		€ 12.723.607,67	€ 14.968.950,17	€ 14.968.950,17			€ 169.270,00	€ 1.403.232,51	€ 620.582,00	€ 12.650,00	€ 633.232,00	€ 13.978.898,16	€ 16.445.762,52
Sicilia							€ 703.690,35	€ 703.690,35	€ 773.122,00		€ 773.122,00	€ 2.839.828,56	€ 3.431.460,06
Toscana		€ 13.195.277,18	€ 157.008,03	€ 13.352.285,21			€ 2.549.863,86	€ 2.549.863,86	€ 4.024.311,75		€ 4.024.311,75	€ 19.926.460,82	€ 23.640.950,27
Umbria		€ 15.699.440,11	€ 184.715,33	€ 15.884.155,44			€ 2.999.839,83	€ 2.999.839,83	€ 4.756.955,00		€ 4.756.955,00	€ 1.551.002,97	€ 1.843.768,20
Valle D'Aosta			€ 14.747.264,56	€ 14.747.264,56	€ 1.254.886,75		€ 1.256.728,20	€ 1.254.886,75	€ 210.757,50		€ 210.757,50	€ 16.212.908,81	€ 20.400.777,61
Veneto	€ 5.219.304,18			€ 5.219.304,18	€ 2.685.384,39	€ 3.705.293,62	€ 4.401.704,30	€ 10.792.382,31	€ 849.545,25	€ 102.945,66	€ 952.490,91	€ 16.964.177,40	€ 20.758.988,69
TOTALE RISORSE PARTNER FESR	€ 17.408.046,04	€ 38.422.284,72	€ 58.703.959,82	€ 114.534.290,59	€ 19.374.706,07	€ 13.394.535,91	€ 31.936.819,11	€ 64.706.061,09	€ 24.233.799,15	€ 1.457.528,70	€ 25.691.327,85	€ 204.931.679,53	
TOTALE RISORSE PARTNER	€ 22.370.662,10	€ 45.378.272,44	€ 69.614.007,59	€ 137.362.942,13	€ 22.793.773,04	€ 16.743.168,95	€ 37.883.312,53	€ 77.420.254,52	€ 28.713.203,00	€ 1.955.493,37	€ 30.668.696,37	€ 245.451.893,02	

Come evidenziato nel paragrafo precedente, i dati finora analizzati vanno ovviamente contestualizzati in funzione della **diversa eleggibilità territoriale ai Programmi CTE 2014-2020** che varia da un massimo di 11 ad un minimo di 7 Programmi per NUTS II e tenendo conto del **relativo stato di avanzamento**.

Al fine di consentire una comparazione equilibrata tra tutti i territori regionali eleggibili, il grafico seguente mostra la distribuzione territoriale delle risorse assegnate ai partner italiani, **considerando unicamente i Programmi che coinvolgono tutte le regioni italiane a livello NUTS II** e per i quali, al 31.12.2016, sono state approvate proposte progettuali con partner italiani (MED²⁶, INTERREG EUROPE, URBACT III).

Grafico 27: Distribuzione territoriale del totale delle risorse assegnate ai partner italiani a parità di ammissibilità ai Programmi CTE 2014-2020 (MED, INTERREG EUROPE, URBACT III)



A parità di condizioni di ammissibilità, emerge che il territorio con la quota maggiore di risorse assegnate è il Lazio (€ 11.241.380,77), seguito dall'Emilia Romagna (€ 10.048.372,35), dalla Toscana (€ 7.756.794,83) e dal Veneto (€ 6.325.005,87).

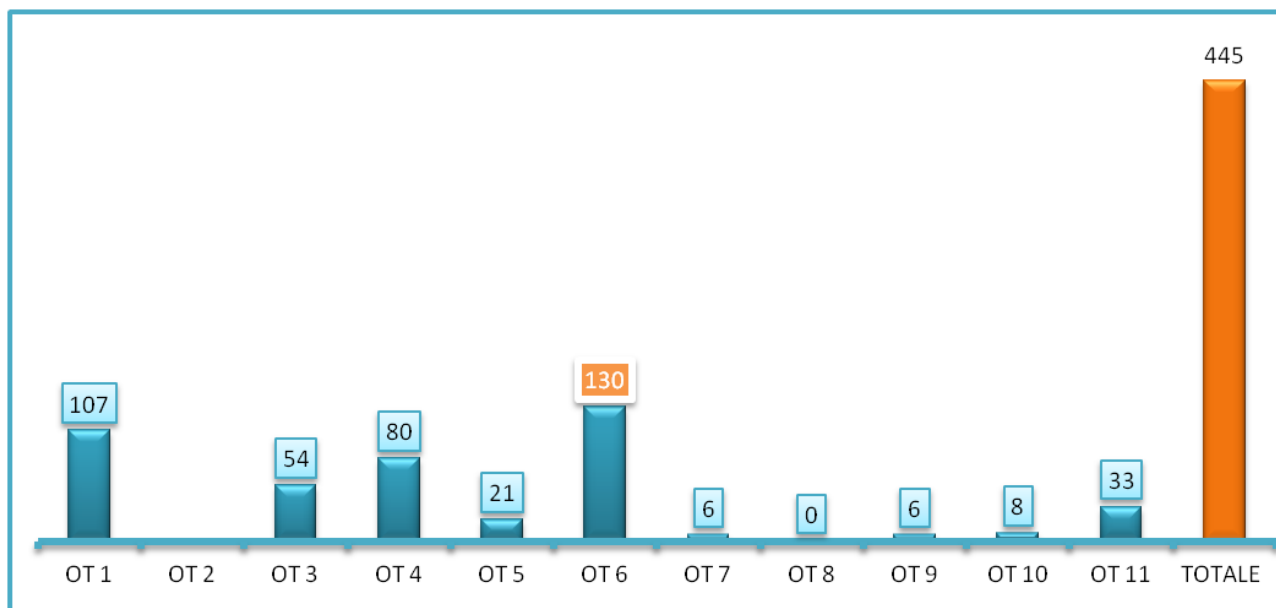
²⁶ Ad eccezione della Provincia Autonoma di Bolzano e della Provincia Autonoma di Trento per il Programma transnazionale Mediterranean (MED).

4.3 Quadro di coerenza tra gli interventi CTE e le priorità della Politica di coesione 2014-2020

Nel presente paragrafo sono descritti i dati di correlazione tra i progetti finanziati dai Programmi CTE e gli **Obiettivi Tematici (OT)** di cui all'art. 9 del Reg. (UE) n. 1303/2013 e le relative **Priorità di Investimento (PI)** di cui all'art. 5 del Reg. FESR (UE) n. 1301/2013 e art. 7 del Reg. CTE (UE) n. 1299/2013 selezionati in fase di programmazione (Cfr. Cap. 1).

Il Grafico seguente mostra la concentrazione dei progetti approvati al 31.12.2016 sugli OT selezionati dai Programmi CTE.

Grafico 28: Concentrazione dei progetti approvati al 31.12.2016 per OT



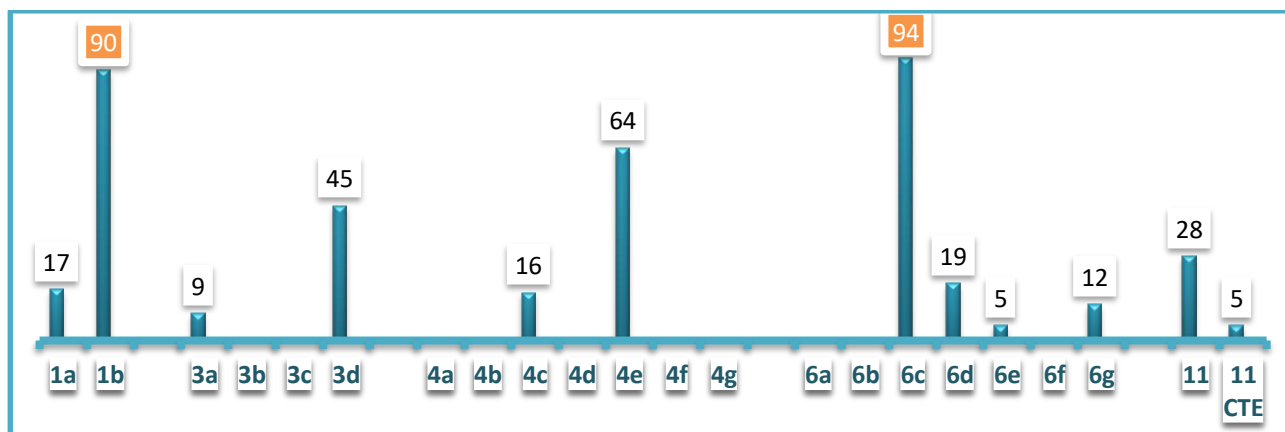
La concentrazione più significativa si registra relativamente all'OT 6 - **Ambiente e uso efficiente delle risorse**, con ben **130 progetti**, seguito a distanza dagli obiettivi tematici **Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione (OT1)**, con 107 progetti, **Economia a bassa emissione di carbonio (OT4)**, selezionato da 80 progetti e da **Competitività delle PMI (OT3)** con 54 progetti e da **Efficienza della pubblica amministrazione (OT11)** selezionato da 33 progetti. Al 31.12.2016, nessun progetto approvato faceva riferimento all'OT 8 **Promuovere l'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori**.

Si segnala che nessun Programma CTE a partecipazione italiana ha selezionato l'OT 2 **Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC)** e di conseguenza nessun progetto potrà essere selezionato su questo OT e sulle relative PI.

All'interno dei primi 5 OT più selezionati (OT6, OT1, OT4, OT3, OT11) si registra una maggiore concentrazione sulle seguenti priorità di investimento (PI): **6c "Conservazione, protezione, promozione e sviluppo del patrimonio naturale e culturale"** con ben 94 progetti e **1b "Promozione investimenti delle imprese in R&I"** con 90 progetti.

Seguono a distanza la PI **4e "Promozione strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territorio, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile"** con 64 progetti, la PI **3d "Sostegno alla capacità delle PMI di crescere sui mercati regionali, nazionali e internazionali e di prendere parte ai processi di innovazione"** con 45 progetti e la PI **11 "Rafforzamento della capacità istituzionale delle autorità pubbliche"** con 28 progetti.

Grafico 29: Concentrazione dei progetti approvati al 31.12.2016 per Priorità di investimento (PI) selezionate.



Nella Tabella seguente è riportato il dettaglio del numero di progetti approvati al 31.12.2016 per ciascun Programma CTE con la relativa concentrazione sugli OT e sulle PI.

Tabella 28: Numero dei progetti approvati al 31.12.2016 per Programma CTE, OT e PI

	OT1		OT2			OT3				OT4							OT5		OT6							OT7					OT8					OT9					OT10		OT11		TOT		
	1a	1b	2a	2b	2c	3a	3b	3c	3d	4a	4b	4c	4d	4e	4f	4g	5a	5b	6a	6b	6c	6d	6e	6f	6g	7a	7b	7c	7d	7e	8a	8b	8c	8d	8 CTE	9a	9b	9c	9d	9 CTE	10	10 CTE	11	11 CTE			
ITA-AUSTRIA	10	11																		13																							5		39		
TOT OT	21																			13																						5		39			
ITA-FRA MARITTIMO						9			12							7			6							4																				38	
TOT OT						21										7			6							4																			38		
FRA-ITA ALCOBTRA		6									2		3			7	7		34	3																						6		8		76	
TOT OT	6										5					14			37																							6		8		76	
ALPINE SPACE		11												10					3	6																							3		33		
TOT OT	11												10						9																								3		33		
CENTRAL EUROPE		10										3		6					9		5					1	1																			35	
TOT OT	10											9							14							2																				35	
MED		19										11		14					15	10																											69
TOT OT	19											25							25																											69	
INTERREG EUROPE	7	33							33					31					14																												130
TOT OT	40							33				31							26																											130	
URBACT II																																												25		25	
TOT OT																																											25		25		
TOT OT	107							54				80				21			130						6					0								6			8		33		445		
TOT PI	17	90	0	0	0	9	0	0	45	0	0	16	0	64	0	0	14	7	0	0	94	19	5	0	12	0	5	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	6	0	8	28	5	445

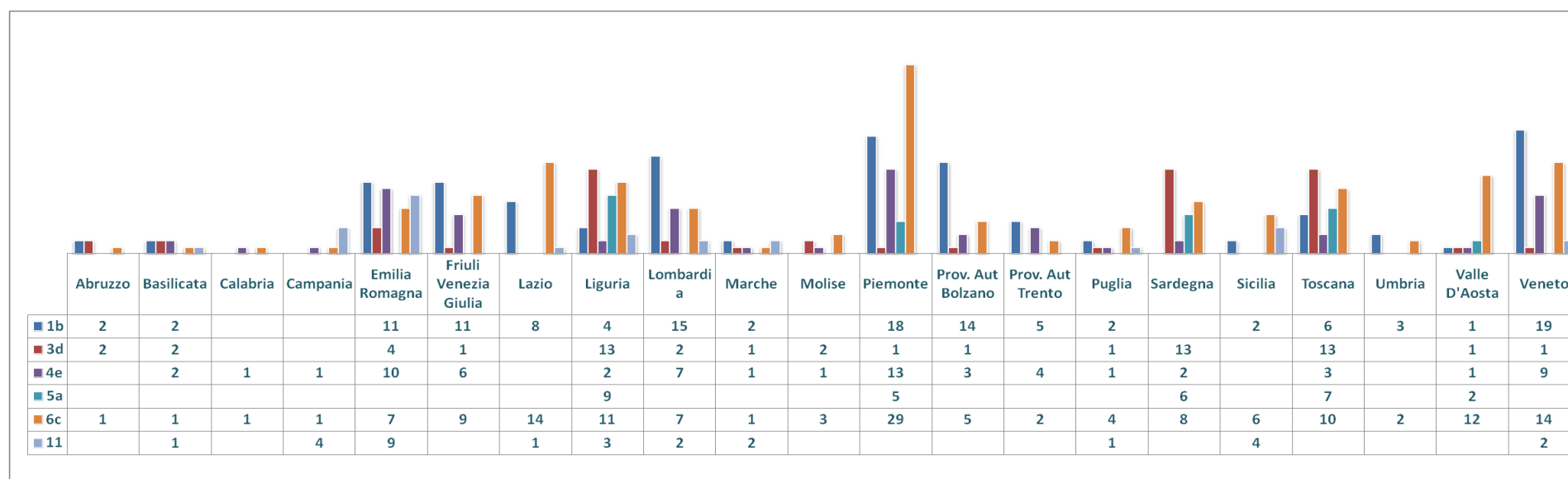
Nelle tabelle e grafici seguenti viene rappresentata la **concentrazione tematica a livello di territori regionali eleggibili - NUTS II** relativamente ai progetti approvati al 31.12.2016.

L'analisi riguarda le priorità di investimento sulle quali è emersa una maggiore concentrazione (PI 1b, PI 3d, PI 4e, PI 5a, PI 6c, PI 11).

Esaminando i dati emerge una massiccia concentrazione sulla priorità di investimento **PI 6c "Conservazione, protezione, promozione e sviluppo del patrimonio naturale e culturale"** soprattutto da parte del **Piemonte, Lazio e Veneto**.

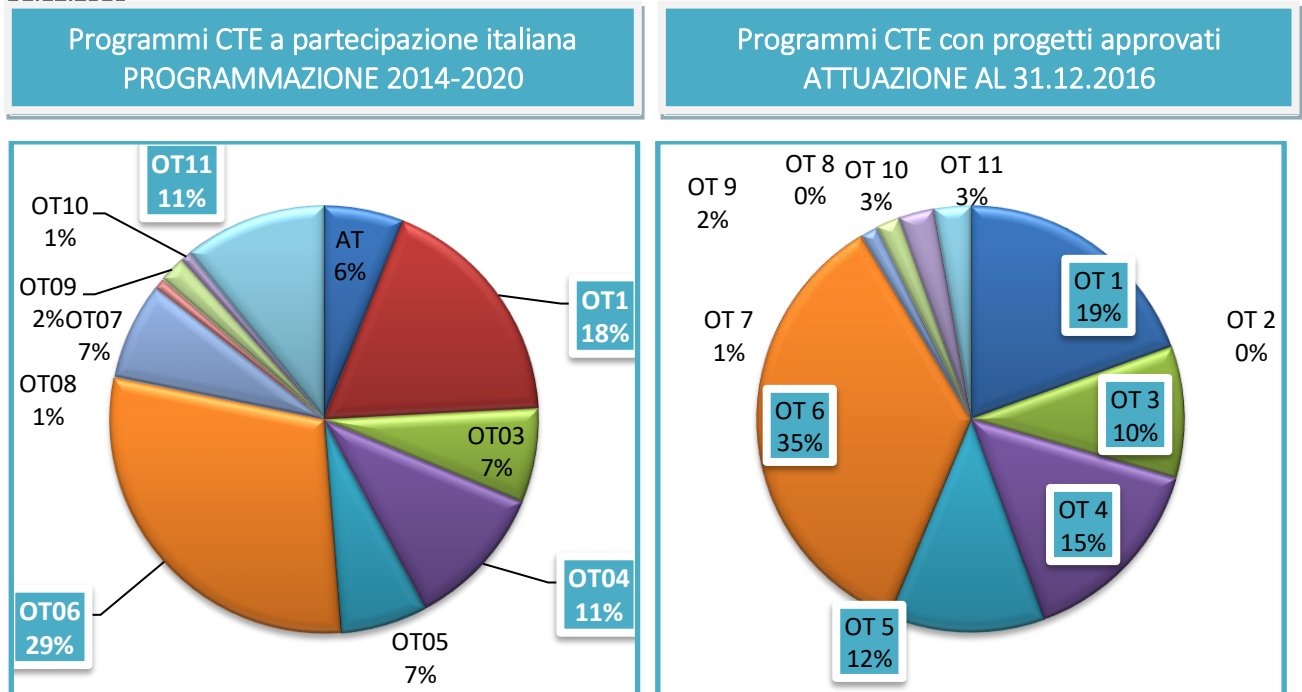
A seguire c'è la **PI 1b "Promozione investimenti delle imprese in R&I"** selezionata principalmente dai seguenti territori regionali eleggibili: **Veneto, Piemonte, Lombardia**. Seguono a distanza la **PI 4e "Promozione strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territorio, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile"** selezionata principalmente da Piemonte ed Emilia Romagna, la **PI 3d "Sostegno alla capacità delle PMI di crescere sui mercati regionali, nazionali e internazionali e di prendere parte ai processi di innovazione"** selezionata da **Liguria, Sardegna e Toscana**, e la **PI 11 "Rafforzamento della capacità istituzionale delle autorità pubbliche"** principalmente selezionata da **Emilia Romagna**.

Grafico 30: Numero di progetti approvati al 31.12.2016 per NUTS II distribuiti tra le principali Priorità di investimento (PI) selezionate.



Confrontando la distribuzione delle risorse FESR assegnate ai partner italiani di progetti approvati al 31.12.2016 tra gli OT, rispetto alla distribuzione delle risorse FESR per OT nei Programmi di Cooperazione a partecipazione italiana, si conferma a livello tendenziale la maggiore concentrazione sugli OT 6, OT 1 e OT 4. Risulta notevolmente maggiore l'incidenza delle risorse assegnate sull'OT 5 (+5%) e si registra un incremento anche sull'OT 3 (+3%). E' invece ridotta la concentrazione sull'OT 11 (-8%).

Grafico 31: Concentrazione delle risorse FESR per OT - Confronto tra programmazione 2014-2020 e attuazione al 31.12.2016



Analizzando le risorse FESR assegnate ai soli partner italiani – pari quasi a 205 Meuro - e incrociando i dati relativi ai territori regionali con il maggior numero di progetti approvati e quelli relativi ai primi cinque OT con una maggiore concentrazione di risorse FESR, emergono in maniera significativa la concentrazione delle risorse sull'OT 6 per il Piemonte (18,9 Meuro) e il Veneto (7,3 Meuro), sull'OT 5 per la Liguria (7,5 Meuro) e sull'OT 3 per la Sardegna (5,3 Meuro) e la Toscana (5,5 Meuro).

Grafico 32: Distribuzione territoriale delle risorse FESR per OT selezionati relativamente ai progetti approvati al 31.12.2016 con partner italiani.

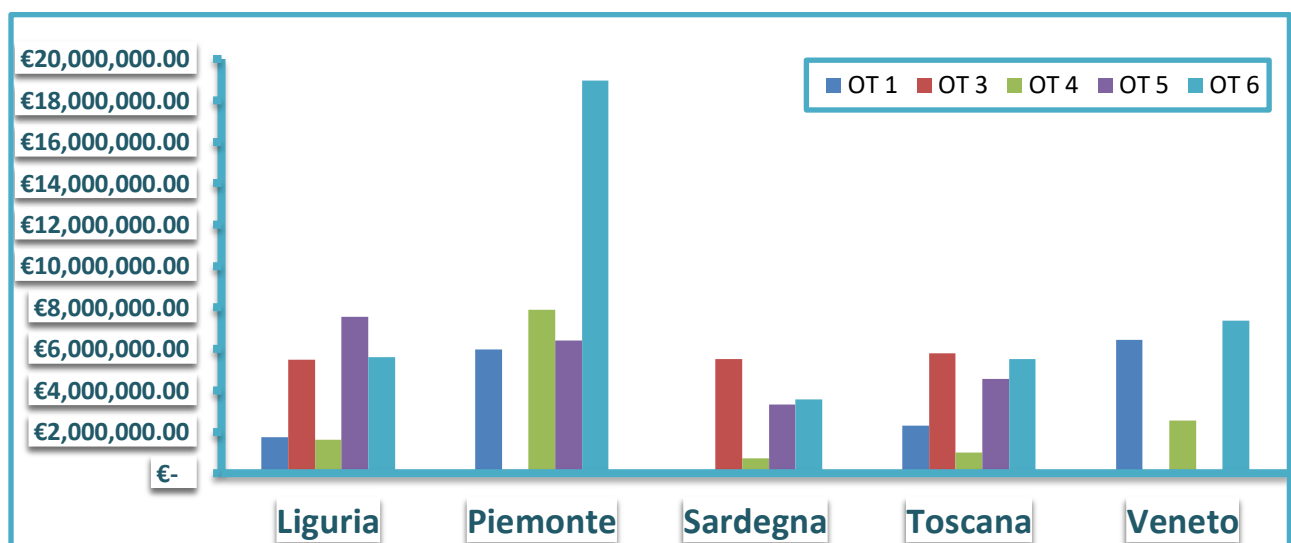


Tabella 14 : Numero di progetti e concentrazione delle risorse FESR per NUTS II e per OT

	CONCENTRAZIONE TEMATICA A LIVELLO TERRITORIALE (NUTS II)											
	OT 1	OT 2	OT 3	OT 4	OT 5	OT 6	OT 7	OT 8	OT 9	OT 10	OT 11	TOT
Abruzzo	3		2	5		1						11
TOT RISORSE FINANZIARIE	€ 422.365,00		€ 412.104,25	€ 789.411,45		€ 227.513,55						€ 1.851.394,25
Basilicata	2		2	3		1					1	9
TOT RISORSE FINANZIARIE	€ 499.345,25		€ 394.043,00	€ 1.316.513,24		€ 247.148,55					€ 31.875,00	€ 2.488.925,04
Calabria				1		1						2
TOT RISORSE FINANZIARIE				€ 115.642,50		€ 435.540,00						€ 551.182,50
Campania				1		1					4	6
TOT RISORSE FINANZIARIE				€ 140.289,10		€ 204.000,00					€ 276.691,15	€ 620.980,25
Emilia Romagna	13		4	17		9	1				9	53
TOT RISORSE FINANZIARIE	€ 3.877.995,11		€ 968.365,05	€ 4.436.543,87		€ 2.021.407,20	€ 185.253,00				€ 387.409,96	€ 11.876.974,19
Friuli Venezia Giulia	17		1	8		10					3	39
TOT RISORSE FINANZIARIE	€ 5.681.516,74		€ 198.764,00	€ 2.147.036,77		€ 3.542.770,55					€ 1.240.853,44	€ 12.810.941,50
Lazio	9			13		15					1	38
TOT RISORSE FINANZIARIE	€ 2.347.481,67			€ 2.709.789,30		€ 4.955.254,69					€ 45.607,67	€ 10.058.133,33
Liguria	4		22	3	12	11	5		1	1	4	63
TOT RISORSE FINANZIARIE	€ 1.735.245,25		€ 5.489.718,95	€ 1.601.149,25	€ 7.550.727,55	€ 5.617.575,51	€ 753.592,27		€ 306.425,00	€ 304.259,20	€ 365.732,73	€ 23.724.425,71
Lombardia	16		2	9		11	1				4	43
TOT RISORSE FINANZIARIE	€ 2.609.174,40		€ 364.847,75	€ 1.747.697,04		€ 2.785.270,34	€ 127.152,00				€ 1.071.759,97	€ 8.705.901,50
Marche	2		1	1		1					2	7
TOT RISORSE FINANZIARIE	€ 280.500,00		€ 141.334,60	€ 362.824,20		€ 131.155,85					€ 52.508,75	€ 968.323,40
Molise			2	1		4						7
TOT RISORSE FINANZIARIE			€ 300.322,00	€ 161.160,00		€ 613.030,20						€ 1.074.512,20
Piemonte	18		1	17	11	38	1		5	6	3	100
TOT RISORSE FINANZIARIE	€ 5.964.940,81		€ 167.835,90	€ 7.888.210,43	€ 6.393.428,13	€ 18.955.890,18	€ 79.872,00		€ 1.892.284,09	€ 3.650.793,77	€ 107.769,03	€ 45.101.024,34
Prov. Aut. Bolzano	17		1	3		8					4	33
TOT RISORSE FINANZIARIE	€ 4.398.504,53		€ 181.623,75	€ 533.700,82		€ 2.276.918,29					€ 1.006.650,15	€ 8.397.397,54
Prov. Aut. Trento	5			5		4					1	15
TOT RISORSE FINANZIARIE	€ 1.415.733,81			€ 1.076.768,79		€ 764.033,12					€ 249.220,00	€ 3.505.755,72
Puglia	2		1	2		4					1	10
TOT RISORSE FINANZIARIE	€ 518.249,25		€ 252.490,80	€ 280.104,75		€ 660.934,03					€ 10.752,50	€ 1.722.531,33
Sardegna			22	3	6	8	4					43
TOT RISORSE FINANZIARIE			€ 5.500.605,63	€ 703.130,20	€ 3.305.280,47	€ 3.555.964,77	€ 913.917,09					€ 13.978.898,16
Sicilia	2			3		6					4	15
TOT RISORSE FINANZIARIE	€ 524.195,00			€ 636.662,73		€ 1.495.750,68					€ 183.220,15	€ 2.839.828,56
Toscana	7		20	4	7	12	4		1			55
TOT RISORSE FINANZIARIE	€ 2.291.595,25		€ 5.797.494,67	€ 995.604,15	€ 4.545.354,88	€ 5.497.823,87	€ 641.579,97		€ 157.008,03			€ 19.926.460,82
Umbria	2			2		2						6
TOT RISORSE FINANZIARIE	€ 809.742,30			€ 256.905,00		€ 484.355,67						€ 1.551.002,97
Valle D'Aosta	1		1	1	7	17			2	3	1	33
TOT RISORSE FINANZIARIE	€ 123.250,00		€ 210.757,50	€ 207.707,39	€ 2.371.931,53	€ 10.248.422,37			€ 1.374.422,42	€ 1.535.742,60	€ 140.675,00	€ 16.212.908,81
Veneto	22		1	11		20					4	58
TOT RISORSE FINANZIARIE	€ 6.425.439,36		€ 134.393,50	€ 2.550.969,14		€ 7.363.728,42					€ 489.646,98	€ 16.964.177,40
TOT. OT SELEZIONATI	142	0	83	113	43	184	16	0	9	10	46	646
TOT. RISORSE FESR PER OT	€ 39.925.273,73	€ -	€ 20.514.701,35	€ 30.657.820,12	€ 24.166.722,56	€ 72.084.487,85	€ 2.701.366,32	€ -	€ 3.730.139,54	€ 5.490.795,57	€ 5.660.372,48	€ 204.931.679,53

4.4 Correlazione e sinergia tra gli interventi CTE e gli interventi della programmazione *mainstreaming*

Nonostante l'esistenza di forti sinergie e complementarietà tra i diversi strumenti finanziari della Politica di Coesione, intensificata grazie alla concentrazione sugli 11 Obiettivi Tematici ex art. 9 del Reg. (UE) n. 1303/2013, come evidenziato nel paragrafo 3.1, i Programmi non descrivono nel dettaglio come sfruttarle al meglio per favorire un concreto valore aggiunto della cooperazione. Analogamente, le modalità di coordinamento sono espresse in maniera molto generale, senza specificare le singole azioni da realizzare.

L'istituzione, già nel corso della programmazione 2007-2013 e confermata dall'AdP 2014-2020, di un **Gruppo di coordinamento strategico per l'Obiettivo "Cooperazione Territoriale Europea"** (Cfr. Paragrafo 2.1) ha lo scopo di favorire il coordinamento tra la programmazione regionale/nazionale sostenuta dai Programmi cosiddetti *mainstream* e quelli di cooperazione territoriale, tentando di imprimere all'attività di cooperazione un indirizzo coerente con le priorità di politica dell'intera nazione, in tutti gli ambiti tematici rilevanti.

Per questo motivo, la presente Relazione cerca di indagare la **presenza di elementi concreti di integrazione e di individuare ambiti e modalità in cui è possibile riscontrare una correlazione** tra interventi di cooperazione ed interventi dei Programmi finanziati da Fondi SIE.

Il lavoro propedeutico di ricognizione, che ha coinvolto le **Autorità di Gestione italiane dei Programmi finanziati dai Fondi SIE**, ha messo in luce la difficoltà di incrociare dati e fonti informative sull'attuazione dei due Obiettivi della Politica di Coesione e dei Fondi SIE in generale, anche all'interno della stessa Amministrazione.

Delle 21 Regioni e Province Autonome, sono pervenute 13 schede da parte delle AdG POR FESR, 10 schede da parte delle AdG POR FSE, 3 schede da parte di AdG FESR-FSE e solo una (Regione Lazio) da parte di una AdG PSR. Per quanto riguarda i 15 Programmi nazionali (comprensivi dei due Programmi nazionali FEASR e del PO FEAMP), le schede sono state trasmesse da 6 AdG.

Le informazioni ottenute non sono quindi a copertura di tutti i Programmi italiani finanziati dai Fondi SIE. Va rilevato, inoltre, che non tutte le schede sono state compilate integralmente, rendendo evidente alcune difficoltà di reperimento dell'informazione.

In futuro, è auspicabile dunque, promuovere attività di coordinamento e *cross-fertilization* quali ad esempio:

- gruppi di lavoro congiunti e/o incontri di coordinamento all'interno di ciascuna Amministrazione tra le strutture che si occupano dei due Obiettivi della Politica di Coesione;
- attività trasversali integrate di comunicazione e valutazione di Programmi/Progetti;
- inserimento di una informativa annuale sulla CTE nelle agende dei Comitati di Sorveglianza dei programmi *mainstream* e partecipazione in qualità di osservatori delle AdG dei Programmi CTE;
- rafforzamento del raccordo tra il GCS ed il "Comitato con funzioni di sorveglianza e accompagnamento dell'attuazione dei Programmi 2014-2020" e i relativi sotto-comitati;
- inclusione della CTE e coinvolgimento ai diversi livelli dei soggetti coinvolti in riunioni, gruppi di lavoro, attività informative inerenti l'attuazione dei Fondi SIE.

4.4.1 Correlazione tra interventi CTE e interventi dei programmi Fondi SIE

Nonostante l'Italia sia tra i maggiori paesi beneficiari di progetti CTE - per risorse finanziarie e numero di progetti approvati - il valore aggiunto della cooperazione territoriale per la coesione territoriale e lo sviluppo dei territori è ancora poco evidenziato e le relative potenzialità risultano sottoutilizzate.

Lo stretto raccordo tra Programmi CTE e POR/PON può contribuire ad invertire questa tendenza favorendo una maggiore osmosi tra i due obiettivi della Politica di Coesione.

L'insieme dei progetti di cooperazione costituisce un bacino importante che potrebbe fare da volano per interventi finanziati da PON/POR, ad esempio mediante **scambi di esperienze e piccoli progetti pilota** propedeutici alla realizzazione di interventi della programmazione *mainstream* o per la **diffusione, la condivisione e la capitalizzazione** di risultati ottenuti da veicolare all'interno ed all'esterno dell'area territoriale di riferimento del POR/PON.

La correlazione tra interventi CTE e interventi dei Programmi finanziati da Fondi SIE sono stati segnalati in 11 delle 13 schede POR FESR pervenute, in una scheda POR FESR-FSE (Puglia), in una sola scheda POR FSE (Regione Campania) e in nessuna scheda PON.

Dalla lettura delle schede, appare che i progetti CTE sono **correlati quasi esclusivamente ad azioni finanziate dal FESR** che, ricordiamo, è il Fondo che finanzia i Programmi dell'Obiettivo CTE. In realtà, dall'esame dei quadri logici e delle scelte programmatiche (Cfr. Cap. 1) emerge che molti Programmi CTE e, di conseguenza, i relativi interventi, sono collegati anche agli OT 8, 9, 10 e risultano potenzialmente sinergici con interventi finanziati dal **FSE**.

La mancata individuazione di interventi correlati da parte delle AdG FSE, risulta presumibilmente ascrivibile ad una minore consapevolezza dei progetti CTE che coinvolgono il proprio territorio e dei relativi ambiti di integrazione.

Analogha considerazione può essere sollevata per la complementarità con i Programmi di Sviluppo Rurale finanziati dal **FEASR**, per i quali la mancata segnalazione di interventi non va interpretata come una assenza di sinergie e complementarità, ma piuttosto come una non adeguata conoscenza dei diversi interventi CTE che sono rivolti allo sviluppo delle aree rurali.

Inoltre, nonostante l'assenza di indicazioni in merito, la partecipazione dell'Italia a Programmi di cooperazione transfrontaliera che condividono confini marittimi (8 su 10) ed a due Programmi transnazionali che insistono su bacini marittimi (2 su 4) mostra chiari elementi di convergenza programmatica con le priorità del **PO FEAMP**, soprattutto in materia di protezione ambientale, di sviluppo locale delle aree marine e costiere e di *governance* dello spazio marittimo.

Dato il notevole disallineamento nelle informazioni fornite dalle diverse AdG, sarà necessario per la prossima Relazione, un lavoro propedeutico di coinvolgimento e di informazione, funzionale al trasferimento degli obiettivi e delle modalità operative della rilevazione, per una conseguente armonizzazione e analisi dei dati. Un esempio metodologico dettagliato e coerente rispetto alle informazioni richieste è quello fornito dall'AdG del POR FESR Emilia Romagna.

Al fine di promuovere una positiva integrazione, risulta evidente l'esigenza di un'attività più intensa di confronto conoscitivo tra le attività dei diversi strumenti finanziari, di programmazione congiunta e di coordinamento attuativo.

4.4.2 Sinergia degli interventi CTE con le strategie nazionali dell'AdP Italia

Oltre ad una correlazione di tipo tematico, gli interventi finanziati dai Programmi CTE possono contribuire, direttamente o indirettamente, all'attuazione delle strategie nazionali dell'Accordo di

Partenariato così come declinate a livello territoriale nei Programmi finanziati dai Fondi SIE. Nello specifico:

- **Strategia di specializzazione intelligente** (Sez. 1.3 OT 1, S3 regionale);
- **Strategia per lo sviluppo urbano sostenibile** di cui all'art. 7 del Reg. (UE) n. 1301/2013 (Sez. 3.1.3 AdP, POR FESR-FSE);
- **Strategia Nazionale per le Aree interne** (Sez. 3.1.6 AdP, POR FESR-FSE, PSR).

Delle 15 Schede pervenute dalle AdG FESR, **11** hanno rilevato un contributo specifico dei progetti CTE **alla Strategia di specializzazione intelligente** – così come articolata a livello regionale – **8** hanno segnalato un contributo alla **Strategia per lo sviluppo urbano sostenibile** e **7** hanno evidenziato un apporto alla **Strategia nazionale aree interne**.

Le **Smart Specialization Strategies** (S3), come definite dall'art. 2 del Reg. (UE) n. 1303/2013, rappresentano strategie di innovazione nazionali o regionali che definiscono le priorità allo scopo di creare un vantaggio competitivo sviluppando i loro punti di forza in materia di ricerca e innovazione.

I Programmi CTE contribuiscono all'implementazione delle S3 regionali dei territori che ricadono nell'area geografica di ciascun Programma, da un lato, favorendo l'integrazione e le sinergie reciproche, dall'altro, concentrandosi sulle aree di interesse comune. Come evidenziato nel Cap. 1, tutti i Programmi transnazionali e sei degli otto Programmi transfrontalieri concentrano i propri interventi sull'Obiettivo Tematico 1 ex art. 9 del Reg. (UE) n. 1303/2013 ed in particolare sulla Priorità di Investimento 1.b. Ad essi si aggiungono i tre Programmi di cooperazione transfrontaliera esterna (IPA II ed ENI) che prevedono obiettivi relativi alla ricerca ed innovazione. Dei quindici Programmi transfrontalieri e transnazionali a partecipazione italiana, dodici di essi fanno **esplicito riferimento al collegamento con le S3 regionali**, principalmente:

- nell'analisi di contesto, richiamando i settori di interesse prioritario dei territori coinvolti;
- nella descrizione dell'obiettivo specifico e dei relativi risultati attesi, ricadenti, nella maggioranza dei casi nell'ambito della priorità di investimento 1.b;
- nell'individuazione di tipologie e/o di esempi di azione specifiche volti a favorire le connessioni e l'integrazione tra le S3 delle regioni coinvolte;
- nella definizione dei principi guida delle operazioni, affermando la priorità di privilegiare nel processo di selezione, quelle operazioni collegate ad aree di interesse comune alle diverse S3 interessate.

Dal punto di vista attuativo, secondo quanto indicato nelle schede di rilevazione, il Programma che al 31/12/2016 ha approvato il maggior numero di progetti riguardanti direttamente o indirettamente le S3 è il **Programma Interreg Europe**, seguito dal **Programma Italia-Austria**. I progetti indicati supportano, da un lato, uno o più settori individuati dalle traiettorie di sviluppo delle S3 regionali, dall'altro, favoriscono il confronto tra territori diversi e il miglioramento della *governance* nell'attuazione delle strategie di specializzazione intelligente.

Va evidenziato che la *Smart Specialization Strategy* è la strategia con la quale emerge più chiaramente un forte legame con i progetti di cooperazione territoriale (46 progetti su un totale 414 progetti a partecipazione italiana). La Regione che ha segnalato più progetti coerenti con la S3 è la Regione Friuli Venezia Giulia (13 progetti), seguita da Emilia Romagna (8) e Piemonte (7). Si riportano di seguito i riferimenti di progetti che risultano particolarmente esemplificativi di questo legame.

Tabella 30: Esempi di progetti collegati alle S3.

Programma CTE	Progetto	Descrizione
Spazio Alpino	S3-4AlpCluster <i>Smart Specialization Strategies to Build an Innovation Model for Alp Clusters</i>	Il Progetto S3-4ALPCLUSTERS ha l'obiettivo di rafforzare la capacità dei Cluster e delle PMI di generare innovazione dando attuazione alla strategia S3 regionale nell'area alpina, attraverso azioni di cooperazione transnazionale, così da poter contribuire alla crescita di nuovi posti di lavoro e stimolare processi evolutivi di innovazione e ricerca. Il progetto contribuirà alla verifica in itinere della strategia S3 regionale, promuoverà la definizione di strumenti attuativi della strategia (quali sistemi di management, schemi finanziari, ecc.) e il ruolo dei Cluster come attori dello sviluppo locale.
Interreg Europe	RELOS3 <i>From Regional to Local: Successful deployment of the Smart Specialization Strategies</i>	Il progetto RELOS3 rappresenta una occasione importante di sviluppo e confronto tra le Strategie RIS3 dei Paesi aderenti al progetto finalizzata al miglioramento delle politiche di sviluppo economico e innovativo nel contesto dell'attuazione delle strategie locali di specializzazione intelligente, rendendo più efficace la spesa dei fondi SIE.

Tabella 31: Riferimento alle Smart Specialization Strategies nei Programmi CTE

PROGRAMMA CTE	OT/PI	Obiettivo specifico	Descrizione obiettivo/resultati attesi	Types/Example of actions	Principi per la selezione delle operazioni
Cooperazione transfrontaliera					
Francia-Italia ALCOTRA	OT 1; PI 1.b	I.1 Incrementare i progetti di innovazione (in particolare dei Clusters e dei poli e delle imprese) e sviluppare servizi innovativi a livello transfrontaliero	L'obiettivo permetterà sia di favorire lo sviluppo delle filiere produttive prioritarie comuni alle Strategie Regionali di Innovazione delle cinque Regioni interessate dal Programma, sia di intervenire - nell'ottica dell'innovazione - sui punti di forza e di debolezza principali del territorio ALCOTRA che sono connessi soprattutto ai temi sanità, mobilità, turismo e cultura, economia verde.		Progetto riguardante le filiere prioritarie transfrontaliere (sanità, turismo sostenibile e cultura, economia verde, mobilità, filiere produttive comuni alle strategie regionali d'innovazione delle cinque regioni interessate dal programma)
Italia-Austria	OT 1; PI 1.a	1. Rafforzamento delle capacità per la ricerca e l'innovazione nei settori chiave delle economie regionali attraverso la collaborazione transfrontaliera degli enti di ricerca.	Il punto di partenza per la cooperazione transfrontaliera nel campo delle strategie di specializzazione intelligente è stato identificato nell'avviamento di cooperazioni transfrontaliere nei settori di seguito elencati: medicina e salute, smart manufacturing, turismo, agrifood, TIC, energia ecc possono contribuire alla qualificazione aggiuntiva nei settori dell'innovazione strategicamente più importanti nell'area di cooperazione, aumentando così l'efficienza di R&I.		Priorità tematica nelle aree di forza comuni e riferimento diretto alle strategie regionali di specializzazione intelligente (RIS3).
	OT 1; PI 1.b	2. Promuovere gli investimenti in R&I rafforzando la cooperazione transfrontaliera tra le imprese e istituti di ricerca			Allineamento degli obiettivi e delle attività del progetto, con chiaro riferimento alle aree di innovazione e punti di forza delle regioni menzionate nell'obiettivo specifico.
Italia-Croazia	OT 1; PI 1.b	1.1 - Enhance the framework conditions for innovation in the relevant sectors of the blue economy within the cooperation area	Cross-border cooperation can contribute to increasing the efficiency of addressing the complementary sectors of the regional and national smart specialization strategies, as in the abovementioned KET sector.		Preference will be given for projects that contribute to one or several of the national or regional smart specialization areas of the regions participating in the programme.

PROGRAMMA CTE	OT/PI	Obiettivo specifico	Descrizione obiettivo/risultati attesi	Types/Example of actions	Principi per la selezione delle operazioni
Italia-Malta	OT 1; PI 1.b	1.1 Aumentare l'attività di innovazione e ricerca per il miglioramento della qualità della vita e della fruizione del patrimonio culturale.	Il programma presta particolare attenzione allo sviluppo di strategie di innovazione regionale e smart specialization di entrambi i territori interessati dagli effetti dei settori chiave sopra menzionati nell'analisi. Per queste ragioni il programma è orientato al raggiungimento di risultati concreti e tangibili quali investimenti in ricerca e servizi ambientali innovativi, finanziamenti in favore di spin-off, start-up, centri di eccellenza, filiere produttive, nuove tecnologie per la gestione dei rischi a livello transfrontaliero, etc. Non saranno invece finanziate né azioni di sostegno allo studio, censimenti, scambi di buone prassi tra i principali stakeholder, né mere attività di disseminazione e promozione.		La coerenza del progetto con le politiche nazionali e regionali e le misure intraprese per creare sinergie ed evitare la sovrapposizione
Italia -Slovenia	OT 1; PI 1.b	1.1 Strengthen the cooperation among key actors to promote the knowledge transfer and innovative activities in key sectors of the area	The main sectors to be supported shall include priority areas defined by the regional smart specialization strategies (traditional sectors and KETs).	Implementation of innovative activities and investments in key sectors of the Programme area, taking into account KET, FET and overlapping regional smart specialization strategies.	Synergy with Smart Specialization Strategies; priority shall be granted to projects dealing with topics belonging to overlapping S3.

PROGRAMMA CTE	OT/PI	Obiettivo specifico	Descrizione obiettivo/risultati attesi	Types/Example of actions	Principi per la selezione delle operazioni
Grecia-Italia	OT 1; PI 1.b	1.1 Delivering innovation support services and developing clusters across borders to foster competitiveness.	In this framework, the Programme shall aim to harness innovation and expand the capacity for entrepreneurship by seizing the unique growth initiatives and advantages of the Programme Area, where a critical mass can be created and where significant complementarities with EUSAIR can be identified, and, of course, in line with the Regional Smart Specialisations Strategies (RIS3) that have been developed by all the participating regions. For this reason, the Priority Axis 1 shall grant specific attention to blue growth and all activities having links with the sea (such as marine and environmental industries - food, health, cosmetics- and aquaculture), creative/cultural industries and agro food (including all activities related to the transformation of agricultural products and their promotion and commercialization) that represent the competitive advantage of the Area.		
Cooperazione transfrontaliera esterna					
Italia-Aibania-Montenegro	TP 1 IPA II	1.1 Enhance the framework conditions for the development of SME's crossborder market.	Through the implementation of the SO the Programme will also contribute to pave the way for the exploitation of opportunities for smart specialisation		
Italia-Tunisia	OS A ENI	2.1 Promozione e sostegno alla ricerca e all'innovazione nei settori chiave	nel periodo di programmazione 14/20 la Sicilia perseguirà una strategia focalizzata su un numero limitato di ambiti tematici/tecnologici - la c.d. Strategia per la Specializzazione Intelligente. Gli interventi del programma Italia-Tunisia nell'ambito della ricerca e innovazione dovranno prendere in considerazione le tematiche del versante siciliano e concentrarsi sulle aree di interesse comune.		

PROGRAMMA CTE	OT/PI	Obiettivo specifico	Descrizione obiettivo/risultati attesi	Types/Example of actions	Principi per la selezione delle operazioni
Cooperazione transnazionale					
Adrion	OT 1; PI 1.b	1.1 Support the development of a regional Innovation system for the Adriatic-Ionian area	A further strong point is the existence of RIS3. These offer the possibility of thematic focus on the one side and the delivery of a process blueprint on the other, especially for the IPA Partner States. [...] Indicative areas are: Identification of emerging market opportunities in relation to the programme area competitive advantages, the fields of the EUSAIR and the smart specialisation strategies of the regions in order to develop an ADRION “critical mass”.		
Alpine Space	OT 1; PI 1.b	1b.1 Improve the framework conditions for innovation in the Alpine Space		Set up transnational frameworks, platforms and networks for the coordination of innovation policy (coordination of regional and national RIS3 strategies, utilisation of Key Enabling Technologies (KET), innovation alliances, resources pooling structures, integrated supply chains, innovation governance initiatives and competence networks)	

PROGRAMMA CTE	OT/PI	Obiettivo specifico	Descrizione obiettivo/risultati attesi	Types/Example of actions	Principi per la selezione delle operazioni
Central Europe	OT 1; PI 1.b	1.1 To improve sustainable linkages among actors of the innovation systems for strengthening regional innovation capacity in central Europe	Transnational cooperation will help to strengthen regional innovation capacities, thereby contributing to regional smart specialisation strategies, through better and more sustainable linkages among actors of the innovation systems. This shall be achieved through transnational and internationalised regional networks and clusters fostering technology transfer and the development and implementation of new services supporting innovation in businesses.	Transnational and internationalised regional networks and clusters fostering technology transfer can contribute to improving the regional innovation capacity, developing joint internationalisation strategies, engaging in cross-sector approaches and specialising in new industrial niches along the dynamic value chains.	
	OT 1; PI 1.b	1.2 To improve skills and entrepreneurial competences for advancing economic and social innovation in central European regions	By stimulating mutual exchange and learning, transnational cooperation will help to increase skills of employees and entrepreneurs for applying novel technologies and methods. This will enable enterprises (especially SMEs) to develop and implement innovative products, services and/or processes contributing to the respective regional smart specialisation strategies.	The supported actions shall target at transnational level the improvement of knowledge and skills of employees and entrepreneurs (especially in SMEs) fostering the development and implementation of innovative products, services or processes for advancing economic and social innovation contributing to smart specialisation strategies of the respective regions.	

PROGRAMMA CTE	OT/PI	Obiettivo specifico	Descrizione obiettivo/resultati attesi	Types/Example of actions	Principi per la selezione delle operazioni
Mediterranean	OT 1; PI 1.b	1.1 To increase transnational activity of innovative clusters and networks of key sectors of the MED area	The programme will attach special attention to the development of regional innovation strategies and smart specialisation strategies (RIS3) affecting key sectors mentioned previously. It will support exchange processes in order to develop these strategies, strengthen clusters, networks, economic sectors, value chains, and to improve their implementation and increase their interaction between Mediterranean regions. This will specifically be achieved thanks to the promotion of cooperation opportunities between research institutions and innovative SMEs, between SMEs of different regions themselves (through their clusters), and the coordination and monitoring of smart specialisation operations at regional and interregional level.	Involving regions (beyond direct partnership) in strengthening connections and cooperation of existing smart specialization strategies (RIS3) at transnational level (cooperation platforms and tools complementing existing dynamics...)	

In riferimento alla **Strategia per lo sviluppo urbano sostenibile** di cui all'art. 7 del Reg. (UE) n. 1301/2013, come declinata nell'ambito dei Programmi Operativi Regionali, conformemente all'Accordo di Partenariato, sono state rilevate complementarità con 24 progetti CTE.

Si tratta di progetti che mirano a qualificare e rivitalizzare porzioni definite di città con l'obiettivo di incrementare i livelli di attrattività delle stesse agendo, in modo integrato, sulla messa a disposizione di servizi avanzati e competenze innovative e sulla valorizzazione degli attrattori culturali che rappresentano una leva di identità territoriale da cui si innescano processi di partecipazione di cittadini e imprese alle scelte strategiche delle città con creazione di nuove opportunità di occupazione, di inclusione sociale e di qualificazione del tessuto produttivo esistente.

In quest'ambito, come prevedibile data la sua specifica vocazione, il Programma più rilevante è il Programma di Cooperazione Interregionale URBACT III (sono stati indicati tutti i 7 progetti approvati al 31/12/2016), seguito dai Programmi Interreg Europe (5 progetti) ed Italia-Francia Marittimo (4 progetti). Va segnalato che la partecipazione dei Comuni italiani in qualità di Lead partner/partner ai Programmi CTE è significativa. Pertanto, le opportunità di integrazione tra le diverse fonti di finanziamento su scala territoriale urbana sono molteplici e possono essere ulteriormente sfruttate a vantaggio delle realtà urbane, che spesso non dispongono di risorse sia finanziarie che umane sufficienti ad attivare processi innovativi e virtuosi di crescita.

Maggiori sinergie possono essere innescate tra le strategie di sviluppo urbano ex art. 7 del Reg. (UE) n. 1301/2013, il Programma URBACT e gli altri Programmi CTE ed il PON Metro (nel caso specifico delle aree metropolitane).

Tabella 32: Esempi di progetti legati alle strategie di sviluppo urbano sostenibile.

Programma CTE	Progetto	Descrizione
Central Europe	URBAN INNO Smart Specialization Strategies to Build an Innovation Model for Alp Clusters	URBAN INNO intende mettere a disposizione gli strumenti per attivare, processi di coinvolgimento e co-progettazione dei cittadini con l'obiettivo di giungere alla redazione di proposte condivise, frutto delle esperienze e delle conoscenze dei partecipanti coinvolti, in merito a progetti di rigenerazione/innovazione urbana e di interazione con la pubblica amministrazione, anche attraverso l'uso di strumenti ICT. Il progetto contribuisce dunque alla priorità "città e comunità intelligenti" e all'obiettivo specifico legato al coinvolgimento attivo della popolazione nei processi di innovazione ed erogazione dei servizi, tramite iniziative che facilitino la collaborazione con e tra ricercatori, sviluppatori, aziende e utenti finali.
Italia-Austria	IDEE Cross-border research network for the integrated design of efficient energy systems in urban regions	IDEE valorizza i risultati del precedente progetto Urban Energy Web creando un network transfrontaliero di ricerca sull'analisi e progettazione integrata di sistemi energetici urbani efficienti e innovativi. Tale rete combina le competenze complementari di 4 enti di ricerca ed un'autorità pubblica per sviluppare un framework bottom-up di valutazione dei sistemi energetici urbani, consentendo un'interpretazione integrata di dati energetici, ambientali, costruttivi ed economici georeferenziati e generando nuova base decisionale utile alle autorità locali per la pianificazione di investimenti efficienti utilizzando input strategici sui potenziali esistenti, le soluzioni tecnologiche più innovative applicabili e i loro impatti ambientali, costi e return on investment.

Minore corrispondenza viene osservata rispetto alla **Strategia Nazionale per le Aree interne**, sia per la sua assoluta novità come esperienza innovativa italiana nella programmazione 2014-2020, sia perché concentrata su aree specifiche individuate secondo l'iter previsto dall'Accordo di Partenariato. Il contributo della CTE in queste aree può essere notevolmente rafforzato per supportare il raggiungimento degli obiettivi della SNAI, sia capitalizzando le capacità e le competenze acquisite nella progettazione strategica per il disegno di interventi di cooperazione, sia per promuovere l'esperienza pilota della SNAI in altre realtà europee favorendo lo scambio di esperienze sullo sviluppo di aree svantaggiate o sottoposte a forti spinte di spopolamento demografico.

Al momento, tra gli 11 progetti segnalati, solo 2 ricadono direttamente in aree interne. È opportuno segnalare in particolare il progetto **Co.N.S.E.N.So.** finanziato dal Programma Spazio Alpino.

Tabella 33: Esempi di progetti collegati alla Strategia Aree Interne.

Programma CTE	Progetto	Descrizione
Spazio Alpino	Co.N.S.E.N.So.	Il progetto Co.N.S.E.N.So. promuove il modello dell'Infermiere di Famiglia e di Comunità (IFC) per gli over 65 ed è integrato nelle attività previste nell'ambito del primo pilastro (rafforzamento dei servizi collettivi essenziali) della Strategia per l'area delle Valli Maira e Grana. Co.N.S.E.N.So., con i fondi assegnati dal programma Spazio Alpino, sta svolgendo una prima sperimentazione del servizio di IFC, sperimentazione che sarà possibile estendere fino a 3 anni attraverso i fondi della Strategia; l'obiettivo, previa valutazione del raggiungimento dei risultati attesi, è rendere permanente tale servizio di assistenza domiciliare.
Interreg Europe	RURALGROWTH	Il progetto mira a definire una strategia e un piano di azione integrato per lo sviluppo delle imprese e dell'occupazione nelle aree rurali con particolare riferimento al settore turismo. In coerenza con una delle classi di azioni individuate nell'Accordo di Partenariato, consistente nella definizione ed attuazione di progetti di sviluppo locale, il progetto comprende alcuni comuni della provincia di Ferrara facenti parte dell'Area Interna del Basso Ferrarese e punta alla valorizzazione delle risorse esistenti nell'Area in un'ottica di sviluppo economico per l'incremento e la diversificazione delle fonti di reddito funzionale, concorrendo allo stesso tempo anche ad un obiettivo di sostenibilità demografica e di tutela del territorio.

4.5 Attività di cooperazione congiunte con altre regioni europee (art. 96.3 (d) del Reg. (UE) 1303/2013)

Come evidenziato al par. 1.2, nonostante la possibilità offerta dal Reg. (UE) n. 1303/2013 di finanziare azioni interregionali e transnazionali con beneficiari di altri Stati Membri nell'ambito dei PO FESR ed FSE, sulla base delle informazioni raccolte, risulta che solo i **POR FESR Liguria**, il **POR FESR Sardegna** e il **POR FESR Basilicata** hanno esplicitamente menzionato nel Programma la previsione delle azioni ex art. 96.3 (d) e che, al 31 dicembre 2016, nessun Programma aveva concretamente attivato questa tipologia di azioni.

Per quanto riguarda i **PO FSE** sia regionali che nazionali, come già precisato, nelle schede trasmesse è stato riportato quanto indicato nel testo dei programmi in riferimento all'applicazione dell'**art. 10 del Reg. (UE) n. 1304/2013 relativo alla cooperazione transnazionale**. Tuttavia, anche in questo caso,

per nessuno dei PO FSE è stata segnalata l'attivazione effettiva di azioni specifiche di cooperazione transnazionale al 31 dicembre 2016.

Dal quadro complessivo dei Programmi FESR-FSE emerge chiaramente che le potenzialità offerte da questo strumento di integrazione sono ampiamente sottostimate e necessiterebbero, da un lato, di un supporto mirato con indicazioni armonizzate (Linee guida, format standardizzati di procedure, etc.) e, dall'altro, di una maggiore interlocuzione e confronto interno alle Amministrazioni titolari dei PO tra le strutture responsabili della programmazione *mainstream* e quelle che si occupano dell'Obiettivo CTE.

Per avere successo, questo tipo di metodologia richiede alcune attività preparatorie, tra cui la ricerca di partner e la valutazione interna delle capacità amministrative e gestionali, in particolare su aspetti normativi, procedurali e linguistici.

L'effettivo utilizzo della cooperazione non può essere facilmente improvvisata, ma dovrebbe essere il risultato di una valutazione interna dell'Amministrazione, al fine di individuare i partner e le tematiche più indicate, in grado di apportare un effettivo valore aggiunto all'area di Programma ed evitare sovrapposizioni con le attività finanziate dai Programmi CTE.

Pertanto, risulta fondamentale favorire uno stretto raccordo con le strutture interne dell'Amministrazione che si occupano del coordinamento delle attività riferite alla CTE, in modo da promuovere sinergie e complementarietà reciproche a sostegno dell'azione dei Fondi SIE sul territorio di riferimento. Un suggerimento potrebbe essere la creazione di uno **steering committee** per l'implementazione delle attività di cooperazione ex art. 96.3 (d) composto da rappresentanti delle AdG FESR-FSE e degli uffici dell'Amministrazione di riferimento impegnati nella gestione e nel coordinamento delle attività riferite all'Obiettivo CTE.

Per stimolare l'utilizzo dello strumento potrebbero essere elaborati ed approvati, sulla base di un modello standard, **piani di lavoro ad hoc** nei quali includere tutti i dettagli tecnici e le procedure amministrative relative all'attuazione effettiva delle attività di cooperazione a livello di programma che possono comprendere: inviti a presentare proposte, specifici moduli di domanda, eventi di *networking* e *partnership*, etc.

Un ulteriore supporto può essere garantito nell'individuazione di **partner adeguati** rispetto alle tematiche da affrontare grazie alle piattaforme e banche dati già esistenti a livello europeo e di Programma di Cooperazione.

4.6 Il Contributo effettivo dei programmi all'attuazione delle Strategie macroregionali EUSAIR e EUSALP

In termini operativi, l'allineamento tra i Programmi co-finanziati da Fondi SIE e IPA-CBC e le Strategie UE può essere perseguito attraverso l'introduzione di criteri di selezione mirati o la pubblicazione bandi ad hoc, come d'altronde indica anche il Quadro Strategico Comune (7.3):

(..) gli Stati membri cercano di assicurare un'efficace mobilitazione dei finanziamenti dell'Unione destinati alle Strategie macroregionali e per i bacini marittimi, in linea con le esigenze dell'area del programma individuate dagli Stati membri, privilegiando, tra l'altro, operazioni derivanti da Strategie macroregionali e per i bacini marittimi, attraverso l'organizzazione di inviti specifici per i medesimi o dando la priorità a tali operazioni nel processo di selezione mediante l'individuazione di operazioni che possono essere finanziate congiuntamente da vari programmi.

Nel documento di analisi di coerenza tra i programmi Fondi SIE/IPA ed EUSAIR predisposto dal DPCoe, cui si fa riferimento nel precedente paragrafo 3.2.2, si presentano anche i risultati

dell'indagine sulle misure attivate al 31 dicembre 2016 con riferimento specifico all'approvazione, nei Comitati di Sorveglianza (CdS), di criteri di selezione/premiali o di priorità *ad hoc* relativi ad EUSAIR. L'analisi svolta per l'EUSAIR è stata completata ai fini della presente Relazione anche con la ricognizione dei criteri di selezione *ad hoc* previsti per l'EUSALP.

La ricognizione evidenziava che tutti i **Programmi CTE** afferenti alle due Strategie aveva adottato un **criterio di selezione specifico** per la valutazione della coerenza dei progetti con le SM (come mostrano le successive tabelle 34 e 35), così come diversi programmi operativi regionali FESR. Non risulta, invece, che al 31 dicembre 2016 siano stati pubblicati **bandi mirati/targeted call** nell'ambito di alcun programma CTE o *mainstreaming*.

Mainstreaming

Nonostante l'adozione da parte di diversi programmi operativi regionali e nazionali FESR/FSE di criteri di selezione *ad hoc* riguardanti la SM (la ricognizione dei criteri di selezione *ad hoc* relativa ai programmi *mainstreaming* è riportata nell'Appendice), la rilevazione relativa ai progetti coerenti con le SM finanziati nell'ambito dei programmi al 31/12/2016 evidenzia un dato molto esiguo e poco specifico per entrambe le strategie. Quanto ai programmi operativi regionali, solamente il **POR FESR Friuli Venezia Giulia** riporta informazioni relative al finanziamento di 133 progetti che contribuiscono al **Pilastro 1 EUSAIR** (Blue Growth / temi orizzontali/1.3.b.1 Progetti di R&S&I da realizzare attraverso partenariati pubblico-privati), selezionati nell'ambito di un bando per progetti strategici e ordinari pubblicato nel 2016 che prevedeva un sub-criterio di valutazione tecnica specificatamente riferito alla coerenza con l'EUSAIR. A questo si aggiungono altri tre programmi (**POR FESR-FSE Puglia per EUSAIR** e i **PO FESR di Bolzano e Trento per EUSALP**) che segnalano delle procedure di selezione espletate nell'ambito dei programmi e a volte forniscono gli elenchi dei progetti finanziati per i quali si ravvisa una coerenza in linea generale con alcune azioni specifiche dei piani di azione di una o dell'altra Strategia (frutto di uno sforzo di ricognizione e valutazione indiretta *ex-post*, basata sulla coerenza generale degli assi/obiettivi specifici/azioni di riferimento dei bandi pubblicati con le strategie). Con riferimento ai PON, soltanto il **PON Infrastrutture e Reti** segnala 3 progetti finanziati al 31/12/2016, che prevedono rispettivamente interventi nel Porto di Gioia Tauro, nel Porto di Taranto e nel Porto di Augusta, coerenti in linea generale con il **Pilastro 2 EUSAIR**, Topic 1 "Maritime Transport", azione prioritaria "Developing ports, optimizing port interfaces, infrastructures and procedures/operations".

L'analisi del contributo effettivo dei programmi CTE alle SM è contenuta nel paragrafo seguente. Nelle tabelle successive sono riepilogati e classificati i criteri di selezione adottati dai programmi CTE per la valutazione di coerenza dei progetti con le strategie EUSAIR ed EUSALP.

Tabella 34: Ricognizione dei criteri di selezione EUSAIR previsti nei Programmi CTE 2014-2020

PROGRAMMA	PRESENZA CRITERIO	TIPOLOGIA CRITERIO	ASSE/OBIETTIVO	PILASTRO	DESCRIZIONE/NOTE
ITALIA-SLOVENIA	SI non riferito univocamente ad EUSAIR	Criterio di valutazione qualitativa (<i>Strategic criteria</i>)	Tutti gli Assi	Tutti i Pilastri (escluso il Topic 2.3 Energy networks)	Il progetto contribuisce in modo chiaro alle strategie macroregionali dell'Unione europea. L'ambito principale dell'intervento del progetto è correlato a uno dei seguenti (<i>tutti i pilastri</i>) argomenti EUSAIR o EUSALP? Punteggio: 0-2 punti su 125 totali.
ITALIA-CROAZIA	SI	Criterio di valutazione qualitativa (<i>Strategic criteria</i>)	Tutti gli Assi	Tutti i Pilastri (escluso il Topic 2.3 Energy networks)	Punteggio: 0-5 punti su 120 totali.
GRECIA-ITALIA	SI	Criterio di valutazione qualitativa (<i>Content-related criteria</i>)	Tutti gli Assi	Tutti i Pilastri (escluso topic 2.3 Energy networks)	Does the proposal contribute to the macro-regional strategy of EUSAIR?" Punteggio: 0-3-5 punti su 100 totali
IPA CBC ITALIA-ALBANIA-MONTENEGRO	SI non riferito univocamente ad EUSAIR	Criterio di valutazione qualitativa (<i>Strategic criteria</i>)	Tutti gli Assi	Tutti i Pilastri	The project clearly contributes to the EUSAIR macroregional Strategy, with specific reference to its Action Plan. The project is in line with National and/or regional Strategies of the participating countries. Punteggio: 0-5 punti su un totale di 100 punti.
ADRION	SI	Criterio premiale (<i>Strategic awarding score</i>)	Tutti gli Assi	Tutti i Pilastri (escluso il Topic 2.3 Energy networks)	Is the project main topic of intervention related to one EUSAIR topics? Does the project contribute to one or more indicative actions reported under each of the EUSAIR topics? Punteggio: 0- 5 punti (per i soli progetti con esito positivo della valutazione strategica con punteggio minimo di 48/80)
MED	SI non riferito univocamente ad EUSAIR	Criterio di valutazione qualitativa (<i>Strategic criteria</i>)	SO 3.1: To enhance the development of a sustainable and responsible coastal and maritime tourism in the MED area SO 3.2: To maintain biodiversity and natural ecosystems through strengthening the management and networking of protected areas	IV III	Project context (synergies and complementarities): The project clearly contributes to a wider strategy on one or more policy levels (EU / national / regional) Nei ToR degli OS 3.1 e 3.2 è specificato: "... any complementarities with actions aimed at fulfilling the objectives of EUSAIR 4th/3rd pillar are in line with the Interreg MED Programme objectives" Punteggio: 0-10 punti su 40 totali (1ª Fase valutazione strategica con soglia minima pari a 24/40 per il passaggio alla 2ª fase di valutazione operativa)
CENTRAL EUROPE	SI non riferito univocamente ad EUSAIR	Criterio di valutazione qualitativa (<i>Strategic assessment criteria</i>)	Tutti gli Assi	Tutti i Pilastri (Topics 1.1, 2.2, 3.2, 4.1 e 4.2)	How relevant is the project to the existing policy framework (at EU, national, regional levels) applicable for the thematic scope of the project? Are eventual contributions to macro-regional strategies (EUSAIR; EUSALP; EUSBR; EUSDR) clearly specified? How well does the project integrate horizontal principles (i.e. sustainable development, environment, equality)? Punteggio: 1-5 punti su 85 totali (<i>nello step 2 per la seconda call</i>)

Tabella 35: Ricognizione dei criteri di selezione EUSALP previsti nei Programmi CTE 2014-2020

PROGRAMMA	PRESENZA CRITERIO	TIPOLOGIA CRITERIO	ASSE/OBIETTIVO	PILASTRO	DESCRIZIONE/NOTE
ITALIA-AUSTRIA	SI	Criterio di valutazione qualitativa (<i>Strategic criteria</i>)	Tutti gli Assi	Tutti i pilastri	Il progetto è coerente con la strategia alpina macroregionale (EUSALP) Punteggio: 1-2 su 48 totali.
ITALIA-SLOVENIA	SI non riferito univocamente ad EUSALP	Criterio di valutazione qualitativa (<i>Strategic criteria</i>)	Tutti gli Assi	Tutti i Pilastri (escluso il Topic 2.3 Energy networks)	Il progetto contribuisce in modo chiaro alle strategie macroregionali dell'Unione europea. L'ambito principale dell'intervento del progetto è correlato a uno dei seguenti argomenti EUSAIR o EUSALP? Punteggio: 0-2 punti su 125 totali.
ITALIA-SVIZZERA	SI	Criterio di valutazione qualitativa (<i>Strategic criteria</i>)	Tutti gli Assi	Tutti i Pilastri	Gli obiettivi di progetto sono coerenti con i Piani di Azione della Strategia Macroregionale EUSALP Punteggio: 1-7 punti su 195,3 totali.
FRANCIA-ITALIA ALCOTRA	SI	Criterio di valutazione qualitativa (<i>Strategic criteria</i>)	Tutti gli Assi	Tutti i Pilastri	Cohérence avec la stratégie alpine et las convention des Alpes Punteggio: 1-10 punti su 100 totali.
ADRION	NO				
ALPINE SPACE	SI	<i>Criterio di valutazione qualitativa (Strategic criteria)</i>	Tutti gli Assi	Tutti i Pilastri	The project clearly contributes to a wider strategy on one or more policy levels (EU/ macro-regional/ national / regional) (input from ACP verification for national level). Punteggio : 0-50 su 1000 totali
CENTRAL EUROPE	SI non riferito univocamente ad EUSALP	Criterio di valutazione qualitativa (<i>Strategic assessment criteria</i>)	Tutti gli Assi	Tutti i Pilastri (Topics 1.1, 2.2, 3.2, 4.1 e 4.2)	How relevant is the project to the existing policy framework (at EU, national, regional levels) applicable for the thematic scope of the project? Are eventual contributions to macro-regional strategies clearly specified? How well does the project integrate horizontal principles (i.e. sustainable development, environment, equality)? Punteggio: 1-5 punti su 85 totali

4.6.1 Coerenza degli interventi CTE con le priorità delle Strategie Macroregionali EUSAIR e EUSALP

La rilevazione informativa svolta ai fini della presente Relazione, chiedeva fornire l'elenco dei progetti approvati nell'ambito di eventuali *bandi ad hoc* (target call) o a valere su bandi che prevedessero un criterio di selezione specifico. Nessun programma CTE, ad eccezione del Programma Italia-Slovenia, ha fornito informazioni in tal senso, non solo per l'assenza effettiva di progetti coerenti con le SM finanziati dai programmi, ma anche per l'impossibilità di ricostruire il dato, ovvero stabilire l'effettivo contributo alla SM dei progetti valutati, a causa dell'eccessiva genericità e/o mancata univocità del criterio di selezione adottato, come evidenziato dalle stesse Autorità di gestione. (AdG Central Europe).

L'Autorità di gestione di Italia Slovenia ha segnalato invece i **due progetti finanziati** nell'ambito dell'ITI (valutati con un criterio di rilevanza strategica con un peso di 1/37), di cui uno riguardante la riqualificazione e valorizzazione ai fini turistici del Parco Transfrontaliero Isonzo-Socha e l'altro interventi di cooperazione nel settore sanitario, riconducendoli a diverse priorità di entrambe le Strategie EUSAIR e EUSALP. Ha inoltre segnalato, **26 progetti standard** approvati a giugno 2017 e presentati a valere sui bandi per progetti standard n. 01-02-03-04/2016, riconducendo anche questi ad entrambe le strategie, tenuto conto che il criterio non è univocamente riferito a l'una o a l'altra strategia. Viene precisato, tuttavia, che l'esame del contributo specifico all'una e all'altra Strategia macroregionale verrà analizzato nell'ambito della scheda informativa da presentarsi con i dati al 31/12/2017, così come pure la descrizione degli ambiti di coerenza specifici con il piano di azione di ciascuna delle due Strategie.

Il **programma MED** ha dato notizia di 1 solo progetto finanziato nell'ambito del programma che ha dichiarato la coerenza con l'EUSAIR (desumibile dall'apposita sezione presente nel formulario di candidatura), precisando, tuttavia, che tale requisito non prevedeva l'attribuzione di alcun punteggio nell'ambito della procedura di selezione.

Queste prime rilevazioni, nonché le osservazioni formulate dalla AdG evidenziano certamente l'esistenza di criticità connesse all'efficacia dei criteri di selezione *ad hoc* adottati da diversi programmi e alla capacità/possibilità di rilevare, monitorare e valutare l'effettivo contributo dei progetti finanziati alle SM. Devono indurre, pertanto, a ripensare strumenti e modalità operative idonee a sostenere iniziative più incisive e mirate da parte dei programmi a sostegno dell'implementazione dei piani di azione delle Strategie.

A tal fine, va sottolineata la necessità di adottare opportune misure di coordinamento tra i responsabili/referenti per l'attuazione delle Strategie e le Autorità di gestione dei programmi, sfruttando al meglio le sedi di confronto esistenti nell'ambito dei rispettivi sistemi di governance e/o attivandone di specifiche sia a livello nazionale che transnazionale. Ad esempio, sul piano operativo, allo scopo di sensibilizzare maggiormente le AdG (sia dei programmi CTE che mainstreaming) ed orientare al meglio le scelte operative attraverso cui concorrere alle Strategie, sarebbe opportuno favorire sia la partecipazione delle AdG (in particolare per il programmi CTE) agli incontri dei Thematic Steering Groups EUSAIR e degli Action Groups EUSALP o organizzare incontri dedicati tra programmi e coordinatori dei TSG /AG (come ad esempio avviene nell'ambito del Programma Adrion con il coordinatori di Pilastro EUSAIR), che l'integrazione a livello nazionale dei rappresentanti nazionali/regionali dei TSG nei Comitati di Sorveglianza dei programmi (misura già adottata, ad esempio, dall'AdG del POR FESR Veneto).

5. Osservazioni sull'attuazione dell'Obiettivo CTE e indicazioni per le attività di cooperazione territoriale nel post-2020

Il presente capitolo restituisce una panoramica delle criticità riscontrate fin qui nelle varie fasi di vita dei diversi Programmi, dalla fase di programmazione, fino al momento operativo e attuativo degli interventi. Scopo ultimo dell'esercizio è quello di individuare elementi utili che possano fornire supporto sia in fase di riprogrammazione che per la futura programmazione post 2020.

Le potenziali criticità e soluzioni sono state *clusterizzate* in una **serie di macro-ambiti**, come di seguito specificato, già contenuti nella scheda informativa, allo scopo di semplificare la raccolta e la successiva elaborazione del dato.

Tabella 36: Macro-ambiti di criticità

Programmazione e/o pianificazione strategica e/o operativa
Procedure di selezione delle operazioni, efficacia dei criteri di valutazione e ruolo degli organismi di programma
Rilevanza degli Aiuti di Stato nella CTE e adempimenti in capo al Paese partecipante
Sistema di controllo
Circuito finanziario
Monitoraggio: sistemi informativi e indicatori
Normative applicabili e semplificazione amministrativa
Diffusione dei risultati e capitalizzazione
Altro

Ne discende un patrimonio informativo prezioso a disposizione degli organismi centrali di coordinamento ma soprattutto per coloro che sono chiamati a gestire, con varie funzioni, i programmi CTE. Seppur certamente da arricchire nelle successive fasi della programmazione e, pertanto, nei prossimi Report di sintesi, soprattutto con riferimento ad alcuni programmi ancora in una fase di *start up*, la panoramica di criticità ad oggi incontrate e, soprattutto, delle soluzioni adottate e degli spunti in un'ottica futura, rappresentano un dato di monitoraggio fondamentale. Inoltre, essi costituiscono una base dati essenziale per azioni di *benchmarking* e scambio di prassi, la cui messa in rete può concretamente contribuire al corretto funzionamento dei programmi CTE.

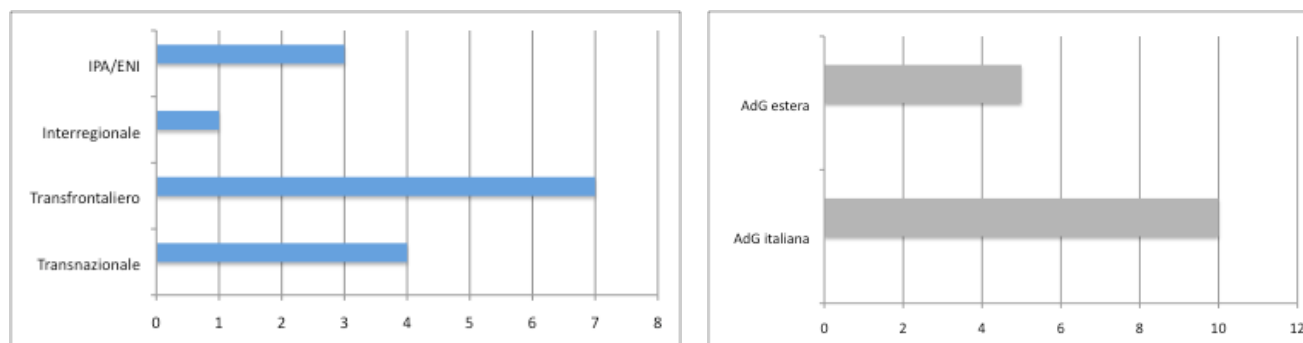
L'importanza delle informazioni raccolte è del resto visibile con chiarezza dalla **fotografia dei rispondenti** con riferimento alla raccolta di criticità/soluzioni: un totale di 15 Programmi, di cui 7 transfrontalieri CTE, 3 transfrontalieri IPA II/ENI, 4 transnazionali e 1 interregionale.

Tabella 37: Quadro di riferimento dei rispondenti

Programma rispondente	Transnazionale	Transfrontaliero	Interregionale	IPA II/ENI	AdG italiana	AdG estera
Adrion	X				X	
Central Europe	X					X
ENI CBC MED				X	X	
ENI Italia-Tunisia				X	X	
Grecia-Italia		X				X
Interreg Europe			X			X
IPA Italia Albania Montenegro				X	X	
Italia Francia Marittimo		X			X	

Programma rispondente	Transnazionale	Transfrontaliero	Interregionale	IPA II/ENI	AdG italiana	AdG estera
Italia Slovenia		X			X	
Italia Austria		X			X	
Italia Croazia		X			X	
Italia-Malta		X			X	
Italia-Svizzera		X			X	
Spazio Alpino	X					X
MED	X					X
Totale	4	7	1	3	10	5

Gráfico 33: Quadro complessivo dei rispondenti per tipologia di cooperazione e per AdG italiana/estera



Come si evince dai grafici, i rispondenti sono per la maggior parte AdG italiane. Inoltre, tutti i 4 Programmi transnazionali e 7 Prorammi transfrontalieri su 10 hanno restituito le informazioni sulle criticità e soluzioni all'interno delle schede, mentre solo 1 programma interregionale (Interreg Europe) ha segnalato criticità/soluzioni.

Per quanto riguarda i territori, 12 componenti del GCS provenienti da altrettante Regioni italiane hanno restituito le Schede fornendo il set informativo relativo alle criticità e misure correttive adottate, come si evince dalla figura di fianco.

Si nota, dalla rappresentazione grafica, una preponderanza di risposte provenienti dal Centro-Nord. Questo dato va letto anche con riferimento all'avanzamento dei Programmi e al ruolo svolto dalle Regioni all'interno dei Programmi stessi (nel Centro-Nord si collocano la maggior parte delle AdG italiane).



5.1 Sintesi delle eventuali criticità riscontrate nel corso della programmazione e/o attuazione degli interventi CTE

La sintesi delle criticità riscontrate nel corso della programmazione e attuazione della CTE non può prescindere dalla doverosa premessa relativa ad una certa difficoltà rilevata dalle analisi condotte in merito alla raccolta delle informazioni e dei dati, trattandosi, spesso, di dati qualitativi e condizionati, pertanto, da una elevata soggettività interpretativa. In generale, si è riscontrata la difficoltà di reperire informazioni sulle specifiche realtà territoriali, a fronte, invece, di una vasto set di dati forniti in merito a proposte valide in generale per la CTE nel suo insieme. Lo scopo ultimo di tale mappatura di informazioni, nell'intenzione primaria, era quello di raccogliere informazioni specifiche e valide nei singoli contesti. Si ravvisa pertanto in premessa, come dato per il futuro, la

necessità di pervenire ad una **definizione comune di criticità**, anche considerando una sistematizzazione delle schede informative di rilevazione con indicazione più puntuale del dato necessario.

Ciò non ha comunque inficiato la bontà dell'esercizio che, anzi, rappresenta un patrimonio informativo di interesse comune per tutti i soggetti che a vario titolo sono chiamati ad intervenire nel ciclo di vita dei programmi CTE, dal programmatore all'attuatore degli interventi.

Il *panel* dei soggetti che hanno accolto la sfida è interessante e diversificato. In tutto sono pervenute **26 schede che contengono informazioni utili sulle criticità** (si precisa che il numero complessivo di schede raccolto è maggiore; in tal caso ci si riferisce alle sole criticità). In particolare, le informazioni sono state condivise dai seguenti soggetti:

- 12 da parte delle Regioni/Province Autonome italiane componenti del GCS CTE 2014-2020;
- 15 dalle AdG italiane CTE, ENI CBC e IPA II; dall'Autorità Nazionale delegata del Programma Grecia-Italia; dai Co-Presidenti dei Comitati Nazionali dei Programmi con AdG estera. Dalle analisi condotte sono emerse una serie di criticità ascrivibili principalmente alle seguenti macro-categorie, come si vedrà più nel dettaglio di seguito:
- **programmazione e pianificazione.** Tale criticità risulta connessa principalmente alla necessità di un maggiore coordinamento tra i programmi CTE e i programmi *mainstreaming*. Inoltre, in fase di programmazione, si è osservata una certa difficoltà nel facilitare l'incontro e il raccordo dei Paesi partecipanti, nonché la condivisione di priorità ed attese, con particolare riferimento alle macro-strategie regionali.
- **Aiuti di Stato.** Con riferimento a tale tema si è rilevata, da parte delle AdG e delle Regioni coinvolte nei Programmi CTE, una sproporzione di adempimenti amministrativi rispetto alle rare occorrenze degli Aiuti di Stato nella cooperazione, oltre ad un'evidente incongruità nell'applicazione delle norme sugli Aiuti di Stato nella cooperazione tra Stati Membri e con Stati non UE, per i programmi IPA ed ENI. Si auspica l'esenzione della CTE dall'applicazione della normativa sugli aiuti di Stato considerando la sua natura, nonché la filosofia di fondo della cooperazione interregionale, transnazionale e transfrontaliera.
- **Sistema di controllo.** Si è ravvisata spesso la ridondanza dei controlli e audit e l'auspicio ad una semplificazione del sistema dei controlli per i Fondi SIE, nonché ad un rafforzamento del coordinamento a livello nazionale del sistema dei controlli per la messa in comune di pratiche e soluzioni adottate.
- **Monitoraggio e indicatori.** La rilevazione e raccolta delle informazioni rappresenta una criticità con cui i Programmi CTE si devono confrontare da anni. La condivisione e diffusione dei risultati, la qualità dei dati così come sistema di indicatori quali-quantitativi in grado di cogliere il reale e concreto valore aggiunto rappresenta una sfida ancora oggi da affrontare per la maggior parte dei Programmi. Molti Programmi hanno sollevato la criticità relativa agli indicatori comuni proposti dalla CE attualmente non adeguati rispetto agli interventi di cooperazione e la necessità, quindi, di sviluppare indicatori su tipologie comuni di "prodotti e attività" di cooperazione, sulla base di un'analisi di dati storici su precedenti periodi di cooperazione.

Grazie al *feedback* ampio, è stato possibile ottenere il **set informativo utile a popolare gli indicatori sintetici "numerosità di criticità indicate"** (ultima colonna della Tabella che segue) e **"incidenza totale criticità/totale dei rispondenti"**, ottenendo un dato complessivo su tutti i rispondenti.

La Tabella riporta la panoramica dei dati rilasciati dai singoli Programmi e il valore assoluto totale dell'indicatore sulle criticità.

Tabella 38: Numero di criticità riscontrate per Programma

Macro-ambiti/ Programma	AD	CE	ENI CBC MED	IE	IPA II IAM	IT-FR MAR	IT-SL	IT-AU	IT-HR	IT-MT	IT-SV	ENI CBC IT	Spazio Alpino	MED	Nr totale criticà
Programmazione e/o pianificazione strategica e/o operativa	1	1	1	1	1	1	1		1			1	1	1	11
Procedure di selezione	1	1				1	1							1	5
Rilevanza degli Aiuti di Stato		1	1	1	1	1	1	1	1		1		1	1	11
Sistema di controllo		1	1		1	1		1	1	1				1	8
Circuito finanziario	1				1										2
Monitoraggio: sistemi informativi e indicatori		1			1	1	1	1	1	1	1		1		9
Normative e semplificazione		1	1		1	1	1		1		1				7
Risultati e capitalizzazione				1		1							1		3
Altro	1						1						1	1	4
Totale	4	6	4	3	6	7	6	3	5	2	3	1	5	5	60

Fonte: elaborazione su dati delle schede informative compilate dalle AdG dei Programmi CTE o dai Co-Presidenti dei CN italiani

Come si evince dal grafico seguente, le criticità maggiormente segnalate dagli *stakeholders* sono quelle relative alla **programmazione e pianificazione e Aiuti di stato**. Anche il monitoraggio, la normativa e i controlli appaiono essere temi critici per i Programmi CTE.

Grafico 34: Numero di criticità per macro-ambito sollevate dai Programmi



Nella categoria “Altro” sono state indicate criticità specifiche per i singoli Programmi (sistema di gestione/carenza di personale e designazione per il Programma Italia-Slovenia; la mancata valutazione nei progetti dell’aderenza alla strategia EUSAIR per il Programma MED; difficoltà nel definire procedure eque e trasparenti per progettualità che hanno un carattere strategico per i partner di programma a regia del CdS, come nel caso del Programma IPA Italia-Albania-Montenegro; delega troppo ampia ai segretariati tecnici, che ha comportato una tendenza a privilegiare la rispondenza a canoni formali di buona progettazione rispetto alla strategicità delle proposte presentate, nel caso del programma Spazio Alpino).

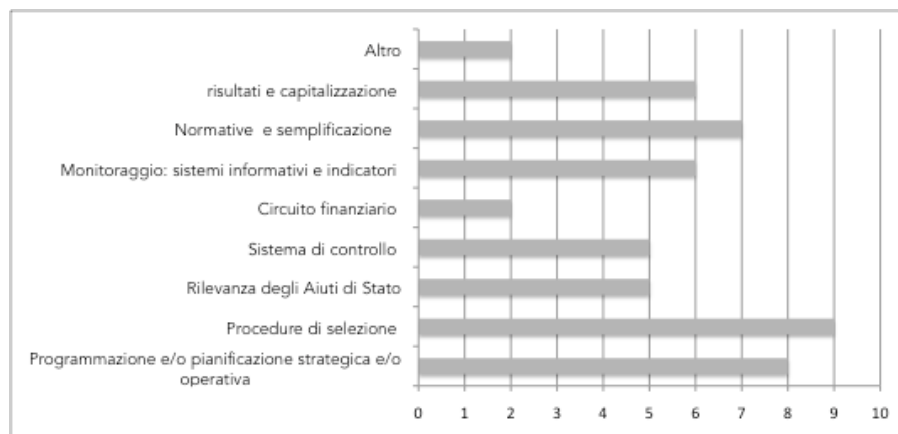
Un esercizio analogo è stato condotto sui dati restituiti dalle singole Regioni e Province Autonome, riferendosi in particolare ai componenti del GCS CTE 2014-2020, i cui risultati vengono presentati nella Tabella che segue per Regione/Provincia Autonoma rispondente.

Tabella 39: Numero di criticità riscontrate per Regione/Provincia Autonoma

Macro-ambiti/Regione	ER	FVG	LI	LO	MA	MO	PI	PAT	PU	S	U	VdA	TOT.
Programmazione e/o pianificazione strategica e/o operativa	1	1	1		1	1	1	1		1			8
Procedure di selezione	1	1	1	1	1	1	1	1	1				9
Rilevanza degli Aiuti di Stato		1		1		1	1				1		5
Sistema di controllo		1	1			1	1					1	5
Circuito finanziario					1				1				2
Monitoraggio: sistemi informativi e indicatori	1	1	1	1			1				1		6
Normative e semplificazione		1	1			1		1	1		1	1	7
Risultati e capitalizzazione	1			1		1			1		1		5
Altro	1	1											2
Totale	5	7	5	4	3	6	5	3	4	1	4	2	49

Fonte: elaborazione su dati delle schede informative Regione-Provincia Autonoma

Grafico 35: Numero di criticità per macro-ambito sollevate dalle Regioni e Province Autonome



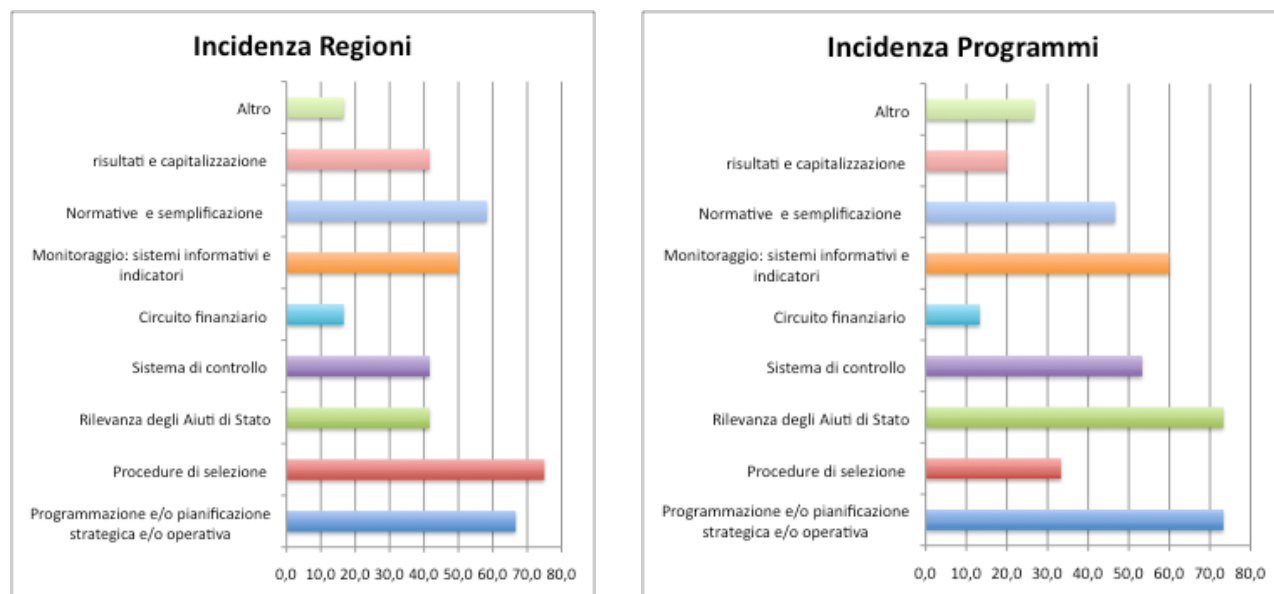
Come si evince dal Grafico, le risultanze appaiono diverse da quanto emerge dai dati restituiti dalle AdG. In questo caso, le Regioni/Province Autonome indicano le **procedure di selezione** quale criticità principale riscontrabile nell'attuale programmazione fino a questo punto. Anche in

questo caso, comunque, la programmazione appare un elemento fortemente critico, seguito dalla criticità connessa alla normativa e semplificazione.

Appare interessante il dato relativo a risultati e capitalizzazione che, per le Regioni/ Province Autonome, ha un valore assoluto elevato in termini di numerosità, se messo a confronto con quanto indicato dalle AdG/Co-Presidenti dei Comitati Nazionali dei Programmi.

In conclusione, è stata analizzata l'**incidenza delle criticità sul totale dei rispondenti sia nel caso delle Regioni/ Province Autonome che nel caso dei Programmi**, al fine di ottenere una visione di insieme e mappare con puntualità le criticità riscontrate dall'inizio della programmazione ad oggi, in piena fase di gestione dei Programmi. I grafici che seguono mostrano le percentuali ottenute da questo esercizio.

Grafico 36: Incidenza delle criticità per i Programmi e per le Regioni/Province Autonome



Emerge con chiarezza che l'**elevata incidenza registrata da programmazione e pianificazione (69,2%), mentre su altre criticità l'incidenza è diversificata in base alla tipologia dei rispondenti** (molto elevata l'incidenza degli aiuti di Stato per i Programmi mentre nel caso delle Regioni/Province Autonome sono le procedure di selezione ad avere l'incidenza maggiore).

C'è da sottolineare, in generale, che per alcuni temi (come per esempio circuito finanziario), soprattutto nel caso di alcuni Programmi in una fase di maturazione ancora non avanzata, non è ancora possibile segnalare criticità, come del resto è stato spesso indicato dagli stessi rispondenti nelle schede. Ci si riferisce, ad esempio, alle criticità che si riscontrano in genere in merito alle

dichiarazione di spesa (AdG) e alle domande di pagamento (AdC) che intervengo in fasi avanzate e complesse del ciclo di vita dei programmi e che riguardano la fase a valle del circuito finanziario che sarà possibile considerare in fasi successive dell'avanzamento dei Programmi e quindi nelle prossime Relazioni annuali di sintesi sulla CTE. Viceversa, appare di estremo interesse il dato in merito ad alcune criticità come **normativa e semplificazione** o quelle relative agli **indicatori e monitoraggio** che registrano un'elevata incidenza soprattutto con riferimento ai Programmi nonostante siano temi sui quali gli attori si confrontano in una fase più avanzata della Programmazione.

5.2 Sintesi delle possibili soluzioni già sperimentate o da sperimentare che possono fornire orientamenti utili ai fini della riprogrammazione e/o della programmazione CTE post 2020

Le Tabelle che seguono presentano una sintesi di alcuni casi rappresentativi in termini di **soluzioni già sperimentate dagli stakeholders** in merito alle criticità mappate all'interno delle schede. Tali esempi possono rappresentare dei modelli da esportare anche in altri contesti, al fine di favorire osmosi conoscitive e buone prassi.

Del resto, più volte è stata richiamata dagli *stakeholders*, sia in fase di programmazione che di implementazione, la necessità di una più continua attività di *networking* e di scambio con gli altri programmi finanziati con i fondi strutturali per una efficace evoluzione dei programmi CTE. Si deve però nuovamente sottolineare che, in questa prima Relazione annuale, la raccolta di casi esemplificativi è stata condizionata dai seguenti due elementi: 1) gli attori della CTE hanno spesso indicato proposte per il futuro piuttosto che soluzioni già sperimentate nei territori; 2) in alcuni casi, l'avanzamento fisico dei Programmi, in una fase non ancora sufficientemente matura, non ha permesso di condividere misure correttive adottate a fronte di criticità già riscontrate.

116

Tabella 40: Soluzioni sperimentate per macro-ambito - Regioni

MACRO-AMBITI	SOLUZIONI SPERIMENTATE	REGIONE
Programmazione e/o pianificazione strategica e/o operativa	Istituzione del Gruppo di Lavoro Interdipartimentale "Laboratorio Interreg e progettazione strategica" composto da rappresentanti dei diversi Dipartimenti Regionali e coordinato dal Settore Sviluppo Strategico del tessuto produttivo e dell'economia ligure, all'interno del quale definire i progetti e i percorsi di progettazione strategica	Liguria
	Tavoli di interlocuzione con le Amministrazioni Centrali, con le AdG Regionali FESR e FSE al fine di favorire maggiori connessioni dei Programmi CTE con il <i>mainstream</i> dei Fondi strutturali	Sardegna
	Il Programma Interreg Europe ha previsto la presentazione, insieme alla candidatura del progetto, di una Lettera di Supporto da parte di autorità di gestione dei Fondi SIE e/o di soggetti responsabili dell'attuazione della politiche: si potrebbe estendere tale prassi, con gli opportuni aggiustamenti, a tutte le call di tutti i Programmi CTE	Umbria
Procedure di selezione	Si è sperimentata una maggiore definizione dei criteri di valutazione, sia come indirizzo agli utenti sia come orientamento all'attività dei segretariati	Lombardia
Rilevanza degli Aiuti di Stato	-	
Sistema di controllo	Sessioni formative destinate ai controllori di primo livello	Piemonte
Circuito finanziario	Armonizzazione contabile e nuovo sistema di contabilità, attraverso la graduale transizione verso il nuovo sistema di contabilità e di determinazione di impegni ed accertamenti	Marche
Monitoraggio: sistemi informativi e indicatori	-	
Normative e semplificazione	Organizzazione di un servizio interno all'Ufficio di rappresentanza a Bruxelles per il supporto e monitoraggio per attività di bilancio dei beneficiari pubblici di progetti CTE	Valle d'Aosta
Risultati e capitalizzazione	-	

Fonte: schede informative compilate dalle Amministrazioni regionali

Dalla tabella emerge la scarsità di casi esemplificativi indicati dalle Regioni in connessione ad alcuni macro-ambiti quali aiuti di stato, monitoraggio ed indicatori e risultati e capitalizzazione.

In tale sede preme inoltre ricordare che, come già detto precedentemente, le Amministrazioni hanno inteso spesso segnalare proposte per il futuro piuttosto che puntuali soluzioni adottate nei loro contesti.

Tabella 41: Soluzioni sperimentate per macro-ambito - Programma

Criticità	Soluzioni sperimentate	AdG/CN
Programmazione e/o pianificazione strategica e/o operativa	Al fine di fronteggiare il diverso tiraggio finanziario nei vari Assi l'AdG ha previsto di targettizzare le call sugli Assi con il numero inferiore di progetti ad oggi finanziati	INTERREG EUROPE
Procedure di selezione	Alla luce dell'esperienza 2007-2013 per il primo bando è stata promossa la semplificazione nella modulistica avvenuta anche alla luce delle principali innovazioni introdotte al fine di una maggiore efficienza del processo di valutazione e di una riduzione della tempistica (soprattutto per quanto riguarda la fase di negoziazione).	ENI CBC MED
Rilevanza degli Aiuti di Stato	-	
Sistema di controllo	Per la definizione della Strategia antifrode, è stato istituito un WG sull'analisi del rischio di frode	Italia-Slovenia
Circuito finanziario	-	
Monitoraggio: sistemi informativi e indicatori	A fronte delle difficoltà evidenziate sull'applicazione ai singoli Programmi degli indicatori comuni individuati dalla CE, si è optato per indicatori di output specifici e per la rilevazione di indicatori di risultato tramite <i>survey</i> agli <i>stakeholders</i> dell'area.	Italia-Svizzera
	Per la definizione del sistema informativo, economie di scala rispetto alla creazione del sistema informativo analogo adottato per altri Programmi <i>Mainstream</i> (POR FESR), nonché sono state riutilizzate funzioni del sistema precedente, aggiornandole e integrandole	Italia-Slovenia
	E' stata definita una metodologia di collegamento tra il sistema di indicatori del Programma e dei progetti che prevede che ciascun progetto contribuisca ad almeno un indicatore di risultato e uno di output. Non sono ammessi indicatori di progetti non collegati alla strategia del Programma.	ENI CBC MED
Normative e semplificazione	-	
Risultati e capitalizzazione	-	

Fonte: schede informative compilate dalle AdG dei Programmi CTE o dai Co-Presidenti dei CN italiani

Anche con riferimento ai Programmi, così come per le schede relative alle Regioni, si evidenzia l'assenza di indicazioni puntuali per alcuni temi quali aiuti di stato, circuito finanziario, normative e risultati/capitalizzazione. Più in generale, come detto, si sottolinea la scarsa presenza, nelle schede, di soluzioni proposte o già sperimentate.

In conclusione, dalle analisi condotte, i Programmi CTE vengono percepiti quali utili strumenti per favorire la conoscenza, la collaborazione, lo sviluppo di politiche innovative, creando una comunità di attori internazionali e una trama di rapporti che può essere uno dei pilastri di un'Unione Europea più costruttiva e partecipata.

Più di un attore ha sottolineato l'importanza, per il futuro, di confermare e rafforzare questo strumento, anche in ambiti non esclusivamente collegati alle politiche di coesione, ma su uno spettro più ampio di politiche.

Il valore aggiunto della politica di coesione europea risiede, secondo gli *stakeholders*, nei punti di forza di questa politica, quali l'approccio della dimensione territoriale *place-based* e la *governance* multilivello. Si tratta di una politica che ha grandi vantaggi sia per l'Unione Europea che per le singole Regioni. Il valore aggiunto di questa politica è particolarmente evidente nell'attuale Obiettivo "Cooperazione Territoriale Europea", in quanto i programmi di cooperazione transfrontaliera, transnazionale ed interregionale, riunendo attori di diversi Stati membri e Regioni, offrono, e dovranno offrire sempre di più, un contributo fondamentale al processo di rafforzamento dell'identità europea nonché al rilancio dei valori fondanti dell'attuale Unione europea.

Quello che emerge dall'esercizio condotto per la redazione della presente Relazione, dunque, è che la CTE dovrebbe costituire un pilastro per il rilancio dell'Unione ed essere ulteriormente rafforzata e adeguatamente finanziata nel periodo di programmazione post 2020.

La Tabella che segue sintetizza le **principali indicazioni utili ai fini della riprogrammazione e/o della programmazione CTE post 2020** che emergono dalle schede trasmesse dai vari *stakeholders*. Si è tentato di raggruppare i risultati emergenti in modo tale da individuare i **cluster tematici** chiave su cui avviare le future analisi ed approfondimenti.

Tabella 42: Principali indicazioni utili alla riprogrammazione e alla programmazione post 2020

Tema	Principali indicazioni post 2020
Mainstreaming	<ul style="list-style-type: none"> ■ Autorità regionali al centro dei Programmi di Cooperazione anche al fine di migliorare i livelli di complementarità tra CTE e i principali programmi "mainstream" e le politiche regionali ■ Maggiore attenzione ai Programmi mainstreaming (nelle sue diverse accezioni e pertinenze settoriali), come prassi consolidata durante l'implementazione progettuale, potrebbe garantire una migliore adattabilità dei risultati di progetto al contesto programmatico, interpretando e seguendo le esigenze dei territori ■ Potrebbero essere previste azioni specifiche negli assi di Assistenza Tecnica dei Programmi (nazionali e regionali) per favorire la generazione di progettualità CTE a partire da progettualità mainstream (es.: operazioni di aggregazione e/o di messa in rete di progetti). Queste azioni consentirebbero di promuovere un reale approccio plurifondo e multiprogramma e rendere più cogente il contributo della cooperazione territoriale agli obiettivi della politica di coesione.
Semplificazione	<ul style="list-style-type: none"> ■ Semplificazione concreta, riducendo gli oneri normativi e amministrativi per i beneficiari anche in termini di rendicontazione delle spese, nonché in tema di controlli. ■ Semplificazione e riduzione/accorpamento di controlli e audit in fase di programmazione e designazione
Standardizzazione	<ul style="list-style-type: none"> ■ Standardizzazione di regole, procedure e criteri di rendicontazione per i progetti CTE ■ Standardizzazione della reportistica e delle piattaforma di monitoraggio e rendicontazione ■ Gestione decentrata al fine di massimizzare la significatività degli interventi sui territori In un'ottica di politica place-based che consenta di attuare i seguenti principi: ■ Concentrazione degli interventi su priorità tematiche non settoriali
Strategie Macroregionali	<ul style="list-style-type: none"> ■ Maggiori occasioni di incontro e confronto tra programmi di CTE con l'obiettivo di individuare meccanismi a supporto dell'implementazione delle strategie macroregionali, della loro governance e delle progettualità riconosciute come prioritarie nell'ambito delle attività e del dialogo in essere presso i tavoli di lavoro tecnici delle strategie macroregionali ■ Più stretto collegamento con le Strategie UE, in particolare EUSALP ed EUSAIR, andrebbe organizzato in fase di avvio della prossima programmazione per evitare la mancanza di dialogo fra le AdG dei vari strumenti, considerando l'esperienza 2014/2020. ■ Implementazione delle Strategie come una "condizionalità" dei nuovi programmi (ma vale anche per l'obiettivo competitività non solo per la CTE) ■ Confronto con i Programmi transfrontalieri marittimi relativo al futuro degli stessi. La CE ha attivato da tempo uno studio approfondito sui programmi transfrontalieri terrestri ma non su quelli marittimi ai quali l'Italia per ovvie motivazioni geografiche è particolarmente interessata. ■ Prevedere una forte integrazione tra i programmi operativi e i piani di azione delle strategie macro regionali
Capitalizzazione	<ul style="list-style-type: none"> ■ Si ritiene inoltre che l'identificazione di specifici obiettivi tematici per la CTE consentirebbero di "misurare", in modo chiaro e incontestabile, i contributi della CTE alla politica di coesione europea favorendo quindi una maggiore valorizzazione e visibilità dei risultati ■ Capitalizzazione e diffusione dei risultati, anche utilizzando le valutazioni dei programmi che in questa programmazione devono rispondere al requisito essenziale dell'<i>evidence-based</i>
Individuazione temi/flessibilità	<ul style="list-style-type: none"> ■ Gli obiettivi tematici del FESR non corrispondono alle diverse esigenze delle diverse aree di programma, che variano a seconda del tipo di frontiera e della storia di cooperazione. Sarebbe più efficace evitare la lista dei temi, fissarne il numero (concentrazione), ma lasciarne ai programmi l'individuazione, a seconda del tipo di frontiera e della storia di cooperazione ■ Il tema immigrazione in quest'area programma è piuttosto critico, vi si trovano i Paesi che hanno per primi costruito muti per arginare i flussi, se diventasse un obiettivo tematico del

Tema	Principali indicazioni post 2020
	<p>post 2020 l'Italia potrebbe proporre progetti di governance o di formulazione di protocolli di collaborazione con misure di intervento concrete</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ La scelta di obiettivi e azioni deve altresì tenere conto degli specifici contesti territoriali e deve legare gli interventi rivolti alle singole aree con quelli rivolti ad aree vaste, anche interregionali o transnazionali. In questo contesto l'importanza di realizzare patti fra soggetti pubblici e privati è fortemente promossa dalla previsione di uno strumento ad hoc, il Community led local development ■ Maggiore flessibilità nell'individuazione dei temi, in modo da favorire una maggiore rispondenza dei progetti alle esigenze specifiche del territorio interessato. ■ Nell'ambito della cooperazione transfrontaliera è auspicabile una maggiore concentrazione di risorse non per obiettivi tematici quanto per interventi rilevanti, anche infrastrutturali. Pochi progetti di alto impatto sui territori. In questa ottica, i pochi progetti di alto impatto sui territori, dovrebbero essere pianificati con largo anticipo. ■ Auspicabile l'identificazione di specifici obiettivi tematici per la CTE, un tanto consentirebbe di "misurare" in modo chiaro e incontestabile i contributi della CTE alla politica di coesione europea
Governance	<ul style="list-style-type: none"> ■ margine di miglioramento nella governance dei processi ai fini di un maggior impatto dei progetti CTE ■ coordinamento efficace fra strutture e soggetti istituzionali regionali e locali indispensabile per inquadrare i progetti in una logica di sistema - per quanto possibile e almeno per le azioni con potenziali impatti a livello regionale - nonché per assumere un ruolo di corresponsabilità in azioni a valenza strategica
Indicatori specifici	<ul style="list-style-type: none"> ■ Indicatori comuni proposti dalla CE attualmente non sono consoni alla cooperazione: Sviluppare indicatori su tipologie comuni di "prodotti e attività" di cooperazione, sulla base di un'analisi di dati storici su precedenti periodi di Cooperazione. ■ Per il futuro si potrebbe migliorare il set di indicatori previsto dalla CE riprendendo anche i lavori utilmente svolti da Interact che avevano individuato indicatori più rispondenti ai progetti CTE

I risultati che emergono forniscono una lista di *desiderata* delle Amministrazioni in qualità di attori chiave coinvolti, con diverse modalità, nella programmazione ed attuazione dei Programmi CTE. Le informazioni raccolte nelle schede costituiscono, di fatto, un *needs assessment* che individua, per la prossima programmazione, alcuni **temi chiave ricorrenti nelle schede** su cui sarà necessario riflettere ed aprire ulteriori discussioni:

- coordinamento con Programmi **mainstreaming**;
- **semplificazione** (dall'*application form* che, attualmente, secondo molti, è troppo complesso per una partecipazione stratificata di soggetti, ai controlli, alla rendicontazione delle spese);
- **esenzione** dall'applicazione degli aiuti di stato considerando contenuti e natura stessa della CTE;
- **standardizzazione attraverso lo scambio di buone pratiche ed esperienze** (scambio di prassi tra AdG, tra Regioni, individuazione di casi di successo da esportare in altri contesti anche al fine di ottenere uniformità di procedure, format e reportistica);
- **flessibilità sull'individuazione dei temi** per una rispondenza concreta e reale ai fabbisogni dei territori;
- previsione di **procedure comuni per la selezione di progetti** (per es di progetti "a regia CdS", come il caso dei *thematic projects* di Italia-Albania-Montenegro).



6. Conclusioni

Si riportano di seguito le principali conclusioni tecniche espresse nei capitoli precedenti, accompagnate, ove opportuno, da raccomandazioni di carattere operativo.

Quadro generale della programmazione dell'Obiettivo CTE in Italia (Cap. 1)

Sintesi conclusiva

- Il pacchetto legislativo per la coesione 2014-2020 **sviluppa e rafforza il ruolo della cooperazione territoriale**, confermando la sua natura di obiettivo generale della programmazione dei Fondi SIE (insieme all'Obiettivo ICO - Investimenti per la crescita e l'occupazione), mantenendo sostanzialmente invariata la dimensione finanziaria delle risorse ad essa destinate, anche in un quadro generale di riduzione delle risorse generali per la politica di coesione, e prevedendo un regolamento distinto che ne sottolinea le peculiarità di intervento (**Regolamento (UE) n. 1299/2013**).
- I principali **elementi di cambiamento e discontinuità** che caratterizzano questo ciclo di programmazione con riferimento all'Obiettivo CTE possono essere così riassunti:
 - una mutata geografia delle aree derivante dall'ingresso della Croazia nell'UE e dalla opportunità di definire aree di cooperazione transnazionali coerenti con le Strategie macroregionali dell'UE;
 - una maggiore integrazione con gli strumenti IPA II ed ENI;
 - una maggiore concentrazione delle risorse su un numero limitato di obiettivi tematici definiti dai regolamenti;
 - nuove opportunità offerte dagli strumenti di sviluppo integrato anche per la CTE;
 - il contributo dei programmi all'implementazione delle Strategie macroregionali;
 - una maggiore esigenza di coordinamento con i PO Obiettivo "Investimenti a favore della crescita e l'occupazione".
- Le **risorse totali FESR assegnate ai programmi dell'Obiettivo CTE per il 2014-2020** ammontano a **8,9 miliardi di euro**. A tali risorse, si aggiungono le risorse FESR stanziare a sostegno dei programmi di cooperazione transfrontaliera definiti nell'ambito dello **strumento IPA II**, pari a **242 milioni di euro**, e dello **strumento ENI**, pari a **634 milioni di euro**.
- L'Italia si colloca nel quadro europeo della programmazione dell'Obiettivo CTE 2014-2020 con la partecipazione a **19 programmi di cooperazione**, di cui:
 - **otto programmi transfrontalieri** (Francia-Italia Alcotra, Grecia-Italia, Italia-Austria, Italia-Croazia, Italia-Francia marittimo, Italia-Malta, Italia-Slovenia, Italia-Svizzera);
 - **quattro programmi transnazionali** (Central Europe, Med, Alpine Space, Adrion),
 - **quattro programmi interregionali** (Espon, Interreg Europe, Interact III e Urbact III);
 - **tre programmi transfrontalieri esterni**, di cui uno sotto Regolamento IPA n. 231/2014 (Italia-Albania-Montenegro) e due sotto Regolamento ENI n. 232/2014 (Italia-Tunisia e Mediterranean Sea Basin)
- L'allocazione complessiva delle **risorse FESR all'Italia** per la partecipazione ai programmi dell'Obiettivo Cooperazione Territoriale Europea è pari a **1.136,7 milioni di euro** a prezzi correnti per l'intero periodo 2014-2020. Di questi, **885,5 milioni di euro** sono destinati alla cooperazione **transfrontaliera** e **251,7 milioni di euro** alla cooperazione **transnazionale**.
- **10 programmi** di cooperazione su 19 hanno un'**Autorità di Gestione italiana**, di cui: sei programmi transfrontalieri, i tre programmi transfrontalieri esterni e un programma transnazionale (Adrion).
- La mappatura dei **territori eleggibili** alle aree di cooperazione dei 19 programmi CTE di interesse nazionale evidenzia che:

- la quasi totalità delle regioni italiane è interessata, in tutto o in parte, dai programmi **transfrontalieri** (sono escluse soltanto il Lazio, la Campania, la Basilicata, la Calabria e l'Umbria);
 - **tutte le Regioni /Province Autonome partecipano ad almeno un programma transnazionale** (le Regioni Friuli Venezia Giulia, Lombardia e Veneto partecipano a tutti e 4 i transnazionali che interessano l'Italia);
 - il **programma transnazionale** che vede il **maggior numero di regioni partecipanti** è l'Interreg MED con 19 regioni interessate, seguito dall'ENI-CBC Med (15), Adrion (14) e Spazio Alpino (9);
 - le **regioni** che partecipano al **maggior numero di programmi di cooperazione** sono, per chiari motivi geografici, **concentrate al nord**, salvo poche eccezioni (Friuli Venezia Giulia e Veneto: 11 programmi; Liguria, Piemonte e Puglia: 10 programmi; Emilia Romagna, Lombardia, Molise, PA di Bolzano, Sicilia e Valle d'Aosta: 9 programmi; Abruzzo e Molise: 8 programmi; Basilicata, Calabria, PA Trento, Sardegna, Toscana e Umbria: 7 programmi; Campania e Lazio: 6 programmi).
- In linea con il principio di **concentrazione tematica** cui è improntata la programmazione della politica di coesione 2014-2020, l'articolo 6 del Regolamento CTE (Reg. (UE) n. 1299/2013) stabilisce che almeno **l'80 % della dotazione del FESR** destinata a ciascun programma di cooperazione transfrontaliera e transnazionale **si concentri su un massimo di quattro obiettivi tematici**.
 - Le scelte effettuate dai programmi 16 **programmi CTE** (i tre programmi di cooperazione esterna IPA ed ENI perseguono obiettivi di sviluppo e priorità proprie definite dai regolamenti dei rispettivi strumenti, comunque riconducibili a quelli definiti nell'ambito della politica di coesione) investono, nel loro complesso, **tutti gli obiettivi tematici**, sebbene con livelli di concentrazione differente, fatta **eccezione per l'OT 2 "Migliorare l'accesso, l'impiego e la qualità delle TIC"** che risulta non essere contemplato da nessun programma. **Un dato significativo e che andrebbe approfondito, in considerazione del fatto che lo scambio transfrontaliero di informazioni nel settore delle TIC rientra tra le tematiche di interesse specifico per la CTE individuate in fase di programmazione.**
 - Al contrario, la quasi totalità dei programmi, con riferimento particolare a quelli transfrontalieri e transnazionali, prevede azioni a valere sull'**OT 6 "Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse"**, circa il 70% di essi a valere sull' **OT 1 "Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione"** e più della metà sull'**OT 11 "Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente"**.
 - Il tema dell'energia sostenibile (**OT 4**) è presente principalmente nei **programmi transnazionali** (ad eccezione di Adrion che non lo prevede) mentre quello del cambiamento climatico e della prevenzione dei rischi naturali (**OT 5**), assente nei transnazionali, è ricompreso nella metà dei programmi transfrontalieri, come anche l'**OT 3** (Competitività delle PMI) e l'**OT 7** (Trasporto sostenibile).
 - Gli **OT 8** (Occupazione), **OT 9** (Inclusione sociale) e **OT 10** (Istruzione), **nonostante la previsione di priorità specifiche per l'Obiettivo CTE**, sono completamente assenti dai programmi transnazionali e scarsamente contemplati nei programmi transfrontalieri.
 - L'analisi della **distribuzione delle risorse finanziarie** dei 16 programmi CTE **sui diversi OT selezionati**, da un lato conferma la prevalente concentrazione di risorse sugli obiettivi più ricorrenti nei programmi (l'OT 6 e l'OT 1) e dall'altro evidenzia un'allocazione di risorse proporzionalmente più bassa per l'OT 11 (rispetto alla elevata ricorrenza nei programmi) e proporzionalmente più alta per l'OT 3 (rispetto alla bassa ricorrenza nei programmi).

- I quattro **programmi transnazionali** hanno operato la scelta di concentrare il 100% delle risorse su soli quattro obiettivi tematici.
- L'analisi di dettaglio delle **priorità d'investimento** selezionate nell'ambito degli OT evidenzia che:
 - le priorità selezionate nell'ambito degli OT 6, 1 e 11, ossia quelli più ricorrenti nei programmi e che presentano una maggiore concentrazione di risorse finanziarie, sono rispettivamente la **priorità 6 c (Tutela dell'ambiente e uso efficiente delle risorse)** e la **priorità 6d (Biodiversità)**; quasi esclusivamente, come presumibile, la **priorità 1b (investimenti delle imprese in R&I)**; ed esclusivamente la **priorità 11 CTE (cooperazione giuridico/amministrativa)**
 - nell'ambito dell'OT 4 le sole priorità selezionate sono la **4c (efficienza energetica)** e la **4e (mobilità urbana sostenibile)**;
 - così come per l'OT 7 sono state selezionate le sole priorità **7b (mobilità regionale)** e **7 c (mobilità sostenibile)**
 - nell'ambito dell'OT 3 risulta in prevalenza selezionata la **priorità 3a (incubatori d'impresa)**
 - le due priorità dell'OT 5 sono entrambe coperte.

Quadro di riferimento della governance nazionale dell'Obiettivo CTE (Cap. 2, par. 2.1)

Sintesi conclusiva

- Per far fronte alle esigenze di coordinamento a livello nazionale per l'attuazione dell'Obiettivo CTE, nonché quelle di raccordo con i programmi *mainstream* finanziati nell'ambito dell'Obiettivo "Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione", come previsto dal Quadro Strategico Comune, l'**Accordo di Partenariato 2014-2020** ha fornito orientamenti per l'individuazione di meccanismi a livello nazionale che garantiscano il coordinamento tra i Fondi SIE, prevedendo l'istituzione di strutture di coordinamento specifiche per la CTE.
- In base a quanto previsto dall'AdP (Cfr. par. 2.1) ed in continuità con il passato, per il periodo di programmazione 2014-2020 è stata confermata l'attività del **Gruppo di coordinamento strategico per la CTE** e la creazione di **Comitati nazionali** di accompagnamento alla partecipazione dell'Italia ai Programmi di cooperazione territoriale per ciascuno dei Programmi interregionali e transnazionali ai quali partecipa l'Italia, nonché per il Programma Italia-Croazia, in ragione dell'ampiezza dell'area di cooperazione e della numerosità delle Regioni italiane interessate.
- Il 14 aprile 2016 la Conferenza Stato-Regioni ha sancito l'**Intesa sul documento concernente la governance nazionale dell'attuazione e gestione dei Programmi di Cooperazione Territoriale Europea 2014-2020** (Intesa). L'Intesa individua ruoli e funzioni delle diverse amministrazioni pubbliche centrali e regionali coinvolte nella CTE, in un'ottica di *governance* multilivello, in relazione alla partecipazione dell'Italia ai Comitati di Sorveglianza (CdS) dei programmi.
- Il **Gruppo di coordinamento strategico CTE** (GCS) è stato istituito con Decreto congiunto Dipartimento-Agenzia n. 15 del 20 luglio 2016 con la funzione precipua di assicurare alle attività di Cooperazione Territoriale Europea un indirizzo e un coordinamento coerente con le priorità di politica dell'Italia in tutti gli ambiti tematici toccati dai programmi. Il Gruppo assicura altresì le **funzioni di raccordo con l'attuazione dell'AdP** e rispetto allo sviluppo e **all'attuazione delle Strategie macroregionali** alle quali partecipa l'Italia, relativamente al **contributo dei Programmi CTE**.
- L'AdP contiene anche la previsione di proporre l'invito e la **partecipazione delle Autorità di Gestione dei Programmi CTE alle sedute dei CdS** dei Programmi Obiettivo "Investimenti per la crescita e l'occupazione", quale più diretta ed immediata modalità di raccordo programmatico ed operativo.
- La Delibera CIPE n. 10 del 28 gennaio 2015, punto 2, ha previsto l'adozione di un apposito **Programma di azione e coesione per lo svolgimento di attività a sostegno della governance dei Programmi CTE**, da attuarsi a cura del Dipartimento per le Politiche di Coesione (DPCoe) e

dell'Agenzia per la Coesione Territoriale (ACT) in relazione alle rispettive competenze (Il POC CTE è stato approvato con Delibera CIPE n. 53 del 10/07/2017).

Modelli organizzativi e modalità di raccordo (Cap. 2, par. 2.2)

Sintesi conclusiva

- Si riscontra una **maggiore attenzione dedicata alle attività di cooperazione** negli assetti organizzativi delle Regioni/Province Autonome, rispetto al periodo di programmazione 2007-2013.
- Molte Amministrazioni hanno individuato una **struttura specifica dedicata** alle attività di cooperazione, che a volte ha competenze anche in materia di cooperazione allo sviluppo/decentrata/internazionale.
- Nella maggior parte dei casi le attività di cooperazione sono **concentrate nell'ambito di una singola unità organizzativa**. Le competenze sono ripartite tra più uffici soprattutto nei casi di Amministrazioni che svolgono anche il ruolo di Autorità di Gestione di un Programma CTE, le cui funzioni sono spesso assegnate ad un Ufficio distinto.
- Funzioni specifiche di **gestione e controllo** sono assegnate a strutture di tipo tecnico che spesso si occupano di funzioni analoghe per i Programmi FESR-FSE (certificazione, audit, controllo di I livello, valutazione, valutazione ambientale, comunicazione, etc.).
- Sono state individuate, molto più che nel passato, **procedure atte a formalizzare il raccordo tra le strutture dell'Amministrazione** che si occupano del coordinamento della CTE e le strutture settoriali che sono eventualmente coinvolte nella presentazione e attuazione dei progetti ovvero nella relativa istruttoria tecnica.
- Si nota un incremento rispetto al passato anche delle strutture per la CTE che dipendono direttamente dalla **Presidenza di Giunta** piuttosto che dalle Direzioni/Aree tecniche di riferimento.
- Quasi per tutte le Amministrazioni rispondenti le strutture incaricate delle attività CTE **coincidono oppure ricadono sotto la competenza di strutture che sovrintendono la gestione delle risorse della Politica di Coesione**, oppure del FESR.
- Va sottolineato che quasi tutte le Amministrazioni che partecipano a **Strategie Macroregionali** hanno assegnato funzioni specifiche in materia alla struttura che si occupa del coordinamento dei Programmi di cooperazione o, in pochi casi, ad una struttura distinta che dipende direttamente dalla Presidenza della Giunta.

Raccomandazioni

- Le **Amministrazioni Centrali** dovrebbero essere maggiormente incentivate ad individuare strutture ad hoc ovvero ad assegnare competenze specifiche in materia di cooperazione all'interno delle proprie compagini amministrative.
- In particolare, nel caso di Amministrazioni con il ruolo di AdG dei Programmi di cooperazione, sarebbe stato appropriato condividere maggiormente **funzioni specifiche di gestione e controllo con gli uffici che gestiscono funzioni analoghe per i Programmi FESR – FSE**. Nel futuro, anche al fine di ridurre i carichi amministrativi legati alla gestione e controllo dei Programmi di cooperazione, proporzionalmente onerosi rispetto alle risorse finanziarie disponibili, si auspica la creazione di strutture che svolgano funzioni trasversali anche per la CTE, e l'acquisizione di competenze specifiche in questo ambito.
- La coincidenza o l'inquadramento degli Uffici che si occupano di CTE all'interno delle strutture competenti in materia di **Fondi SIE/Politica di Coesione/FESR/FSE deve assolutamente essere valorizzata e messa a sistema**, in modo da garantire il coinvolgimento attivo e costante dei responsabili del coordinamento dei Programmi CTE a livello regionale/provinciale/centrale nei processi negoziali, strategici ed attuativi che riguardano la gestione delle risorse europee.

Questo elemento va rafforzato soprattutto nel caso di Amministrazioni che detengono la funzione di AdG dei Programmi di cooperazione, per affrontare in maniera coesa aspetti comuni (controlli, monitoraggio, aiuti di stato, etc.). Nell'ottica del rafforzamento del raccordo con la programmazione *mainstream*, ma anche della gestione dei dati e delle informazioni da elaborare e trasmettere per le annualità future della Relazione, si raccomanda la creazione di **Gruppi di lavoro interni alle singole Amministrazioni** che affrontino in maniera coordinata aspetti comuni ai due Obiettivi della Politica di Coesione (CTE e ICO) o a tutti i Fondi SIE e che discutano di possibili complementarità e sinergie reciproche finalizzate a massimizzare gli impatti delle risorse UE sui propri territori.

- Occorre inoltre, per le Amministrazioni che non lo hanno previsto, favorire l'individuazione di **procedure di coordinamento ed interazione all'interno delle strutture amministrative** che a diverso titolo si occupano di cooperazione o, in altri casi, di **aumentare la frequenza dei momenti di raccordo**, in modo da migliorare i flussi informativi e la consapevolezza sulle azioni reciproche.
- Oltre al rafforzamento ulteriore del coordinamento interno alle Amministrazioni, andrebbero individuate forme strutturate di **coordinamento esterno con i territori e i principali stakeholders** della cooperazione, mediante tavoli di confronto, consultazioni, incontri tematici, al fine di favorire ed incrementare la loro partecipazione ai Programmi e sfruttare a pieno le opportunità di finanziamento da questi offerte

L'obiettivo CTE e l'Accordo di Partenariato 2014-2020 (Cap. 3, par. 3.1)

Sintesi conclusiva

- Il Quadro Strategico Comune per il 2014-2020 ha previsto un rafforzamento dell'approccio strategico dei programmi CTE e del coordinamento con i programmi *mainstream* finanziati dai Fondi SIE, in particolare nell'ambito dell'Obiettivo Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione (ICO) e, al tal fine, l'Accordo di Partenariato, oltre ad individuare opportuni meccanismi e strutture che garantiscano il coordinamento tra i Fondi SIE (v. par. 2.1 della presente Relazione), ha indicato i principali settori prioritari per le attività di cooperazione territoriale, tenendo conto delle Strategie macroregionali e di bacino marittimo, ed evidenziato in quali ambiti può più efficacemente esplicarsi il valore aggiunto delle attività di cooperazione per lo sviluppo dei territori italiani, in modo complementare con l'Obiettivo ICO:
 - la creazione e dello sviluppo di **reti scientifiche e tecnologiche** di supporto all'innovazione e al miglioramento della competitività delle PMI;
 - lo sviluppo di attività e servizi per potenziare l'accesso e l'utilizzazione delle **Tecnologie per l'Informazione e la Comunicazione**;
 - l'avvio e della sperimentazione di strategie, piani d'azione, iniziative e progetti che aiutano la transizione verso un'**economia a bassa emissione di carbonio**;
 - la messa a punto di nuove metodologie di intervento per favorire **l'adattamento al cambiamento climatico e la prevenzione e gestione dei rischi**;
 - la promozione di approcci mirati alla **valorizzazione integrata delle risorse naturali e culturali**;
 - della promozione di modalità di **trasporto sostenibile** e di elevata qualità;
 - l'azione di rafforzamento della **capacità amministrativa e istituzionale** generata dalla partecipazione a progetti di Cooperazione territoriale.
- Tra gli **effetti attesi** dalle attività di cooperazione ricadono, in modo particolare, la **crescita dell'occupazione**, il miglioramento delle capacità e delle competenze della popolazione e il miglioramento dell'**inclusione sociale**. L'Allegato III dell'AdP (*Tavola di correlazione tra le azioni dell'AdP e le azioni della Strategia EUSAIR*) esemplifica gli ambiti di dettaglio per i quali possono dispiegarsi complementarità tra i due obiettivi.

- Dal confronto analitico dei dati relativi alla concentrazione tematica e alla distribuzione delle risorse per OT dei programmi CTE e dei programmi fondi SIE rientranti nell'Accordo, sono emersi i seguenti elementi di allineamento e/o disallineamento rispetto agli indirizzi di programmazione comunitari e nazionali (oltre a quelli già messi in luce nelle sintesi conclusive del Capitolo 1.1):
 - l'elevatissima concentrazione delle risorse sull'**OT 6** (Tutela dell'ambiente e uso efficiente delle risorse) in ambito CTE (31,5% del totale) non trova corrispondenza a livello di AdP che nel complesso ha riservato circa l'11% della dotazione totale dei Fondi SIE a questo obiettivo tematico (l'11,7% delle risorse FESR e il 7,8% delle risorse FESR/FSE dell'Obiettivo ICO);
 - la stessa considerazione vale per l'**OT 11** (Capacità istituzionale), dove la CTE presenta una concentrazione di risorse pari al 11,4% mentre l'allocazione dell'AdP nel suo complesso è pari al 2,1% del totale Fondi SIE (2,5 delle risorse FESR e 3,3% delle risorse FESR/FSE dell'Obiettivo ICO);
 - per l'**OT1** (Ricerca e innovazione), che è l'altro ambito tematico sul quale i programmi CTE hanno concentrato una quota rilevante di risorse (19,4 % del totale), si può rilevare un certo allineamento nel livello di concentrazione delle risorse allocate in ambito AdP dal FESR (16,8%);
 - anche l'**OT 4** (Energia sostenibile), l'**OT5** (Cambiamento climatico e prevenzione dei rischi naturali) e l'**OT7** (Trasporto sostenibile) presentano un peso sostanzialmente analogo nei due ambiti di programmazione che sia attesta rispettivamente intorno al 10% per l'OT4, al 7% per l'OT 5 e all'8% per l'OT 7;
 - la concentrazione di risorse sull'**OT 3 (Competitività delle PMI)**, invece, presenta uno scostamento notevole in quanto risulta pari al 7,5% in ambito CTE contro il 19,4% di risorse allocate dall'AdP sul totale Fondi SIE (il 17,9% delle risorse FESR e l'11,9 % delle risorse FESR/FSE dell'Obiettivo ICO);
 - scostamenti rilevanti si registrano anche sugli **OT 8** (Occupazione), **OT 9** (Inclusione sociale) e **OT 10** (Istruzione) che, come già evidenziato, sono obiettivi attivati solo marginalmente dai programmi CTE, nonostante essi siano interessati dalle **priorità aggiuntive CTE** (solo lo 0,9% delle risorse allocate sull'OT8, il 2,1% sull'OT 9 e lo 0,9% sull'OT 10 a fronte di un'allocazione dell'AdP pari circa al 10% delle risorse su ciascun obiettivo);
 - un altro disallineamento evidente risulta dalla sostanziale assenza delle TIC (**OT2**) dalle scelte strategiche dei programmi CTE.

Raccomandazioni

- Per verificare l'effettivo posizionamento dell'Obiettivo CTE rispetto al quadro programmatico dell'AdP, ed in particolare dell'Obiettivo ICO, sarà opportuno approfondire ed estendere l'analisi a livello territoriale, con il contributo fattivo delle referenti regionali e dell'implementazione dei due Obiettivi ICO e CTE.
- La ricognizione del quadro programmatico e l'esame puntuale di determinati aspetti emergenti assume rilievo per l'identificazione di punti di forza e di debolezza connessi allo sviluppo di potenziali complementarità/sinergie con il *mainstreaming*, sia con riferimento agli ambiti tematici e di *policy* che alle iniziative di raccordo in fase di attuazione (cfr. paragrafo 4.4) e può fornire utili indicazioni per eventuali azioni di riprogrammazione e/o indirizzi strategici sulle opzioni di programmazione futura.
- In tale ottica, l'analisi abbozzata nel paragrafo 1.2.3 "Complementarità e sinergia con i programmi del *mainstreaming*" sulla base delle informazioni rese disponibili dalle Regioni/PPAA, necessita certamente di essere completata ed approfondita.
- E' auspicabile, inoltre, che per le future Relazioni si possa approfondire l'analisi comparativa e di coerenza qui solo accennata, anche con riferimento ai dati attuativi (v. paragrafi 4.3 e 4.4),

con un dettaglio a livello di priorità di investimento nonché, come già detto, riferibile ai singoli contesti programmatici regionali, in modo da ottenere elementi di analisi utili ad una corretta lettura degli scostamenti/disallineamenti emersi a livello macro, che possono evidenziare sia scarsi livelli di raccordo e sinergia tra i due ambiti di programmazione che, al contrario, scelte di complementarità tematica/settoriale, coerenti e funzionali agli obiettivi di sviluppo dei singoli territori.

Contributo atteso dei programmi SIE all'attuazione delle Strategie macroregionali EUSAIR e EUSALP (Cap. 3, par. 3.2)

Sintesi conclusiva

- L'Italia partecipa a due delle quattro Strategie Macroregionali (SM) dell'Unione Europea: la Strategia Europea per la Regione Adriatico-Ionica (**EUSAIR**) e la Strategia Europea per la Regione Alpina (**EUSALP**).
- La strategia **EUSAIR**, avviata dall'UE nel 2011, coinvolge **8 Paesi** riuniti attorno al bacino marittimo Adriatico-Ionico, tra cui 4 Stati membri dell'UE (Italia, Grecia, Slovenia e Croazia) e 4 Stati non membri (Albania, Bosnia-Erzegovina, Montenegro e Serbia). E' la prima Strategia macroregionale con un numero così elevato di paesi extra-UE. **Per l'Italia, le Regioni e Province Autonome interessate sono 14:** Abruzzo, Basilicata, Calabria, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Marche, Molise, Puglia, Provincia Autonoma di Bolzano, Provincia Autonoma di Trento, Sicilia, Umbria, Veneto. Il **Piano di Azione EUSAIR** prevede **4 Pilastri** (1. Blu Growth, 2. Connecting the Region, 3. Environmental quality e 4. Sustainable tourism) articolati in **10 temi (Topics)** e due **Aspetti trasversali:** Ricerca, innovazione e sviluppo delle PMI e Capacity building e comunicazione.
- La Strategia **EUSALP**, avviata dall'UE nel 2016, è un'iniziativa congiunta di **7 Paesi alpini**, tra cui 5 Stati membri dell'UE (Italia, Germania, Francia, Austria e Slovenia) e 2 Stati non membri (Liechtenstein e Svizzera). Per l'Italia, le **Regioni e Province Autonome interessate sono 9:** Provincia Autonoma di Bolzano, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Piemonte, Provincia Autonoma di Trento, Valle d'Aosta, Veneto. Il **Piano di Azione EUSALP** prevede **3 Aree tematiche** (1. Crescita economica e innovazione; 2. Mobilità e connettività; 3. Ambiente e energia) ed individua **9 Azioni strategiche** ad esse afferenti sulle quali incentrare le attività.
- Come noto le SM sono uno **strumento di coordinamento** che mette a sistema interventi di diverse fonti finanziarie della Politica di coesione, al fine di migliorarne i risultati. Sono pertanto attuate senza una legislazione ad hoc, senza nuove strutture istituzionali e senza fondi aggiuntivi (**principio dei 3 NO**). A tal fine, i regolamenti prevedono che la programmazione dei Fondi Strutturali e d'Investimento Europei 2014-2020 tenga conto delle Strategie macroregionali nel definire le strategie nazionali e i contenuti dei Programmi e nell'attuazione dei programmi dell'Obiettivo Cooperazione Territoriale Europea interessati.
- I **programmi CTE** ai quali partecipa l'Italia rilevanti per l'EUSAIR sono 7 (Italia-Croazia, Italia-Slovenia, Grecia-Italia, Italia-Albania-Montenegro, Adrion, Central Europe e Med), così come quelli che afferiscono all'EUSALP (Italia-Austria, Italia-Slovenia, Francia-Italia ALCOTRA, Italia-Svizzera, Spazio Alpino, Central Europe e Adrion).
- I **programmi mainstreaming** che si prevede debbano contribuire all'attuazione delle due SM sono i programmi operativi regionali (POR) cofinanziati dal FESR e dal FSE, nonché i programmi di sviluppo rurale (PSR) cofinanziati dal FEASR a titolarità rispettivamente delle 14 Regioni/Province autonome interessate all'EUSAIR e delle 8 Regioni/Province autonome interessate all'EUSALP. A questi si aggiungono i programmi operativi nazionali (PON) cofinanziati dai fondi SIE riguardanti ambiti di policy coerenti con le priorità tematiche della Strategia.
- Per entrambe le strategie è stata realizzata (aggiornata per l'EUSAIR), con il contributo diretto delle Autorità di Gestione, una ricognizione analitica dell'allineamento dei programmi (CTE e

mainstreaming) ai piani di azione delle Strategie, sintetizzata nel “*Quadro di coerenza programmatica dei programmi nazionali, regionali e di cooperazione territoriale europea finanziati dai Fondi SIE con l’EUSAIR e l’EUSALP*” (presentato quale *Appendice* alla presente *Relazione*) che fornisce un *background* conoscitivo essenziale per indirizzare le azioni di confronto e raccordo tra responsabili dei Programmi e responsabili dell’attuazione delle SM, al fine di individuare ambiti di complementarità e sinergia per lo sviluppo e il finanziamento di interventi e progettualità strategiche di impatto macro-regionale.

- Le **tavole di sintesi** dei contenuti dei Programmi relativi al contributo alle Strategie EUSAIR e/o EUSALP, riportate nel quadro di coerenza, mostrano un livello di dettaglio descrittivo non omogeneo, benché la maggior parte dei programmi segnalino la coerenza a livello di Assi/Obiettivi tematici, e talvolta di Obiettivi specifici ed Azioni, con i Pilastri/Topics EUSAIR e/o con le Aree tematiche/Azioni EUSALP. I **quadri sinottici** restituiscono, per ciascuna tavola, un’analisi schematica del livello di coerenza degli Assi/Obiettivi specifici dei programmi con i singoli Pilastri/Topics EUSAIR e/o Aree Tematiche/Azioni EUSALP.
- In particolare, la **matrice di correlazione tra i programmi CTE e IPA-CBC e gli ambiti tematici prioritari della Strategia EUSAIR** evidenzia che i programmi Adrion, MED, IPA-CBC Italia-Albania-Montenegro e Italia-Croazia presentano una copertura pressoché totale dei Pilastri e dei Topics EUSAIR e che nel complesso vi è una particolare concentrazione del **contributo** dei programmi sul **Pilastro 4 ‘Turismo Sostenibile’** e sul **‘Pilastro 1 Crescita Blu’**.
- Mentre, la **matrice di correlazione tra i programmi CTE e IPA-CBC e gli ambiti tematici prioritari della Strategia EUSALP** evidenzia che i programmi con più alto grado di allineamento (quasi totale) sono Spazio Alpino e Francia-Italia Alcotra e che, in linea generale, il **contributo** degli stessi alle **3 Aree tematiche** della Strategia è sostanzialmente **equilibrato**.

Raccomandazioni

- Nel presente periodo di programmazione, è necessario approfondire l’analisi di coerenza ad un ulteriore livello di dettaglio programmatico (tra azioni prioritarie identificate dalle strategie ed azioni esemplificative individuate dai programmi) e al contempo elevarla a livello transnazionale, invitando gli altri Paesi a ricostruire lo stesso background conoscitivo. Questo al fine di facilitare ed indirizzare il confronto ed il raccordo operativo tra responsabili delle Strategie ed AdG dei programmi.
- A tal fine è necessario stabilire e mantenere una comunicazione costante tra referenti delle Strategie e responsabili dei Programmi, sia sfruttando al meglio eventi, riunioni e briefing, anche con il coinvolgimento degli altri Paesi che promuovendo opportune sedi di confronto e raccordo operativo strutturate (tavoli di lavoro, eventi/riunioni ad hoc, etc..).
- In ottica post-2020, è opportuno definire e supportare modalità più efficaci di integrazione delle Strategie nei programmi della coesione, prevedendo in modo più esplicito il raccordo funzionale, valorizzando i reciproci vantaggi derivanti dall’attuazione delle Strategie, identificando le modalità attraverso le quali dovrà concretizzarsi il contributo dei programmi alle priorità delle strategie, compreso quello di natura finanziaria, e ponendo attenzione all’allineamento delle tempistiche di attuazione.

Quadro delle iniziative progettuali, delle risorse attivate e della coerenza tra interventi CTE e le priorità della Politica di Coesione (Cap. 4, par. 4.1-4.3)

Sintesi conclusiva

- Al 31.12.2016, quasi tutti i Programmi di cooperazione (ad eccezione di Italia-Croazia, Italia-Svizzera e dei tre programmi ENI ed IPA II) hanno pubblicato almeno un bando relativo a proposte progettuali, per un totale di **21 bandi**. In questo caso, la Relazione fornisce un aggiornamento specifico segnalando che al **30.11.2017**, tutti i Programmi di cooperazione

hanno pubblicato almeno un bando per un totale di ben **31 bandi**. Per 18 bandi si è già concluso l'iter di selezione e di approvazione dei progetti, mentre per altri 13 bandi il processo di selezione è ancora in corso. 6 Programmi hanno già pubblicato il terzo bando.

- Emergono **notevoli differenze nello stato di avanzamento attuativo tra i diversi Programmi**. Generalmente sono in maggiore ritardo i Programmi di cooperazione transfrontaliera esterna, confermando un *trend* già evidente nella programmazione 2017-2013 e i Programmi istituiti ex novo nella programmazione 2014-2020 (oltre a IPA Italia-Albania-Montenegro, Italia-Croazia e Adrion), che hanno dovuto concentrare gli sforzi iniziali sulla definizione delle strutture gestionali.
- Le **proposte progettuali approvate** a valere sui Programmi CTE a partecipazione italiana al 31.12.2016 sono complessivamente **445**. Di questi, **194** sono stati presentati da **Lead partner italiani**. I Programmi che presentano il maggior numero di progetti approvati sono il **Programma Interreg Europe** (130 progetti), il **Programma Francia-Italia Alcotra** (76 progetti) e il **Programma MED** (69 progetti).
- Il totale dei progetti che includono partner italiani sono **414 su un totale di 445**. Questo comporta che, al netto dei Programmi di cooperazione transfrontaliera, anche sui Programmi interregionali e transnazionali la partecipazione italiana ai progetti approvati è elevatissima.
- I territori regionali eleggibili - NUTS II con il più alto numero di progetti approvati al 31.12.2016 risultano essere quelli del **Nord Italia**, mentre al di sotto dei 10 progetti si collocano in maggioranza i territori del **Mezzogiorno**. Su questo dato incide sia l'eleggibilità geografica dei territori regionali ai Programmi CTE, che lo stato di avanzamento di tali Programmi. La Regione con il maggior numero di progetti approvati è il **Piemonte (100) – che è anche la Regione con il numero più elevato di progetti con Lead Partner del proprio territorio (40)** - e quella con il minor numero è la **Calabria (2)**. In ogni caso, tutte le Regioni hanno almeno un progetto approvato in un Programma CTE.
- A **parità di condizioni di ammissibilità**, ovvero esaminando solo i Programmi ai quali risultano eleggibili tutti i territori italiani, emerge che il territorio con il numero più elevato di progetti approvati è l'Emilia Romagna.
- La rilevanza della partecipazione italiana nell'ambito della Cooperazione Territoriale Europea è resa evidente dal numero di **partners italiani** coinvolti nei progetti approvati al 31.12.2016 **che è pari a 1.004, di cui 194 con il ruolo di Lead partner**, quindi con una percentuale pari al 19% sul totale.
- I Programmi con il maggior numero di **Project Partner italiani** sono il Programma Francia-Italia Alcotra (218), il Programma MED (153) e il Programma Interreg Europe (131). Anche in questo caso, il **Piemonte** si conferma come la Regione con il maggior numero di partner coinvolti.
- In merito alle risorse finanziarie, emerge che gli **8 Programmi che al 31.12.2016** hanno approvato formalmente i progetti, hanno stanziato il **40% risorse finanziarie totali e il 39% delle risorse FESR** a progetti che coinvolgono partner italiani.
- Il totale delle risorse assegnate ai **progetti con partner italiani** approvati al 31.12.2016 è pari a **703.705.002,22 €**, di cui **€ 580.374.556,62** sono imputabili alla fonte di finanziamento FESR. Il programma **Interreg Europe** ha assegnato la quota maggiore di risorse con **€ 168.515.396,00**, seguito dal programma **Mediterraneo** con **€ 136.880.587,00**.
- Il **totale delle risorse assegnate ai partner italiani** per i progetti approvati al 31.12.2016 è pari a **€245.451.893,02**, di cui **€ 204.931.679,53** sono imputabili alla **fonte di finanziamento FESR**. Il programma che ha assegnato la quota maggiore di risorse è **Francia-Italia Alcotra** con **€ 69.614.007,59**, seguito da **Italia-Francia Marittimo** con **€ 45.378.272,44**.
- La **Regione Piemonte** si conferma come il territorio che ha ricevuto la quota maggiore di risorse finanziarie (**€ 52.427.422,71**), seguito da Liguria (**€ 28.016.204,66**) e da Toscana (**€ 23.640.950,27**).

- **A parità di condizioni di ammissibilità**, considerando solo i Programmi ai quali risultano eleggibili tutti i territori italiani, la quota maggiore di risorse è stata assegnata al **Lazio (€ 11.241.380,77)**.
- Analizzando la concentrazione tematica dei progetti approvati, l'**OT 6 - Ambiente e uso efficiente delle risorse** si conferma come l'obiettivo principale, con ben **130 progetti**, seguito a distanza dagli obiettivi tematici **Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione (OT1)**, con 107 progetti, **Economia a bassa emissione di carbonio (OT4)**, selezionato da 80 progetti e da **Competitività delle PMI (OT3)** con 54 progetti e da **Efficienza della pubblica amministrazione (OT11)** selezionato da 33 progetti. Al 31.12.2016, nessun progetto approvato faceva riferimento all'**OT 8 Promuovere l'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori**.
- In riferimento alle priorità di investimento (PI), la più rilevante risulta la **PI 6c "Conservazione, protezione, promozione e sviluppo del patrimonio naturale e culturale"** con ben 94 progetti ed a seguire la **PI 1b "Promozione investimenti delle imprese in R&I"** con 90 progetti. Dal punto di vista territoriale, la **PI 6c è stata selezionata** soprattutto da parte del **Piemonte, Lazio e Veneto**, mentre la **PI 1b** da **Veneto, Piemonte, Lombardia**.
- Dall'analisi della distribuzione delle **risorse finanziarie per gli OT**, se si confronta il *trend* tra la distribuzione nell'ambito dei quadri finanziari dei Programmi e la distribuzione per OT delle risorse assegnate ai partner italiani al 31.12.2016, si conferma la concentrazione prevalente sugli OT 6, 1 e 4, ma si registra anche un incremento di risorse sull'OT 5 e una notevole riduzione sull'OT 11.
- Analizzando la **concentrazione delle risorse FESR a livello territoriale per OT**, emergono in maniera significativa la concentrazione delle risorse sull'OT 6 per il Piemonte (18,9 Meuro) e il Veneto (7,3 Meuro), sull'OT 5 per la Liguria (7,5 Meuro) e sull'OT 3 per la Sardegna (5,3 Meuro) e la Toscana (5,5 Meuro).

Raccomandazioni

- L'esercizio svolto e i dati emersi dall'analisi mettono in luce la rilevanza di un'**attività di monitoraggio** dei Programmi e dei Progetti CTE strutturata e costante per il supporto alle attività di coordinamento, confronto e valutazione dei Programmi.
- Anche se i Programmi di Cooperazione sono annoverabili come un'unica categoria, ciascuno di essi ha caratteristiche specifiche e peculiari che influenzano l'attività di rilevazione e la capacità di armonizzare i dati. In funzione delle future rilevazioni, andrebbero definiti **degli orientamenti e delle classificazioni condivise** che possano aiutare nel monitoraggio di progetti, partner e risorse.
- Pur nella consapevolezza che nel 2017 tutti i Programmi di Cooperazione hanno pubblicato almeno un bando, molti di essi **non hanno ancora selezionato progetti**, o lo hanno fatto solo di recente, con rischi evidenti sul rischio di disimpegno automatico delle risorse. Occorre quindi **stimolare ed incentivare l'attuazione dei Programmi maggiormente in ritardo**, con *planning* e *roadmap* dettagliate e favorire la risoluzione delle criticità attuative, anche attingendo dall'esperienza di Programmi in fase più avanzata di attuazione.
- L'approvazione dei progetti e l'assegnazione delle risorse non presuppone l'immediato avvio delle attività progettuali, il cui ritardo compromette l'avanzamento della spesa dei Programmi. Le **procedure di selezione** hanno assorbito la maggior parte delle attività dei Programmi e richiedono tempi molto lunghi che possono rendere obsolete le proposte presentate. Occorre favorirne la semplificazione e l'accelerazione e mettere in condizione i progetti di poter essere immediatamente operativi. A tal proposito, anche a supporto della nuova programmazione post 2020, sarà utile esaminare i riscontri delle **valutazioni intermedie dei programmi** per evidenziare aspetti critici e raccomandazioni per il miglioramento dei processi selettivi.
- L'attenzione della fase attuativa dovrebbe essere spostata maggiormente **sulla verifica della reale implementazione dei progetti approvati** e sulla reale corrispondenza tra quanto presentato nelle schede progettuali in termini di obiettivi, risultati attesi, indicatori, output e quanto effettivamente realizzato in termini quantitativi e soprattutto qualitativi.

- Inoltre, andrebbe incentivato un **monitoraggio trasversale tra i Programmi** per segnalare eventuali casi di duplicazione e di doppio finanziamento.
- Sebbene sia indubbia la diffusa partecipazione italiana ai Programmi di Cooperazione, dal punto di vista **della distribuzione territoriale dei progetti approvati**, a parità di ammissibilità, andrebbe maggiormente incentivato il coinvolgimento delle **regioni in ritardo di sviluppo** per consentire una più equa partecipazione nazionale e fare in modo che anche tali territori possano beneficiare del valore aggiunto della cooperazione.
- In merito alla **concentrazione tematica** è evidente un notevole sovraffollamento di progetti sull'OT 6 ed in particolare sulla PI 6.c, che fa riferimento ad iniziative di valorizzazione delle risorse naturali e culturali molto spesso in chiave di sviluppo del settore turistico e conferma una vocazione pre-esistente nell'ambito della programmazione 2007-2013. Sarebbe auspicabile incentivare – attraverso supporti specifici - **progettualità in ambiti tematici meno accattivanti** o che risultano più complessi dal punto di vista tecnico (ad es. i trasporti) ma che riflettono i fabbisogni dell'area di cooperazione e sono necessarie per conseguire gli obiettivi del Programma e i target del *Performance Framework*.

Correlazione e sinergia tra gli interventi CTE e gli interventi della programmazione mainstreaming (Cap. 4, par. 4.4, 4.5)

Sintesi conclusiva

- Con la presente Relazione, è stato sperimentato, per la prima volta, un approccio metodologico che ha **coinvolto direttamente tutte le Autorità di Gestione italiane dei Fondi SIE** in un lavoro organico di ricognizione sulla Cooperazione e sulle Strategie Macroregionali. Trattandosi di una prima esperienza pilota, l'esercizio ha anche messo in luce le difficoltà di reperire informazioni e di uniformarle, compromettendo la possibilità di ottenere un quadro completo di riferimento.
- Circa la **metà delle AdG FESR-FSE** ha restituito le schede e si rileva uno **scarso tasso di risposta sia delle AdG dei PON che delle AdG PSR**. Le schede trasmesse, inoltre, non sono state sempre compilate in tutte le sezioni e questo aspetto richiede un approfondimento di indagine sulla disponibilità delle informazioni da parte dei soggetti coinvolti.
- Nonostante l'esistenza di adempimenti regolamentari in merito alla definizione di meccanismi di coordinamento tra Programmi CTE e i Programmi dei Fondi SIE, si riscontrano ancora notevoli **difficoltà di raccordo interno a livello sia centrale che regionale** nel dare seguito ad un raccordo effettivo e produttivo tra i diversi strumenti finanziari cofinanziati da risorse europee.
- Occorre valorizzare maggiormente il valore aggiunto della cooperazione territoriale per la coesione territoriale e lo sviluppo dei territori e sfruttare al meglio le **opportunità di integrazione e complementarità**.
- Dalle Schede appare che i progetti CTE sono **correlati quasi esclusivamente ad azioni finanziate dal FESR** mentre nella realtà, come si evince dai quadri logici dei Programmi, esistono forti legami strategici con gli altri Fondi SIE, ed in particolare, con il FSE e, per i Programmi di cooperazione marittima, con il FEAMP. Non è stato possibile, sulla base delle informazioni trasmesse, non sufficienti e non armonizzate, verificare quanto questi legami strategici si riflettano sugli interventi finanziati.
- In merito al contributo dei progetti di cooperazione alle **Strategie dell'Accordo di Partenariato**, è emerso che la maggior parte degli interventi contribuisce **alla Strategia di specializzazione intelligente** a livello regionale (46 progetti), seguita dalle Strategie di sviluppo urbano sostenibile (24 progetti) e una minore corrispondenza si registra per la SNAI (2 progetti).
- Per quanto concerne l'art. 96.3 (d) del Reg. (UE) n. 1303/2013, risulta che solo il **POR FESR Liguria, il POR FESR Sardegna e il POR FESR Basilicata** hanno esplicitamente menzionato nel Programma la previsione delle azioni di cooperazione, ma al momento non è stata attivata alcuna azione concreta. Per quanto riguarda i PO FSE è stato riportato quanto indicato nel testo

dei Programmi in riferimento all'applicazione dell'**art. 10 del Reg. (UE) n. 1304/2013 relativo alla cooperazione transnazionale**, che in realtà è un articolo distinto e che in ambito FSE riduce ulteriormente le possibilità di ricorso all'art. 96.3 (d).

Raccomandazioni

- Dal punto di vista metodologico, per la futura Relazione sarà opportuno svolgere un lavoro propedeutico **di coinvolgimento e di informazione con le AdG dei Fondi SIE**, funzionale al trasferimento degli obiettivi e delle modalità operative della rilevazione, per una conseguente armonizzazione e analisi dei dati.
- Per favorire il raccordo e l'integrazione tra i Programmi di cooperazione e quelli *mainstreaming* andrebbero promosse **attività di coordinamento e cross-fertilization** quali ad esempio: gruppi di lavoro congiunti e/o incontri di coordinamento interni (ad es. un Gruppo tra le AdG dei Programmi dei Fondi SIE che includa le AdG CTE); attività trasversali integrate di comunicazione e valutazione di Programmi/Progetti; informativa annuale sulla CTE nelle agende dei Comitati di Sorveglianza dei programmi *mainstream*; maggiore coinvolgimento dei referenti a CTE in riunioni, gruppi di lavoro, attività informative inerenti l'attuazione dei Fondi SIE.
- Sarebbe auspicabile fornire o sviluppare esempi concreti di esperienze positive di integrazione mediante **scambi di esperienze e piccoli progetti pilota** propedeutici alla realizzazione di interventi della programmazione *mainstream* o per la **diffusione, la condivisione e la capitalizzazione** di risultati ottenuti da veicolare all'interno ed all'esterno dell'area territoriale di riferimento del POR/PON.
- L'apporto dei **progetti CTE alle S3** non va trascurato, ma anzi rafforzato e reso più evidente anche per il lavoro di scambio e confronto rispetto alle Strategie adottate in altri Stati Membri.
- Analogamente, le opportunità di integrazione su **scala territoriale urbana** sono molteplici e possono essere ulteriormente sfruttate creando maggiori sinergie tra progetti di cooperazione e interventi inclusi nelle strategie di sviluppo urbano ex art. 7 del Reg. (UE) n. 1301/2013 ed il PON Metro (nel caso specifico delle aree metropolitane).
- In particolare per alcuni Programmi che insistono sui confini terrestri e che spesso coprono aree con svantaggi territoriali, il contributo della CTE alla **SNAI**, andrebbe rafforzato sia al fine di capitalizzare le competenze tecniche acquisite nella progettazione strategica da queste aree, che per promuovere l'esperienza pilota della SNAI in altre realtà europee.
- L'applicazione dell'**art. 96.3 (d) del Reg. (UE) n. 1303/2013** andrebbe incentivato con indicazioni armonizzate (Linee guida, format standardizzati di procedure, etc.) e con la **sperimentazione di tali azioni in una Regione pilota**. Occorre inoltre una formazione specifica del personale impiegato su aspetti normativi, procedurali e linguistici. Un suggerimento potrebbe essere la creazione di uno **steering committee** composto da rappresentanti delle AdG FESR-FSE e degli uffici dell'Amministrazione impegnati nelle attività riferite all'Obiettivo CTE. Un ulteriore supporto potrebbe essere rappresentato dall'adozione di un **piano di lavoro ad hoc** e dall'individuazione di **partner adeguati** in base ai settori di riferimento.

Contributo effettivo dei programmi all'attuazione delle Strategie macroregionali EUSAIR e EUSALP (Cap. 4, par. 4.6)

Sintesi conclusiva

- In termini operativi, l'allineamento tra i Programmi co-finanziati da Fondi SIE e IPA-CBC e le Strategie UE può essere perseguito attraverso l'introduzione di criteri di selezione mirati o la pubblicazione bandi ad hoc.
- La ricognizione delle misure attivate dai programmi al 31 dicembre 2016, con riferimento specifico all'approvazione da parte dei Comitati di Sorveglianza di criteri di selezione/premiali o di priorità *ad hoc* relativi alle SM evidenzia che la quasi totalità dei **Programmi CTE** afferenti alle

due Strategie ha adottato un criterio di selezione specifico per la valutazione della coerenza dei progetti, così come diversi programmi operativi regionali FESR.

- Non risulta, invece, che al 31 dicembre 2016 siano stati pubblicati **bandi mirati/targeted call** nell'ambito di alcun programma CTE o *mainstreaming*.
- Con riferimento ai **programmi *mainstreaming***, nonostante l'adozione da parte di diversi programmi operativi regionali e nazionali FESR/FSE di criteri di selezione ad hoc riguardanti le SM, la rilevazione relativa agli eventuali progetti coerenti con le SM finanziati nell'ambito dei programmi al 31/12/2016, evidenzia un dato molto esiguo e poco specifico per entrambe le strategie. Infatti, **soltanto un POR** (POR FESR Friuli Venezia Giulia) riporta informazioni relative al finanziamento di 133 progetti che contribuiscono al Pilastro 1 EUSAIR, selezionati anche sulla base di un sub-criterio di valutazione tecnica specificatamente riferito alla coerenza con l'EUSAIR. Altri **tre programmi** segnalano procedure di selezione / elenchi di progetti finanziati per i quali si ravvisa una coerenza in linea generale con alcune azioni specifiche dei piani di azione di una o dell'altra Strategia (POR FESR-FSE Puglia per EUSAIR e i PO FESR di Bolzano e Trento per EUSALP). **Un solo PON** (PON Infrastrutture e Reti) segnala 3 progetti nel settore portuale finanziati al 31/12/2016 (riguardanti i Porti di Gioia Tauro, Taranto e Augusta) coerenti in linea generale con il **Pilastro 2 EUSAIR** - Topic 1 "Maritime Transport".
- Alcune AdG dei **programmi *mainstreaming*** hanno evidenziato la difficoltà di identificare ex-post progetti/interventi coerenti con le SM finanziati nell'ambito dei programmi, in assenza di un dato monitorato in fase di istruttoria e selezione dei progetti. Di qui la necessità di supportare azioni di ricognizione ex-post *ad hoc* e prevedere il monitoraggio del dato per gli interventi futuri.
- Anche per i **programmi CTE**, la rilevazione relativa ai progetti approvati nell'ambito di eventuali *bandi ad hoc* (target call) o a valere su bandi che prevedessero un criterio di selezione specifico ha evidenziato la sostanziale assenza di informazioni rilevanti al 31/12/2016, non solo per la mancata effettiva attivazione di procedure mirate e/o approvazione di progetti coerenti con le SM a quella data, ma anche per l'impossibilità di ricostruire il dato, ovvero stabilire l'effettivo contributo alla SM dei progetti valutati, a causa dell'eccessiva genericità e la mancata univocità del criterio di selezione adottato, come evidenziato dalle stesse Autorità di gestione.
- Solo **un programma** (Italia-Slovenia) ha segnalato la coerenza di due progetti finanziati nell'ambito dell'ITI (valutati con un criterio di rilevanza strategica con un peso di 1/37), di cui uno riguardante la riqualificazione e valorizzazione ai fini turistici del Parco Transfrontaliero Isonzo-Socha e l'altro interventi di cooperazione nel settore sanitario, riconducendoli a diverse priorità di entrambe le Strategie EUSAIR e EUSALP. Ha inoltre segnalato 26 progetti standard, riconducendo anche questi ad entrambe le strategie, tenuto conto che il criterio ad hoc utilizzato non è univocamente riferito a l'una o a l'altra strategia.

Raccomandazioni

- Queste prime rilevazioni ed osservazioni formulate dalle AdG evidenziano certamente l'esistenza di criticità connesse all'efficacia dei criteri di selezione *ad hoc* adottati da diversi programmi e alla capacità/possibilità di rilevare, monitorare e valutare l'effettivo contributo dei progetti finanziati alle SM. Devono indurre, pertanto, a ripensare strumenti e modalità operative idonee a sostenere iniziative più incisive e mirate da parte dei programmi a sostegno dell'implementazione dei piani di azione delle Strategie.
- A tal fine, si evidenzia ancora una volta la necessità di adottare opportune misure di coordinamento tra i responsabili/referenti per l'attuazione delle Strategie e le Autorità di gestione dei programmi, sfruttando al meglio le sedi di confronto esistenti nell'ambito dei rispettivi sistemi di *governance* e/o attivandone di specifiche sia a livello nazionale che transnazionale.
- Allo scopo di sensibilizzare maggiormente le AdG (sia dei programmi CTE che *mainstreaming*) ed orientare al meglio le scelte operative attraverso cui concorrere alle Strategie, sarebbe

opportuno favorire sia la partecipazione delle AdG (in particolare per il programmi CTE) agli incontri dei Thematic Steering Groups EUSAIR e degli Action Groups EUSALP o organizzare incontri dedicati tra programmi e coordinatori dei TSG /AG (come ad esempio avviene nell'ambito del Programma Adrion con i coordinatori di Pilastro EUSAIR), che l'integrazione a livello nazionale dei rappresentanti nazionali/regionali dei TSG nei Comitati di Sorveglianza dei programmi (misura già adottata, ad esempio, dall'AdG del POR FESR Veneto).

- Sarà necessario, inoltre, cogliere l'opportunità offerta dai programmi CTE di predisporre bandi mirati incentrati su Pilastri/Topics EUSAIR e Aree tematiche/Azioni EUSALP, attraverso il ricorso, ad esempio, ai progetti strategici.
- E' opportuno infine far fronte anche all'esigenza di un coordinamento trasversale tra i POR, nonché tra programmi *mainstreaming* e programmi CTE, perseguibile, ad esempio, attraverso la promozione di idee progetto interregionali da candidare nell'ambito dei programmi CTE che insistono sulla macroregione e la previsione sui bandi POR di premialità o riserve di fondi da assegnare alle proposte presentate da soggetti regionali già beneficiari di progetti CTE «EUSAIR friendly».

Osservazioni sull'attuazione dell'Obiettivo CTE e indicazioni per le attività di cooperazione territoriale nel post-2020 (Cap. 5)

Sintesi conclusiva

- Sono state presentate **109 diverse criticità** ascrivibili ai **nove macro-ambiti** predefiniti nell'ambito delle schede informative.
- La maggior parte delle criticità rilevate da parte delle AdG italiane dei Programmi di Cooperazione e dei Co-Presidneti dei CN dei Programmi con AdG estera sono riferite ai macro-ambiti "**Programmazione e/o pianificazione strategica e/o operativa**" e "**Aiuti di Stato**" ed a seguire, "**Sistema di controllo e Monitoraggio: sistemi informativi e indicatori**". I macro-ambiti meno segnalati sono stati "**Circuito finanziario**" e "**Risultati e capitalizzazione**", entrambi temi che spesso vengono segnalati in un fase più avanzata di implementazione.
- Le Regioni/Province Autonome hanno invece indicato le **procedure di selezione** quale criticità principale; la **programmazione e/o pianificazione strategica e/o operativa** appare un elemento fortemente critico, seguito dalla criticità connessa all'ambito "**normativa e semplificazione**".
- Tra le principali criticità si segnalano **le difficoltà di coordinamento con i Programmi *mainstreaming***, la sproporzione degli adempimenti amministrativi in materia di **aiuti di stato** nell'ambito della CTE, la ridondanza dei **controlli** e la non adeguatezza del **sistema di indicatori comuni** per la CTE.
- Per quanto riguarda la **soluzione di eventuali criticità**, va segnalato che in molti casi nelle schede restituite dai soggetti coinvolti, sono state descritte azioni propositive per il futuro piuttosto che soluzioni già sperimentate nei territori; ciò è ascrivibile ad una fase non ancora sufficientemente matura dell'attuazione.
- Le soluzioni proposte o sperimentate non riguardano gli **aspetti critici ritenuti più rilevanti**.
- In merito alle osservazioni sul futuro ciclo di programmazione, è stato più volte ribadito che la CTE dovrebbe costituire un **pilastro per il rilancio dell'Unione** ed essere ulteriormente **rafforzata e adeguatamente finanziata nel periodo di programmazione post 2020**.
- I temi chiave rilevati per la programmazione post 2020 sono: il coordinamento con Programmi **mainstreaming**; la **semplificazione**; l'**esenzione** dall'applicazione degli aiuti di stato; la **standardizzazione attraverso lo scambio di buone pratiche ed esperienze**; **flessibilità sull'individuazione dei temi** per una rispondenza concreta e reale ai fabbisogni dei territori; previsione di **procedure comuni per la selezione di progetti**.

Raccomandazioni

- Per le Relazioni future, sarà utile concordare una **definizione comune di criticità**, anche considerando una sistematizzazione delle schede informative di rilevazione con indicazione più puntuale del dato necessario.
- Per l'individuazione, lo scambio ed il trasferimento informativo in merito a soluzioni congiunte sperimentate su criticità comuni, andrebbe incentivata una più continua **attività di networking e di scambio** tra i diversi Programmi di cooperazione, attività *Peer-to-Peer* e la conoscenza e la diffusione delle **migliori pratiche** attuative.
- Sulle **principali criticità rilevate** occorre moltiplicare le occasioni di incontro e di coordinamento tra le Amministrazioni interessate, con l'istituzione di Tavoli tecnici o di Gruppi di Lavoro ad hoc per lo scambio di informazioni, il confronto e l'individuazione di soluzioni possibilmente congiunte.
- La condivisione delle criticità deve rappresentare una base conoscitiva di partenza da **approfondire ed ampliare nel dettaglio** in previsione della revisione di metà periodo e delle eventuali esigenze di riprogrammazione.
- E' fondamentale avviare da subito il dialogo condiviso sui temi della cooperazione nell'ambito della **programmazione 2021-2027**, in considerazione delle tappe sempre più imminenti del negoziato e delle riflessioni scaturenti da una maggiore competizione tra le politiche in un contesto di riduzione delle risorse disponibili.
- A supporto delle decisioni da assumere sulla programmazione post 2020, occorre incentivare la **raccolta e la diffusione di dati quantitativi e qualitativi e di evidenze** in grado di sostenere il valore aggiunto della CTE nell'ambito della politica di coesione e delle politiche europee.

Allegato 1 - Piano delle Fonti Informative

Regioni e Province Autonome (Componenti GCS CTE 2014-2020)	
<i>Strategia regionale per le attività di Cooperazione territoriale</i>	- Elenco e sintesi dei documenti/atti regionali - Vision e obiettivi di sviluppo regionale per le attività di cooperazione territoriale (Facoltativo)
<i>Organizzazione e gestione delle attività di cooperazione</i>	- Strutture regionali coinvolte nei Programmi di cooperazione dell'Obiettivo CTE - Modalità organizzative e di coordinamento
<i>Osservazioni sull'attuazione e indicazioni per la riprogrammazione e post 2020</i>	- Criticità attuative e soluzioni sperimentate/proposte, per macro-ambiti definiti - Indicazioni utili ai fini della riprogrammazione e/o della programmazione CTE post 2020
Amministrazioni Centrali (Componenti GCS CTE 2014-2020)	
<i>Stato di attuazione dell'obiettivo CTE</i>	Tabelle elenco dei progetti approvati al 31.12.2016 e alla "data di aggiornamento più prossima" nell'ambito di Programmi di cooperazione che vedono coinvolta a vario titolo l'AC, contenenti le seguenti informazioni: - Programma/Asse/OT/OS/PI; - Titolo/acronimo; del Progetto; - Bando/Call di riferimento; - Ruolo assunto nel Progetto (LP, PP, Associato, Osservatore); - Ufficio/struttura dell'Amministrazione coinvolta; - Sintesi attività svolta nel Progetto; - Risorse totali assegnate all'AC (da accordo di finanziamento), con ripartizione per fonte finanziaria (FESR, Cof. pubblico, Cof. Privato).
<i>Correlazione tra progetti CTE e politiche settoriali di competenza dell'AC</i>	- Coerenza tra progetti CTE cui partecipa l'AC e politiche settoriali di propria competenza
<i>Organizzazione e gestione delle attività di cooperazione</i>	- Strutture dell'AC coinvolte nei Programmi di cooperazione dell'Obiettivo CTE - Modalità organizzative e di coordinamento
<i>Osservazioni sull'attuazione e indicazioni per la riprogrammazione e post 2020</i>	- Criticità attuative e soluzioni sperimentate/proposte, per macro-ambiti definiti - Indicazioni utili ai fini della riprogrammazione e/o della programmazione CTE post 2020
Autorità di Gestione PROGRAMMI CTE	
<i>Stato di attuazione dell'Obiettivo CTE</i>	Tabelle o tabulati estratti dai sistemi informativi contenenti l'elenco dei Progetti approvati al 31.12.2016 e alla "data di aggiornamento più prossima", contenenti le seguenti informazioni: - Titolo/Acronimo del Progetto; - Asse; OT; OS; PI; - Bando/Call di riferimento; - Risorse totali assegnate al Progetto (da accordo di finanziamento), con ripartizione per fonte finanziaria (FESR, Cof. pubblico, Cof. Privato); - Elenco partner di Progetto; - Ruolo ricoperto da ciascun Partner (LP, PP, Associato, Osservatore); - Localizzazione di ciascun Partner (Stato Membro/NUTS); - Risorse assegnate a ciascun Partner (da accordo di finanziamento), se possibile per fonte di finanziamento (FESR, Cof. pubblico, Cof. Privato).
<i>Contributo del Programma alle Strategie Macroregionali (solo per i Programmi afferenti alle SM EUSAIR ed EUSALP)</i>	<u>Quadro di coerenza programmatica:</u> - Sintesi del contributo alla Strategia EUSAIR descritto nel Programma, ed eventuali aggiornamenti emersi in corso di attuazione; - Aggiornamento e validazione della matrice di coerenza EUSAIR/Programma sviluppata dal DPCoE; - Sintesi del contributo alla Strategia EUSALP descritto nel Programma, ed eventuali aggiornamenti emersi in corso di attuazione; - Elaborazione della matrice di coerenza EUSALP/Programma <u>Quadro di attuazione:</u> Elenco Progetti approvati su targeted call e/o su avvisi con criteri di selezione ad hoc relativi al contributo alle Strategie macroregionali EUSAIR / EUSALP
<i>Osservazioni sull'attuazione e</i>	- Criticità attuative e soluzioni sperimentate/proposte per macro-ambiti definiti

Autorità di Gestione PROGRAMMI CTE	
<i>indicazioni per il futuro</i>	- Indicazioni utili ai fini della riprogrammazione e/o della programmazione CTE post 2020
Autorità di Gestione POR/PON FESR/FSE, PSR, PON FEASR/FEAMP	
<i>Azioni di cooperazione interregionale e transnazionale ai sensi dell'art. 96.3(d) del Reg. (UE) 1303/2013</i>	- Previsioni di Programma ed elenco degli interventi approvati al 31.12.2016 e alla "data di aggiornamento più prossima", contenente le seguenti informazioni: <ul style="list-style-type: none"> - Titolo del Progetto; - Risorse totali del Progetto; - Risorse FESR/FSE regionali; - Attività realizzate; - Regione europea coinvolta.
<i>Correlazione tra progetti CTE e mainstreaming</i>	- Segnalazione di azioni/interventi finanziati nell'ambito del Programma (POR/PON/PSR) complementari o sinergici con i progetti CTE di interesse del territorio regionale (elenco progetti CTE messo a disposizione da DPCoE/ACT) - Correlazione con Strategie per lo sviluppo urbano sostenibile di cui all'art. 7 del Reg. (UE) n. 1301/2013 (Sez. 3.1.3 AdP, POR FESR-FSE); Strategia Aree interne (Sez. 3.1.6 AdP, POR FESR-FSE, PSR); Strategia di specializzazione intelligente (Sez. 1.3 AdP, OT 1, S3 regionale).
<i>Contributo del Programma alle Strategie Macroregionali (solo per i Programmi afferenti alle SM EUSAIR ed EUSALP)</i>	<u>Quadro di coerenza programmatica:</u> <ul style="list-style-type: none"> - Sintesi del contributo alla Strategia EUSAIR descritto nel Programma, ed eventuali aggiornamenti emersi in corso di attuazione; - Aggiornamento e validazione della matrice di coerenza EUSAIR/Programma sviluppata dal DPCoE; - Sintesi del contributo alla Strategia EUSALP descritto nel Programma, ed eventuali aggiornamenti emersi in corso di attuazione; - Elaborazione della matrice di coerenza EUSALP/Programma <u>Quadro di attuazione:</u> <ul style="list-style-type: none"> - Elenco Progetti approvati su targeted call e/o su avvisi con criteri di selezione ad hoc relativi al contributo alle Strategie macroregionali EUSAIR / EUSALP

Allegato 2 - Priorità di investimento del FESR

REGOLAMENTO (UE) n. 1301/2013

Articolo 5

Priorità d'investimento

Nell'ambito degli obiettivi tematici indicati all'articolo 9, primo comma, del regolamento (UE) n. 1303/2013 il FESR sostiene le seguenti priorità d'investimento in base alle esigenze di sviluppo e alle potenzialità di crescita di cui all'articolo 15, paragrafo 1, lettera a), punto i), di tale regolamento e indicate nell'accordo di partenariato:

OT 1) rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione provvedendo a:

- a) potenziare l'infrastruttura per la ricerca e l'innovazione (R&I) e le capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I e promuovere centri di competenza, in particolare quelli di interesse europeo;
- b) promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, la stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali;

OT 2) migliorare l'accesso alle TIC, nonché l'impiego e la qualità delle medesime:

- a) estendendo la diffusione della banda larga e il lancio delle reti ad alta velocità e sostenendo l'adozione di reti e tecnologie emergenti in materia di economia digitale;
- b) sviluppando i prodotti e i servizi delle TIC, il commercio elettronico e la domanda di TIC;
- c) rafforzando le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusion, l'e-culture e l'e-health;

OT 3) accrescere la competitività delle PMI:

- a) promuovendo l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatori di imprese;
- b) sviluppando e realizzando nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione;
- c) sostenendo la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi;
- d) sostenendo la capacità delle PMI di crescere sui mercati regionali, nazionali e internazionali e di prendere parte ai processi di innovazione;

OT 4) sostenere la transizione verso un'economia a bassa emissione di carbonio in tutti i settori:

- a) promuovendo la produzione e la distribuzione di energia da fonti rinnovabili;
- b) promuovendo l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese;
- c) sostenendo l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa;
- d) sviluppando e realizzando sistemi di distribuzione intelligenti operanti a bassa e media tensione;
- e) promuovendo strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione;
- f) promuovendo la ricerca e l'innovazione nel campo delle tecnologie a bassa emissione di carbonio e la loro adozione;
- g) promuovendo l'uso della cogenerazione di calore ed energia ad alto rendimento sulla base della domanda di calore utile;

OT 5) promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi:

- a) sostenendo investimenti riguardanti l'adattamento al cambiamento climatico, compresi gli approcci basati sugli ecosistemi;
- b) promuovendo investimenti destinati a far fronte a rischi specifici, garantendo la resilienza alle catastrofi e sviluppando sistemi di gestione delle catastrofi;

OT 6) preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse:

- a) investendo nel settore dei rifiuti per rispondere agli obblighi imposti dalla normativa dell'Unione in materia ambientale e per soddisfare le esigenze, individuate dagli Stati membri, di investimenti che vadano oltre tali obblighi;
- b) investendo nel settore dell'acqua per rispondere agli obblighi imposti dalla normativa dell'Unione in materia ambientale e per soddisfare le esigenze, individuate dagli Stati membri, di investimenti che vadano oltre tali obblighi;
- c) conservando, proteggendo, promuovendo e sviluppando il patrimonio naturale e culturale;
- d) proteggendo e ripristinando la biodiversità e i suoli, e promuovendo i servizi per gli ecosistemi, anche attraverso Natura 2000 e l'infrastruttura verde;

- e) agendo per migliorare l'ambiente urbano, rivitalizzare le città, riqualificare e decontaminare le aree industriali dismesse (comprese le aree di riconversione), ridurre l'inquinamento atmosferico e promuovere misure di riduzione dell'inquinamento acustico;
- f) promuovendo tecnologie innovative per migliorare la tutela dell'ambiente e l'uso efficiente delle risorse nel settore dei rifiuti, dell'acqua e con riguardo al suolo o per ridurre l'inquinamento atmosferico;
- g) sostenendo la transizione industriale verso un'economia efficiente in termini di risorse, promuovere la crescita verde, l'ecoinnovazione e la gestione delle prestazioni ambientali nel settore pubblico e in quello privato;

OT 7) promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete:

- a) favorendo la creazione di uno spazio unico europeo dei trasporti multimodale con investimenti nella TEN-T;
- b) migliorando la mobilità regionale, per mezzo del collegamento dei nodi secondari e terziari all'infrastruttura della TEN-T, compresi c).sviluppando e migliorando sistemi di trasporto sostenibili dal punto di vista dell'ambiente (anche a bassa rumorosità) e a bassa emissione di carbonio, inclusi vie navigabili interne e trasporti marittimi, porti, collegamenti multimodali e infrastrutture aeroportuali, al fine di favorire la mobilità regionale e locale sostenibile;
- d)sviluppando e ripristinando sistemi di trasporto ferroviario globali, di elevata qualità e interoperabili, e promuovendo misure di riduzione dell'inquinamento acustico;
- e) promuovendo l'efficienza energetica e la sicurezza dell'approvvigionamento attraverso lo sviluppo di sistemi intelligenti di distribuzione, stoccaggio e trasmissione dell'energia e attraverso l'integrazione della generazione distribuita da fonti rinnovabili;

OT 8) promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori:

- a) sostenendo lo sviluppo di incubatori di imprese e investimenti per i lavoratori autonomi e la creazione di imprese e di microimprese; b) sostenendo una crescita favorevole all'occupazione attraverso lo sviluppo del potenziale endogeno nell'ambito di una strategia territoriale per aree specifiche, che può riguardare anche la riconversione delle regioni industriali in declino e il miglioramento dell'accessibilità delle risorse naturali e culturali specifiche e il loro sviluppo;
- c) sostenendo iniziative per lo sviluppo locale e aiuti a strutture che forniscono servizi di zona per creare posti di lavoro, se tali azioni non rientrano nell'ambito d'applicazione del regolamento (UE) n. 1304/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio;
- d) investendo in infrastrutture per i servizi per l'impiego;

OT 9)promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni discriminazione:

- a) investendo in infrastrutture sanitarie e sociali che contribuiscano allo sviluppo nazionale, regionale e locale, alla riduzione delle disparità nelle condizioni sanitarie, promuovendo l'inclusione sociale attraverso un migliore accesso ai servizi sociali, culturali e ricreativi e il passaggio dai servizi istituzionali ai servizi territoriali di comunità;
- b) sostenendo la rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle aree urbane e rurali;
- c) sostenendo imprese sociali;
- d) investendo nell'ambito delle strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo;

OT 10) investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente, sviluppando l'infrastruttura scolastica e formativa;

OT 11) rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente mediante azioni volte a rafforzare la capacità istituzionale e l'efficienza delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici relativi all'attuazione del FESR, affiancando le azioni svolte nell'ambito del FSE per rafforzare la capacità istituzionale e l'efficienza della pubblica amministrazione.

Allegato 3 - Priorità tematiche dell'IPA II

REGOLAMENTO (UE) N. 231/2014 che istituisce uno strumento di assistenza preadesione (IPA II)

ALLEGATO II Priorità tematiche per l'assistenza

L'assistenza può, se del caso, riguardare le seguenti priorità tematiche:

- a) il rispetto del principio di una buona amministrazione pubblica e di una governance economica. Gli interventi in tale settore mirano a: potenziare la pubblica amministrazione, comprese la professionalizzazione e la depoliticizzazione della funzione pubblica, creare una cultura meritocratica e garantire procedure amministrative consone; incrementare la capacità di rafforzare la stabilità macroeconomica e sostenere i progressi verso la creazione di un'economia di mercato funzionante e di un'economia più competitiva; sostenere la partecipazione nel meccanismo multilaterale di sorveglianza di bilancio dell'Unione e in una cooperazione sistematica con istituzioni finanziarie internazionali sui principi di base della politica economica nonché rafforzare la gestione delle finanze pubbliche;
- b) la garanzia e la promozione sin dalle primissime fasi del corretto funzionamento delle istituzioni necessario per assicurare lo stato di diritto. Gli interventi in tale settore mirano a: garantire sistemi giudiziari indipendenti, responsabili ed efficienti, compresi sistemi di assunzione, valutazione e promozione trasparenti e basati sul merito e procedure disciplinari efficaci in caso di infrazioni; assicurare la creazione di solidi sistemi per proteggere le frontiere, gestire i flussi di migrazione e fornire asilo ai bisognosi; sviluppare strumenti efficaci per prevenire e combattere la criminalità organizzata e la corruzione; promuovere e tutelare i diritti umani, i diritti delle persone appartenenti a minoranze, compresi i Rom e le persone lesbiche, gay, bisessuali, transgender e intersessuali, e le libertà fondamentali, compresa la libertà dei mezzi di comunicazione;
- c) il potenziamento delle capacità delle organizzazioni della società civile e delle parti sociali, comprese le associazioni professionali, a favore dei beneficiari elencati nell'allegato I e la promozione del collegamento in rete a tutti i livelli tra le organizzazioni stabilite nell'Unione e quelle dei beneficiari elencati nell'allegato I, consentendo loro di avviare un dialogo efficace con attori pubblici e privati;
- d) l'investimento nell'istruzione, nelle competenze e nell'apprendimento permanente. Gli interventi in tale settore mirano a: promuovere l'uguaglianza di accesso all'istruzione prescolare, primaria e secondaria di qualità; ridurre l'abbandono scolastico prematuro; adattare i sistemi di istruzione e formazione professionale (VET) alle domande del mercato del lavoro; migliorare la qualità e la pertinenza dell'istruzione superiore; migliorare l'accesso all'apprendimento permanente e sostenere gli investimenti nelle infrastrutture dell'istruzione e della formazione, in particolare al fine di ridurre le disparità territoriali e promuovere un'istruzione non segregativa;
- e) la promozione dell'occupazione e il sostegno alla mobilità dei lavoratori. Gli interventi in tale settore mirano a: un'integrazione sostenibile di giovani disoccupati e al di fuori di ogni ciclo di istruzione e formazione (NEET) nel mercato del lavoro, anche mediante misure volte a stimolare gli investimenti per la creazione di posti di lavoro di qualità; sostenere l'integrazione di disoccupati; e a incoraggiare una partecipazione maggiore nel mercato del lavoro di tutti i gruppi sottorappresentati. Altri settori chiave di intervento sono il sostegno all'uguaglianza di genere, l'adattamento di lavoratori e di imprese al cambiamento, l'instaurazione di un dialogo sociale sostenibile e la modernizzazione e il potenziamento delle istituzioni del mercato del lavoro;
- f) la promozione dell'inclusione sociale e la lotta contro la povertà. Gli interventi in questo settore mirano a integrare le comunità emarginate quali i ROM; combattere le discriminazioni fondate sul sesso, sulla razza o sull'origine etnica, sulla religione o sul credo, sulla disabilità, sull'età o sull'orientamento sessuale; migliorare la fruizione di servizi accessibili, sostenibili e di alta qualità, quali i servizi sanitari e sociali di interesse generale, compreso mediante la modernizzazione dei sistemi di protezione sociale;
- g) la promozione di sistemi di trasporti sostenibili e l'eliminazione delle strozzature nelle principali infrastrutture di rete, in particolare attraverso gli investimenti nei progetti che apportano un elevato valore aggiunto UE. Gli investimenti individuati dovrebbero assumere carattere prioritario secondo il loro contributo alla mobilità, sostenibilità, riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, pertinenza alle connessioni con gli Stati membri e coerentemente con lo spazio unico europeo dei trasporti;
- h) il miglioramento del settore privato e della competitività delle imprese, compresa la specializzazione intelligente in quanto principali motori della crescita, della creazione di posti di lavoro e della coesione. È data priorità a progetti che migliorano il contesto imprenditoriale;
- i) il rafforzamento della ricerca, dello sviluppo tecnologico e dell'innovazione, in particolare migliorando le

infrastrutture di ricerca, promuovendo un contesto favorevole e la incoraggiando la messa in rete e la collaborazione;

- j) il contributo alla sicurezza e alla gestione alimentare dei sistemi agricoli diversificati ed efficienti nelle comunità rurali dinamiche e nello spazio rurale;
- k) l'incremento della capacità del settore agroalimentare di far fronte alle pressioni concorrenziali e alle forze di mercato nonché di allinearsi gradualmente alle norme e agli standard dell'Unione perseguendo al contempo obiettivi economici, sociali e ambientali in uno sviluppo territoriale equilibrato delle zone rurali;
- l) la protezione e il miglioramento della qualità dell'ambiente e il contributo alla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, al potenziamento delle capacità di resilienza ai cambiamenti climatici e promuovendo la governance e le informazioni relative all'azione per il clima. I fondi IPA II promuovono politiche intese a favorire il passaggio a un'economia efficiente, sicura e sostenibile nell'impiego delle risorse e a basso impiego di carbonio;
- m) la promozione di misure per la riconciliazione, la costruzione della pace e il rafforzamento della fiducia.

ALLEGATO III

Priorità tematiche per l'assistenza destinata alla cooperazione territoriale

L'assistenza destinata alla cooperazione transfrontaliera può, se del caso, trattare le seguenti priorità tematiche:

- a) promuovere l'occupazione, la mobilità professionale e l'inclusione sociale e culturale transfrontaliera mediante, tra l'altro: l'integrazione dei mercati del lavoro transfrontalieri, compresa la mobilità transfrontaliera; iniziative comuni nel settore dell'occupazione; servizi di informazione e consulenza e formazione comune; la parità di genere; le pari opportunità; l'integrazione delle comunità immigrate e dei gruppi vulnerabili; investimenti a favore dei servizi pubblici per l'occupazione; investimenti a sostegno dei servizi sanitari e sociali pubblici;
- b) proteggere l'ambiente e promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici e l'attenuazione dei suoi effetti, la prevenzione e la gestione dei rischi mediante, tra l'altro: azioni comuni per la protezione dell'ambiente; la promozione dell'uso sostenibile delle risorse naturali, l'efficienza delle risorse, le fonti energetiche rinnovabili e la transizione ad un'economia sicura e sostenibile a basse emissioni di CO₂; la promozione di investimenti per far fronte a rischi specifici, garantendo la capacità di reagire alle catastrofi e sviluppando sistemi di gestione delle catastrofi e preparazione alle emergenze;
- c) promuovere trasporti sostenibili e migliorare le infrastrutture pubbliche mediante, tra l'altro: la riduzione dell'isolamento tramite un migliore accesso alle reti e ai servizi di trasporto, informazione e comunicazione; investimenti in sistemi e servizi transfrontalieri di approvvigionamento idrico ed energetico e di smaltimento dei rifiuti;
- d) incoraggiare il turismo e la protezione del patrimonio culturale e naturale;
- e) investire nella gioventù, nell'istruzione e nelle competenze mediante, tra l'altro: lo sviluppo e l'attuazione di iniziative comuni nei settori dell'istruzione e della formazione professionale, di sistemi ed infrastrutture di formazione a sostegno di attività comuni a favore dei giovani;
- f) promuovere la governance locale e regionale e rafforzare le capacità di programmazione e amministrative delle autorità locali e regionali;
- g) rafforzare la competitività, il contesto imprenditoriale e lo sviluppo delle piccole e medie imprese, del commercio e degli investimenti mediante, tra l'altro: la promozione ed il sostegno dell'imprenditorialità, in particolare delle piccole e medie imprese; lo sviluppo di mercati locali transfrontalieri e dell'internazionalizzazione;
- h) rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico, l'innovazione e le tecnologie dell'informazione e della comunicazione mediante, tra l'altro: la promozione della condivisione delle risorse umane e delle strutture per la ricerca e lo sviluppo tecnologico.

I fondi IPA II possono inoltre finanziare, se del caso, la partecipazione di beneficiari elencati nell'allegato I a programmi di cooperazione transnazionale ed interregionale nell'ambito del sostegno del FESR all'obiettivo di cooperazione territoriale europea, nonché a programmi di cooperazione transfrontaliera nell'ambito dello strumento europeo di vicinato. In tali casi la portata dell'assistenza è stabilita conformemente al quadro normativo dello strumento pertinente (sia i FESR o lo strumento europeo di vicinato).

Allegato 4 - Priorità dell'ENI

REGOLAMENTO (UE) N. 232/2014 che istituisce uno strumento europeo di vicinato (ENI)

ALLEGATO II

Priorità per il sostegno dell'Unione ai norma del presente regolamento

Per sostenere il raggiungimento degli obiettivi specifici di cui all'articolo 2, tenendo conto anche dei documenti definiti di comune accordo, come indicato all'articolo 3, paragrafo 2, i finanziamenti dell'Unione possono essere rivolti alle priorità di cui ai punti 1, 2 e 3 del presente allegato. Alcune di tali priorità possono essere pertinenti per più di un tipo di programma. Eventuali modifiche al presente elenco indicativo di priorità rispetta i principi della titolarità condivisa. Questioni trasversali, fra cui una democrazia radicata e sostenibile, i diritti umani, la parità di genere, la lotta contro la corruzione e l'ambiente, sono trattate nell'ambito di tali priorità.

1. Il sostegno dell'Unione a livello **bilaterale**, affronta, fra l'altro, ove opportuno, le seguenti priorità:

- i diritti umani, la buona *governance* e lo stato di diritto, compresa la riforma della giustizia, dell'amministrazione pubblica e del settore della sicurezza;
- la cooperazione istituzionale e lo sviluppo di capacità, anche per l'attuazione degli accordi Unione;
- il sostegno agli attori della società civile e al loro ruolo nei processi di riforma e nella transizione democratica;
- lo sviluppo economico sostenibile e inclusivo, anche a livello regionale e locale, e la coesione territoriale;
- lo sviluppo dei settori sociali, in particolare per i giovani, con particolare attenzione alla giustizia e alla coesione sociale e all'occupazione;
- lo sviluppo del commercio e del settore privato, compreso il sostegno alle piccole e medie imprese, l'occupazione e la realizzazione di zone di libero scambio globali e approfondite;
- l'agricoltura e lo sviluppo rurale, compresa la sicurezza alimentare;
- la gestione sostenibile delle risorse naturali;
- il settore dell'energia, con particolare attenzione all'efficienza energetica e alle energie rinnovabili;
- i trasporti e le infrastrutture;
- l'istruzione e lo sviluppo di competenze, compresa l'istruzione e la formazione professionale;
- la mobilità e la gestione della migrazione, compresa la protezione dei migranti;
- la creazione di fiducia e altre misure a favore della prevenzione e della risoluzione dei conflitti, compreso il sostegno alle popolazioni colpite e la ricostruzione.

Le priorità di cui al presente punto possono contribuire a più obiettivi del presente regolamento.

2. Il sostegno dell'Unione a livello **multilaterale** affronta, fra l'altro, ove opportuno, le seguenti priorità:

- i diritti umani, la buona *governance* e lo stato di diritto;
- la cooperazione istituzionale e lo sviluppo di capacità;
- la cooperazione regionale, in particolare nel quadro del partenariato orientale, dell'Unione per il Mediterraneo e del partenariato per la democrazia e la prosperità condivisa;
- l'istruzione superiore e lo sviluppo di competenze, la mobilità degli studenti e del personale, i giovani e la cultura;
- lo sviluppo economico sostenibile, lo sviluppo del commercio e del settore privato e il sostegno alle piccole e medie imprese;
- il settore energetico, comprese le reti energetiche;
- i trasporti e l'interconnessione delle infrastrutture;
- la gestione sostenibile delle risorse naturali, compresa l'acqua, la crescita verde, l'ambiente e l'adattamento ai cambiamenti climatici e l'attenuazione dei loro effetti;
- il sostegno alla società civile;
- la mobilità e la gestione della migrazione;
- la promozione delle misure per la creazione di fiducia e delle altre misure a favore della prevenzione e della risoluzione dei conflitti.

Le priorità di cui al presente punto possono contribuire a più obiettivi del presente regolamento.

3. Il sostegno dell'Unione tramite i programmi di cooperazione transfrontaliera affronta, ove opportuno, le seguenti priorità:

- Lo sviluppo sociale ed economico;
- L'ambiente, la salute pubblica, la sicurezza;
- La mobilità delle persone, dei beni e dei capitali.

Le priorità di cui al presente punto rispecchiano sfide comuni. Costituiscono il quadro per l'individuazione delle priorità specifiche con i paesi che partecipano alla cooperazione transfrontaliera. Le organizzazioni della società civile saranno coinvolte nell'elaborazione dei programmi e ne saranno, insieme alle autorità locali e regionali, i principali beneficiari.

Allegato 5 - Base giuridica Obiettivo Cooperazione Territoriale Europea 2014 – 2020, IPA II (CBC) ed ENI (CBC)

OBIETTIVO CTE

TFUE (Art. 174)

“Per promuovere uno sviluppo armonioso dell’insieme dell’Unione, questa sviluppa e prosegue la propria azione intesa a realizzare il rafforzamento della sua coesione economica, sociale e territoriale. In particolare l’Unione mira a ridurre il divario tra i livelli di sviluppo delle varie regioni meno favorite. Tra le regioni interessate un’attenzione particolare è rivolta alle zone rurali, alle zone interessate da transizione industriale e alle regioni che presentano gravi e permanenti svantaggi naturali o demografici, quali le regioni più settentrionali con bassissima densità demografica e le regioni insulari, transfrontaliere e di montagna”.

TFUE (Art. 176)

“Il Fondo europeo di sviluppo regionale è destinato a contribuire alla correzione dei principali squilibri regionali esistenti nell’Unione, partecipando allo sviluppo e all’adeguamento strutturale delle regioni in ritardo di sviluppo nonché alla riconversione delle regioni industriali in declino”.

Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio.

Regolamento (UE) n. 1301/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e a disposizioni specifiche concernenti l’obiettivo “Investimenti a favore della crescita e dell’occupazione” e che abroga il regolamento (CE) n. 1080/2006.

Regolamento (UE) n. 1299/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante disposizioni specifiche per il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale all’obiettivo di cooperazione territoriale europea.

Regolamento (UE) n. 1302/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 che modifica il Reg. (CE) n. 1082/2006 relativo a un Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale (GECT) per quanto concerne il chiarimento, la semplificazione e il miglioramento delle norme in tema di costituzione e funzionamento di tali gruppi.

Regolamento delegato (UE) N. 240/2014 della Commissione, del 7 gennaio 2014, recante un codice europeo di condotta sul partenariato nell’ambito dei fondi strutturali e d’investimento europei

Regolamento delegato (UE) n. 480/2014 della Commissione, del 3 marzo 2014, che integra il regolamento (UE) n. 1303/2013.

Regolamento delegato (UE) n. 481/2014 Regolamento delegato (UE) n. 481/2014 della Commissione, del 4 marzo 2014, che integra il regolamento (UE) n. 1299/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto concerne le norme specifiche in materia di ammissibilità delle spese per i programmi di cooperazione (GU L 138, 13/05/2014 p 45-50).

Regolamento di esecuzione (UE) n. 184/2014 della Commissione, del 25 febbraio 2014, che stabilisce, conformemente al regolamento (UE) n. 1303/2013, i termini e le condizioni applicabili al sistema elettronico di scambio di dati fra gli Stati membri e la Commissione, e che adotta, a norma del regolamento (UE) n. 1299/2013, la nomenclatura delle categorie di intervento per il sostegno del Fondo europeo.

Regolamento di esecuzione (UE) n. 215/2014 e s.m.i. della Commissione, del 7 marzo 2014, che stabilisce norme di attuazione del regolamento (UE) n. 1303/2013 per quanto riguarda le metodologie per il sostegno in materia di cambiamenti climatici, la determinazione dei target intermedi e dei target finali nel quadro di riferimento dell’efficacia dell’attuazione e la nomenclatura delle categorie di intervento per i fondi strutturali e di investimento europei.

Regolamento di esecuzione (UE) n. 288/2014 della Commissione, del 25 febbraio 2014, recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1303/2013 per quanto riguarda il modello per i programmi operativi nell'ambito dell'obiettivo Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione e recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1299/2013 per quanto riguarda il modello per i programmi di cooperazione nell'ambito dell'obiettivo di cooperazione territoriale europea.

014/388/EU: Decisione di esecuzione della Commissione del 16 giugno 2014 che stabilisce l'elenco delle regioni e delle zone ammissibili a un finanziamento del Fondo europeo di sviluppo regionale nel quadro delle componenti transfrontaliere e transnazionali dell'obiettivo di cooperazione territoriale europea per il periodo 2014-2020 [notificata con il numero C(2014) 3898].

2014/366/EU: Decisione di esecuzione della Commissione del 16 giugno 2014 che istituisce l'elenco dei programmi di cooperazione e indica l'importo globale del sostegno complessivo del Fondo europeo di sviluppo regionale per ciascun programma nell'ambito dell'obiettivo «Cooperazione territoriale europea» per il periodo 2014-2020 (notificata con il numero C(2014) 3776).

IPA-CBC e ENI-CBC

TFUE (Articolo 49)

“Ogni Stato europeo che rispetti i valori di cui all'articolo 2 e si impegni a promuoverli può domandare di diventare membro dell'Unione. Il Parlamento europeo e i parlamenti nazionali sono informati di tale domanda. Lo Stato richiedente trasmette la sua domanda al Consiglio, che si pronuncia all'unanimità, previa consultazione della Commissione e previa approvazione del Parlamento europeo, che si pronuncia a maggioranza dei membri che lo compongono. Si tiene conto dei criteri di ammissibilità convenuti dal Consiglio europeo. Le condizioni per l'ammissione e gli adattamenti dei trattati su cui è fondata l'Unione, da essa determinati, formano l'oggetto di un accordo tra gli Stati membri e lo Stato richiedente. Tale accordo è sottoposto a ratifica da tutti gli Stati contraenti conformemente alle loro rispettive norme costituzionali”.

TFUE (Articolo 209) (Cooperazione allo sviluppo dell'UE)

TFUE (Articolo 212) (Cooperazione economica, finanziaria e tecnica con i Paesi terzi)

Il Regolamento n. 236/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio del 11 marzo 2014 che stabilisce norme e procedure comuni per l'attuazione degli strumenti per il finanziamento dell'azione esterna dell'Unione.

Regolamento (UE) n. 231/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio del 11 marzo 2014 che istituisce uno strumento di assistenza preadesione (*IPA II*).

Regolamento (UE) n. 232/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio dell'11 marzo 2014 che istituisce uno strumento europeo di vicinato (ENI).

Regolamento di esecuzione (UE) N. 447/2014 della Commissione del 2 maggio 2014 recante le modalità di applicazione del regolamento (UE) 231/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 marzo 2014, che istituisce uno strumento di assistenza preadesione (*IPA II*).

Regolamento di esecuzione (UE) N. 897/2014 della Commissione del 18 agosto 2014 che stabilisce disposizioni specifiche per l'esecuzione dei programmi di cooperazione transfrontaliera finanziati nel quadro del regolamento (UE) n. 232/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce uno strumento europeo di vicinato.